

Opera Corona del Cuore Immacolato di Maria SS.



GESÙ PANTOCRATORE

Scritti di Anna Maria Ossi

PRO MANUSCRIPTO

A norma del decreto della S. Congregazione della Fede (Atti della santa Sede 58/16 del 29/12/1966) già approvato da Papa Paolo VI il 14/10/1966.
--

PRESENTAZIONE

Un nuovo testo di ascetica? Un'opera di cristologia? Un saggio di teologia cristologica? Nulla di tutto questo. Eppure c'è ascetica, cristologia, teologia e molto di più. Già i titoli dei 143 capitoli offrono una tale gamma di argomenti da giustificare l'impegnativo titolo del volume: "Gesù Pantocratore", cioè Gesù che regge e governa l'universo. Esso sarà seguito da un secondo volume con una numericamente identica serie di capitoli, il cui titolo è: "Gesù Instauratore".

Tale volume contiene scritti sapienziali; che ciò non sia il frutto di sapienza umana o di cultura pseudo-teologica riconducibile a questa o a quella corrente, è facile comprenderlo, con la sola lettura di un qualsiasi capitolo.

Questa parola si autentica da sé per i contenuti sapienziali di una cultura non umana, si autocertifica per le verità che esprime, si autoqualifica e si autoconferma in quanto non ha bisogno di prove esterne di credibilità. Questa parola ha in sé argomenti di attendibilità; essa si autoproclama con la perentoria autorevolezza della verità, senza appellarsi ad altre fonti che non siano la S. Scrittura; questa, pur essendo esplicitamente citata soltanto tredici volte, permea tutto delle verità in essa contenute.

Il taglio delle tematiche e l'angolazione delle argomentazioni rivelano un'ottica diversa da quella abituale degli scrittori spirituali. È l'altro versante che si apre di fronte al lettore. Non è l'occhio dell'uomo, che dal basso scruta l'alto, ma è dall'alto che si schiude, si disvela e si propone una visuale trascendente. Non dunque indagine speculativa, condotta dalla ragione umana, ma illuminazione proveniente da fonte trascendente, rivolta all'attenzione dell'uomo.

"La ragione divina, propagatrice dell'innata volontà di amare, è turbine potente che solleva l'uomo dai falsi problemi della terra, per trasportare su, sempre più su, l'ideale corrispondenza umana all'Amore Divino" (cap. 98).

Ci sono affermazioni di una tale portata, con implicazioni così audaci, che in bocca o sulla penna di qualsiasi teologo, asceta, scrittore spirituale, suonerebbero arroganza, presunzione, assurda pretesa.

"Come esprimere l'Amore Divino nella molteplicità delle sue caratteristiche implicazioni è cosa che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, favorirò, di volta in volta, da anima ad anima, nella superpotenza della mia crocefissione, resurrezione e gloria" (cap. 99).

Ci sono affermazioni, che rivelano una tale conoscenza dell'uomo e del suo mistero, per cui non possono essere attribuite se non a colui che l'uomo ha creato.

"L'adattabilità umana al divino mistero dell'amore è varia e imperscrutabile, per l'infinita risorsa umana di recepire, pregustare ed attuare ciò che è bene assoluto ed eterno" (cap. 100). È senza appello il giudizio sull'ateismo, in tutta la sua estensione: "Controvertere l'esistenza di Dio è ignominioso, dal punto di vista etico, morale, religioso e finanche puntiglioso, per non dire malevolo, malsano, diabolico" (cap. 53).

"La guerra della scienza sui confini ideologici del toccare con mano è assurda ed inconsistente, perché nulla può dimostrare l'inesistenza di Dio" (cap. 123). Alla negazione di Dio consegue per l'ateo la non esistenza della vita eterna. Di nuovo un acuto fendente: "La pochezza umana assurge a caratteri di nullità tale da non accettare il dono della vita eterna, per la follia di presumere che la vita eterna non esista" (cap. 89). La severità diviene implacabile nei confronti di quella oscena umanità, che pretende di autodeificarsi: "Fatuo, sciocco, peccaminoso essere, l'uomo che individua in sé ogni malizia e presume di dovere essere adorato per dei limiti, che offrono solo chiusura, vizio e morte" (cap. 100).

Innumerevoli sono gli appelli all'uomo che, in virtù della grazia deificante, può giungere a vertici impensabili di unione con Dio. "La donazione dell'anima santa allo stretto rapporto anima-Dio è santità confermante, in sé e per sé, l'apertura agli spazi infiniti del pensiero, della parola, dell'amore di Dio. La superiorità di tale realtà viva e vivificante non può essere più a lungo nascosto interludio di pochi, ma deve essere scrosciante cascata di fresche acque rigeneratrici per

tutto il genere umano, così assetato di vita, di splendore, di amore” (cap. 100). *Non mancano analisi penetranti ed inequivocabili giudizi sull'umanità, nelle gravi condizioni attuali.*

“Il disastro spirituale umano supera di gran lunga quello ecologico, che rende la terra un'enorme discarica di immondizia. Il rifiuto di Dio trasforma l'uomo in rifiuto umano” (cap. 45).

Un tema ricorrente è la ormai imminente vittoria definitiva del bene sul male. Come il male agisca, con quali mire, con quali effetti e di quali risorse salvifiche disponga Dio per contrastarlo e distruggerlo, è espresso da illuminanti affermazioni.

“La mira del male è di scardinare, rimuovere, distruggere le Chiese; ma, nella sua furia omicida, il male non si avvede che per Iddio ogni anima che ama la verità e l'amore è ‘chiesa’, aperta alla realtà divina di permettere a me, Gesù, vero Dio e vero uomo, di transustanziarmi in lei e rendere, così, Sacramento vivo l'anima chiesa” (cap. 44). *L'aspirazione profonda dell'uomo era ed è essere come Dio; su di essa fece leva il tentatore, provocando la caduta dei progenitori. Tale aspirazione l'ha posta Dio nel cuore dell'uomo. Non è errore; erronea fu, per attuarla, la via suggerita da satana.*

È giunta l'ora, nel piano provvidenziale di Dio, di rendere effettiva la deificazione dell'uomo. Infatti, “la divinizzante esperienza della deificazione non può attendere oltre” (cap. 104). Come essa sia possibile è così dichiarato: “La buona volontà (dell'uomo), finalizzata all'amore a Dio ed ai fratelli, viene assunta da Dio stesso per unificarla con la sua volontà, rendendo così possibile la deificazione della creatura stessa” (cap. 108).

Finalmente prende corpo quell'affermazione vertiginosa ed enigmatica che ritroviamo nel Salmo 82, 6: “Io ho detto: voi siete dèi”, citata anche da San Giovanni (Gv. 10, 34).

Considerando che “La vittoria del bene sul male sarà totale” (cap. 122), ritengo che la deificazione dell'uomo ne sia la condizione imprescindibile e determinante.

Infatti, è “la deliberata Volontà Divina che sconfina dai valori umani del presente, per elevare la natura umana a concretezza umano – divina, resa celere risoltrice del tempo del peccato, perché sorga in tutta la sua luminosità la Nuova Aurora” (cap. 126). Siamo dunque giunti all'evoluzione finale dei tempi dal male al bene. La sconfitta di satana sarà totale, proprio perché la vera deificazione dell'uomo, non quella erronea da lui insinuata, sarà l'arma vincente. Ho citato la evoluzione finale; sembra che ormai “il mutamento epocale” (cap. 135) sia imminente.

“La celerità, con la quale è dirompente l'azione viva e specifica dello Spirito Santo Paraclito, farà ben presto assoggettare tutte le nazioni al riconoscimento dell'ordine nuovo in tutte le cose, perché le cose vecchie e non conformi alla Volontà di Dio non saranno più” (cap. 136). *Sono incalzanti e ricorrenti le affermazioni in questo senso: “Io, Gesù, Signore Iddio vostro, non permetterò il perdurare di tanta rovina di anime riscattate dal mio sacrificio di croce” (cap. 138). Si parla di una “forza innovatrice, che ha in sé tutta la potenza della resurrezione, in atto di fare esplodere la luce della Nuova Aurora universale” (cap. 127).*

Sta per stabilirsi la Nuovissima Eterna Alleanza. Si parla del “nuovo giorno che viene” e della “Aurora del nuovo giorno universale” (cap. 43). È il tempo di Sion. “Dopo l'Oreb, monte dell'Antica Alleanza, dopo il Calvario, monte della Nuova Alleanza, è il tempo di Sion, monte della Nuovissima Alleanza”. (cap. 118).

“Ed ora, si sale, si sale incontro allo splendore della città benedetta, sul monte di Sion, ove il tuo passo sarà lieve come neve, ove sarò Io a donarti gli aromi del più gioioso e splendido giardino, poiché è l'Eden della Nuova Aurora” (cap. 21).

“È giorno di resurrezione per l'umanità benedetta che, passo passo, faticosamente, ma con amore, ha saputo interiorizzare il mistero della mia gloria, presente e futura. Primavera, dunque, della pace universale nella gioia del mio ritorno in te ed in tutti, per te e per tutti” (cap. 21). *Non si può ipotizzare un passaggio indolore dal tempo del peccato a questa Nuova Aurora di pace.*

La disfatta del male implica una lotta durissima. “Il corso esecutivo degli eventi manifesterà incomprensione assoluta per i miei prediletti, che lotteranno al limite delle loro forze per sgominare con l'amore le ultime rappresaglie del male” (cap. 74). Tutto il cap. 74, che ha per titolo

“La stagione purificatrice è iniziata”, è escatologico con continui richiami, anche se non dichiarati, all'Apocalisse. “Nel rigurgito del magma infernale sprofonderà la bestia, resa inerte dal soffio del respiro di Dio, che ne determina la totale sconfitta” (cap. 74) (cfr. Ap. 19, 20-21).

Mentre si infittiscono le tenebre fino alla totalità, che esprime la buia notte dei cuori, si assicura che Iddio nulla lascia di intentato perché tutti gli uomini si salvino. Ciò che sarà determinante ai fini della totale sconfitta del male sarà la presenza, quale lampo, di Cristo, Re dei re.

“Io, Gesù, Signore Iddio vostro, visito il mio popolo, lo rinnovo, lo proteggerò, perché sarà mio peculio nel giorno che sarà mio pieno compiacimento, in esso e per esso, sul monte Sion, in Gerusalemme” (cap. 74).

Sconfitta del male e trionfo del Cuore Immacolato di Maria coincidono. La potenza vincitrice di Maria e la sua altissima dignità sono evidenziate con attestazioni solenni. “La tetralogia divina: Padre, Figlio, Spirito Santo, e Maria SS. nell’ordine della grazia soprannaturale, è vita, splendore e forza per ogni anima” (cap. 118).

C’è una maternità della parola a cui forse non si era pensato. “La parola è grembo materno dei figli di colei che, generandomi, ha posto la luce nel cuore di tutti. A Maria SS., dunque, vada ogni riconoscenza del cuore” (cap. 111). A lei va riconosciuto il merito della maternità della Parola. È lei, infatti, che ha donato vita alla Parola stessa.

Anche la dimensione ecumenica della vita della Chiesa ha in questo testo precisi pronunciamenti profetici. Sin dal primo capitolo si dice: “La realizzazione della pace sulla terra sarà la prova tangibile, nell’ordine di popoli resi uno dalla mia onnipotenza e grazia” (cap. 1). Nell’ultimo capitolo si assicura: “Il lugubre passo del lupo non sarà più perché Io, Gesù, Signore Iddio vostro, Re e Sacerdote, sarò l’unico Pastore delle anime, tutte finalmente riunite in un unico ovile” (cap. 143).

Alla elevatezza e densità dei contenuti fa riscontro uno stile che, pur scevro da preoccupazioni letterarie, è essenziale. C’è uno spirito superiore che anima il tutto; una sola finalità: illuminare per salvare. Non ci sono divagazioni letterarie, né parole inutili. Ci sono termini vari, o non usati, o non conosciuti su nota base etimologica; in ogni caso, sono termini ben calibrati. Parole ed espressioni come: mirabilità, vertiginosità, autoschiudente, computo e digito, opacizzare, generatività, torna-comodo, sacerdotizzazione, erudizione insipiente, atemporalità divina, metodicità costruttiva, cuore calcolatore, corredo esistenziale, destabilizzazione delle coscienze, arroventata riconoscenza, taborico incontro, vista spirituale del cuore, riverginizzante esperienza, agghiacciante solitudine, platonicità dell’amore, primogenitura spirituale, rigenerazione profonda, blasone delle più efferate nequizie, gemmata realtà, evoluzione divina della vita umana, dubbio facinoroso, coesione per incandescenza, sguardo disperato ma colmo di speranza, consociatività dei valori di fondo, annullare la relatività umana nella sublimità divina, collisione definitiva tra bene e male, rivelano la volontà di piegare la lingua alle esigenze espressive dell’autore.

Abbondano le sintesi espresse con oculata scelta della più incisiva terminologia. Così, nei confronti dell'Eucarestia è scritto: “Nel pane consacrato vi sono tutti gli elementi simbolici della vita: il fiore di un grano, che a sua volta si spoglia del dorato splendore per lasciarsi macinare, ottenendo così l’assoluto candore; l’acqua, inestinguibile elemento che del candore manifesta la trasparenza e la vitalità, zampillando, scrosciando e così via; il caldo uso delle mani umane, che con cura elaborano ciò che altre mani consacrate eleveranno, con somma comprensione del mistero divino, sull’altare” (cap. 108).

Le ricchezze spirituali per la Chiesa vengono presentate con una immagine georgica: “Il nettare di ogni fiore è risucchiato dall’operosità quotidiana di un infinito numero di operaie che Io stesso, Gesù, Signore Iddio vostro, metto all’opera, perché portino ricchezza spirituale all’arnia dell’amore che è la mia Chiesa” (cap. 107).

Immagini dal quotidiano o concetti desunti da proverbi sono opportunamente e variamente impiegati a vivacizzare contenuti elevati: “La giostra degli inganni è specchietto per le allodole per coloro che, non essendo ben radicati nella verità, non possono avere il discernimento per scoprire ove trovasi l’inganno” (cap. 95).

Il prendere ed il perdere ciò che conta per l'uomo, in ordine alla sua eterna salvezza, è espresso con una umoristica scenetta ferroviaria. "Non dimentichi l'uomo l'anima sua nel bagagliaio di una remota stazione, perché potrebbe sì prendere il treno, ma perdere per sempre la luce" (cap. 88). Anche la corrente elettrica diviene utile accorgimento di mediazione concettuale: "La corrente negativa brucia la mente umana in una specie di corto circuito cerebrale, rendendolo inutilizzabile ai fini del bene, perché la demonizzazione fa scivolare l'uomo sempre più in basso, segno evidente di tenebra totale" (cap. 109). Ma la realtà positiva è subito proposta efficacemente: "La corrente amorosa dello Spirito Santo Paraclito, invece, stimola il carattere stesso all'ampiezza di vedute ad una sempre più feconda realtà di opere sante, atte all'interscambio del ricircolo dell'Amore Divino nella massima luce della sapienza, che rende fertile ogni meraviglia creata" (cap. 109).

La musica, la danza, le arti figurative, vengono evocate con efficaci richiami ed accostamenti per una più sicura comprensione.

Certe affermazioni lapidarie hanno la forza di un aforisma, altre hanno la lirica bellezza della poesia. "Solo la fede è tenutaria di tutte le risposte di Dio all'uomo" (cap. 53). "La santità del mandato divino può trovare riscontro solo nel nulla umano" (cap. 52). "La vita è rimprovero alla morte vissuta con paura" (cap. 89). "Nel peccato, non nel matrimonio, è la tomba dell'amore" (cap. 36). "Ogni uomo vanifica la sua vita, se non promuove in sé la ragione stessa per cui vivere" (cap. 42). "L'uomo, però, non deve disperare, non deve darsi per vinto, perché l'amore è eterno, il male, no" (cap. 43). "Ogni pianto avrà la gioia a tramutarlo in canto" (cap. 58). "Ora la legge si fa sposa dell'amore ed iniziano le danze in te, Gerusalemme, cornice aurea di gioia, composta, raffinata regalità del trionfo del Re dei re, nella triplice potenza della sua gloria" e "Il ricolmarti di grazia, o mia favilla luminosa, ti ha resa mia favella" (cap. 74).

Questa espressione, rivolta alla confidente, rivela che un autore c'è; inoltre, l'autore vero non è la persona che scrive; lei è solo strumento degli scritti; lei non li ha pensati, né congegnati, né organizzati, ma li ha ricevuti, spesso nelle prime ore del mattino, rubando tempo al sonno. C'è un disegno superiore, c'è una regia non umana, c'è un autore che è altro; altra è la mente pensante. La scrivente, da circa un ventennio, ha ricevuto un dono profetico che le consente di ricevere "dettati di luce mentale".

Mi rendo conto che la rimozione di comodo di un'opera come questa è dietro l'angolo. Lo sa bene l'autore che osserva: "La ragione della mente percuote e ripercuote in se stessa la conoscenza, che subisce il filtraggio della razionalità, per cui molto di ciò che è illuminazione spirituale viene distrutto od accantonato" (cap. 14).

Può affiorare qualche dubbio di questo genere: sotto queste mentite spoglie, forse si nasconde un teologo? Chissà perché qualcuno osa turbare la sana e tranquilla teologia postconciliare con queste idee peregrine, con utopiche proposte, con gratuite profezie? Le profezie, si dirà, attendono la convalida dei fatti; perciò, chi vivrà, vedrà. È anche vero, però, che esse sono attendibili se è credibile il loro contesto.

È valido criterio di discernimento confrontare questi scritti con la S. Scrittura e con il patrimonio di verità che la Chiesa custodisce ed insegna. Il porsi aprioristicamente in rotta di collisione con l'opera, o con alcuni suoi contenuti, implica incomprensione perché manca l'indispensabile serenità.

Tutti accettano che lo Spirito Santo nella vita della Chiesa riveli gradualmente tutta intera la verità (cfr. Gv. 16, 13) e ne riconoscono le normali vie di comunicazione nei Concili, nel Magistero della Chiesa, negli scritti dei Padri e dei Dottori della Chiesa. Lo Spirito di Verità può servirsi, e la storia lo attesta, anche di altri strumenti, piccoli, sprovvisti di cultura, inesperti di teologia.

Non è mia competenza, né mia autorità definire la credibilità, l'attendibilità, l'origine di questi scritti. Le mie affermazioni sono strettamente personali; sono semplici proposte. All'alta gerarchia della Chiesa spetta il pronunciamento ultimo. Credo, però, che chi leggerà queste pagine non tarderà a riconoscervi un dono del cielo alla nostra smarrita umanità.

1. Come Maria SS., ogni anima sarà chiesa e sposa dello Spirito Santo

6/9/1995

Reggenza esecutiva, di fatto, di Dio che ama. La luce divina è portentosa essenza dell'Amore Divino che sovrintende agendo alla nota specifica del concludersi del tempo presente, perché l'uomo possa inoltrarsi nell'eterno consenso di Dio.

Io, Gesù, nel ripropormi nel corso della storia umana attuo ciò in men che non si dica, per enumerare con sette pronunciamenti teocratici l'avvento dell'era dello Spirito Santo.

La realtà dinamica del pronunciamento divino è testo di fondamentale importanza ai fini della collisione definitiva tra bene e male.

Io, Gesù, nell'ordine preconstituito della grazia sovrana innesto l'origine e l'essenza divina del cuore umano, purificato e santo, nel contesto di un tempo di vera pace. La vicenda umana è in tenace contrapposto a Dio. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, costituisco la ragione unica perché l'umanità rinasca in spirito e verità.

La sapienzialità dell' "enchiridio" del mio Pontificato elargirà la luce purissima del mio essere Dio.

La proiezione evangelica, nella pienezza del suo significato, non verrà mai soppressa perché è giusta sintesi del valore ecumenico del mio sacrificio di croce e conseguente celebrazione eucaristica.

L'addivenire della proprietà intrinseca delle mie promesse è potenziale verità che erige in se stessa il Regno di Dio, sulla terra come in cielo. La voce sovrana di Dio che ama è sempre stato e sempre sarà tuono che si ripercuote da un confine all'altro della terra, perché sia eco nel cuore umano divinizzato e santo.

Procedere nella storia con fatti esistenziali, atti a ricercare segnatamente Dio, è comportamento umano secondo la Volontà Divina che plasma, sonda, innamora di sé la verità insita nel cuore umano. La ragione propedeutica per cui Io, Gesù, Signore Iddio vostro, ungo di particolare predilezione il mio popolo santo, è la ricchezza ideologica del mutamento da umano in divino, che permetterà all'uomo la conoscenza del disegno primordiale del Padre a cui l'universo si prostra in contemplante adorazione di ringraziamento.

La ricchezza pratica della parola continuerà, nell'eternità, l'erigere ed il dirigere la creatura a tempio santo dello Spirito Santo Paraclito, per l'osanna eccelso al divenire della divinizzazione in tutte le sue possibili accezioni visibili ed invisibili.

La pienezza ortostatica di cui la creatura si renderà degna per levare alta la testa, sarà frutto dell'avere conseguito la maturazione nel dolore purificatore della propria anima perché possa, come da promessa, con me regnare.

La mistica epopea cristiana è luce e conseguenza di un mandato pastorale la cui realtà ha solcato il tempo e l'animo umano di ciò che conta, per dichiarare nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo la realtà viva e vera della vittoria del bene sul male. La realizzazione della pace sulla terra sarà la prova tangibile, nell'ordine di popoli resi uno dalla mia onnipotenza e grazia.

La ragione provvida per cui Io, Gesù, Signore Iddio vostro, stilerò il corso della mia Parola, in ordine ai tempi nuovi, è per l'incanto, l'incontro ed il trionfo del Cuore Immacolato di Maria, madre amata dall'onnisciente amore di Dio, che non ha esitato a rendersi Figlio, pur di erigere nel seno materno il seno stesso dell'amore per tutta l'umanità.

Come Maria SS. ogni anima sarà chiesa e sposa dello Spirito Santo, per l'itinerario terreno di un cammino che sarà testimonianza e vita del regno del mio amore, nella pienezza della sua regalità.

2. Nella libertà è la sacralità

7/9/1995

La libertà è vivere la segreta speranza, è vivere l'incontro con me vivo e vero nell'Eucarestia. Nel rigenerarsi, la creatura si reputa responsabile della propria libertà e infiora di opere sante la propria condizione umana.

La vigorosa sferzata, dovuta all'Eucarestia, è vitale esempio dell'autenticità della mia realtà spirituale in essa e per essa comunione di amore. Nell'aura soave Io, Gesù, Signore Iddio vostro, amo condividere con la creatura il segreto palpito della vita nuova, resa Aurora del tempo nuovo, vissuto nella libertà di essere amore. La rigenerazione profonda della sacralità del cuore umano è, sostanzialmente, il valore itinerante che ogni creatura scopre e costantemente rinnova, quale respiro vitale della libertà di vivere ed amare.

La limpida coerenza umana è passo spedito nel contesto di una libertà nuova, incontrastata ed incontaminata da egoismo di sorta. Nel racconto di sé la creatura si rende annuncio dell'annuncio che Io stesso, Gesù, ho espresso alla stessa. Muovere nell'ambito dell'assoluta libertà il progresso spirituale e fisico della creatura umana, significa incedere con saggezza e sacro timore di Dio al cospetto di Dio stesso, che ama l'umile confidenza di essere vita dell'amore.

La purità è l'incontro aulico del pensiero umano con il pensiero divino. La natura è osservante di regole fondamentali, ma non vi è frammento di materia creata che non rispetti la realtà della purità dell'editto divino. Nella libertà è la sacralità, dunque, che impregna di santità il cuore umano reso, per grazia, convito di amore per il Creatore. Il superamento ideologico di ogni difficoltà che la vetta impegna a superare in nome dell'Amore Divino, origina la vera grandezza umana quale virtù e premio di vivere la vera vita.

Suggello, dunque, di un patto di alleanza tra Dio e l'uomo che ingenera la capacità propria dell'eroicità dell'amore. La creatura umana in me, Gesù, ha la vetta e la gioiosa consapevolezza dell'alleanza pura con Dio.

La rifrazione della luce divina accomuna anima ad anima nel felice coinvolgimento, nel sacro vivere l'esultanza, la conoscenza, la purità dell'amore. L'amore è sinonimo di vita, nella perfezione di essere percezione delle più rare sfumature che immettono nella gemmata realtà della regalità divina.

Il suono dell'arpa si addice al sussurro dell'aura soave che annuncia, dice e predice la gioia umana di essere creatura, serena risposta al valore di amare l'amore. La semplicità permette il riscontro della realtà nuova, affinate nella regola di essere amore. Nell'intimità con Dio l'anima gode la consapevolezza della proprietà, unica della creatura umana, di essere materia di luce e luce della materia, nell'esplosione viva della luce, dello sguardo e dell'intelletto che narra l'esperienza vissuta di essere amore.

La sapienzialità dell'intelletto umano si avvale di tale esperienza per costituire la sede aurea del cuore, base per l'acquisizione idilliaca, spirituale, ideale, sostanziale, formale ed indiscutibilmente portante dei valori da Dio stesso donati e condivisi per l'immersione e l'interagire dell'eterno amore. La supremazia dell'amore non può essere altro che l'identità umana di Dio che ama. La 'Regalità dell'amore', dunque, è la componente degna di regnare nell'interscambio donativo creatura-Creatore, creatura-creatura.

Nella ricchezza ideologico-fondamentale di tale rapporto, la fecondità è abbraccio divino alla creatura nel completo abbandono della stessa, nella fiducia totale che Dio e Dio solo è l'amore. Amare l'Amore è, dunque, potenza divina in atto di agire con onniscienza nell'universo creato umano, per accordare allo stesso la conoscenza della libertà sovrana, presupposto fondamentale per la vita di ogni uomo. La libertà, dunque, è il primo dovere di riconoscenza dell'uomo verso Dio.

3. La verità è continuità eterna di eterne verità

8/9/1995

La verità e l'assoluta volontà di vivere la verità stessa sono imprescindibile coerenza che amplia il cuore a misura divina. La potenza redentrice della verità è, per la causa della salvezza, onore del mio popolo santo.

Io, Gesù, verità incarnata, sono nella storia dell'umanità voce diretta a conseguire, con il silenzio della morte di croce, la resurrezione per tutta l'umanità. Solo la luce della vera grazia è diretta a conseguire la conoscenza della verità tutta intera.

Lo scopo fondamentale di conoscere la verità è l'annuncio della realtà ipostatica per grazia che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, dono alla creatura umana nel contesto della divinizzazione in atto. La secolare baldanza umana deve lasciare il posto all'umiltà, per il concepimento intimo della verità e dell'amore. L'opportunità di rinsaldare il patto di alleanza tra Dio e l'uomo accende la fiamma di una realtà nuova, seppure antica: il vero Amore Divino nella storia e per la storia.

La concretezza e la dinamicità dell'avvento dello Spirito Santo in ogni cuore, suggella la verità quale garante di un ordine nuovo, totalmente governato da me quale Signore della Storia, nell'atemporalità divina del mio essere Re del cielo e della terra. Porgere alle genti il calice d'oro dell'onnipotenza della mia grazia è realtà viva e vera della mia Chiesa rinnovata e santa. Nella verità, l'umanità tutta vive e vivrà l'interdipendenza anima - Dio, quale sicura congiunzione sponsale, religiosa, deificante ed eterna.

La probità umana sarà la sintesi operativa che ingenererà la divina attivazione di ogni facoltà spirituale, nel perfetto rispetto della natura umana stessa. L'ordinamento sostanziale della verità e dell'amore riconduce il passo umano nella perfetta Volontà di Dio, liberatoria di ogni condizione di dipendenza men che pura. Il suggello della verità nell'amore e per l'amore è realtà vissuta dalla fitta schiera dei martiri e dei santi, per l'assoluta certezza del potenziale divino insito nella verità e nell'amore, che è Dio. La circolarità che accentra in Cristo Gesù il corso sovrano della vita dell'uomo nella storia, e dalla storia nell'eternità, è concentrazione viva e vera della verità e dell'amore all'apogeo di ogni realtà creata ed increata.

La generazione fulgida della verità nel seno immacolato di Maria SS. è sublime coerenza del pensiero divino, che ricongiunge a sé la creatura per un ordine nuovo e profondamente ascendente nell'ordine divino a cui è predestinato il popolo santo di Dio. La voce esecutrice nel cuore umano della verità divina, è rivelazione potente dell'assoluta confidenza in Dio del cuore umano.

La celerità del mio intervento di grazia nel corso di eventi innovatori è forza propulsiva della verità dell'amore e dell'amore della verità. Il mondo si è reso sepolcro della verità e dell'amore, ma la resurrezione ad opera dello Spirito Santo è esplosione di vita e di luce in ogni cuore. La soavità della verità è cosa nota, per il compiersi del cammino spirituale che intende e agisce all'espandersi del Regno di Dio sulla terra.

La proiezione divina del diretto intervento di grazia della potenza e imprevedibilità del mio amore, accerta alla verità l'assoluta vita, l'assoluto amore. Il compiersi della rinascita in Spirito e Verità è il centro dell'ordine teocratico in ogni cuore. La realtà sopraffina dell'Amore Divino, dunque, è linea consequenziale la mia resurrezione, è innesto puro del capolavoro divino nel creato per la regalità pura ed incontaminata della creatura umana, creata ad immagine e somiglianza del suo Creatore.

La verità è continuità eterna di eterne verità che in me, Gesù, Signore Iddio vostro, ha l'alfa e l'omega, la Via, la Verità stessa e la Vita. Percepire la verità e praticarla è profumo del cuore che dona la sua essenza: l'amore.

4. La Volontà Divina è tutta da scoprire ed amare

9/9/1995

La benedicente volontà di amare l'Amore innesta, nella sorprendente capacità del cuore umano, l'enfasi vitale della vera vita. Verificare la Volontà Divina nel cuore umano è silente consapevolezza donativa, valente e determinante la sacralità della creatura nata per essere in tutto simile, per grazia, al suo Creatore.

La semplicità di essere ragione viva del Volere Divino, in atto di manifestare la sua potenza e grazia all'infinito, è novità costante nella perfetta carità del cuore umano. La rete degli innumerevoli corpi privi di vita interiore annulla la capacità di intendere ed agire in sé e per sé, in un roteare di situazioni che, similmente al caos, è buio sconvolgimento della coscienza. La religiosità della coscienza umana è privilegio di coloro che si rendono disponibili al dono della fede e traducono nella vita pratica la volontà di bene.

Purificare il pensiero, la parola ed il cuore è sinonimo di pienezza della grazia, che attesta in sé gli attributi divini della volontà in atto. Il principio sinergico impronta di capacità nuove e contrastanti il peccato in ogni sua forma, e guida l'uomo alla perfezione interiore. La fisicità del peccato ombra la volontà, immette nel baratro della sofferenza la natura umana, già di per sé labile e contorta, sino al conseguimento della rovina totale.

Chi è dunque l'uomo? L'uomo è realtà consapevole di essere ragione divina di ogni bene. Perché dunque l'uomo può agevolare il processo della sua rovina? Perché ingenera in sé il punto chiave della sua stessa vita, per aprire o chiudere a se stesso ed all'Amore Divino la possibilità di essere volontà di bene.

La ritrosia umana alla volontà di perfezione è seconda alla demenza, perché opacizza la luce dello sguardo intellettuale e produce cretinismo insipiente. La buggeratura del peccato intride l'animo umano della derisione infernale per ogni forma di bene, distruggendo la volontà ritenuta nemica del proprio torna-comodo.

In che consiste dunque la forza della volontà? Consiste nella vera perfezione intima che, in nome della dignità umana, protende e depone l'umiltà nel cuore santo di Dio. La richiesta semplice di ogni perfezione è primo passo che permette all'intelligenza di operare, in senso stretto e consapevole al realizzarsi della personalità umana, secondo il Cuore divino. Nell'azione propria dell'uomo che mi dona il suo assenso Io, Gesù, Signore Iddio vostro, assumo la ragione della volontà di bene e la trasformo in santità.

La volontà nel libero arbitrio è ricchezza integrale che, come tutte le ricchezze, subisce il tarlo del tempo che dilapida, fuori di misura, immense ricchezze. Sia dunque vigile il cuore umano a non ritenere esigenza il mancato apporto di volontà nel donare anche solo un piccolo contributo alla causa del bene proprio ed altrui. La ragione etica della volontà umana annuncia il presupposto di un impegno che testimonia la benemerenda della volontà umana di essere processo di perfezione, nell'ordine pratico di ogni cosa.

Volontà, volontà: perché disdegni la componente divina, che a te si propone per raggiungere risultati di inaudita potenza e perfezione?

La logica umana è funesta responsabile di un materialismo che tutto domina, per l'aspirazione assurda di fatui consensi.

La Volontà Divina è tutta da scoprire ed amare, per vivere e perseverare nel cammino della fede che non affida al caso il destino dell'umana creatura, ma la rigenera, la rinsalda, nei valori propri di assoluto, puro ed esaltante amore.

Vuoi tu dunque, o uomo, la mia Volontà? Sarai ricco di me, di vigile, immutabile ed eterno amore.

5. Il valore dell'abnegazione è noto solo a Dio

10/9/1995

La sacralità dell'abnegazione è poco nota, perché è virtù silenziosa che ottiene da me, Gesù, la riconoscenza e la grazia. La tenacia esecutiva è come il secolare nascere e calare del sole, che dona vita alle opere sante di Dio. È Dio stesso, infatti, che ordina, preordina e conduce il cuore umano alla purezza di comprendere che le opere divine non sono una fatalità, ma l'ardita concezione di un futuro che ottempera in sé il dipanarsi dell'obbiettivo, dell'oggettivo e del soggettivo della santa Volontà di Dio.

È regola comune credere che l'abnegazione sia la monotona espressione di una scelta racchiusa nell'ambito del cuore.

Nel crollo dei valori umani e spirituali, l'abnegazione viene bandita per lasciare posto alla superficialità ed all'improvvisazione di ciò che è caduco e generalmente non edificante. L'arte di amare, solo, può fare comprendere in quale misura sia preziosa l'abnegazione vissuta con vera coerenza. Nell'umana ricerca spirituale vi è la tensione alla perfezione, alla creatività, che mette in atto quelle risorse morali, etiche e profondamente vigili a ciò che deve essere la risposta umana al Volere Divino.

Nutrire dei sentimentalismi non significa amare se non la lascivia, la fornicazione, l'imprecisato e conseguente lato esibizionistico della vita, che rifiuta ogni serio impegno alla perseveranza perché in essa soggiace il seme dell'immortalità della coscienza. L'abnegazione è la vivida fonte ove l'anima si abbevera della verità divina e ne completa le opere. Il valore dell'abnegazione è noto solo a Dio, perché è finale conseguenza che porge frutti non solo ideali ma concreti, a se stessi, al prossimo ed a Dio.

L'ottenimento del grado superiore dell'abnegazione nasce da un'illuminazione divina, che consente di percepire l'importanza del sacro corrispondere alla ragione del cuore. Nella grazia di ottemperare all'ascolto di quanto la coscienza dice, vi è il rimedio primario all'azione del male che, con grande maestria, illude la mente umana e la trascina alla perdizione eterna. La sapienziale concretezza dell'abnegazione agisce all'attuazione del capolavoro della risalita del genere umano dal baratro della perdizione e della morte. Il realizzarsi del pensiero divino nella concretezza della vita umana, è ideale che non può donare al caso il congiungimento del cielo con la terra.

Orunque, il presupposto divino non può trovare orientamento se non in un canale di grazia, che compie con abnegazione la sua stessa identità di creatura amata dal Creatore. Urgere alla ripresa del senso morale cristiano ed altamente dinamico del profondo rinnovamento delle coscienze, è attività quotidiana in coloro che donano tutto al Signore nella ricerca della fiamma ardente dell'Amore Divino.

L'ingiungere della caratteristica divina nella natura umana non può essere disatteso. Ecco, allora, che la perseveranza e l'abnegazione hanno un ruolo di fondamentale importanza, ai fini del compimento di ciò che più conta: il Regno di Dio sulla terra. Mutuo, costante, il mio Regno viene per il diffondersi della luce della speranza in cuori che non esitano a dare la totale abnegazione di sé.

La profusione dei doni dello Spirito Santo ha lo scopo di sensibilizzare sempre più l'umanità al valore primario della salvezza e dei benefici effetti che ne conseguono. La circolarità del pensiero divino è sinonimo di assoluta coerenza, che nulla lascia di intentato pur di sensibilizzare e chiamare al corso volontario dell'abnegazione i veri eroi dell'Era Nuova. Il corso libero e liberatorio della coscienza umana non solo non verrà intralciato, ma completerà nell'abnegazione dei cuori il valore delle mie promesse, con la vita, nella vita, per la vita divinizzata e santa.

6. La perfezione spirituale è viva proposta

11/9/1995

Il valore esaustivo della dinamica delle coscienze è la perfezione spirituale. Nell'impoverimento umano dovuto al peccato, tale dimensione è soggetta agli innumerevoli attacchi del male che coglie e distrugge il frutto dovuto a Dio.

Nell'ipocrisia alberga la perfezione della stoltezza, che rimanda alla storia il compito di testimoniare la causa e l'effetto. Non sempre, dunque, ingiungere alla perfezione è buona cosa, se l'efficacia e l'efficienza dell'Amore Divino non è in atto per il ruolo santificante della perfezione. La maturazione alla perfezione umano – divina è sintesi della risposta umana alla Volontà Divina.

Nell'organicità del disegno divino in ordine alla salvezza, la Chiesa, quale mio Corpo Mistico, si fa carico delle asprezze che la battaglia contro il male comporta, ma mai si disgiunge dal compito primario di guidare le anime alla perfezione da me auspicata. La religiosità delle coscienze non basta ad attestare che ogni coscienza è perfetta in se stessa o nel rapporto con gli altri. Molte, infatti, sono non solo le lacune ma i baratri che si formano nell'intimo del cuore umano, per cui l'uomo è indotto a credere a molte perfezioni, ma non all'unica ed inderogabile perfezione che agisce alla perfetta conoscenza di Dio.

La moderazione del passo umano ha fatto sì che l'uomo possa, con sufficiente tempo e volontà, rafforzare le difese spirituali tramite i sacramenti, per poi procedere alla conquista della vetta della perfezione spirituale.

Perché la dinamica del bene susciti l'impazienza alla perfezione spirituale, Io, Gesù, Signore Iddio vostro, immetto in ogni cuore la scintilla che darà fuoco o meno alle scorie del peccato, a seconda dell'apertura alla grazia santificante che ogni uomo dovrebbe aspirare di accogliere in pienezza.

La ragione intima del cuore umano e la segreta speranza della perfezione sono un tutt'uno che, per realizzarsi, richiede la prontezza costante di ricusare il male in ogni sua forma. La generatività divina di ciò che è bene è indiscutibile azione dello Spirito Santo Paraclito, che procede al coinvolgimento umano nel diritto fondamentale della creatura di conoscere che il bene esiste e, seppure tacitamente, compone il Regno di gloria a Dio.

L'efficacia di ciò è testimoniata, nella vita della Chiesa, dai santi e dai martiri, che della perfezione del loro intento hanno fatto la loro ragione di vita. Il buio delle coscienze, infatti, determina l'arroganza di disconoscere all'uomo ed a Dio ogni diritto alla perfezione, seppure nel disagio dell'errata interpretazione dei valori della vita. Nella motivazione fondamentale, la perfezione è classicità in Dio di ogni aspirazione ed ispirazione umana. La perfezione spirituale è viva proposta, perché la perfezione pratica riconosca a Dio il primato della perfezione stessa in ogni cosa creata, visibile ed invisibile.

L'azione fondamentale della perfezione è la rinascita in spirito e verità che Dio non mancherà di suscitare, ove lo sconcerto per il male sarà tale da richiedere il massimo della misericordia. La purezza ideologica della perfezione spirituale è costante prerogativa dell'anima che, seppure faticosamente, ama rendersi di Dio a tutti gli effetti. La connessione pratica della perfezione all'ideale cristologico produce la visibilità nel cammino, basato sull'autenticità dell'amore in Cristo, per Cristo, con Cristo. La perfezione, dunque, è itinerario terreno per ogni anima di buona volontà.

La saggezza di ricomporre in Dio ogni cosa, sia essa del cielo o della terra, è propagazione reale e non solo ideale dell'Amore Divino, che purifica e santifica ogni cuore umano desideroso di rinascere.

7. La realtà della semplicità ingenera l'equilibrio

12/9/1995

La realtà della semplicità ingenera l'equilibrio. L'equilibrio è l'ordinato senso della vita nel compendio risolutore dell'armonia spirituale, psicofisica, morale e materiale, ai fini della conoscenza e convivenza in Dio della verità e dell'amore. Lo spunto ideologico, atto ad evidenziare il valore dell'equilibrio, è sacra fonte che immette l'intelletto umano nel ricircolo dell'Amore Divino. L'equilibrio sottostà alla equità ed al ricorso di ogni logica conseguenza che la proprietà dell'interagire umano instaura per il bene comune.

Le asperità dei caratteri, dei modi e dei tempi in cui conseguono le sorti della ragione divina ed umana, non devono essere fonte di dissociazione e di squilibrio della volontà umana e dell'ordine proprio della vocazione al bene. La meditazione è la sana corrispondenza alla conoscenza ed alla coerenza, necessaria per mettere a frutto lo specifico regolatore di ogni esistenza: l'equilibrio.

Nell'intimo e pratico proporsi della creatura al turbinoso consesso per la pace dei popoli, l'equilibrio delle forze non può bastare: occorre l'equilibrio fondamentale della coscienza, quale fattore unico di vera pace. La prerogativa dell'equilibrio, dunque, è la conduzione del pensiero nel campo attivo e reattivo dei singoli.

La mediocrità sostanziale, dovuta all'ottenebrazione del peccato, suscita il disinteresse all'inserimento equilibrato nella società di ogni ordine: spirituale, filosofico, pratico. L'illetterato, il semplice, proverbialmente è sapiente, in ragione dell'equilibrio innato che non pretende di porre in atto processi evolutivi, ma si accontenta di rispettare il giusto senso del suo inserimento nella vita sociale e spirituale.

Molteplici sono le aspirazioni umane e gli interessi che le tengono legate a contesti, in varia misura buoni o malefici. Ecco, allora, l'importanza che si innesti l'equilibrio della sapienza divina, la sola che sa formulare agli uomini tutti, il vademecum dell'equilibrio reale, per sostenere inequivocabilmente la causa del bene. Raggiungere l'equilibrio presuppone la carenza o addirittura la mancanza di equilibrio; ciò non di meno, quando la carenza di equilibrio non è di ordine clinico-mentale, è bene sostenere un rigoroso esame della situazione contingente.

L'uomo non può rendersi arbitro del suo squilibrio per opprimere, soggiogare, plagiare, immettere nell'ordine inferiore delle sue bassezze la vita propria ed altrui. Il concentrare le proprie forze per il bene individuale e comune deve essere la componente portante del pensiero umano, ma non c'è forza, né pensiero umano utile, se non è innestato nel bene supremo che è Dio.

Nell'ottemperanza ottimale dello sforzo umano di procedere nelle vie del bene, Io, Gesù, Signore Iddio vostro, concedo di corrispondere al perfetto equilibrio di ogni potenzialità intellettuale-sapientiale e fisico-motoria, per la completezza dell'equilibrio superiore che deve sovrintendere al bene totale. La preponderanza delle ragioni del bene deve indurre l'umanità alla ricerca ed all'ottenimento del vero equilibrio, ormai non facile da conseguire, a causa dell'insipienza e della tetra oscurità mentale dovuta al peccato.

La facile estensione delle teorie umane non facilita certo l'equilibrio: prova ne è il disordine generale, dovuto al caos della superbia imperante. La superbia è il fattore contingente che determina lo squilibrio morale e materiale, scheletrando l'umana natura in un ruolo di morte e presupposto di totale squilibrio.

Particolare importanza dunque ha la riflessione, perché il carattere umano non si lasci coinvolgere dallo squilibrio naturale, morale, ambientale, a cui si è votato per non avere dato ascolto al saldo equilibrio della parola divina che in me, Gesù, Signore Dio vostro, è perché Io sono perfetto equilibrio.

8. Nell'idealità, lo spirito compenetra se stesso

13/9/1995

L'idealità del processo evolutivo dell'animo umano è ripercussione viva, vigile ed attenta che contribuisce alla formazione del carattere sostanziale, che ogni uomo ostenta quale sua personale conquista.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, pongo l'idealità nel cuore umano per donare luogo alla verticalità dell'amore, nel continuo evolversi ed aspirazione che sia vero amore. Vigile, la volontà sovrasta: all'imposizione del pensiero ingiunge il comando dell'idealità propria, nelle innumerevoli sfumature atte a determinare il vero profilo spirituale di ogni uomo. Il potenziale spirituale di ogni uomo è caratterizzato dall'idealità, che ogni individuo manifesta con maggiore o minore sensibilità. L'idealità è la sorprendente compagnia dei sogni infantili, delle ripromesse giovanili nelle creazioni artistiche, delle aspirazioni degli adulti, del cammino ormai stanco degli anziani.

Nell'idealità lo spirito compenetra se stesso, pone in atto le ripromesse di bene, evolve in vocazione l'idealità stessa e l'uomo assurge così alla dimensione spirituale propria, pronta ad accogliere la dimensione spirituale, totalmente divina, del pensiero intramontabile del Padre. Evoluzione, dunque, di una delle caratteristiche più delicate della psiche umana che, in base alle acquisizioni nozionistiche che la vita impone, discerne la via da seguire. L'idealità, vissuta nella giusta visuale di se stessi e degli avvenimenti, orienta l'animo umano alla scelta sicura e perseverante della spiritualità contemplativa, che manifesta il fecondo ideale del dono dell'Amore Divino.

Nell'ascesi della scala dei valori, l'idealità conduce a vertice la rispondenza umana alla sollecitazione, o chiamata divina, alla piena corresponsabilità individuale in seno alla società ed al cospetto di Dio. L'idealità è fonte di serena obbiettività, che induce alla calma delle passioni che rendono l'uomo indegno della prerogativa di essere tale, perché l'uomo è portato a seguire più gli istinti che l'idealità, quale sana regolatrice delle passioni e degli istinti perché l'uomo possa distinguersi dagli animali.

La perentorietà dell'idealità si manifesta ogni qualvolta la superiorità intellettuale raggiunge l'apice della vera gioia di amare, per avere compreso la diretta derivazione divina dell'amore stesso. Il giudizio umano spesso sorprende l'uomo nell'ingiustizia, basata sulla totale dimenticanza del suo carattere umano – divino. Ciò segna di egoismo e di primario egocentrismo il volto e l'azione umana, rendendola rea di ribellione a Dio. La purezza d'intento e la perfezione dell'idealità non tardano mai ad affiorare nei momenti di pena, ove l'infelicità induce ad una liberatoria conversione a Dio, in Dio, per Dio.

L'esaltante realtà divina, dovuta alla rispondenza dell'idealità umana a ciò che l'anima anela, è frutto del fiducioso abbandono dell'anima stessa tra le braccia del Padre, come bimbo svezzato. L'addivenire delle mie promesse è fuoco che prorompe ed incendia la terra di un amore purificatore, elevato per la natura stessa della fiamma, che agisce da richiamo al sole, per potersi fondere in esso quale doveroso abbraccio terra-cielo in un'eterna fusione di luce e di calore.

L'idealità è squarcio di vitale importanza nella 'routine' della vita quotidiana, che rende l'uomo libero di spaziare negli ambiti più riposti del proprio cielo interiore. La ricchezza sostanziale dell'idealità consiste nel rendere concreto ciò che è astratto ed acquisire così, nell'uomo, il senso pratico e spirituale della vita. Nell'idealità non è ricco colui che è ricco, ma colui che si lascia arricchire dal pensiero del Padre. I falsi itinerari terreni escludono l'idealità, bandiscono ogni mia promessa, facendo irrimediabilmente perdere l'uomo spirituale prima e materiale poi. L'idealità è la seducente bellezza dell'anima, che ascende per onorare il trono di Dio e l'Agnello.

9. Nulla di ciò che è osceno rimarrà sulla terra al mio ritorno

14/9/1995

L'oscenità, in ogni sua ostentata o nascosta manifestazione, è obbrobrio e ludibrio al mio cospetto. Nell'oscenità l'uomo maschera se stesso con la compiacenza smodata di ciò che non è suo, perché Io, Gesù, Signore Iddio vostro, con la crocefissione ho inteso riscattare tale oscenità.

Puerilità indegna, egocentrismo, squarcio della gola infernale, operano alla base dell'oscenità. L'oscenità, nel suo evolversi a carattere sociale, è la piaga che attira il fuoco della cauterizzazione divina. Nulla di ciò che è osceno rimarrà sulla terra al mio ritorno. Nell'ordine dell'offesa a Dio, l'oscenità è matrice della concupiscenza, dello stupro, della prostituzione, della violenza più aberrante, che l'orrida tentazione satanica suscita per conclamare ciò che ritiene vittoria sul fronte del male.

La dinamica del bene è vortice che schianta ciò che ha radice nel male e prosegue nel cielo, che solo può accoglierne la potenza. Nell'oscenità il mondo denuncia a quale portata è la tenebra che inghiotte la libera scelta che è mio dono all'umanità. Nell'incalzare del tempo del mio ritorno il male sembra che sovrasti il bene; ma tale evenienza sarà talmente illuminante da conclamare solo ciò che è bene. La coerenza all'abbandono del male, per una retta considerazione sugli effetti pratici della oscenità, è frutto della misericordia che, attimo dopo attimo, richiama all'ordine ogni coscienza che in sé desidera essere liberata dai lacci infernali che la incatenano.

La mirabilità della purezza di Maria SS., a maggior ragione, si amplia ad effetto e sostanza della realtà nuova della creatura, rinnovata e santa. Il muro delle ostilità divide il cuore umano da Dio, ma ciò è destinato a cessare per l'onnipotenza divina, in atto di mietere per dividere la zizzania dal buon grano. Le meraviglia di Dio sono infinite, come infinita è la possibilità umana di riscattare la sua ingrata ostilità a Dio.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono il fedele, il verace, l'onnipresente crocefisso che offre costantemente speranza, pace ed amore. La grazia del segreto palpito del mio Cuore è in coloro che, nell'indiscutibilità dei valori della vita, accedono umilmente, modestamente e con somma prudenza al mio banchetto nuziale. È bene, dunque, che ognuno giunga con la veste che si conviene agli invitati a nozze e non certo nella derisione occulta dell'oscenità, che sa solo raccogliere la foglia di fico perduta, per nascondere agli occhi di Dio l'oscenità della sua nudità.

È privazione di ogni bene la netta indifferenza a Dio. Nell'arroganza dell'oscenità primeggia l'orgoglio malefico di ritenersi belli, prestanti, 'dei' in malizia ed ostentazione delle pratiche conseguenze della ribellione, caratteristica di Lucifero e dei suoi seguaci. L'ordine creato disdegna di accomunarsi alla perfidia satanica di volere beffeggiare Dio nella pienezza della sua creazione più bella, fatta a sua immagine e somiglianza.

La ricerca ideologica del bene esula da ogni forma di male, lasciando così alle spalle il frenetico brusio degli insani comportamenti. Il guaio maggiore dell'oscenità nell'uomo è quello di ostacolare il processo di divinizzazione, che la passione, morte e resurrezione hanno guadagnato all'uomo di buona volontà, ricettore del messaggio divino, vivo assertore della verità e dell'amore scevro da imperfezione.

Oscenità delle oscenità è, dunque, il rifiuto del mio sacrificio, per la cecità assoluta di volersi compiacere di essere obbrobrio a Dio. La causa del bene è aperta speranza che tutti si ravvedano e si salvino. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, culmine di assoluto amore, renderò visibile il peccato di ogni cuore e chiederò l'interscambio con il mio Cuore per potere tutti salvare. Sia, dunque, ancora l'uomo nella sua libertà a scegliere tra oscenità o deità.

10. La sapienza divina assomma in sé il tutto della verità

15/9/1995

L'erudizione è la nota saliente degli stolti, che idealizzano il sapere quale mezzo per colmare il vuoto della mancanza di sapienza. La sapienza divina assomma in sé il tutto della verità. Nell'illuminare, la sapienza qualifica se stessa quale base attinente alla varietà delle linee del pensiero, perché è diretta coinvolgenza nel pensiero del Padre.

Il depauperare la struttura portante l'onniscienza della sapienza, è determinazione di colpire il Cuore di Dio. La sapienza deve essere amata quale realtà del dono di ogni perfezione esistente in cielo, in terra ed in ogni luogo. L'eccellenza della sapienza concede all'animo umano la sacra corrispondenza del cuore a Dio.

Nell'amore alla sapienza infinita ed incontaminata vi è il merito di sapere accogliere il diretto pensiero del Padre. Nell'ordinario percorso della vita ciò non sembra importante, perché all'uomo vengono impresse infinite nozioni atte a ghermire qua e là l'attenzione umana, che sancisce nell'erudizione il mezzo per soffocare nella burocrazia.

La terminologia umana dell'erudizione sapienziale non è che sovraccarico di strutture ideologiche, che pescano nell'insipienza teorie e meccanismi cerebrali che mettono solo in atto problematiche irrisolvibili.

La sapienza divina è parola di verità che pesca, nel profondo del Cuore di Dio, la molteplicità delle risposte alla vita di tutti, con termini e nei termini atti a risolvere ogni problema esistenziale. Il recupero della sostanza divina nel cuore umano è vera grazia di essere parte viva del progetto iniziale di Dio, che non lesina l'apertura incondizionata della sapienza a coloro che lo amano con amore puro.

La dedizione al complesso disegno divino non concede spazio all'erudizione insipiente, perché la sapienza si manifesta, opera e matura i suoi capolavori nel silenzio. L'opportunità di conoscere, di vivere e gustare la sapienza divina deriva dall'aver lasciato a Dio la possibilità di istruire l'animo umano.

Nella sapienza divina affiora e si consolida la speranza quale senso di vita che orienta alle giuste scelte, perché tutto è finalizzato al mio amore. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, accedo al cuore umano per consolidare in esso la specificità di doni che corredano il ciclo vitale dell'esistenza dell'uomo stesso, purché ami ascoltarmi. La ragione del cuore non deve inaridire, credendosi mancante di acqua, perché il vero pozzo dell'acqua viva della sapienza divina è presente nel cuore che ama.

Nell'azione, diretta a conseguire la Volontà Divina, è la sapienza che offre al passo umano l'itinerario e la possibilità di percorrerlo, affrontando con cognizione di causa il compito necessario al compimento della missione accolta. In breve, la sapienza è l'ottenimento della conoscenza e capacità di affrontare qualsiasi ostacolo della vita. La pace interiore deve regnare, quale fedele riprova dell'opera divina in atto.

Ogni uomo è desideroso dell'affermazione personale, ma ciò ha valore solo sul piano della sapienza, non dell'erudizione finalizzata alla superbia. Il corso liberatorio della coscienza, che la sapienza sa concedere, è frutto dell'eterna bontà del Padre che è sempre fedele all'anelito del cuore umano di percorrere, in santità e giustizia, la via di ogni bene.

Perché, dunque, sfasare la perfezione con l'imperfezione dell'erudizione umana, ricca di convenevoli e sciocchezze? La vera libertà del cuore fa appello alla conoscenza fondamentale, che risiede in Cristo e, in Cristo e per Cristo, sancisce la realtà dell'amore che non ama chiacchiere inutili, ma fatti concreti.

Articolare la sapienza nel cuore umano significa produrre l'opera immortale, il capolavoro eccelso dell'amore sulla terra. La via è una e stretta, quanto la sapienza è ampia e benedetta.

11. L'intendimento divino è l'inceneritore di ogni scoria umana

16/9/1995

La conoscenza dell'intendimento divino apre al cuore umano infiniti orizzonti, per il prodursi non della volontà umana, ma della Volontà Divina. L'azione divina è eclettica e conforme alle più svariate aspirazioni del cuore umano.

Dal principio della fedeltà Io, Gesù, Signore Iddio vostro, elaboro ogni grazia intesa a conseguire la ragione stessa di ogni moto del cuore.

La realtà viva e vera della ragione di essere creatura è data dal decorso, più o meno formale, del disegno divino in ordine non solo alla salvezza, ma alla precisa finalità dell'intendimento divino per ogni creatura umana. È così che, come ogni disegno è la presentazione di un progetto nel multiforme tratteggio di ogni luce ed ombra, la vita di ogni creatura prende forma secondo il progetto del Padre.

Nell'incostituzionale struttura umana, per la varietà dei principi spirituali e umani che sovrastano il mondo, la spazialità dell'Amore Divino pone il suo intendimento a salvaguardia delle coscienze perché possano godere il merito di avere intercalato con Dio un rapporto più o meno edificante. Da ciò vengono a maturarsi le varie esperienze di fede e di vita, con l'onere però di agire nel rispetto dovuto agli uomini ed a Dio.

La sacralità della vita richiede una norma purificatrice dagli svariati inquinamenti delle ideologie umane. La scienza e la tecnica non possono permettersi il primato sull'uomo, perché Dio ha inteso porre l'uomo non quale autodistruttore di se stesso, ma quale sovrano sulla materia sino a giungere all'immortalità del suo stesso essere materia. L'intendimento divino è l'inceneritore di ogni scoria umana, sia in fase di strutturazione umana, che sociale e spirituale. Comunque si attui il pensiero umano, se non è conforme al pensiero divino è destinato alla semplificazione di sé, perché è il solo modo perché la perfezione, appagatrice della vera aspirazione umana, trovi il suo giusto compimento.

Le teorie umane godono quasi tutte del loro momento di gloria o moda, che dire si voglia, ma la radice di ogni vero ideale, che non resti solo in Dio Trinità, è semplice esperienza che fa vivere nel presente ciò che è già passato, senza possibilità di ritorno. Solo la vita secondo l'intendimento divino è vera vita eterna, per vivere eternamente nel presente la gioia delle novità future. L'edificazione umana è il risultato dell'intendimento divino, accolto, seguito ed amato. La fede, infatti, è l'occhio vigile a ciò che attiene alla Volontà Divina. La furbesca azione umana non significa altro che il frutto dell'illusione di potere beffeggiare non solo il prossimo, ma Dio.

L'uomo ben comprende quando all'illusione segue la beffa, della quale il demonio è protagonista perché è giocoliere di anime. La struttura spirituale delle anime necessita della parola, per imprimere in sé il vero valore dell'intendimento divino. La rispondenza mistica al sacro amore di Dio è fonte unica di sapienza per sé, per l'intera umanità che anela ad infiniti corsi di acqua pura. Il valore della risposta umana all'intendimento divino è racchiuso in un semplice 'sì', che conferma e conforma a Dio la gioia di lasciarsi rimodellare a vera misura umano – divina.

La salutare bellezza della vita in Dio acquista la santificante libertà di scelta per cui, nel ricircolo dell'amore, torna in atto il libero arbitrio, ma intelligentemente riposto nell'intendimento divino perché l'uomo diviene vera espressione della realtà divina in sé. La corrispondenza umana all'intendimento divino è il solo scopo da perseguire, al fine di rendere veramente comprensibile il valore della vita stessa. Amare la libertà è bene nell'intendimento divino, che permette di conoscerla nel profondo riconoscimento a Dio della finalità per la quale è stata donata: fare sì che l'uomo viva in pienezza la santità.

12. La luce divina mai produca orgoglio e vanità

17/9/1995

La luce divina mai produca orgoglio e vanità. Nella sapienza effusa Io, Gesù, Signore Iddio vostro, cemento un'alleanza onerosa, priva del più breve dei compiacimenti personali. Il dovere di ogni anima è di compiacere Dio, nella serietà più elevata di curare che ogni atto di amore sia confidente, beato, sincero.

La trascendenza divina è trasparenza nelle anime che recepiscono cospicuamente la mia grazia ed, in essa e per essa, si impegnano in un cammino di croce. Nel perturbato mondo ove il successo personale è blasono delle più efferate nequizie, è bene spiri il vento nuovo della semplicità.

In me, mite agnello, concretamente deve essere verificato ogni passo umano. Il compito supremo della grazia è di fare tesoro della mia Parola di verità e di amore, nella certezza che la purificazione dei cuori è possibile solo nel conquistare il ruolo di adoratori in spirito e verità. La superbia mai deve interferire, perché causerebbe il frantumarsi del ricco vaso della grazia divina. La ragione del silenzio, della mortificazione, del sacro uso del pensiero umano non è altro che prevenzione al facile compiacimento ed al conseguente rovinare del mio progetto di amore. L'accogliere la verità non dà diritto a nessuno di sentirsene proprietari a livello di monopolio, per compiere, con improprio compiacimento e comportamento, oppressione sul cuore del fratello.

La ricchezza ideologica della verità tutta intera è base fondamentale per ogni anima che ha diritto di cogliere a piene mani da tali tesori, ma ha pure il dovere di non infrangere la cooperazione attiva al disegno di grazia, che della verità si fa portatore alle genti. La proprietà di comportamento deve distinguere la Chiesa tutta, nell'amabile proporsi nell'interscambio di beni che solo la superbia può fare celare, producendo così fame spirituale e morte in larghe fasce del popolo di Dio.

L'unità, la compattezza di intendimento che la Chiesa è chiamata ad elargire, non deve venire meno per evitare lo sfaldarsi della stessa, a causa dell'improprio comportamento umano. Non deve mai essere dimenticato che la Chiesa è comunità di uomini accoglienti, perseveranti, ligi nel seguire il regolare corso della verità e dell'amore.

Il valore induttivo della fede fa sì che l'orientamento divino non leda mai il libero arbitrio umano ma che di questo tenga conto, in quanto è primaria terra di missione. Il risveglio delle coscienze, infatti, è saporosa prevenienza della possibilità pratica di accedere ai tesori della verità e dell'amore.

La coerenza ideologica alla continuità del rinnovarsi delle coscienze è ideale altamente costruttivo, che conduce i fautori di verità a vette altissime della spiritualità. La luce della verità e per la verità è sole fiammeggiante che riscalda i cuori, al punto da potere dedurre che ove regna la freddezza, l'incomprensione, il distacco superbo dal fratello, ivi non vi è verità e tanto meno amore. Ecco perché mando i miei piccoli, inondati di luce, a porgere la verità che Dio è amore!

Nella missione divina di essere fautori di verità, in quanto esempio tangibile di vera grazia, mai deve apparire la compiacenza personale, proprio per potere affermare che in essi e per essi Io, Gesù, Signore Iddio vostro, regno. La generatività della verità viene da me donata, orientata e resa specchio divino nel quale ogni giorno faccio rispecchiare il cielo.

Le terse acque delle mie verità non potranno che ricolmare di pace e di amore le anime di coloro che, via via sempre più, aderiranno alla gioia di essere piccoli e santi strumenti di Dio. Nella luce divina, dunque, vi è il segno inconfondibile della verità e della pace che porge ad ogni creatura il nuovo giorno di vita universale, ove è bandita la superbia e l'origine nefasta di ogni male.

13. La perseveranza è la ricamatrice del sacro manto della Divina Volontà

18/9/1995

L'ideale risposta operativa alla chiamata di Dio permette l'esistenza delle opere sante. Il concetto è: non disgiungere mai la tua volontà dalla Volontà di Dio. L'avanzamento nelle vie del bene è dovuto alla perseveranza di cuori che null'altro possono offrire che se stessi, perché la mia potenza possa scorrere a fiumi. Alla risposta operativa a ciò che è mio intendimento di grazia, pongo il sigillo della mia grazia e della fedeltà divina, affinché nel cuore umano si determini la perseveranza.

Amare la perseveranza è di per sé virtù capace di allineare le risposte a Dio, in modo ordinato e sistematico. Dove è allora l'imprevedibilità divina, direte voi? Nel compiersi di ciò che la creatura umana non avrebbe mai immaginato di potere compiere. La sacra determinazione della perseveranza non deve certo escludere gli atti eroici che l'imprevedibilità del mio disegno comporta. È bene, però, capire innanzi tempo che nella perseveranza l'uomo viene aiutato a compiere il dovuto passo perché è mio passo.

L'imprevedibilità, per coloro che sanno gustare lo stile divino nel condurre l'uomo nel cammino della vita, è già nel fatto stesso che da subito, cioè dal "sì" espresso con vero calore del cuore, avviene uno scatto a livello superiore che rende possibile vedere la realtà umana con obiettività, con responsabile candore, con tanto amore.

Ciò è già gustare l'imprevedibilità divina, che il più delle volte appare anche all'esterno del cuore, cioè nel modo di comportarsi della persona e nell'apertura che solo l'amicizia con me determina. Guai, però, illudersi che ciò possa avvenire solo per l'arroganza di imitare, solo esternamente, la vita dei santi. La santità è conquista della perseveranza, che interpone tra l'uomo e Dio la vittoria su tutte le travagliate battaglie che la natura stessa e le circostanze impongono.

Seguire l'impostazione divina del "tutto è possibile a Dio" richiede una fedeltà ed un amore di fondo sconcertante perché è cammino di fede in salita, perciò faticoso e non sempre gratificante. La perseveranza è goccia che mai permette all'acqua viva della mia Parola di essiccare a causa dell'aridità umana. Il beneficio strutturale della perseveranza è visibile nelle opere, sia visibili che invisibili, che lo Spirito Santo realizza tramite l'umana creatura. Porsi il problema della perseveranza è sbagliato, perché la perseveranza impegna solo per quel tratto di cammino che trova il suo passo nello scandire quotidiano del tempo, che Dio inevitabilmente dona ogni giorno.

La perseveranza è la ricamatrice del sacro manto della Divina Volontà. Nell'assolvere il suo compito l'uomo avverte di essere gradito a Dio, perché Dio non manca mai di corrispondere, con amore generoso, alla creatura perseverante. Importante è imparare a sapere riconoscere il ringraziamento divino da ciò e da coloro che Io presento, per rafforzare la gioia di proseguire nel cammino. La vocazione umana non è degna, se non conosce la perseveranza dell'amore a Dio. È mutilazione indegna che le opere mie subiscono per mancanza di perseveranza. La perseveranza deve essere tale, anche di fronte ai cambiamenti di rotta che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, impongo per sopravvenute difficoltà, che vanificare vorrebbero l'azione divina negli strumenti da me chiamati ad operare al massimo delle loro possibilità operative. Nelle mie vie il turbamento è bandito perché è sempre suscitato dall'azione del male, che vuole fare desistere dalla continuità della perseveranza.

La perseveranza è messa in risalto nel mutamento di rotta, che comporta mutamento di scelta divina dell'ambito in cui la missione in atto sarà da svolgere. La pena soggettiva in tale caso è vana, perché ciò che conta non è né il luogo, né ciò che avviene oggi, perché l'oggi è già ieri e ciò che conta è potere agire domani, secondo il mio diretto intervento di grazia. Per questo ha tanto valore la perseveranza.

14. La mente umana è gioiello dalle molteplici gemme

19/9/1995

La mente umana permette all'acquisizione spirituale di radicare nel cuore umano la generosa capacità di amare. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, attengo al nuovo vibrare delle corde dell'arpa del cuore, per concedere all'umana creatura il vero e dolce risveglio su ciò che è e sarà vero amore.

La ragione del cuore nutre con gioia e costanza i valori della mente, perché accolga all'infinito la luce che proviene dall'alto, per illuminare e rendere saggia la mente ed il cuore. La ragione della mente percuote e ripercuote in se stessa la conoscenza, che subisce il filtraggio della razionalità, per cui molto di ciò che è illuminazione spirituale viene distrutto od accantonato.

La mente umana è cacciatrice di certezze, spera solo ciò che ritiene conveniente, non persegue scopi elevati se non per la certezza che le proviene dal cuore, colmo di speranze e che, con la dirompenza caratteristica dell'amore, sa divenire maestro alla mente stessa su ciò che la vita anela.

Nella mente umana vi è il gioco delle asperità, dei conflitti più o meno gravi, che si intersecano nella ragione del cuore e lo rendono arido, confuso, svuotato dell'indispensabile gioia di amare. Le asperità della mente umana sono causate dalla mancanza delle più elementari virtù, della pazienza in particolare, dell'umiltà in generale, e di tutto ciò che la realtà profonda di essere uomini abbisogna per costituire un punto sapienziale, che possa comprendere le ragioni del cuore.

Nell'ordine spirituale della mente umana ogni luce subisce giudizio e non viene accolta, se ritenuta scomoda ai fini delle debolezze umane. Nell'ordine della genialità la luce spirituale, il più delle volte, è ritenuta solo frutto dell'intelligenza che, in contraddizione con se stessa, fa abusare l'uomo contro la legge divina. Nell'ordine morale la mente umana si rende schiava dell'immagine e dell'immaginazione, per cui non è facile poi educare i sensi al reale scopo per cui sono stati creati.

La mente umana, dunque, può ritenersi perfettamente equilibrata quando sa conglobare in sé la vera libertà di pensiero, di parola, di amore. La trinitarietà, pensiero, parola, amore, è traiettoria riequilibratrice di ogni stortura della mente umana, per la diretta derivazione divina della sua essenza. L'ordine proprio della natura umana è prestabilito dalla potenza soprannaturale, che informa la mente ed il cuore; nella misura in cui esso non viene scartato dall'improprio uso della mente e del corpo, è potenza viva che instaura nell'uomo la vera personalità ambita, perché carica di continue novità di vita.

La miseria umana in cosa consiste, se non nel mancato o trascurato uso dell'ordine spirituale, atto al generarsi ed al rigenerarsi della coscienza? Quando l'uomo saprà finalmente scindere e comprendere i termini ed il valore spirituale della propria vita? La mente umana obietta, sente una difesa malsana, ricca di esempi fuorvianti, calunniosi, atti ad incolpare tutti fuorché se stessi della propria fragilità, incoerenza, dabbenaggine, quietismo, arroganza, morte del cuore.

Nulla e nessuno vale più al riequilibrio mentale dell'amore di Dio che ascolta ed offre ad ogni mente le ragioni valide del cuore, perché tutto sia osservato alla luce della parola divina che, pur di salvare, procede in via diretta ad illuminare ed a donare nuovi orizzonti alla mente, che vuole capire ed ancora gioire. Il giogo soave, da me prospettato, è appunto il sapere accogliere e bene usare dell'illuminazione divina, che offre sempre nuova luce alla mente ed amore al cuore.

La mente umana è gioiello dalle molteplici gemme, che adornano, con la ricchezza del pensiero e della parola, le meraviglie dell'amore che, spiritualmente e praticamente, l'amore permette di scoprire e di godere.

15. Senza Dio, non può esservi né vita, né amore

20/9/1995

Sorgente di luce, l'amore è l'elargitore del dono della vita., vita che rende consenziente l'uomo: senza Dio non può esservi né vita, né amore. Nascere è documentare, è rendere visibile ciò che dall'eternità il Padre aveva pensato.

Come può non avere valore ogni vita, se dall'eternità è incentrata in un preciso punto della storia per narrare, coinvolgere ed essere a sua volta coinvolta nel bene comune della società? Coloro che escludono la vita escludono il pensiero di Dio, così preciso e determinato nel dire: "La vita è sacra, perché è mio dono".

Nel valore della vita sono incentrati tutti gli uomini, a cui Dio ama donare spazio nel tempo, per completare un antico mosaico che nel nuovo procede, rinnovando in modo perfetto e sempre vario il volto stesso di Dio. Ogni persona, dunque, è portatrice di un tassello del mistero dell'amore di Dio.

La sorgente è una; mille sono i rivoli di acqua viva che da essa possono scaturire in un solo cuore. Esistere non è decisione umana, ma Volontà Divina. Ecco, allora, emergere il rispetto che si deve alla vita di ogni fratello che passa accanto. Il rispetto della vita propria e altrui ha il merito di promuovere la pace, evitando così di mietere innumerevoli vite delle quali dovrà essere reso conto a Dio, perché su quelle vite Dio aveva un progetto di amore di inenarrabile portata storica.

Ciò a carattere generale, per poi scendere nel particolare che riguarda tutti nell'intimo agire della fede, della speranza e della carità. La sorgente di luce dell'amore serve, dunque, ad illuminare, in modo totale e profondo il mistero di ogni uomo, perché la Volontà di Dio non venga disattesa.

Ora si tratta di tenere conto del rispetto dovuto a Dio, che non ama che vengano sistematicamente distrutti i suoi progetti; nel fare ciò, già si rende responsabile la volubile volontà umana. Il mistero è grazia di misericordia che non permette di conoscere in quale misura l'uomo offusca, nella sua vita, la sorgente di luce dell'Amore Divino.

Ecco, dunque, il valore della vita dei santi, che vivono costantemente attenti a non spegnere la sorgente di luce posta in ogni cuore. La grazia è mezzo divino per la conoscenza del mistero divino e della sua giustizia. La gravità di non vivere in grazia è chiaro segno che l'uomo, in modo più o meno conclamato, non rispetta la giustizia divina; perciò, tanto meno rispetterà la giustizia umana.

La formazione esistenziale, perché ciò che è di fondamentale importanza avvenga, richiede lunghi tempi di maturazione nel vero rispetto alla vita. La vita ha il suo corso in un limitato numero di anni; perciò è bene salvaguardarne l'integrità, perché essa possa esprimere, in tutta la sua possibilità reale, la grandezza dei talenti ricevuti. Salvaguardare la vita da ogni ingerenza malefica è difenderla dal male, che non cessa mai di attentare il progetto di salvezza di Dio tramite l'uomo.

La storia dell'umanità è ricca di esempi di iniquità, fuori dalla ragione e dalla santità eccelsa. Muovere i passi nelle vie infinite di Dio significa vivere nell'amore, per riamare Dio e per godere del bene proprio e del prossimo.

Ciò che conta è che non venga mai meno la sorgente della luce dell'amore di Dio, che propone ad ogni uomo: "Vuoi tu essere mio figlio?". In verità, in verità Io, Gesù, Signore Iddio vostro, già mi sono impegnato per la risposta che il vostro essere Corpo Mistico mi permette di dare: "Sì, Padre".

Ed ecco riaffiorare il "Sì, Padre", che fa procedere nel mistero divino con la pace nel cuore, dovuta alla sorgente di luce per ogni creatura nata e che nascerà, per donare corpo alla vita.

16. L'amore ama conquistare ed essere conquistato

21/9/1995

L'individualità regale in Cristo Gesù è personale, veritiera adesione alla concessione di essere vita. La realtà amorfa di una vita sociale, vuota di significati, è in netto contrasto con l'ideale di essere vita. Nella prontezza del 'flash' opportunamente scatta, in modo fotografico, lasciando peraltro documento alla storia, la realtà vissuta di ogni individuo che come tale è unica ed irripetibile.

L'impermeabilità della sapienza dona voce all'anima di ognuno; tutto dipende da una semplice risposta. Osservando la vita di coloro che vi hanno preceduto, risulta evidente quale sia stata la risposta individuale di ognuno: il ricco crescere o l'infimo calare nel turbinio degli avvenimenti della vita. Gli alti e bassi, direte voi! No, perché questi sono per entrambi i tipi di realtà individuale. La nota da evidenziare è: comprendere la finalità che ognuno ama donare alla propria vita.

Infatti, pure nella ricchezza infinita delle esperienze da potere fare, le vie reali sono due: seguire la via del bene o la via del male. Il carattere occlusivo della mente è dovuto al quel tanto o poco di superbia che osa l'affronto a Dio e che confonde, inevitabilmente, la decisione umana, perché l'individuo che confida solo in se stesso autodistrugge la sua vita. La realtà della vita sta, dunque, nella scelta individuale tra bene e male. La scelta del bene sembra data per scontata; invece le prove della vita hanno modificazioni di pensiero tali da mettere, spesse volte, in serio pericolo l'originalità della scelta.

Ecco perché Io, Gesù, Signore Iddio vostro, torno a ribadire: "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi" (Gv 15, 16). La realtà tangibile di questa mia affermazione è per ricondurvi semplicemente nella via della fede, la sola che forma all'equilibrato senso della vita. La seria capacità obbiettiva di seguire il corso degli avvenimenti della vita permette di formare la coscienza e di essere formati dalla coscienza. Ed ecco nuovamente due aspetti diversi, ma della massima importanza ai fini della realizzazione di una vera vita in me, Gesù, Signore Iddio vostro.

Ecco dunque l'importanza della fede, perché è la sola che permette l'interscambio equilibrato dei due aspetti vitali della coscienza di ogni uomo ai fini delle giuste scelte nella vita. La sacralità della vita impone il rispetto della stessa, nella totalità del suo essere corporale e spirituale.

La varietà degli intendimenti umani, che amano ritrovarsi in sintonia con gli intendimenti divini, ama fondere in comunione fraterna le ricchezze spirituali e materiali, nell'intento di smantellare la solitudine dal cuore umano e di produrre ricchezza di sentimenti e di azioni, secondo il pensiero di Dio.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, aiuto, nel silenzio della comunione con me, a semplificare le note acute dei caratteri individuali, non per appiattirli, ma per renderli duttili per l'intesa comune.

La serietà d'intento a cui ogni persona è chiamata, non ammette leggerezze o debolezze che possano nuocere alla finalità della personale scelta di vita. Solo così la vita scoprirà l'individualità regale in me, che sono l'Amore. L'Amore ama conquistare ed essere conquistato, scegliere ed essere scelto, per la gioia profonda dovuta alla conquista della vita reale nella 'Regalità dell'amore'.

Non venga opposta resistenza alla sollecitazione divina per la vibrante felicità di continue ed eterne novità. Nell'individualità umana mi manifesto, nell'unità umana regno! L'anima, che a me si concede, essendo Io vita, riceve la concessione di essere vita, per essere calata nel quotidiano che necessita di anime forti, veritiere, ricche di bontà e di amore. Siate, dunque, in me individualità regale di essere vita.

17. L'edonismo peccaminoso è il piacere di offendere Dio

22/9/1995

L'essere umano spesso ama essere favolista di se stesso, approdando così a fantasie improprie. Nell'effimero mondo della fantasia umana agisce il bene ed il male. L'edonismo peccaminoso è consenso alla fantasia di agire nella sfera intima, producendo così smodato corso del pensiero, della parola e del comportamento.

La ricerca del piacere, fine a se stesso, è di per sé idolatria che incentra nella persona la motivazione di ogni interesse, sia intimo che esterno. La sfera peccaminosa detta legge, sul piano umano, di molte forme di edonismo di cui l'uomo non si rende neppure conto, ritenendo lecito anche ciò che lecito non è.

La miccia dell'edonismo peccaminoso può brillare nelle più svariate manifestazioni umane della vita, facendo scoppiare scandali, pianti ed a volte risate. L'uomo, che fa di sé il centro dell'universo, irradia ed attira su di sé ripercussioni gravi di ciò che il male ama ostentare, quale prodotto delle varie concupiscenze.

L'edonismo è lama a doppio taglio che ferisce, dilania, suppura marciume, incide le menti ed i cuori con il sadismo e con ogni genere di empietà. Le scorriere della mente di coloro che amano il piacere dell'esibizionismo, del potere, dell'insana competizione, della perversione, della morte, conducono l'uomo nella selva oscura di una vita di peccato ove non basta la caduta da cavallo a fare convertire, perché l'aspirazione profonda di tali anime è la caduta negli inferi ove risiede il padre dell'edonismo peccaminoso.

La coerenza umana all'ordine della vita è di per sé chiusura ad ogni forma di edonismo peccaminoso, perché l'agire è strettamente legato al pensiero del Padre che dal cielo benedice ed offre il valore di essere figlio di Dio.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, concordo con le favole della vita che esprimono il piacere di ogni bene e che sanno orientare il centro della realtà umano – divina in me, che sono l'Amore, perfetto, puro, incontaminato, superiore alla potenza delle potenze intime, sociali, naturali e soprannaturali; perciò con la visione di luce che chiarisce e mette in evidenza l'eventuale errore umano.

Nell'umiltà di credere che il piacere sia legato solo ai benefici che derivano dall'anima attenta a non deviare, vi è già, nella sostanza, la vittoria contro il male. La perseveranza del bene abitua a tutto ciò che è vero piacere di vivere la vita, quale cammino di santità. Il senso dell'oltraggioso comportamento è velato compiacimento di sé, che procura inenarrabile danno personale, familiare, sociale, spirituale e pratico.

L'edonismo peccaminoso, in pratica, è il piacere di offendere Dio con determinazione volontaria di dichiarare ateo il cuore e priva di luce la mente. La realtà del piacere ha infinite sfumature, di cui i sensi umani sono i delicati ricettori per dare senso ai valori della vita. Come può l'uomo presumere di essere l'autore, per se stesso e per gli altri, di qualsiasi forma di piacere?

L'edonismo peccaminoso è costante ladrocinio di ciò che Iddio ha instaurato nell'uomo e nell'ambiente, ai fini della bellezza pura che suscita la gioia di vivere, la riconoscenza a lui, ed a lui solo, di ogni finezza del piacere umano.

La vita nella Volontà Divina è una somma di piaceri, nel rispetto totale della personalità e della coscienza umano – divina della creatura. Bandisca dunque l'uomo l'edonismo peccaminoso, causa ed effetto terrorizzante le coscienze come vortice di uragano che tutto distrugge, lasciando dietro di sé devastazione e morte.

Perfetto è colui che sa santificare se stesso nel rifiuto costante di ogni forma di edonismo peccaminoso, per mirare al godimento del Paradiso.

18. La natura dell'uomo è destinata a divenire divinizzata testimonianza della tenerezza divina

23/9/1995

Nell'ergersi dei pinnacoli delle più alte cattedrali, l'uomo estende le sue braccia a Dio e prega. La purezza ideologica dell'animo umano accede così alla tenerezza di Dio. Per l'uomo opporsi alla veemenza della tentazione, per cui il peccato pare inevitabile conseguenza, è fiera battaglia con la fiera, fiera che è in se stesso e nell'ordine comune di mentalità; l'uomo, dall'errore si fa guidare, come da maestro.

L'indice di ottusità raggiunto dall'uomo è serio impatto con il muro del male, che sfascia il cozzare delle coscienze che amano fare della vita una corsa pazza incontro alla morte. L'uomo ha da vivere l'eternità.

Perché, dunque, si affanna nella prova rendendo sterile ed inaridita la coscienza, con la conseguente perdita non della vita, ma della vera vita? A te, uomo incongruente, Io, Gesù, Signore Iddio vostro, porgo il richiamo, medico le ferite dell'anima che da solo non sapresti curare, mi appresto a farmi da te ricevere nella sostanza propria del mio essere Dio; ma tu nulla, continui ad ignorare la tenerezza di Dio.

Nell'ampio margine che pare offra la vita, per una eventuale ed opportunistica conversione, l'anima umana si adagia, rischia, si compromette e disimpara a morire a causa di un'unica verità: è un'anima già morta.

L'asfissia spirituale, causata dalla superbia umana, può essere superata solo con la preghiera che riconduce il cuore al ricordo dell'importanza di tornare bambino, per lasciarsi crescere dalla luce del terso cielo dell'amore universale. La mordace tentazione non è altro che riconoscibilissima lusinga che alimenta la superbia umana, acquisita dal falso credere che Dio non esista.

Il divino mistero dell'amore è seria conquista per anime che scelgono, quale ragione di vita, la comunione con me nella vittoria del bene sul male. Rendere conscia l'anima che la tenerezza divina è la materna guida che addita, aggiorna, purifica, rasserena la creatura umana, bisognosa del conforto nel difficile cammino della vita, è arduo compito. Nella tenerezza divina Io stesso, Gesù, Signore Iddio vostro, ho confidato affidandomi a Maria, quale testimonianza umana vivente della tenerezza divina del Padre.

Come può l'anima assetata non ricorrere alla fonte cristallina e fresca della tenerezza divina, che l'ardore dell'Amore Divino trasfonde abbondantemente per ricreare lo spirito? L'uomo non può trovare riposo sul ricco giaciglio della sua iniquità, sempre più inquietante per le gravi conseguenze che comporta.

Nell'ordine proprio dell'intendere e dell'agire, l'uomo ama comprovare la sua possibilità di maturare a delle scelte di comprovata arguzia, intelligenza, raffinatezza pratica ed intellettuale, al fine del bene del proprio stato, del proprio modo di essere. La ragione divina della vita non è per mettere al bando la ragione umana, ma per valorizzarla per scopi più consoni e completi alla natura dell'uomo destinata, peraltro, a divenire divinizzata testimonianza della tenerezza divina.

Praticare l'ideale della vita non può escludere la vita stessa, nella vasta gamma delle sue risorse spirituali che formano lo spicco della vera personalità, secondo il progetto del Padre che l'uomo sia sua immagine e somiglianza.

La coerenza intima dell'anima in grazia è la sola che può fare comprendere e maturare il vero intento di amare la volontà e la tenerezza divina. I muri, le barriere, le ostilità tutte devono crollare, per porre termine alla divisione che ogni uomo ha in sé e con Dio. Dopo di che, nel respiro della vera vita, nella purezza dell'incontro amoroso di due sguardi, potrà finalmente essere gustata la tenerezza divina.

19. Grazie alla tenacia esecutiva, l'uomo sa rendere visibile Dio

24/9/1995

La liberalità ed il contento di coloro che operano in Dio sono valori che determinano la tenacia esecutiva. L'appassionante ricerca del bene e la logica perentoria di una missione, la cui portata può essere risolutiva della vita certa di un incalcolabile numero di anime, sono anelito probante, trascendente e potentemente legato alla tenacia esecutiva. Nell'esempio dei santi fondatori, un grande numero di anime sono chiamate ad essere capisaldi operativi dell'azione divina in atto. La compiacenza umana deve lasciare posto al sacrificio, nel divenire solenne della responsabilità dell'impegno assunto.

La linea di condotta determinante la tenacia operativa è varia e circostanziata e omette il caso, per quell'interdipendenza anima-Dio che non mette mai Dio al secondo posto, ma al primo. Nella consequenzialità dell'avvenuto contatto e della presa di coscienza del rispetto dovuto a Dio, l'anima in offerta procede, a tamburo battente, nel caos dell'indisciplina spirituale umana. Nella metaforica esenzione da ogni pregiudizio l'anima, impegnata in un fine di bene, coarctizza se stessa nell'ambito dell'azione in corso e nobilita lo scopo per il quale ha aderito alla chiamata.

Nella compagine spirituale, ove la serietà è d'obbligo, è indiscutibilmente indispensabile la tenacia esecutiva, per le ragioni proprie che competono alla causa divina. L'ammirevole apporto del sacrificio supporta la coerenza, la testimonianza, la resistenza nell'azione, affinché non subentri sconforto, sfiducia, errato senso della via da seguire.

La miseria umana è realtà ordinaria che giustifica la chiamata stessa perché Io, Gesù, Signore Iddio vostro, amo i semplici, i disprezzati, i buoni nel profondo che, per mansuetudine, sono agnelli e, per tenacia esecutiva, sono cammelli. Il chiamato, infatti, si abbevera solo alla mia fonte, fortifica se stesso e gli altri, sa portare pesi spirituali e pratici non indifferenti, sa percorrere i deserti che la vita spirituale impone, per affinare il senso proprio di ciò che significa amare la Volontà di Dio. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, vissi nel deserto le tentazioni, quale capostipite ed esempio di un'innumerabile schiera di santi.

La realtà non è immaginaria conquista, ma è frutto della tenacia esecutiva di anime che sanno spendersi per la mia Parola e prodursi, in essa e per essa, in veri canti di gioia. La fecondità non è la ragionata sintesi di un consuntivo che basa su aridi numeri il profitto di un'azione individuale o di équipe.

La fecondità, che consegue la tenacia esecutiva nella perfetta Volontà di Dio, è vera dinamica che consente di rinnovare ed accrescere la fede ed il corso stesso del cammino dell'umanità incontro a me, Gesù, Signore Iddio vostro. Dell'identica portata è l'esplosione della primavera dopo l'inverno, è il sorgere della Nuova Aurora, è l'istituto eucaristico della mia presenza viva tra le umane genti.

Il vessillo del mio trionfo sul male è sostenuto dalla meritoria azione di grazia di coloro che amano rendersi simili a me, nei confronti della volontà del Padre che, della tenacia esecutiva nel bene, ha la riprova dell'amore infinito di cui commosso si compiace. La sovranità dell'amore è la tessitrice che fa di ogni anima un candido telo sindonico, per meglio assomigliarmi.

Grazie alla tenacia esecutiva l'uomo sa rendere visibile Dio e la sua costante e perpetua azione di grazia, quale altissima donazione di amore. Il suggello all'azione del male è concreto risultato della tenacia esecutiva nel bene di coloro che sono chiamati a perseverare, anche per coloro che, per mancata rispondenza alla tenacia esecutiva, non hanno tenuto fede alla chiamata. Inimmaginabile infatti è la forza, la grazia e l'amore che sanno accogliere, donare e capire coloro che come me, Gesù, Signore Iddio vostro, si lasciano crocefiggere dalla tenacia esecutiva, pur di amare.

20. L'indifferenza a Dio vuole eliminare il segno del crocefisso

25/9/1995

La completezza del mio disegno di grazia è completezza di vita di grazia, di verità e di amore. La verifica sostanziale è: valutare se il cuore di ogni uomo ha in sé tali fondamentali elementi. Il ribadire l'importanza di questo o quell'elemento spirituale non deve trovare circuito chiuso, ai fini della presa di coscienza dell'uomo, per evitare il muro dell'indifferenza. La carità è l'elemento portante per il coinvolgimento reale a ciò che è bene che ogni creatura conosca: l'amore di Dio.

Nella forma esteriore la vita di ogni uomo può apparire valida conquista di ciò che è confacente all'uomo stesso, quale la dignità umana. Troppo spesso, però, ciò è limitato al solo abito pulito e ricucito a misura di uomo; ma quell'uomo non esiste, perché in Dio non ha dimora. La semplicità viene a mancare quando la linfa vitale della grazia non alimenta il cuore umano.

La specifica azione dello Spirito Santo è foriera di avvenimenti, notizie, sacerdotale impegno; ma nulla di ciò può penetrare l'abito dell'indifferenza umana cucito addosso ad un superbo. La materialità affonda nella terra le sue fondamenta, come è d'obbligo per qualsiasi muro che deve rimanere eretto nella sua potenziale imponenza. Quale tristezza osservare molti uomini, con il cuore di pietra, che si adeguano a divenire muri di indifferenza a Dio! Non a caso il terreno della vita provoca cedimenti, dissesti, sgretolamenti, crolli, delle più superbe costruzioni umane.

Nell'orrido di molte coscienze i dettami sono: devastazione e morte. L'odio, a supporto della superbia, amplia a macchia d'olio la diffidenza, l'inimicizia, l'arroganza, la violenza, sino al conflitto che determina lo sfoggio di una potenza determinata dal bisogno che l'uomo ha di sentirsi difeso dalla sua stessa indifferenza. L'indifferenza, infatti, si ritorce su colui che la pratica e la manifesta con azioni di ostentata potenza, nell'ignoranza di non capire che è bomba che attizza la più feroce delle guerre.

Il culto di se stessi, dunque, è destinato a realizzare solo delle grandi guerre, con il conseguente crollo di tutte le vanità. La verifica dunque dell'animo umano è atta a permettere di capire ed emettere un giudizio serio, sul quale è od è possibile che possa essere il destino personale e dell'intera umanità. Il vigore dell'indifferenza deve cedere, per cui nulla è sufficiente a debellarlo se non il realizzarsi della mancanza del terreno sotto i piedi. Ecco allora profilarsi il timore, l'angoscia, la disperazione.

La potenzialità umana è perciò fatua e relativa, se non può contare sul solido fondamento spirituale dell'anima. La ragione è bene si orienti ad intervenire a difesa di se stessa, non aggredendo ma riconoscendo quanto deve all'azione dello Spirito Santo, riequilibratore, sostenitore, ispiratore di ciò che rende valida la ragione ai fini della giusta decisione. La metamorfosi può avere inizio anche da una semplice intuizione; poi, via via, sempre più, la luce divina estende la visuale umana sulla verità, che apre la mente ed il cuore alla vera realtà della vita, alla vera grandezza dell'amore.

Sarà, allora, la ragione stessa ad abbattere l'indifferenza ed a riconoscere la pertinenza della ragione del cuore, che è dimora dalle solide fondamenta perché vi inabiti l'amore. Nell'accorato appello della sofferenza umana, come può ancora regnare l'indifferenza? Come è possibile non riconoscere in tanti crocefissi il volto mio?

L'indifferenza a Dio vuole eliminare il segno del crocefisso e non si avvede che la stoltezza umana non fa altro che crocefiggere. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, dico: "Nell'indifferenza, l'uomo cade, perché non leva lo sguardo che ha posato su di sé, per non incontrare il mio sguardo, che a lui dice: vieni; sii felice!".

21. L'ascesi è la maestria del cuore che ama Dio

26/9/1995

L'ascesi è la maestria del cuore che ama Dio. Il sacro valore dell'ascesi del cuore perfeziona e ingigantisce l'orizzonte primario della vita: la conoscenza intima di Dio. Nell'ordinaria coerenza alla salvezza, il cuore umano si dona nello specifico salto di qualità. Non è più infatti il cuore umano che ama, ma sono Io, Gesù, Signore Iddio vostro, che ama in quel cuore. La ragione unica di vita per quel cuore è venire a me, conoscere me, santificarsi nella gioia e nel dolore per divenire me.

La santità dunque diviene lo scopo della vita, perché nella stessa l'anima coesiste in me, con me, per me. La miniera è ricca, ma oscura; solo Io sono la luce che offre la gioia di scavare nel cuore, per trovare ogni giorno le gioie del corso profondo della vita interiore. Vivere la vita interiore significa salire sempre più nella luce, anche nei momenti di più profonda oscurità. L'oscurità è realtà del più profondo mistero: l'amore di Dio.

La gioia del cuore nasce quando il cuore, con fede, comincia a confidare in me che, pellegrino, busso al cuore di ogni uomo. Nel sereno consenso dell'anima di lasciarsi istruire, plasmare, amare da me, Gesù, Signore Iddio vostro, per l'anima inizia la salita ai tre monti della Trinità SS.: Oreb, Calvario, Sion.

Sull'Oreb l'anima, similmente a Mosè, coglie ed è colta dalla sacralità di un terreno nuovo; si toglie i sandali, si prostra e prega, per meglio accogliere la voce ed il divino incanto che proviene dalla fiamma ardente del rovetto: l'Amore Divino. Dopo di che l'anima accoglie la legge, la ama, la segue, la interiorizza.

Esce così dal deserto l'anima, che si è lasciata purificare dal sole cocente e dalla vittoria sul serpeggiare della tentazione. È così che l'anima si fa materna, caritatevole, disponibile e, come Maria, pronuncia il suo "sì" che la fonde a me nel cammino dell'esperienza viva del mio martirio spirituale e fisico; l'anima va su, su, sino al Calvario, per assaporare la comunione con me di cosa significhi morire per amore.

L'amore puro è elevato sulla croce con me, perché è l'unico modo di coesistere con la dolcezza sponsale di dare alla luce la nuova umanità. Fulgida è la resurrezione che immette luce e fecondità totale nell'anima, benedetta dal Padre, amata dal Figlio e profondamente incentrata nell'amore dello Spirito Santo.

Ora è l'amore puro, santo, che fa procedere l'anima nelle vie del mondo, per evangelizzare le genti con cognizione di causa, perché essa ha vissuto, con me ed in me, l'esperienza antica e sempre nuova dell'Amore Divino ancora sulla terra. La passione di amare ora è in te; essa vive e germoglia, si lascia intenerire come fiore che, al soffio dell'aura soave, si inchina al mio passare.

Non temere anima mia! Ormai, sono Io che passo in te, sei tu che passi in me. Ed ora, si sale, si sale, incontro allo splendore della "città benedetta", sul monte di Sion, ove il tuo passo sarà lieve come neve, ove sarò Io a donarti gli aromi del più gioioso e splendido giardino, poiché è l'Eden della Nuova Aurora. È giorno di resurrezione per l'umanità benedetta che, passo passo, faticosamente ma con amore, ha saputo interiorizzare il mistero della mia gloria, presente e futura.

Primavera, dunque, della pace universale, nella gioia del mio ritorno in te ed in tutti, per te e per tutti.

Procedi dunque nell'ascesi, perché molti ti precedono ed ancora molti ti seguono per l'esempio di vita cristiana che sei, per l'amore cristiano che dai, perché l'ascesi è la maestria del cuore che ama Dio.

22. La signoria del cuore è sopraelevazione su ciò che è del mondo

27/9/1995

Nel mio infinito amore vige la signoria del cuore. Nella superiore facoltà dell'anima di essermi amica vi è l'incontro con me, Gesù, Signore Iddio vostro, che per onnipotenza e grazia possiedo ogni cosa; ma solo nel dono di un "sì" di un'anima mi sento rigenerare, come già fu nel seno immacolato della Madre mia.

La verità è dunque nel cuore che mi genera e mi possiede, possedendo così la ricchezza degli attributi divini, che la signoria del mio Cuore offre nel dono dell'Amore Divino. La santità è preclara capacità dell'anima di farsi capanna, perché Io possa nascere ed essere luce per l'anima stessa e per coloro che ad essa si avvicinano, per trovarmi e per riconoscere nell'anima santa la signoria del cuore, cioè il mio divino Cuore.

Nell'immaginativa capacità di pronunciare le parole: "Sei tu il mio Signore", entra in me, la risonanza della mia stessa voce; voce che, però, proviene dalla coerenza di amore del cuore umano. La sintesi benedetta che fa fiorire i deserti, che fa dissetare le anime, che produce sapienza e grazia è: "Ti amo, Signore Gesù!".

Concedo tutto me stesso a coloro che mi amano di puro amore. Meglio l'orfano e la vedova, perché la signoria del Cuore di Dio si faccia una con l'amore per tutti quelli che, con umiltà, sanno offrire la loro pochezza.

La magnificenza divina è manto per un popolo santo, che presiedere dovrà al governo delle nazioni tutte che avranno celebrato il 'Miserere', quale riconoscimento che Io sono la misericordia infinita, che Io sono l'Amore.

La diretta osservanza della signoria del cuore abbatte le barriere dell'incoerenza, del sopruso, della maldicenza, degli orrori e della morte. La fisicità del cuore umano coglie l'invito e si adopera a favorire l'avvento mio in quel cuore, cosicché tutti mi vedano senza vedermi, mi amino soltanto ricevendomi quale Signore della loro stessa vita, nata per lodare e proclamare la lode al Dio vivente alla Chiesa stessa, trionfante in Sion, dimora ultima, ricca e solenne, della signoria in ogni cuore.

La benevolenza di cui ogni cuore che ama si fa portatore è frutto di un disegno che, amato e condiviso, permette di conoscere l'infinita signoria del mio Cuore, che si è resa signoria di sommo amore su ogni cosa. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, apro le braccia benedicienti e mi dispongo al filiale abbraccio della mia Chiesa, rinnovata e santa per la signoria raggiunta, al fine di levare in tutti i cuori ogni peccato.

Proclamo la vittoria su ogni male per ogni anima che a me si affida con fede profonda, che porge le lacrime di dolore e di gioia di una vita spesa nella ricerca di ciò che più conta: l'amore. Vivere l'esistenza umana è feconda grazia che irrori di sapienza il mondo, per la realtà viva della verità che propaga se stessa pur di concedere alla vita di ogni anima un senso che è via, che è vita, che è amore.

La realtà salvifica stessa si incentra nella signoria del cuore, che impalma l'anima per confermarla nello splendore eterno della realtà divina dell'amore. La santità è conformità piena, incondizionata, militante e trionfante della vittoria sulla morte; la santità sono Io stesso, morto e risorto, quale realtà visibile e tangibile di un amore che non ha eguali. Nella sicurezza che bandisce ogni incertezza, produco Io stesso la condizione ideale perché l'opera del mio amore trovi sbocco in ogni cuore.

È l'irradiarsi della luce della verità, che produce serenità e pace per l'intimo desiderio della comunione con me, unico vero Dio, nell'unità eccelsa con il Padre e con lo Spirito Santo. La signoria del cuore è sopraelevazione su ciò che è del mondo, in ogni sua forma o manifestazione; è la ricchezza assoluta che infrange ogni miseria umana e la fa sua.

23. Vivere la Volontà Divina è vivere il puro senso della vita

28/9/1995

La linearità esecutiva di ogni gesto, o parola, deve inoltrare l'anima nel puro senso della vita. La cognizione della perfetta gioia di amare la vita non è basata sull'effimero divertimento, fine a se stesso, ma nella sapiente scelta di vivere solo la Volontà di Dio. Vivere la Volontà Divina è vivere il puro senso della vita.

La copiosità delle grazie che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, elargisco a coloro che, spinti dalla coerenza, si affidano alla Divina Volontà, è vera possibilità pratica di conoscere, amare, seguire il puro senso della vita.

La logica individuale è varia e molte sono le menti ottenebrate che si ergono ad insegnare ed a dimostrare che la fatuità del mondo è vera vita. Nell'Amore Divino la volontà umana si annulla e nel perfetto nulla Io, Gesù, Signore Iddio vostro, vivo, signoreggio, dono la capacità di discernere il puro senso della vita. La secolarità dell'ozio spirituale, della superbia morale, dell'orrido dell'odio verso i fratelli, spinto alle estreme conseguenze, ha posto le basi all'inaffidabile governo della propria vita.

Ben diversa è la concezione del puro senso della vita che basa in me, Gesù, Signore Iddio vostro, l'instancabile volontà e desiderio di porre la vita su costanti ed incessanti atti di amore a me, in ogni fratello che Io stesso presento nel presente di ogni attimo fuggente. La ricchezza ideologica della sapienza divina è tale da non potere certo sbagliare nel capire quali sono le costanti divine del perfetto pensiero del Padre, purché l'anima di ogni uomo si ponga al suo cospetto dapprima con il silenzio, poi con la preghiera, poi con la vita passata, presente e futura, perché possa essere trasformata in un tutt'uno di grazia.

La ragione per cui l'uomo deve anelare di percorrere e donare al suo cammino umano il puro senso della vita, è legata alla pura constatazione di fatto che fa nascere ed operare in conformità all'elevata purezza del mio amore in voi. Il puro senso della vita non è astrazione intellettuale, metaforica, ma è la valorizzazione profonda di essere, in Dio, con Dio e per Dio, amore.

La definizione amore non induca a pensare a sensi falsi ed impuri della vita, come è d'uso tra coloro che dell'amore assecondano solo i più bassi istinti. Il puro senso della vita è la capacità oggettiva e soggettiva di dare luogo alla fede, alla speranza ed alla carità. Nulla di nuovo, dunque, se non la noia di molti per l'impegno di volersi rapportare a tali virtù, per edificare con certezza il puro senso della vita.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono la vita intesa ad operare, perché la purezza sia realtà pratica nel pensiero di ogni uomo, per quella pulizia interiore che permette di ben dirigere ogni passo nelle vie del bene. La purezza di cuore è beatitudine da me proclamata sul monte, della quale molti sperimentano eroicamente l'efficacia quotidiana quale disarmante specifico contro il male.

Il puro senso della vita è proposta e risposta di amore a sé, ai fratelli, a Dio che della purezza è fulcro, poiché ciò che è puro è fundamentalmente guida ai beni eterni. Il senso della vita nasce dal pensiero e dal Cuore di Dio, per cui il suo valore è indiscutibile perché ogni vita ha valore immenso, quanto immenso è il danno che l'uomo produce vanificandola, con riprovevole leggerezza.

Permeata dallo sguardo di Dio, la creatura proceda con serenità, verità, giustizia, amore, perché in ciò è il vero e puro senso della vita. Non per nulla dissi: "Se non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli" (Mt 18, 3). La deleteria forza del male vorrebbe tutti fare deviare, ma, con verità ed amore ogni buon cristiano deve consolidare, in sé e per gli altri, la necessità immediata di donare puro senso al valore della vita.

24. La difformità alla verità crea la menzogna

29/9/1995

Tendere alla verità è vita di grazia, conforme alle esigenze più profonde dell'animo umano. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, conformo al mio essere via, verità e vita, tutte le creature viventi di ogni tempo.

L'amore non può regnare ove la creatura vive, in modo difforme alla verità, la vita spirituale. L'assurdità del comportamento equivoco è azione peccaminosa che infierisce contro la natura spirituale dell'equilibrio, rendendo l'individuo difforme in se stesso e chiaro segno di conflitto tra bene e male.

L'uomo, che in genere non ama essere contraddetto, contraddice se stesso muovendosi con un carico di sollecitazioni gravi, siano esse buone o cattive. Il concetto di difformità spirituale non viene a caso menzionato, perché è il modo di identificare il difetto spirituale nell'uomo. In ciò entrano in gioco molti fattori, oltre il peccato.

La difformità alla verità crea la menzogna nelle più svariate sfumature che, di falsità in falsità, conduce alla slealtà. L'improprio agire umano alla dissociazione dei valori della vita, è disordine e disarmonia totale.

La celerità, con la quale l'uomo rovina se stesso e la vita degli altri, è dramma della difformità spirituale, nella totalità di una condizione di tenebra che oscura l'animo umano e lo soffoca, con una forma di tedio interiore che vanifica ogni volontà umana di abbandonarsi alla Volontà Divina.

L'esacerbante conflittualità che la difformità spirituale produce, è frutto della seduzione del male troppo spesso scambiato quale giusta ambizione ai fini dell'arrivismo personale. Il ruolo fondamentale della vita umana è di amare profondamente, realmente, la verità che è Dio per poi, di verità in verità, costituire l'alveo vitale per ogni creatura, indistintamente, tramite la grazia ed il perdono, per offrire dell'uomo stesso la vera somiglianza divina. Tutto ciò, se l'uomo vive in modo difforme spiritualmente, non può avvenire e frana così la logica divina del disegno di Dio.

La ragione di dovere essere vita, per la propria stessa vita, è sufficientemente motivata dall'infuriare della prosopopea umana che, in totale difformità spirituale, acutizza tutti i problemi ed i dolori della vita.

La conversione è il vero modo di ricominciare a seguire la via di grazia, che Iddio propone per il manifestarsi del vero volto mio in terra. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono la realtà della vita per cui vivere è amare, servire, in perfetta coerenza con le più ampie prospettive di vera conquista della dignità umana.

La sentenziosità della superbia è totale e reale difformità spirituale da ciò che l'uomo deve maturare, per esprimere il meglio di sé.Cogliere ogni sfumatura della vita spirituale è grazia che rende sempre più consapevoli e garanti della fiducia in Dio i veri adoratori in spirito e verità.

L'adorazione del cuore è e sia semplicità di abbandono in me che sono l'amore. La difformità spirituale è tanto più grave quando penetra nelle anime consacrate e provoca irreparabili devastazioni nelle opere di Dio. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, continuo ad alimentare, colmando coloro che credono con verità sempre più ampie ed approfondite, perché tutti si conformino alla vera santità.

La sapienza divina è la perfetta riequilibratrice della saggezza umana di non cadere, non solo nel peccato, ma nella nequizia della difformità spirituale che ne è la larga via. Tenete pronte le lampade, vergini prudenti, perché lo sposo viene. Amate la potenza creatrice, propagatrice di ogni luce che, maternamente, coinvolge ogni uomo nell'unicità dell'Amore Divino, per l'uniformità nella varietà del mio essere amore.

25. La luce dell'immortalità divina è libera fonte della sapienza eterna

30/9/1995

La luce dell'immortalità divina è libera fonte della sapienza eterna. La diretta osservanza della legge e l'eterno amore, che da essa promana, sono sinonimo di immortalità che riassumono e muovono nell'intero universo ogni cellula creata. La varia ed indiscutibile onnipotenza del Padre suscita nell'animo umano la riverente risposta a ciò che capillarmente forma la ragione storica di ogni uomo. La fine interdipendenza tra me, Gesù, Signore Iddio vostro, e l'ordine assoluto del Padre e delle anime tutte, è frutto della luce dell'immortalità dell'Amore, persona divina e divinizzante il rapporto creatore – creatura. Impero della vita, dunque, che è in ogni tempo, in ogni luogo, attuazione agente, reagente, ottemperante alla diretta volontà della SS. Trinità. La comprensione umana del divino mistero della luce dell'immortalità è remoto desiderio e, pur sempre, amata speranza.

L'eccelsa sublimità del fine primario a cui l'uomo deve ambire è: essere parte libera, cosciente e responsabile, per tutto ciò che fa dell'uomo stesso la divinizzante esperienza della luce dell'immortalità dell'anima e del corpo, nel silente spazio, nella vita storica e nell'eternità. La ragione trascendente di un amore così grande attua in me, Gesù, Signore Iddio vostro, il vero valore di essere uomo: nato, vissuto, morto, risorto e glorificato nel tempo storico, quale esempio tangibile della potenza dell'Amore Divino, luce immortale che vive e regna in me quale vita, parola di verità ed amore che deve vivere, regnare ed amare in ogni cellula del corpo umano che, nascendo, si forma, nel vivere in me si riforma, per vivere nell'eternità si trasforma in luce dell'immortalità divina.

La luce divina è sintesi di sapienza che balena nella copiosità degli anni, luce per donare alla vita umana il senso del presente, perché possa essere presente nell'uomo il senso dell'inesauribile concretezza della vita nell'eternità. In me, Gesù, Signore Iddio vostro, la vita, la sapienza e l'amore sono vissuti da ogni cellula del mio Corpo Mistico, cioè da ogni uomo che si lascia inabitare dalla luce dell'immortalità divina.

Per l'uomo, dunque, essere luce e sale della terra significa essere parte viva, efficace, umano-trascendente della vita, e sapienza in atto di consolidare la capacità e la gioia di comprendere perché la vita sia degna di essere vissuta. Il riordino interiore delle coscienze necessita del silenzio per prodursi e per essere facile espansione della luce, perché dilaghi quale sapienza amorosa da Padre a Figlio e, nel Figlio, in ogni figlio che sa rendersi tale per avere riconosciuto ed amato nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo, la semovenza della luce della vita, dell'amore.

La paterna Volontà Divina è tale nell'importanza del dominio che la creatura deve mettere in atto in sé e per sé, perché non si lasci violentare nel diritto più profondo che l'anima ha di conoscere, vivere ed amare l'amore, quale luce dell'immortalità divina. Il dilagare della tenebra è dovuto alla metodicità caparbia della superbia, che il male agita quale bandiera del suo trionfo. Trionfo effimero per l'avvenuta vittoria su ogni male, quale la morte spirituale e fisica, per i meriti della morte e resurrezione mia e, con me, di tutto il Corpo Mistico che è la Chiesa. Nella naturale interdipendenza anima-Dio la creatura è in modo innato, ma consapevole, leggiadra risposta di uno sguardo di luce, che in sé ha potere di contemplare la visione beatifica della gloria di Dio.

Chiaramente, non ogni uomo sa cogliere, vivere ed amare la vera ricchezza della sapienza divina. Ciò, però, non significa che non venga dalla misericordia guidato ed amato, perché, per quanto sia inesprimibile, la realtà divina dell'amore giunge a produrre sapienza del cuore per la salvezza eterna. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, con la parola sacramentalmente espressa, tramite la Chiesa ho inteso rendermi presente ad ogni coscienza, per il risanamento interiore di ogni cellula spirituale e fisica. Ciò fu ed è moto di sapienza eterna, perché la luce dell'immortalità divina prorompa e risorga ogni cuore.

26. La determinazione innata di essere amore è l'Essere perfettissimo che l'ha creata

1/10/1995

Nell'intimo del cuore umano plurimo è il pensiero che sfocia nella mente, per donare conoscenza di ciò che Iddio ha posto dall'eternità in quel cuore. La determinazione innata di essere amore è l'Essere perfettissimo che l'ha creata, nell'attimo stesso di donare la luce della vita, la continuità dell'Amore Divino sulla terra in ogni creatura. La potenza divina dell'amore ha, dunque, considerevole spazio nel cuore di ogni uomo concepito umanamente, ma con la grazia della realtà di essere amore.

La coerenza naturale offre alla vita propria dell'individuo ed alla vita altrui gli effetti benefici della determinazione innata di essere amore. Ciò basta da sé a rendere l'amore infinitamente grande sulla terra, indipendentemente da un credo religioso o meno. Non si tratta di utopia in tema di amore, ma della piccola scintilla che può, essendo pur sempre amore di Dio, propagare un grande fuoco sulla terra. Lo Spirito Santo è il seminatore di scintille amorose e sante, è aura soave che le proietta e le estende, perché lo sfavillio della determinazione innata di essere amore sia cocente realtà divina nell'infimo dell'infinita tenebra, che avvolge grande parte delle menti umane. Ecco il perché dell'efficacia della preghiera; infatti, essendo la preghiera atto di amore, può raggiungere ed attizzare un grande fuoco in un cuore, anche lontanissimo, che porge la determinazione innata di essere amore. La coerenza è spontanea conseguenza dell'effetto primario di volere essere amore.

Ecco così il primo passo umano, incerto, poi via via più spedito, nel difficile cammino della vita, sempre desiderosa di porgere e ricevere amore. Nell'esplosione della conversione di un'anima peccatrice a Dio, è l'intimo orgoglio che muore perché la creatura possa essere nella perfetta e totale Volontà di Dio, cioè amore. Ciò avviene a donare inizio a ciò che, nonostante un passato di peccato, la determinazione innata di essere amore ha contribuito a fare maturare, in modo che la scintilla nel cuore permetta il contatto di Dio con la primordiale realtà dell'amore o con la vivida fiammella del cero battesimale, che neppure la più furiosa delle tempeste riuscirà a spegnere, perché è parte viva di Dio, è amore.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, procedo in sintonia con la ragione del cuore che, indipendentemente dalla follia della mente, continua imperterrita nella determinazione innata di essere amore. L'amore non è soltanto giaciglio fiorito per le più rosee speranze giovanili; l'amore è respiro che rende possibile la vita stessa, perché ogni uomo riconosca nell'intimo Dio per poi manifestare la testimonianza della realtà dell'amore.

La redenzione è espansione dell'incendio amoroso del Cuore di Dio e della sua stessa determinazione innata di essere amore, nell'imperscrutabile potenza del suo essere Dio. Ecco, perché Io, Gesù, Signore Iddio vostro, anelo all'apertura di ogni cuore all'incontro con me; infatti, conoscere me è vivere in pienezza la totalità dell'amore. Quanta derisione miete la profferta del mio amore dall'alto della croce! Gli occhi umani rifiutano in gran parte la vista del mio essere crocefisso, perché non conoscono e non comprendono la reale vittoria che il mio sacrificio ha realizzato.

La potenza esplosiva del mio amore è, comunque e dovunque brilli una piccola scintilla; tale scintilla a me indica la determinazione innata di un cuore di essere amore. Per questo vago pellegrino e busso, ed ove la scintilla ama riconoscere in me il suo fuoco, generatore delle novità divine, il cuore si arroventa, si infiamma ed attua l'olocausto di amare. Amo la brama dei buoni che ambiscono al mio ritorno, amo l'ergersi scoppiettante di scintille che a mille si proiettano verso il cielo, per essere veramente parte del fuoco dell'amore. La determinazione innata di essere amore è passo che, con un vero "sì" al mio amore, procederà sempre più spedito nella realizzazione del mio ritorno umano – divino, perché l'amore sia sovrabbondantemente totale.

27. La vocazione è triplice chiamata divina

2/10/1995

La coerenza vocativa di Dio è sconfinato argine al male. La vocazione è triplice chiamata divina, ad incarnare il pensiero del Padre, a proclamare la parola del Figlio, a propagare l'amore dello Spirito Santo. La grazia solenne dell'inabitazione divina in un cuore può tutto questo. La platonicità dell'amore viene, dunque, bandita, per non incorrere in banalismi fuori luogo. La vocazione divina sfiora l'inverosimile e si proietta nel futuribile vissuto nel presente, quale accettazione di fede di essere coerenza fattiva ed induttiva dello squarciarsi delle tenebre, per fare trionfare in pienezza la luce.

La specifica attinenza alla chiamata divina è eroicità quotidiana nel campo nemico della corporeità, non in quanto tale ma per il palese dominio che il male vuole praticare nella natura umana, sino a distruggerne la realtà spirituale. In termini di fede ciò è palese ed induce sostanzialmente alla messa in atto di tutte le virtù, quali armi atte a debellare l'infingardia e la frequenza degli attacchi del male.

La vocazione umana alla partecipazione per grazia alla vita divina è simile alla primogenitura, in quanto il Padre in quell'anima, con sommo amore, riconosce un suo unico figlio, all'infinito, come infinito è il suo amore; perciò il Padre fa sì che tutti i suoi figli possano conoscere la primogenitura spirituale. Interminabile e inconfondibile, la potenza divina chiama ed esalta chi nell'umiltà sa rispondere 'sì' alla sua azione di grazia, senza prevedere il corso dell'azione divina che pure chiama a vivere le profezie, a proclamare la profezia, ad essere profezia.

La carica umano – divina, che avvicenda l'ordine sacro della Volontà di Dio, suscita la vitalità adveniente, propagante, stupefacente. Nella realtà visibile ed invisibile dell'azione divina, tutto procede con efficacia ed armonia, pure nella contraddizione e nella crocefissione parziale o totale della vocazione stessa. La realtà esecutiva divina non si arresta, procede inamovibile e inalterabile nella prosecuzione del preordinato disegno di grazia, pure nell'infinito contrapporsi del male che costantemente vuole vanificare l'azione ed il raggiungimento del fine da raggiungere.

La coerenza programmatica dell'azione divina è ancora di salvezza che sempre offre un riparo dai marosi del male, nel mare in tempesta dell'iniquità imperversante. Suscitare mozioni, reazioni e vere battaglie di fede per coerenza alla Volontà Divina, è sinonimo di vitalità della consapevolezza di essere dei chiamati.

Voce perenne che urla nel deserto dell'indifferenza umana; tuttavia, nell'accettazione e nel riconoscere che Io, Gesù, sono il Signore, tale voce impegna le vocazioni migliori al delicato compito di preannunciare la mia venuta, nell'incalzare di un tempo nuovo che necessita della presenza di Dio per risollevare le sorti di interi popoli. Nella ragione divina per cui Io, Gesù, Signore Iddio vostro, prestabilisco un ordine vocazionale perché sia annunciatore della coerenza del mio dire, ho per eccellenza la mia stessa voce a corrispondere ad ogni quesito umano che fatica a cedere all'evidenza del mio essere via, verità e vita.

Amare la coerenza divina è risposta lodevole della vocazione umana al divino Maestro, che presiede all'ordinamento del Regno della gloria, quale garanzia che completato sarà il ciclo evolutivo di una storia che, nel manifestare il male imperversante, mette in evidenza la "superplenipotenzialità divina".

La verità è valore portante della vocazione in termini di coerenza, volontà, azione passata, presente e futura, nell'onnicomprendente accettazione dell'arco dell'onnipotenza divina che è amante, conseguente ed efficacemente garante che, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, ogni vocazione sorge, agisce, fruttifica e trasfigura in Dio se stessa e la vocazione intima dell'amore di ogni uomo vivo e vero.

28. La perdizione è il grave rifiuto di conoscere, amare e servire Dio

3/10/1995

La perdizione è il grave rifiuto di conoscere, amare e servire Dio, onnipotente ed eterno. Il genere umano, nato dall'amore di Dio, vive il dramma della perdizione quando, nell'illegittimità propria di coloro che presiedono in se stessi la loro vita, viene assunto un atteggiamento inverecondo, vincolante al perverso intento del maligno.

Nella Volontà Divina la messe è molta, ma neppure un chicco del buon grano si perde; solo la zizzania è destinata al fuoco eterno. La destabilizzazione delle coscienze conosce una forma propria ed una forma impropria, entrambe atte a segnalare la gravità in cui si trovano le anime agli effetti della perdizione eterna.

Nella forma propria l'anima rifiuta Dio in sé e per sé; nella forma impropria, la veemenza del male, corrompendo con infinita astuzia le anime, spesso volte tra le più elevate nel cammino della santità, ne distrugge il seme divino ed in esse si insedia quale fautore di delitti contro Dio; specialmente ciò avviene se da tali anime il male ottiene adesione, quale scelta ponderata e scellerata.

La perdizione è ciò che di più grave l'uomo possa volere per la sua anima. Non basta dare per scontato che l'anima non esiste, per autogestire la vita a proprio piacimento. La vita non è tale, se l'uomo rinnega la propria anima. L'anima non è tale, se l'uomo rinnega la propria vita. L'interdipendenza vita-anima non è fine a qualcosa di statico, di vegetativo o, comunque, di inutile o di indifferente, all'anima od alla vita stessa.

L'interdipendenza vita-anima è la fusione della stessa vita divina, tramite l'anima, e della vita umana, tramite il pensiero, la ragione, l'azione, e le virtù necessarie a rendere, sia la vita che l'anima, coerenti testimonianze del bene e della Volontà Divina in atto di amare. La mutua perseveranza nel bene non permette neppure di immaginare a cosa possa condurre la breccia, che favorisce al male la possibilità di infierire, in modo devastante, contro l'anima stessa. È perciò indispensabile vigilare, confidando in Dio e nelle varie forme di riparo dal male, che all'anima sono date di conoscere dalla misericordia divina, sempre presente perché la vita dell'anima non muoia.

La morte dell'anima suscita ribrezzo, perché opacizza la mente e distrugge la vita in tutto ciò che è saggio, benevolo e secondo la Volontà di Dio.

La tenacia del male, poi, è tale da infrangere ogni barriera e rendere irreversibile la gravità delle colpe commesse. La perdizione risiede nella volontà umana, che si è lasciata corrompere dall'illusione diabolica. La volontà umana, tramite la superbia, il potere, la lussuria, determina il potere del male devastatore, in forma organizzata e legalizzata, perché lo scempio tra le anime sia di incalcolabile misura.

Nella realtà viva e vera della misericordia divina, ogni capello è conosciuto e reso mezzo per sensibilizzare la mente ed il quoziente intellettuale, che è sempre ultimo a morire, finché il cuore non dona la risposta della sua scelta tra bene e male.

La coerenza intima del cuore spesso converte un'anima; ma, per ognuna che si salva, quante purtroppo non vogliono risalire la china e, bestemmiando contro Dio, si perdono. Alla luce della verità, come possono le anime preferire di rendersi rifiuto umano in tutti i sensi? Nella grazia salvifica ogni uomo è presente nel Cuore di Dio quando, però, almeno un palpito del cuore umano congiunge a Dio l'anelito della salvezza. In caso contrario solo a me, Gesù, Signore Iddio vostro, è dato di agire, in termini di misericordia o meno, nei confronti di tale anima.

Vile creatura: perché vuoi la perdizione, quando Io stesso, Gesù, ti porgo il mio Cuore per salvarti?

29. L'amore è nominazione divina primaria nell'uomo

4/10/1995

La nominazione dell'amore in tutte le cose realizza, legalizza e rende sacro a Dio ciò che l'uomo porge, per donare se stesso o per fare perdonare a se stesso, a discarica di tutti i suoi peccati.

Nell'ingiungere solenne dell'Amore Divino alla pochezza umana, la nominazione dell'amore significa permettere a Dio di nominare ogni cosa creata e tanto più l'uomo, quale amore testimoniante ed amore vivente, nel contesto ormai divino di tutte le cose. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, testifico l'importanza di ciò che vado e andrò dicendo, perché è azione purificatrice, potente ed amante tutto ciò che dalla luce divina si lascia ricreare, per dare vita alla vita, per dare luogo all'amore.

La realtà indefessa, che divinamente muove a salvezza ogni uomo, è l'amore. L'amore è l'abbraccio vivente del vivente che abbraccia l'amore. Nella nudità del suo essere pugno di terra, l'uomo finalizza in sé tutta la ricchezza dello sguardo amoroso del Padre, che compone, quasi musicando, l'armonia del corpo umano. L'amore del Padre, però, non finisce qui; egli autodefinisce nell'uomo la somiglianza di se stesso perché l'uomo possa riconoscerlo, riconoscendosi amore.

Non solo sul corpo, per quanto perfetto, il Padre volle soffermare il suo preziosissimo pensiero, ma sul palpito di vita, sia della mente, che del cuore, che dall'uomo doveva scaturire perché l'uomo potesse intelligentemente amare.

Il fondamento teologico ed umanitario, dunque, è l'amore, nominazione divina primaria nell'uomo per renderlo partecipe della vita divina per grazia ed interminabile ringraziamento e lode per la realtà della vita dell'amore stesso.

Ecco, dunque, l'uomo costituito regnante delle ricchezze create e le ricchezze create nominate dal Padre stesso ad essere amore costante per la creatura umana, amore in Dio per essere amore in se stessa e per la creazione. L'amore è luce, calore, vita, nella dolcezza intima e feconda di Dio, vitalmente vigile nella vita di ogni uomo.

La potenza induttiva dell'Amore Divino sovrasta qualsiasi mente umana, per comporre in essa la nota di richiamo sull'inconoscibile perfezione che, se raggiunta ancora sulla terra, non può che brillare di luce propria nella trasfigurazione umana, santa nominazione dell'amore purissimo per il governo di tutte le cose. Nella paternità e maternità divina Io, Gesù, Signore Iddio vostro, elargisco ed umanizzo la sapienza, perché il battesimo della mente avvenga con il sale e quello del cuore con il lavacro purificatore per ciò che colpì e vuole continuare a colpire a morte: il peccato.

L'uomo, chiamato a vivere i termini della santificazione deificante, è nominazione innanzi a Dio ed agli uomini dell'elezione divina, atta a fondere la creatura in Dio stesso, nella gloria più vera, cioè nell'amore di Dio, nell'amore che è Dio. La conoscenza e riconoscenza a Dio per la nominazione dell'amore in tutte le cose, perché siano degno apporto di gioia all'uomo, è la comprensione piena del mistero della grazia.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, concepisco nell'amore la parola risoltrice del vero destino eterno dell'umana creatura, che, similmente a me, ama la volontà del Padre e ne manifesta lo splendore. 'Taborico' incontro, la vita senza fine, nominazione eccelsa della potestà dell'amore sulle nazioni tutte, perché la terra sia la gemma più fulgida del creato, perché è parte sostanziale del capolavoro divino: l'uomo e da sé, per sé, la donna.

Innominabile il segreto del Re, che in sé custodisce ed ama la gemma più preziosa che la terra potesse donare: la luce dello sguardo, che è luce dell'anima di un uomo ed una donna che amano Dio. Nella vita e per la vita sappia l'uomo meditare la nominazione dell'amore in tutte le cose.

30. La realtà del dolore è la molteplice possibilità di vivere la vera carità

5/10/1995

La personificazione dell'amore è particolare piano di salvezza, che introduce l'uomo nell'ordine divino della mia potestà e grazia. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, vivo nell'umana creatura la realizzazione del mio essere uomo. L'uomo, nel mio essere Dio, vive la cristificazione quale grazia santificante e deificante.

Elaborare umanamente il pensiero del Padre è procedura che, magistralmente, introduce nell'ordine teologico del mistero divino. L'uomo, però, ha infinite risorse di amore che fanno compiere un cammino luminosamente qualificante, che permette allo Spirito Santo la concessione del dono della sapienza che vive, quale conquista interiore e solo nell'umiltà, la realtà spirituale deificante.

La struggenza amorosa di un cuore che ama Dio è arroventata riconoscenza a Dio stesso, per l'avvenuta percezione della sua ricchezza abbondantemente donata. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, impartisco solenne benedizione a quelle anime che fanno riconoscermi Signore della loro vita. Riconoscere la dipendenza divina di ogni cosa è modo di sillabare, nell'infanzia della vita interiore, la realtà viva del cuore.

Santificare la vita è lasciarsi istruire spiritualmente da me, che sono l'Alfa e l'Omega, è esperienza ricca di novità che strabilia il cuore umano, ma non lo illude, anzi lo rende forte e battagliero per fare sì che riconosca il valore del dolore. La realtà del dolore non è valore fine a se stesso, ma è la molteplice possibilità di vivere la vera carità.

Nella sequenza operativa, ove il dolore è protagonista, la vita appare scura; ogni ordine, rilevante le ragioni del cuore, pare assopito nella pochezza della creatura, che protende così verso il mio Cuore ogni speranza.

La miseria umana, infatti, non è la mancanza di denaro ma la mancanza della fede, che non permette di collocare su di un piano superiore l'immensa possibilità che il cuore ha per esprimere a Dio l'innato desiderio di sentirsi capito e guidato.

La palese ignoranza spirituale non significa mancanza di amore, ma della linfa vitale della mia Parola, che ridimensiona la visuale interiore e placa finalmente il bisogno di conoscenza per attuare la coerenza. La gioia di amare Dio è risolutiva di infinite nevrosi, che accecano l'animo umano e rendono l'anima sfiduciata e stanca.

La logica divina insegna a superare ogni avversità, a rendere nullo ciò che non giova alla conoscenza viva e vera dell'amore di Dio. La libertà assoluta, che trova le sue radici nella verità, è la sola che toglie le sciocchezze e vane illusioni, che rende concreta l'alleanza di ogni anima con Dio.

Procedere nell'universo creato con passo spedito è sinonimo di grazia. Nella grazia, coerenza e perseveranza si prendono per mano e suscitano l'interesse di conoscere qual è la realtà del "giogo soave". L'appartenenza a Dio non è sufficiente, infatti, se le persone non mettono mano all'aratro delle opere di Dio.

Nella perseveranza le opere divine nascono, crescono, maturano e nobilitano la vocazione all'amore che ognuno ha in sé. La sapienza divina è la dolce esperienza di un incanto amoroso, che crea, risolve, nobilita e sancisce la vera caratteristica della carità. La carità è realtà che deve essere vissuta, per essere compresa ed essere comprensiva dell'ordine nuovo che genera santità, in contrapposto al male.

La creatura umana, dunque, non può che vincolare se stessa all'ordine voluto da Dio, se vuole salire ed emergere un giorno, secondo il beneplacito divino, come parte viva del mio Cuore, che concentra e condivide in sé il pulsare divino di ogni cuore umano che, con purezza di intento, vive ed ama.

31. La sapienza divina è gratuita elargizione dell'onnipotenza divina

6/10/1995

Nella linea esecutiva del mio mandato di grazia Io, Gesù, Signore Iddio vostro, esplico con saggezza e con armonia la sapienza divina, sino a giungere a fare mia l'anima da me scelta. La metodologia è ampia e complessa, pur nella semplicità del fattore comune ad ogni mia concessione che è l'amore.

Procedere nella via dell'Amore Divino è dono celebrativo, in parole ed opere, di ciò che opera nell'intimo la grazia sponsale. La coerenza attiva, infatti, non basta; occorre l'incentrarsi del cuore umano nel Cuore divino, perché il Cuore divino è amore che si incentra nel cuore umano.

La coerenza alla sapienza nel cuore umano è data dalla netta ottemperanza al mio disegno di grazia. Non occorre, dunque, il predisporre arbitrario alla costituzione di questo o quello studio, perché la sapienza divina è gratuita elargizione dell'onnipotenza divina, che chiede solo asilo nel cuore umano.

La ricchezza profonda ed altissima della sapienza divina amplia, in sé e di per sé, la visuale stessa di Dio in ordine all'enunciato che propone la conoscenza unica, inesauribile ed inestinguibile di ciò che è l'esplosione della vita nell'amore e dell'amore nella vita. Il rapporto costante e ripetitivo della sapienza divina pare sempre uguale, ma sempre uguale non è, perché la sapienza divina è la modulatrice flautata delle più varie sfumature dell'amore di Dio per la creatura e dell'amore della creatura per Dio.

La rivelazione è il disvelarsi del velario, che dello sposo nasconde lo sguardo che già penetra, feconda, avvolge l'anima sposa; tuttavia, soltanto l'incontro della luce degli sguardi anima-Dio, potentemente contemplanti, attuano la fusione, l'effusione, la diffusione della perfezione divina dell'amore.

Segnatamente l'amore colpisce, ferisce e sovrabbonda di doni per l'anima che, con assoluta grazia, sa dire "sì" a Dio. La ragione della chiamata è per motivare l'assetto costitutivo di un preciso cammino spirituale, che metta in atto le potenziali virtù dell'anima, nascosta, ma sicuro punto luce nel firmamento della sapienza divina.

Nella rivelazione dello Spirito Santo ad un'anima sposa vi è la sacralità del passaggio del raggio dell'amore in quell'anima e la folgorazione che della luce divina manifesta la potenza. L'ardore e la ripromessa sponsale fanno sì che l'anima si abbandoni alla Volontà Divina in tutta umiltà.

Rendere noto all'anima sposa il valore della sacralità della via da seguire, è mia prerogativa che trascende ogni aspettativa o progetto umano sino ad allora compiuto. La spigolosità di alcune anime rende necessaria la levigatura, che modella la fisionomia unica ed eccelsa che ogni anima presenta all'umanità tutta, per conclamare la varietà e l'unicità della sapienza divina.

La poetica grazia dei giochi di luce, che gli ampi e profondi sguardi di Dio proiettano sull'umanità tutta, è potentemente espressa nel buio della notte, in cui le anime sono avvolte ed il più delle volte annientate dal dolore e dalla disperazione imperante. La verginale attuazione del progetto divino è ulteriore conferma della luce in cui l'anima si ritrova avvolta, consolata, liquefatta per amore nel crogiolo della sapienza divina. La puerilità di molte menti umane non solo non sa capire l'invito alle nozze, ma addirittura ne nega la realtà e possibilità in anime veramente e giustamente sante.

Nell'intimo ogni anima assapora come sia dolce la vita, che sa credere ed esaltare nell'umano servizio la presenza mia in ogni uomo, specialmente se consacrato. La sapienza divina è concezione viva e chiara in cuori che determinano in sé il corso libero della mia Parola ed in essa e per essa vivono il respiro dell'amore e la gioia di poterlo donare.

32. Ogni mia opera è novità di amore

7/10/1995

La certezza dell'Amore Divino instaura nel cuore la potenzialità esecutiva, di cui le opere di Dio abbisognano per la realizzazione delle opere stesse. La sorgente operativa non è seconda, ma parallela alla sorgente della direttiva basata sulla mia Parola.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, segnalo la costituenda opera che intendo donare al popolo santo di Dio, ne conformato la validità al carattere intimo del cuore che la deve amare, accogliere, realizzare, divulgare. Per donare carattere esecutivo, le opere sapienziali richiedono abnegazione e volontà di accogliere, non solo l'opera, ma il sacrificio che ne consegue. Concorre al bene delle opere divine l'assoluta umiltà e la copiosità della preghiera. La sensibilità carismatica coglie ed ottempera a tutto ciò, perché è mia costante azione di grazia.

La vulnerabilità delle opere divine è la mancanza di fede, nel momento in cui la burrasca dei contrasti si fa acuta per l'attacco delle forze del male. Amare le meraviglie del mio amore è particolare possibilità di essere antenna di luce, per quanto lo Spirito Santo vuole comunicare al cuore umano.

La via dell'Amore Divino è ripida e dona la possibilità di valutarne l'importanza, proprio nelle resistenze che il male oppone ad essa. Concedere la vita a me porta di conseguenza ad avere da parte mia, Gesù, Signore Iddio vostro, la ripetitività di un altro me stesso, con tutte le caratteristiche profonde, temporali ed atemporali, che sono la vera vita delle opere stesse. La concezione e la connessione del mio amore nell'uomo e nella donna, da me prescelti, portano ad assurgere alla cognizione, potente ed estasiante, di essere coadiutori divini e luce della mia stessa luce.

La mentalità umana molto spesso rifiuta di addentrarsi nell'anelito divino di essere propagatore di amore. L'orientamento visibile non è ciò che conta; ciò che conta è l'attuazione della semina divina, che santifica ciò che realizza e realizza ciò che santifica. L'onere salvifico delle mie opere di amore non è nell'approdare materialmente all'opera da me affidata, ma nel costituire con essa un ramo della vita dello spirito che ancora non era esplorato.

Ogni mia opera è novità di amore. Non meravigli, dunque, se inizialmente non viene capita, anche perché, inizialmente, non è dato di capire ad altri che non siano i cuori preposti all'opera stessa. La serenità più assoluta deve pervadere l'animo umano e renderlo duttile al sacro ordine divino.

Il procedimento divino è palese testimonianza dell'immutabilità divina nel coinvolgere in sé l'anima docile e sapienzialmente umile, o comunque assolutamente inadeguata, perché emerga solo ciò che è capacità di amare, la sola che non può e non deve mancare, altrimenti lo spirito muore.

L'esaltazione delle opere mie è splendore in anime la cui risposta è strettamente connessa all'abbandono totale all'iniziativa divina. L'azione divina in un cuore lo modella a misura dell'opera a cui deve agire, perché nulla sia casuale, ma tutto deve apparire e trasparire atto alla portata dell'opera stessa.

Nell'uso quotidiano della sensibilità apostolica l'uomo e la donna vengono a trovarsi, di stretta misura, a responsabilizzarsi ponendo in evidenza ed operando secondo i carismi predisposti dall'azione divina in atto. La linearità esecutiva è data dal costante rispetto ed amore a me, che non lesina certo la componente umanitaria per arrivare a raggiungere lo scopo da me desiderato.

La costanza è fragranza, che lenisce il sacrificio e rende cara al cuore la confidenza amorosa in me. Amare il mio manifestarmi in parole ed opere, è vertice di coerenza, sensibilità, raffinatezza spirituale, purissimo e casto amore.

33. La gioia intima è la sovrana edificatrice delle cose di ordine superiore

8/10/1995

La santità è la gioia di non porre preclusioni alla santa Volontà di Dio. La gioia intima è la sovrana edificatrice delle cose di ordine superiore, perché è conoscenza della grazia e dello Spirito di verità e di amore, che sancisce per ognuno la via da seguire. La vita di ogni uomo abbisogna della gioia, per crescere vigorosa quale testimonianza della luce interiore, che conferma e conforma la santa risposta umana alla Volontà di Dio. La vita in Dio è gioia di concepire i valori assoluti della vita stessa, che non ha limiti in quanto entra nell'eternità, ove la gioia è infinita. L'azione propagatrice delle opere divine non sempre è diletto al cuore umano, per la difficoltà che il mondo oppone all'intima ricerca di Dio.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, santifico con la mia presenza l'animo umano, che procede nell'immolazione di sé nel mio nome. Nell'ora in cui Io chiamo, tutto sembra utopia, tranne la gioia che è cosa certa. L'elevazione del cuore a Dio è tale nella particolare rispondenza di ognuno al richiamo divino, che già significa sensibilità profonda a ciò che misteriosamente sarà donato e rivelato.

La sollecitazione esecutiva è da sviluppare nella norma di ogni giorno; con ciò ogni uomo deve dare coerente risposta. Per la vita, diretta ad orientare le scelte divine nel giusto alveo per il quale le creature sono chiamate ad operare, non vi è che la gioia di dare corso alla Volontà Divina. Nell'incandescenza amorosa dell'Amore Divino, l'anima è generosa e via via sempre più abile a cogliere con gioia anche il dolore.

Nella mediocrità di una spiritualità finalizzata al proprio tornaconto personale, muore la gioia nell'insoddisfazione propria di coloro che, avendo fatto proprio il fine per cui operano, non possono che cozzare contro il proprio egoismo. La sincerità, il piacere del servizio, l'attualità del compito assegnato dal mio Cuore, necessitano di un totale esproprio dell'uomo vecchio per entrare con l'abito nuovo al banchetto nuziale. È il rinnovarsi della spartizione delle acque nel Mare Rosso, perché i prediletti possano passare il mare delle ostilità umane e procedere incontro al vero bene promesso.

Nella constatata rinascita del cuore, non vi è che la gioia di compiacere Dio nell'offrirsi, ritirandosi a vita conforme a ciò che la chiamata richiede. La gioia dell'interdipendenza anima-Dio gode degli squarci di cielo che, via via, concedono apertura alla conoscenza ed alla coerenza, nell'ordine nuovo di ogni cosa spirituale e creata.

La successione degli avvenimenti acquista così nuovo valore, per l'importanza che ha la direttiva divina in ordine alla salvezza. Azione, dunque, nella gioia e nel rispetto della Volontà di Dio che arma di sé coloro che, per amore alla salvezza, operano e sono ben consci che sono servi inutili. La compiacenza divina è instancabile proclamatrice dell'amore di cui tutti gli uomini sono i destinatari.

La diretta capacità dell'azione è conseguenza logica di avere aderito con gioia all'eminenza delle opere di Dio. Il margine delle prove è limitante, ma permette positivamente di mettere in evidenza e rafforzare la fede.

La corrispondenza fresca, limpida, immediata, alla chiamata del Cuore di Cristo è predisporre l'anima all'amore. La partecipazione attiva deve essere poi tempestiva ed aggiornata, per non vanificare i tempi di Dio.

Nel compito affidato ad ogni cuore vi sia sempre la cura e la consapevolezza che tutto è finalizzato a Dio, nel potere esecutivo del mio essere Gesù, Signore Iddio vostro. Il valore, dunque, delle opere affidate agli animi amanti, provati e resi degni dal Re della gloria, non può che esprimere la gioia.

34. La preziosità della voce del cuore è dono che attua le opere divine

9/10/1995

Nell'incentrare la voce divina tra mille, l'animo umano abitua se stesso al silenzio, alla rigorosa passione di ciò che è di Dio. La vocazione di amare Dio ed il prossimo viene a confermare che, in modo sensibile o santamente immaginario, viene udita la mia Parola. Attentamente e rigorosamente sono Io, Gesù, Signore Iddio vostro, che scelgo, plasmo, vivifico, genero, rigenero, giustifico e santifico.

La preziosità della voce del cuore è dono che attua le opere divine. Nella potenza propria del mio essere Dio, dico: vagliate le mie voci, perché in esse sarà rivelato e capito il mistero dell'Amore Divino, in ogni più remota sfumatura ed accezione. La mestizia, con la quale vedo vanificare la mia Parola, è grande perché, a causa di troppa leggerezza, le anime si perdono. L'evidenza della trasparenza del cuore è in coloro che concedono a me di essere opera di amore.

Nella valutazione dell'inganno, posto dalla 'bestia' su ogni passo umano, risulta chiaro l'indegno agire, la convivenza sterile e grave con il peccato e le sue deleterie conseguenze. Il mirare in alto è dei forti nella fede, è di coloro che sopravvivono con qualsiasi avversità, pur di innescare l'amore elevato nella profondità dei cuori assetati della mia Parola. La veste candida è per cuori che sono chiamati a convertire e saziare di amore intere generazioni, raccolte in preghiera attorno ad un tabernacolo, per la gioia di credere, amare, servire l'amore. Non sembri utopistica l'affermazione, perché è frutto della mia Parola; è affermazione che risiede nel Cuore di Dio, nel cuore umano.

Nell'avvedersi che la via è smarrita, che è reale il mistero dell'amore nell'Eucarestia, l'umana creatura ha l'incontro con me: impatto dolce e soave con la luce, che penetra e rinnova nel profondo l'ideale e la pratica realtà dell'amore. La conoscenza della mia Parola, suadente, amorosa, imperante e, talvolta, minacciosa, non ha bisogno di molto per essere capita, per essere seguita da interi popoli amanti della verità. L'ascolto della mia Parola è via alla perfezione; perciò, lento e faticoso cammino per gli uni, strada cosparsa di rose per altri, ma, in tutti i casi, vittoria certa sul male.

L'inderogabilità della mia scelta ad essere portatori della mia Parola sancisce nette mete da raggiungere, netti confini alla mentalità umana secondo il mondo, per spaziare nelle infinite mete divine che preparano, proiettano l'umana creatura, ancora sulla terra, nell'eternità. Il pronunciamento veritiero, forte, dolce e soave della mia Parola è arricchimento per lo spirito povero, che sa coesistere con l'asprezza delle alte vette e con la preziosità della spirituale fecondità. La ragione del cuore è una: amare!

Quale signoria è più potente della signoria dell'amore? La prerogativa della mia Parola è la potenza penetrante, arricchente, fecondante, per generare alla causa divina la realtà viva e vera di una innumerevole schiera di figli e figlie, santi e sante.

La verità, insita nella mia Parola, certifica per la stessa e rende saggio il pensiero nell'accoglierla, nel custodirla, nel propagarla. La realtà vivente dell'amore è la saggia composizione di ciò che la verità enuncia e proclama, in termini assai noti, ma non ancora compresi, se di amore vero ben poco ne esiste.

Nuoce, infatti, all'amore la mancanza di fede, la mancanza di rispetto, la fuorviante alternativa di ricercarlo nell'assetto umano delle coscienze, perché significa innalzare una barriera invalicabile all'amore stesso. In verità, in verità, Io dico: "Benedetti saranno coloro che avranno saputo rendere pane quotidiano la mia Parola, che mai non muta se non l'animo umano che, finalmente, comprende ciò che l'amore vero prospetta e produce per la gioia degli uomini e per la gloria di Dio".

35. La realtà vera è vivere la vera libertà di amare

10/10/1995

La libera scelta umana promuove o meno le opere di Dio. Nella molteplice iniziativa divina molti sono i chiamati, pochi sono gli eletti, per la semplice ragione che non sempre la rispondenza umana alla chiamata divina trova risposta positiva. La realtà salvifica abbisogna del contributo umano per estendere la potenza della Volontà di Dio, perché, nella pur labile volontà umana, ogni uomo si salvi.

Protendere le braccia verso Dio significa questo: predisporre, con lode e con amore, ad accogliere la sua amata volontà, che dall'eternità ha preposto quel qualcuno a fare quella determinata cosa. La responsabilità, dunque, di non avere risposto alla profonda chiamata di Dio, mette a repentaglio la salvezza di molti.

È intima convinzione di molti che l'arricchimento spirituale possa bastare, ma non è così; ciò che necessita, in forma piena ed incondizionata, è l'abbandono alla perfetta Volontà di Dio anche se ciò, per essere provato, dà la sensazione che nulla possa o debba cambiare. Coesistere con la volontà salvifica che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, immetto nel cuore, significa entrare in diretto rapporto con me, significa conoscere l'amore.

Nell'armonia propria di ogni anima che perfeziona il patto di alleanza con me, il libero arbitrio diviene libertà piena in nome della verità. Non deve essere precluso il 'sì' a Dio, nel credere che ciò possa comportare missioni o chiusura nei conventi, perché Io a ciascuna anima rendo nota la vocazione per la quale la chiamo, nella certezza che l'orizzonte da raggiungere è ampio e sicuramente sereno.

L'amore a Dio è orizzonte infinito, che accoglie tutto l'universo creato. Come puoi tu, piccola anima, pensare di non volerne prendere parte? Concepire in sé l'amore è esaltante esperienza, che rende l'anima 'mariana' e la proietta nella luce del mistero dell'Amore Divino. La realtà vera, dunque, è vivere la vera libertà di amare. Praticare il passo definitivo che suggella in me la volontà umana fa sì che, con vera gioia e con continuo stupore, agisca la Volontà Divina. Nella luce della verità nulla rimane nascosto che non venga da me palesato nella misura necessaria all'anima amante del mio amore, per comprendere ed essere compresa. "Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?" (1 Cor 15, 55).

L'agghiacciante solitudine del cuore, infatti, è solo dovuta al rimpianto del mondo, che l'anima prova se non è, coerentemente o sufficientemente, abbandonata in me. Nel vero e puro amore a me vige la gioia senza fine. Nella missione accolta, anche se provata per rendere efficacemente forte la creatura di fronte alle tentazioni del maligno, immetto i doni necessari perché l'anima acquisti la sicurezza e la possibilità necessaria per portare a compimento, amorevolmente, il suo mandato davanti a Dio ed agli uomini.

Amare è la sola risposta richiesta ad ogni creatura; ciò, in molti casi, non pare neppure una chiamata, perché la vita dovrà e potrà svolgersi tra le pareti domestiche; ma ciò non significa certo non avere una missione perché, per ogni persona, la chiamata ad amare sarà pur sempre da svolgere, comunque ed ovunque la Volontà di Dio chieda. La gioia più grande, che sarà data a coloro che aderiscono in pienezza alla Volontà di Dio, è la grazia della fecondità spirituale che chiaramente dimostra come e quanto germoglia il piccolo granello di senapa posto nel vostro cuore.

La diretta e gioiosa Volontà di Dio precorre i tempi e le volontà tutte per divenire serva, essa stessa, in coloro che amano servire per essere vera proposta e risposta di amore a Dio ed all'umanità.

La retta via è stretta, ma nel mio Cuore si amplia sempre più, quasi a donare ragione alla volta infinita dei cieli, alla vastità approfondita dei mari, perché in essi e per essi Io sono l'Amore e la santa Volontà di viverlo, che viene donata per poterlo riconoscere e ricambiare.

36. Nel peccato è la tomba dell'amore

11/10/1995

La luce eterna della grazia, nell'abisso dell'amore, è realtà in cuori il cui dinamismo spirituale sovverte i canoni della reticenza e del dubbio e suscita santità.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono l'abisso degli abissi, perché in me sfocia ogni cascata di casto e puro amore. La coerenza spirituale è illuminata sapienza che vige e perfeziona le opere divine. Aprire il cuore alle opere divine è splendore, è bellezza per quel cuore nella purezza del fiore delicatissimo, che fa conoscere ad ogni anima l'essenza pura del profumo della santità.

Nelle impensabili meraviglie del Regno di Dio vi è la sorgente cristallina della mia Parola, che alimenta fiumi di vera grazia eterna. La reprobità umana contraddice il dovere di amare e svislisce ogni opportunità, opponendo ad essa ben tristi avventure amorose. Nel peccato, non nel matrimonio, è la tomba dell'amore.

Nell'irriducibilità di scelte corrosive dell'ideale puro dell'amore, il cuore umano valica la frontiera del male, subendone le debite conseguenze. La felicità è particolare stato d'animo, che solo in me, Gesù, Signore Iddio vostro, si innesta ed agisce da catalizzatore della coerenza nell'amore.

La ricchezza ideologica dell'amore è infissa nella sapienza divina che, con proprietà di causa e di modi, determina l'espansione della conoscenza dell'amore nei termini pensati dal Padre, dall'eternità, per ogni creatura umana. La violenza, anche visibile, a cui il Padre sottopone l'amore individuale è crogiolo che arroventa l'anima santa e la stabilizza nel vortice supremo della sua onnipotenza e grazia.

In tale modo, cambia il senso di ogni misura, perché svanisce nell'incommensurabilità divina. Sarà, così, che l'amore farà testo, senza sforzo alcuno, nel diffondersi della carità senza fine per il divenire dell'amore su tutta la terra, nell'innata consapevolezza dell'eterna grazia nell'abisso dell'amore.

La verità, dunque, sovrintende alle opere di carità, rendendo il corso della vita lieto e consolidato, nell'essere me, Corpo Mistico universale. La realtà viva e vera dell'Amore Divino giunge, così, ad essere desiderabile non solo per sé ma per tutti, provocando così l'esplosione dell'amore sulla terra.

La riconoscenza al Padre per il dono dell'Amore Divino diviene inestinguibile potenza, nella grazia imperiosa della sacralità dell'amore. Sapere amare è congiunzione elevatissima al mio Cuore, che esulta per la piccolezza del cuore che sa cercare rifugio in me, per fare cose grandi nel mio nome: Gesù.

L'Amore Divino non è momentaneo splendore, ma è l'assoluto amore, l'assoluta potenza, l'assoluta sapienza, l'assoluta parola, l'assoluta luce, che fonde ogni tenebra come cera. Infatti, in ogni cuore ove Io inoltro il mio passo, fiammeggia una fiammella perché l'umanità possa godere di essere mare di luce.

Perché l'uomo disdegna l'amore? Non si arresti la ricca vena della più fresca delle acque, il sorgere ed il calare del sole. Solo così la vita è vita, nell'ardore soave che sapientemente si propaga e rende a Dio ciò che Dio è.

Muta così la sostanza di ogni cosa, per rendersi degna del Creatore che l'ha creata, non per essere respinto ma amato nella gioia di essere Dio.

Il canto del gallo, allora, annuncia l'Aurora di un giorno nuovo, ove ogni risorsa, sia spirituale che fisica, vorrà esprimere il meglio di sé per rendere lode a Dio per tanta munificenza e grazia. Offri, o uomo, la mano al tuo fratello, offrigli il tuo cuore: conoscerai l'eterna grazia nell'abisso dell'amore.

37. Il male ingiunge a vivere la falsa libertà

12/10/1995

Nell'intima divergenza con se stesso il cuore umano assume un tono di arroganza, pari alla veemenza di un vero nemico. Nell'operare alla schiavitù di se stessi vi è il malinteso senso della libertà. La libertà è tale quando ciò che dalla stessa deriva è serenità, gioia, pace, in sé ed attorno a sé.

Il motivo addotto nella sensazione di mancanza di libertà non è la ragione vera per la quale un individuo ama la libertà, perché il conflitto è solo problema intimo, personale, che non può e non deve accusare e, tanto meno, sconvolgere la vita altrui. L'azione di forza contro se stessi è da non confondere con l'azione di forza per il bene degli altri e, al limite nemmeno con quella, per il bene di se stessi, a meno che essa sia in senso positivo. La degenerazione mentale infligge all'individuo la presenza di un se stesso che non risponderà mai all'esigenza dell'essere, in forma qualitativa, perché verrebbe sostituita da una forma esclusivamente negativa.

La realtà viva e vera la creatura la deve ricercare nell'effettivo esame di coscienza, che permetta di evidenziare non solo ciò che è buono, ma creare la libertà di saperlo riconoscere ed amare.

Il contrapporsi alla realtà del sacrificio è fare guerra, peraltro vana, alla vita stessa, perché ciò che vale non è l'illusorio, ma il vero valore di essere creatura che sa amare ed onorare le creature di cui la vita inevitabilmente fa carico. La retta intenzione umana è già sorprendente riuscita nel giusto intento, mentre è mera illusione, che corrode i capisaldi che sostengono la morale e la stabilità del rapporto sacramentale, nel caso di fragilità umana ed errato concetto della libertà.

La mossa comune a molti, ignari su ciò che li aspetta il voltare l'angolo, è la facile strafottenza ed oppressione del debole, per la ritenuta efficacia di un punto fermo che è solo superbia del cuore. La freccia indicante i valori che contano nella vita è da ricercare in se stessi e nell'insegnamento divino che, anche se rifiutato, è pure sempre la base sapienziale a cui è bene sapere attingere.

La nota emergente in ogni conflitto del cuore è il timore di scoprire la pochezza umana, tanto cara a Dio perché non si esalta in se stessa. La condizione di morte del cuore, di apatia morale, di difettoso calcolo delle forze umane, non consente di affrontare, con intelligenza, virtù e grazia, il tema della libertà individuale.

La forza non comune che deriva dalla integrità morale è derivata dalla sapienza in atto; ciò è impossibile a coloro che, per la lordura del peccato e per la negazione del perdono divino, sono allontanati sempre più dalla capacità di comprendere e di agire. La meraviglia dell'essere e della libertà di viverne la vera dimensione umana, sta nel sapere vivere anche la dimensione spirituale.

Nell'imparzialità di giudizio, nel sapere fare propri i carichi degli altri, vi è la carità in atto e la gioia che ne consegue. Ove la gioia si è resa opaca manifestazione dell'ironia, imperversa la prosopopea umana che infierisce, mettendo così in evidenza la grettezza, se non la malvagità di un cuore.

La rivalsa sugli altri di ciò che è nella realtà il totale fallimento della propria vita, è condizione grave che solo la chiara ed accettata verità può aiutare a fare superare. La volontà umana è succube di se stessa, quando apre gli argini all'imperizia, alla vanagloria, all'imperversare del fiume della superbia.

È bene, perciò, sapere tirare i remi in barca, accogliere Gesù che, arrivando sulle acque, invita ad avere la fede che illumina le scelte della vita e le risposte nei momenti oscuri, ove il male ingiunge a vivere la falsa libertà.

38. La superficialità umana è danno superiore alla debolezza

13/10/1995

La sapienza infinita è luce divina, che irradia conoscenza ed elargisce amore. Limpida è la sorgente dell'Amore Divino, che vince ogni resistenza umana e si dona nel concreto agire alla salvezza. La renitenza all'Amore Divino rende impervio il cammino umano, per mancanza di luce.

La delicatezza delle componenti oggettive e soggettive, che intessono il corso della storia, non vengono tenute in debito conto, favorendo così la ribellione intima e sociale a ciò che in pratica è stata la messa in atto della travisata umiltà, coerenza, legittima difesa dei veri valori umani da salvaguardare.

È particolarità elettiva del comportamento umano il sapersi formare, ponderare, arrivare non a delle scelte, ma ad un'unica risposta valida nella vita: il 'sì' alla Volontà di Dio, in ogni tempo, in ogni luogo, purché questa si compia inderogabilmente. La ferma ed inderogabile manifestazione divina per ogni anima non può subire compromessi di sorta. La linearità divina è perfezione, è sublime ed eccelsa realtà di amore. Nell'idealità umana del trascendente, vigono parecchie correnti di pensiero ed un po' meno di azione; rimane, però, peculiare il fatto che, per l'umana creatura, ferve la domanda; tuttavia, solo in pochi casi, le anime si rendono conto che ciò che conta è la risposta e, specialmente, la risposta di vita.

Relegare l'amore a Dio al posto riservato ad uno dei tanti interessi personali è infima realtà nel cuore di molti, a causa dei quali la stessa religione appare quale banco dei mercanti del tempio. La legittimità della richiesta a Dio è insita nel favorire un percorso che si inoltri nell'impervia via della perfezione, che debba essere sacrificio, consiglio, aiuto al prossimo e vera preghiera di intercessione elevata a Dio.

Non basta ripromettersi di fare questo o quello; bisogna riprovarsi per non avere fatto questo o quello, secondo quanto la Volontà di Dio, espressa o non espressa, implica di fare in Dio, con Dio, per Dio. La faraonica concezione del mondo, di dare lustro a questo od a quell'idolo, impegna energie vitali tali da rendere per lo meno scandaloso il continuo diniego a volere essere ascolto e risposta all'unico vero Dio, vivo e vero.

La superficialità umana è danno superiore alla debolezza, perché non è causa attinente alla condizione umana stessa, ma è causa di suprema avarizia spirituale ed egocentrismo imperante. Conciliare la volontà umana alla Volontà Divina è semplice abbandono alla stessa; conciliare la Volontà Divina alla volontà umana è abbandono della stessa in quanto, a parte il fine dell'intercessione, è egoistica pretesa di raggiungere scopi non sempre edificanti e santi. La realtà probante i fini spirituali dell'elezione divina, nel corso dei secoli, ha reso testimonianza tramite i santi, di quanto sia efficace la vera fede, la speranza, la carità.

Ogni 'sì' a Dio è accento su cui fare leva a beneficio di un grande numero di anime, che l'indifferenza a Dio ha reso cieche nello spirito, dubbiose, stanche o totalmente fuorviate, come pecore smarrite.

Porgere il 'sì' vero a Dio significa farsi carico di un compito simile in tutto a quello del Redentore che, da Buon Pastore, si premura di lasciare il gregge pur di ricercare la pecorella smarrita. Sapienzialmente tutto è noto, molto è nato e va nascendo nell'intimo dei cuori, per effetto della morte del seme che fa germogliare turgide spighe. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono fedele, verace, via, verità e vita, comprovata dalla mia morte e resurrezione.

Perché, dunque, esitate nel comprovare a voi stessi la veridicità di tali mie affermazioni? Basta, infatti, lasciare scaturire un piccolo 'sì' dal vostro complicato cuore e tutto sarà vissuto, compreso ed amato, nella perfezione della Volontà di Dio. Vivi il mistero, o uomo; permetti a Dio di fare conoscere se stesso, in quanto tu non potresti né riconoscerlo, né conoscerlo, perché non conosci neppure te stesso.

39. Amare è il solo movente che suscita la vera gioia

14/10/1995

La gioia della speranza cristiana non è utopistico consenso alla dabbennaggine umana, ma è la riprova autentica delle meraviglie che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, opero in un cuore. Il limite massimo in cui opero alle mie opere di amore richiede la perseveranza e l'eroicità della Chiesa primitiva, ove l'avere vinto il paganesimo nel cuore era motivo di somma felicità. Il valore della gioia è insito nella grazia del cuore, che sa accogliere la vera luce, il vero amore. Nella rigidità dei comportamenti umani, finalizzati al compiersi di progetti esclusivamente umani, la gioia è effimera e mutevole; invece, nella rigidità dei modi e dei tempi divini, la gioia è fondante e celebrato dono che vince ogni avversità.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, enumero la gioia tra le componenti di luce che compongono il cielo dell'anima. Per gioia, chiaramente, deve essere intesa la componente riequilibratrice del pensiero, soggetto ad infinite sollecitazioni di carattere negativo.

L'efficacia della gioia nel contesto delle opere di Dio è raggio che si diparte dal mio Cuore, per fendere, come lama a doppio taglio, tramite la parola, le tenebre che inevitabilmente vorrebbero inglobare l'anima pura e profondamente radicata in me. La gioia viva, vera, è potenziale dell'anima alla quale è dato di manifestarla o meno, a seconda della conoscenza del valore del dolore vissuto eroicamente.

La gioia è particolarmente impressa nei bambini, perché è implicita l'innocenza e l'assoluta luce del mio amore. Nella partecipazione viva e diretta al mio disegno di grazia, la verità gioiosa è corredo incontrastato del dono dell'amore, a cui l'anima deve aspirare con somma fiducia e fedele adempimento della promessa a me, quale sposo.

I valori del mistero dell'Amore Divino agiscono da riparo all'anima santa, perché non debba essere sopraffatta dalla gioia, nei modi e nei tempi non consoni all'esplosione viva e vera di tale dono. La ricchezza del corredo della sposa non può non implicare la gioia innata delle nozze eterne con me, Gesù, Signore Iddio vostro.

Ogni anima, infatti, ha diritto di godere della magnanimità della mia grazia, a meno che non sia tenacemente decisa a volere godere solo delle povere gioie del mondo. Nell'ilarità vi è l'espressione immediata della gioia del cuore, legata alla salute, sia del corpo che dello spirito. È implicito, naturalmente, che un'anima eletta abbia certamente la salute dell'anima, nonostante le dure prove della notte dello spirito che, però, non esclude mai la fede e la speranza del raggio salvifico, apportatore di consolazione e gioia.

La gioia è dinamica esplosiva del pensiero che, unito alla Volontà di Dio, sa scoprire il lato positivo di ogni prova o situazione contingente. La gioia, inoltre, è coerente costruito in anime la cui forza, anche se sempre fondata sulla verità divina, richiede lunghi tempi di prova e di sottomesso ordine alla Volontà Divina.

La ragione intima della gioia pare astratta, indefinibile; eppure, a costituirla, è la parte più nobile dell'anima che manifesta, tramite la gioia stessa, la realtà di una vita tutta in Dio. La centralità della gioia irradia con i suoi benefici raggi le anime che, bisognose di conforto, anelano al calore umano di un sorriso sereno e forte al tempo stesso. Nell'ora della prova il dono della gioia traspare in tutta la sua autenticità, pur se velata da un luminosissimo sguardo colmo di lacrime.

Vivere il dono della gioia è impegno non comune, poiché implica il maturare dei frutti della grazia, a beneficio dei fratelli. Amare è il solo movente che suscita la vera gioia, scevra da illusioni perfide di ostentato appagamento del personale egoismo.

Vivere la gioia significa vivere in me, Gesù, Signore Iddio vostro, la realtà del vero e puro amore.

40. La coerenza nell'amore è la spina dorsale delle opere divine

15/10/1995

La priorità esecutiva del mio disegno di grazia è nota fondamentale, che colma di vera grazia l'anima congiunta ad esso. La realtà spirituale è vigile ed attenta esecutrice di ogni mia Parola, nell'ordine proprio di un mandato che è solo gioia del cuore. Nella ripercussione della potenza del mio amore, ogni anima riconoscerà che Io sono il Signore. È nell'evidenziare la natura divina del mio essere Dio che ripropongo all'umanità tutta la serietà dell'intento di vivere la vera vita.

La pienezza della fede è arbitra di ogni volontà di bene, che sancisce la realtà di base del divino mistero dell'amore. La propulsione diretta dell'amore è nota indicativa della costanza, che promuove e attiva le direttive peculiari dello Spirito Santo in ordine alla missione stessa insita in ogni cuore. La compiacenza assoluta in me, che sono l'amore, è coerenza innata, è sinonimo di vera grazia, è gratitudine del cuore. La volontà di amare secondo la norma fondamentale, insita in ogni cuore, non può non sensibilizzarsi all'apparire della nuova vita, sia essa naturale che spirituale.

La sapienza di fondo, che opera all'attività divina in atto di procedere secondo la speranza cristiana, è la specifica e sorprendente sostenitrice della mozione dello spirito, in atto di manifestare il santo timore di Dio e la sua S. Volontà.

L'imprevedibilità è un'altra componente della luce che la compiacenza divina ama donare all'anima. Il rigore apostolico è rispetto alla S. Volontà di Dio; vi è, dunque, connessione con il concepimento che l'ordine naturale di ogni cosa provoca nella storia, pur di attenersi alla logica proprietà dell'amore di essere tale. Nella vita spirituale il concepimento è santa concentrazione di ogni coerenza, per il propagarsi della fecondità spirituale.

È indubbio che l'anima si senta impreparata, disarmata e scettica verso se stessa, nell'umile constatazione della sua pochezza e della sua reale infermità a procedere, se non altro per l'ardente coerenza all'azione di grazia insita nella mia Parola. La fusione e l'effusione dell'anima con Dio e da parte di Dio, rielaborano i principi primari della vita e ne esaltano la ritmata proprietà di procedere nell'incontrastata coerenza di amore. La coerenza nell'amore è la spina dorsale delle opere divine, perché mettano in condizione l'umiltà di procedere per moto divino proprio e non secondo il pensiero ed il parere umano.

La virtù della coerenza, anche se meno esaltata dell'umiltà, è altrettanto accogliente e fortificante la ragione spirituale per la quale si crede, si ama, si serve la causa dell'amore. La reciprocità attiva anima-Dio è continuità di perfetta coerenza umano – divina, nell'ordine proprio della Volontà di Dio.

Porgere a Dio la coerenza di un 'sì' immediato, sincero, conclusivo di un'alleanza nuova, particolare, inedita, pur di amare la sua volontà ed i fratelli, è santità in atto di edificare il Regno di Dio sulla terra.

Il valore assoluto delle opere divine non ammette cedimenti di sorta, pur nella comprensione divina che il cammino è impervio e dure talvolta sono le prove da superare. La magnanimità divina, comunque, sempre precede le aspettative umane e dove riscontra la coerenza avvengono veri miracoli di amore.

Nella corretta conduzione dell'opera divina l'anima non può che esaltare, amare e ringraziare Dio per tanta compiacenza e grazia. Nella realtà della vita la comprensione del richiamo divino all'ordine proprio della sua volontà, significa avere ottenuto per grazia il privilegio della sorte dei santi. La santificazione, infatti, è il fine primario e fondamentale che completa, in Dio e per Dio, il corso della vita, della Storia, del fiume di amore che impetuoso passa, travolge e deifica.

41. L'esigenza propria della salvezza è la conversione

16/10/1995

La gioia dell'Amore Divino nella vita dei santi è propulsiva conoscenza che propone e dispone l'ideale orchestrazione, ove ogni strumento è nascita di un suono coordinante l'armonia dell'opera immortale. La continuità nella spazialità assicura la perfetta interpretazione delle note esecutive di ogni ordine di opere e dell'ordine supremo della Volontà di Dio. Per interagire nelle opere divine è necessario l'abbandono più assoluto al collegarsi degli accordi umano-divini che intercorrono tra le anime e Dio.

Nell'istituzionalità delle opere divine viene inteso sancirne la reale autenticità soprannaturale, pur nel contesto umano socialmente compresso da istituzioni burocratiche ed altamente discutibili. La luce divina è sapienza che conduce ogni opera nelle rette vie della finalità divina.

Il processo esecutivo è fondamentale, al fine di evidenziare con inalterata continuità, la perfetta Volontà Divina vissuta ed amata nella creatura e per la creatura. La sovranità degli interventi magisteriali della Chiesa non fanno altro che immettere nell'alveo del fiume della misericordia le novità di Dio. La volontà di partecipare all'acquisizione delle note necessarie ai fini di una partecipazione degna dell'evoluzione divina della vita umana, è sensibilità pura, è ricchezza interiore, è vero amore a Dio ed al prossimo.

La realtà viva ed onnisciente delle opere di Dio è passo sovrano che determina la salvezza tramite gli apostoli dell'Era Nuova. La maturante e maturata esperienza nel complesso ordine che innalza me crocefisso, quale riferimento primario, è monito alle genti dell'esigenza propria della salvezza: la conversione.

Nella diretta possibilità che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, offro perché tutti immancabilmente si salvino, è implicita la chiamata alla somma carità da offrire a Dio, tramite il riscontro vero e puro dell'amore sulla terra. È tempo di porre fine alle arroganze di sorta, per divenire sacri esecutori della volontà del Padre.

Nell'ardore della fiamma dell'Amore Divino vi è l'incredibile potenziale divino che chiama, sanziona, corrisponde e replica a qualsiasi titubanza umana, nella ricerca assoluta del puro amore. La verità è consequenzialità diretta, oltre che di base, per identificare nei salvati la vera conversione.

La nullità umana sovverte la pur significativa dinamica di un ordine umano, offuscato dalla superbia e dall'adesione nefanda al male. La continuità di fede, la risposta emerita di una conversione senza limitazioni, né arroganze di sorta, vedrà l'espandersi a macchia d'olio del vero, puro, santo, amore sulla terra. Novità dunque illimitata, come illimitata sarà per ognuno la sorpresa di consolidare in sé il ruolo santo di perfetto esecutore della Volontà di Dio. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, computo e digito nel vostro cuore la lettera aperta con la quale vi chiedo di lasciarvi amare, per capire come amare, a vostra volta, la dimensione salvifica del mio disegno di grazia e di amore.

Non consolidate in voi le teorie terrene perché queste sono destinate a finire nel breve arco della vita terrena, lasciando una serie di lapidi di uomini, più o meno illustri, e che coloro che veramente si convertono non ambiscono più.

La vittoria dell'amore, conclamato nell'unità ed unitarietà umano – divina, conoscerà vertici di assoluta novità, nella ricchezza pura di cuori che della conversione avranno messo in evidenza, in sé e per gli altri, il fattore fondamentale che identifica nell'uomo la presenza stessa del Creatore.

Nell'ordine nuovo di ogni meraviglia creata l'uomo conclamerà la vera fecondità spirituale, che si estenderà nel riconoscere il valore di essere conversione per sé e per tutti coloro che vorranno finalmente dare atto a Dio della sua onnipotenza.

42. L'identità umana è unica ed assoluta

17/10/1995

La realtà dell'amore umano – divino ingloba ed esalta l'identità umana. Cosa è la realtà umana, senza la identificazione in Cristo Gesù, ed in lui nella SS. Trinità? Ogni uomo vanifica la sua vita, se non promuove in sé la ragione stessa per cui vivere; vivere significa amare; amare è donare a Dio ciò che da Dio stesso l'uomo riceve quale dono: l'amore. La nullità umana, infatti, è tale che avanza nella cecità più assoluta se non si lascia illuminare dalla luce divina, che non solo illumina, ma istruisce e conduce l'uomo alla vera identità umano – divina. Nell'origine dell'uomo solo Dio è l'unico creatore, nella volontà di donare corpo alla verità ed all'amore. Il dono della vita è triplice coerenza divina che onora l'uomo, ponendo in esso il seme della vita eterna.

Nella concretezza dell'identità, operativa in se stessa e per se stessa, avviene il crearsi costante dell'uomo e nell'uomo dell'habitat divino. Il centro operativo dell'identità umana è il cuore, inabitato dalla verità e dall'amore.

L'efficacia di ciò è dare modo alla sapienza di esprimere se stessa e di originare, a sua volta, le meraviglie di Dio, quali la grazia e l'intelligenza di accoglierla e servirla, nella certezza che è solo cosa molto buona.

L'instabilità del carattere umano è dovuto alla realtà della mancanza di identità in Dio, nella finalità che l'uomo persegue per sentirsi uomo. La funzione umana, infatti, non è diretta a conseguire solo un'identità umana, ma divina. Tradotto nella semplice pratica quotidiana, ciò significa vivere ed amare nella perfetta grazia tutto ciò che è dono di Dio, sia nell'essere uomo, che nel potenziale assoluto che avvia nell'uomo il processo sostanziale della vera vita in Dio, con Dio, per Dio.

L'identità umana è unica ed assoluta, rispetto a tutte le creature del creato, per l'evidenza della luce della grazia divina nell'uomo che lo fa rinascere alla grazia di essere cristiano; perciò l'uomo ha la totale dinamica di potere, tramite i sacramenti, dare corso alla nascita ed alla rinascita, sia fisica che spirituale, sino a raggiungere la santità.

La santità è fusione eccelsa dell'identità umana nell'immensità del mistero dell'Amore Divino, da cui attingere, in modo sempre più consono alla natura umana, il verificarsi regale e solenne della natura divina. La semplicità della natura umana, pur nella complessità della sua conformazione assolutamente perfetta ed atta a compiere il disegno di Dio, deve essere conquistata dall'uomo perché è la sola che gli permetterà di conquistare ciò che ha veramente valore ai fini della felicità, non solo terrena ma eterna.

Il dubbio facinoroso è fonte di superbia e devia l'uomo dal quieto vivere la sostanza e la coerenza del suo essere in cammino, per raggiungere in pratica il dono di essere 'universalità divina'. La molteplicità degli impegni inutili, che l'uomo crea per sé e per gli altri, sono causa ed effetto della sua possibile rovina.

La vera identità umana serve a fare riconoscere al fratello ove alberga la carità, la bellezza dell'anima, la pura e santa concezione del diritto e del dovere di essere in me, Gesù, Signore Iddio vostro, vita. La mediocrità di menti, seppure illuminate dallo Spirito Santo, ingiunge l'errore; queste menti sono in pratica ribelli a Dio e non raramente proiettano l'identità demonizzata, anziché divinizzata.

La sapiente identità cristiana è la promotrice dell'autonomia, della libertà nella verità; per questo diviene identità forte, pur nell'umiltà totale. In me, Gesù, Signore Iddio vostro, avete il modello di ciò che significa essere miti ed umili di cuore.

La realtà vera e vissuta di essere identità umano – divina è vivere la straordinaria meraviglia di essere creatura pensata, creata ed amata dal Padre dall'eternità, per divenire sua perfetta identità.

43. La carità è la conclamata realtà della potenza dell'amore

18/10/1995

La realtà viva della dinamica dell'amore ingiunge all'uomo la coerenza alla responsabilità di donare, con generosità, ciò che l'amore promana nella voce della verità, che nell'anima prorompe perché sia gridata sui tetti.

La vigile e nascosta essenza dell'amore puro è incommensurabile dono, che produce la forza vitale di essere amore. La luce della sapienza divina è potenza divina in atto di concepire, offrire, e conclamare che l'elevazione umana alla conoscenza di Dio è partecipazione diretta, personale ed universale all'unione con Dio, in Dio, per Dio. Ciò, dirà l'uomo, è cosa astratta, per l'enorme numero di uomini che popolano la terra. A questa affermazione Io, Gesù, Signore Iddio vostro, ribadisco concentrando nel cuore umano ciò che promuove l'esplosione intima e sincera di ciò che è concreta esperienza di amore.

Io stesso mi sono reso Eucarestia, per giungere a concordare il mio patto di amore con l'uomo, direttamente nel cuore. La serietà dell'avvenimento non induce certo a faciloneria e tanto meno ad indifferenza, in quanto confondere l'Amore Divino con l'amore umano non è possibile. La carità è la conclamata realtà della potenza dell'amore, in quanto è foriera di opere strepitosamente grandi, a documento che nulla è vago o astratto nell'infinito amore di Dio. L'autosufficienza, la recriminazione su tutto e su tutti coloro che, con sforzo inaudito, concorrono al realizzarsi dell'amore partecipato e vissuto, è segno che una grossa trave offusca l'occhio umano.

La verità dell'amore è costruttiva realtà di ciò che la vita spera, di ciò che la vita è. Non è il farraginoso agire, contestare, millantare, opprimere, destituire, inveire, che crea la ragione per cui vivere; ma l'amore, reso vittoria su ogni male, è la vera grazia della potenza divina nei cuori. L'istituto umano che meglio celebra e costituisce l'esempio di un'unità sacra e inviolabile è ciò che costituisce l'emblema di famiglia. Io stesso, Gesù, Signore Iddio vostro, costituisco nella realtà di essere Figlio parte della concezione di famiglia a cui desidero fare confluire ed aderire l'umanità intera.

Vera famiglia è unità di amore che, pur umanamente, celebra il processo divino dell'amore nel vivere la vera vita, ove lo spirito non è bandito ma è l'innesto che offre vera gioia di essere feconda realtà della Volontà di Dio. La carità si affida al senso della famiglia nelle sue molteplici realtà: domestica, ecclesiale, sociale, nazionale, internazionale, per la comprensione delle realtà sociali che subiscono la potenza devastatrice del male che lotta quanto mai al disfacimento di ciò che deve testimoniare l'amore.

L'uomo però non deve disperare, non deve darsi per vinto, perché l'amore è eterno, il male no. Vi è, infatti, un punto luminoso nella storia dell'umanità che indicò la mia nascita nella mia famiglia terrena, non solo, ma per la mia famiglia umana tutta. Ora è colei, che è vera Madre di tutto il genere umano, a sorgere dal tempo dei tempi per conclamare il trionfo del suo Cuore Immacolato, cogliendo lo sguardo implorante di tutta l'umanità che erroneamente si è resa nemica dell'amore.

Ecco, infatti, in virtù dell'amore sorgere una stella che illumina l'Aurora del nuovo giorno universale. Perché dunque negare l'amore, quando con chiara evidenza si mostra nel cielo di ogni anima, come sole ad indicare il nuovo giorno che viene? Ogni giorno è vita, è passo da percorrere nel tempo, perché sia eternità beata in Dio che si compiace di ciò che l'amore è, di ciò che l'amore può.

Vita, dunque, nella certezza di un ordine nuovo che genera solo amore, per l'incanto soave di gioire della carità, commovente sorella della verità e madre di ogni giustizia. Cosa è la giustizia, se non amore?

44. La Chiesa è frutto di una vita che si immola per amore

19/10/1995

La ragione infinita di essere 'chiesa' è nella capacità di inoltrare all'infinito la propria preghiera, perché sia vita e salvezza per l'intera umanità. Procedere nell'ordine della preghiera per ogni cosa creata è misura e completamento dell'umano essere carità, con amore divino che proietta, come sole, raggi all'infinito, abbattendo così le barriere dell'odio e la tenebra del peccato.

La solidarietà umana cosa è, se non la realtà di un amore senza confini, per l'eterna condivisione della gioia di essere in Gesù fratelli e figli dell'unico vero Dio: Padre, Figlio e Spirito Santo? La maniera visibile ed indivisibile di essere: 'chiesa', preghiera, carità, amore, è nota a coloro che la fede guida, passo passo, a rendere grazie a Dio, per la grazia immensa di essere nulla nel 'Tutto Divino', cioè in Gesù redentore.

La perennità della carità è suadente conforto di operare nella Chiesa e per la Chiesa, perché solo in essa ogni vita conchiude la serena speranza e la chiarezza, che l'introvabile pace esiste, perché Dio stesso in essa e per essa è amore. La verità stessa è nata in me, Gesù, Signore Iddio vostro, per rendere visibile e cristallina, al tempo stesso, la realtà viva e vera della natura umana. Santificare la realtà di essere amore è vita naturale, nel soprannaturale contesto vitale che è la Chiesa.

La Chiesa è frutto di una vita che si immola per amore, è frutto della mia vita che è verità sacrosanta, che non può essere disdetta senza cadere nella tenebra più profonda. Non basta la furbizia innata del malevolo a sconvolgere il disegno salvifico della verità e dell'amore, che si rendono segno in me, Gesù, Signore Iddio vostro.

La Chiesa è maturità del frutto della vita, che offre la dignità umana in ragione di una umiltà, che non schiaccia, ma eleva sino al cuore del Padre l'anima che vuole recuperare in sé la grazia perduta. La motivazione di essere 'chiesa' è la vittoria sul male che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, accerto nonostante l'imperversare della morte dilagante. La vigile attesa dell'anima santa non è che progressiva vittoria sulla morte, che irride la speranza nella quale, tuttavia, la morte stessa soccombe.

Essere 'chiesa' significa vivere l'immortalità dell'immaterialità perché la materia, oltre al pensiero, si divinizzi e renda gloria a Dio Padre, l'onnipotente. Il miracolo è l'amore infinito, che assume, per dissolvere in sé la manifestazione di una fede tanto folle da conclamare la realtà visibile e tangibile del miracolo stesso. Vivi la vita, o uomo! L'ammissione ad essere istruito dalla sapienza divina ti deriva dall'aver bussato; ciò che ti è stato aperto è il mio stesso cuore, che palpita di inesprimibile amore. L'avermi trovato non è frutto di una trovata pubblicitaria ma della preghiera della Madre mia, che congiunge ogni sospiro pur di rendere uniti in me tutti i miei figli.

La mira del male è di scardinare, rimuovere, distruggere la Chiesa; ma nella sua furia omicida il male non si avvede che per Iddio ogni anima che ama la verità e l'amore è 'chiesa', aperta alla realtà divina di permettere a me, Gesù, vero Dio e vero uomo, di transustanziarmi in lei e rendere così Sacramento vivo l'anima 'chiesa'. Giungere a donare pennellate di luce al sole è arte di sapere mirare al cielo, nell'ordine sconfinato dell'amore umano immerso totalmente nella Volontà di Dio.

La purezza è la potenza rigenerativa della sapienza, che nutre e sazia senza chiedere compenso se non l'ardore dell'Amore Divino che essa stessa propaga, per la consolazione di ogni cuore afflitto e stanco. Vivere la preghiera non è monotonia, ma è compiere l'edificazione personale e sociale di un numero infinito di 'chiese', che vivano in comunione la resurrezione del cuore e la rinascita, in spirito e verità dell'anima, per la condivisione fraterna dell'immensità dell'Amore Divino.

45. Il rifiuto di Dio trasforma l'uomo in rifiuto umano

20/10/1995

La vita e la gioiosa grazia di saperla vivere in pienezza, secondo il Volere Divino nell'attimo presente, vincono in sapienza ogni programma umano. Il disfacimento del tessuto connettivo della società è dovuto a programmazioni e decisioni prettamente umane, il più delle volte con mire peccaminose che inquinano e distruggono la gioia stessa di vivere. La particolare esigenza che l'uomo ha di sopravanzare se stesso, anche a danno del prossimo, mette in atto un meccanismo accentratore dell'egoismo: egoismo che distrugge la fascia umana dei più deboli e mina moralmente coloro i quali si ritengono forti. Ecco allora la vita farsi intransigente, perché diviene padrona degli infiniti servizi istituiti dall'uomo nel credersi al centro di ogni dovuto riconoscimento.

L'importanza della vita consiste nel capire, anzitutto, cosa è la vita secondo Dio che l'ha creata. In ciò la vita stessa è maestra, ma il rigore rigido del cuore umano oppone resistenza e, per timori infondati, rinnega Dio e la sapienza. Nell'augusta fermezza divina la vera vita contrappone il braccio divino, vincitore di ogni battaglia sia umana che spirituale, per indurre l'uomo a credere che vivere significa amare.

Nella turbolenza propria della giovinezza la compiacenza e la vanità umana soffocano in grande parte l'innato desiderio di vivere, nei termini più sublimi, la realtà dell'amore. La volontà umana, errando, reprime la Volontà Divina e si getta allo sbaraglio, nell'incauto desiderio di esperienze che bloccano il palpito del cuore.

In ciò l'animo umano vaga nel vuoto dell'incoerenza, si aggira nelle strade della perdizione e del vizio, sino a ritrovarsi bruciato e purtroppo inesperto della vita, perché gozzovigliare non è vivere. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, conclamo dall'alto della croce la verità, in quanto la croce è triste conseguenza dell'incredulità, della ribellione alla vita, creduta nemica del vigore giovanile, e dell'intelligenza umana, vuota e serpentina nel tentare costantemente l'anima e Dio, in una sorta di triste competizione, come se la vita potesse essere posta per un gioco a dadi.

Il disastro spirituale umano supera di gran lunga quello ecologico, che rende la terra come un'enorme discarica di immondizia. Il rifiuto di Dio trasforma l'uomo in rifiuto umano. La conoscenza di Dio è l'indispensabile esperienza da conseguire, nel rispetto di se stessi e del prossimo, che molto spesso chiede di vivere la vita nella dignità per cui è stata creata. I Sacramenti sono il mezzo coerente, santo e santificante, per conoscere Dio nel suo essere Via, Verità e Vita. L'illusione umana coincide con la crescita dell'ostilità verso Dio, in quanto l'uomo, più o meno inconsciamente, anziché alla Volontà di Dio, si affida alla tentazione diabolica di credersi nel giusto.

Vivere la vita non significa assommare un infinito numero di peccati, sino all'incepparsi del cuore calcolatore. Vivere la vita è sapere moltiplicare gli atti di donazione di una bontà disinteressata, che sa fare sì che sia Dio, il Signore della Vita e della Storia, a comporre di ogni vita, quotidianamente, la storia stessa.

Rinasci, o uomo pellegrino sulla terra! Torna ad essere colui che Iddio desidera che tu sia. Non ti avvedi della natura circostante che ti insegna, del cuore materno di Dio che ti chiama ad essere dignitoso figlio di cotanto Padre?

Ogni uomo, in Dio, ha il Padre della sua vita, ritrova la gioia che credeva perduta, ritrova la forza di ricominciare, perché è il mio Cuore che assume i suoi peccati e li cancella, purché l'uomo umilmente lo voglia. Tante volte, o uomo, hai messo in atto solo la tua volontà e ti sei ritrovato solo; abbi la forza di mettere in atto la tua volontà di rinascere a nuova vita e, con la grazia del perdono, capirai cosa è la vera vita nell'immenso orizzonte di ogni conoscenza, per vivere finalmente la vita, con vera sapienza.

46. La generatività è concepimento spirituale

21/10/1995

La generatività vissuta coerentemente nella Volontà Divina è contrapposizione alle acerrime forze del male. Le anime, che si rendono causa ed effetto di generazione divina nei cuori, vocationalmente contemplano e fanno convergere in loro i raggi sapienziali dell'amore di Dio. L'onere vocazionale non ha limiti, poiché è Dio stesso ed il suo amore illimitato nel cuore umano ad agire alla fecondità e generatività delle coscienze.

Questo è il ruolo fondamentale che suscita, in modo inarrestabile, luce, sempre più luce, sino al compiersi del mandato nella Chiesa di ciascuna anima, diretta dallo Spirito Santo a donare sapienza.

L'apoteosi della generatività divina in un cuore non può essere altro che la gloria eterna. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono l'Alfa di ogni generatività divina che, con chiarezza inaudita, dico: 'Le anime generate sono frutto della mia misericordia, che propaga il seme della divina grazia perché la terra non manchi mai dell'amore, concesso manifestamente da Dio alla creatura'. Concepire umanamente una creatura è pur sempre altissimo miracolo divino, che sovrintende ad ogni realizzazione creata.

La generatività è concepimento spirituale che trae dalla luce divina la potenza induttrice la vita spirituale in cuori che il male vorrebbe devastare, non solo perché venga distrutto il seme divino del bene, ma perché vengano addirittura iniziati all'azione del male. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, anelo sia compresa la delicatezza e l'opportunità che le anime, da me prescelte, siano aiutate a corrispondere alla grazia divina, perché la loro caduta è peccato irreversibile. In termini di generatività l'amore compenetra le più remote cavità dell'anima e rende luminose e sante le gemme delle virtù proprie, che proiettano nel corso solenne della santità la vita della persona da me prescelta.

Il vigore della vita di grazia è tangibile segno nel propagarsi della gioia e del miracolo della vita e dell'amore, laddove tutto è inaridito per mancanza di amore. La ragione operativa della grazia dello Spirito Santo in atto, rende chiaro al cuore umano che l'azione divina non è mai carente, ma solamente rispettosa della libertà umana.

Ove mi perviene la gioia dell'abbandono alla mia libertà di agire in un cuore, la generatività è certa e logica conseguenza. L'imbrunire della vita è caratteristica conseguenza di ciò che è creazione umana, perché alla generatività si addice la luminosità divina del sorgere di un nuovo giorno universale.

La mitezza e l'assoluto credo sono pietre miliari che, poste sulla via della santità, permettono di raggiungerla con vera gioia del cuore. Sublimare la realtà salvifica con l'adesione incondizionata al mio sacrificio di croce, pur di irradiare la gioia e propagare il fuoco divino sulla terra, è frutto benedetto dell'albero della vita che protende i suoi rami all'infinito, per abbracciare la gloria senza fine.

La dismisura della generatività divina conduce le anime alla dismisura della capacità di amare. Ecco dunque l'infinito, in atto di sovvertire il limitato. L'illimitata grazia di Maria SS. ne è luminoso esempio.

È chiaro che tutto ciò rientra in una sfera altamente spirituale, ove tutti sarebbero chiamati ma ove, purtroppo, pochissimi accolgono l'invito a partecipare. Il mistero è diretto a conseguire la protezione a ciò che è divina fonte di ogni sapienza, nell'interagire umano alla salvezza ed alla comunione dei beni spirituali che non possono essere sciupati, perché sono fiori profumati per il trono di Dio.

La realtà mistica della generatività in atto è solenne potenzialità della luce del sommo pensiero del Padre che, con la preziosità della parola generata in cuori amanti dell'amore, suscita e propaga l'eterno amore sulla terra, quale altissima generatività nella e della santità.

47. La serietà dell'indulto attivo della mia grazia è conversione

22/10/1995

La serietà dell'indulto attivo della mia vita di grazia in voi, piccole creature, è la soppesata ricerca del vostro amore che non può smentirsi al mio tocco divino. Nell'amicizia con me, Gesù, Signore Iddio vostro, le anime tutte convertono il loro passo spirituale, dirigendolo senza esitazione sull'agognata vetta della santità.

La realtà e la misura della grazia divengono allora incommensurabili e, adducendo alla mirabilità del mistero dell'Amore Divino, l'anima ama e null'altro le può più bastare. Nell'incolto ed infecondo suolo della vita umana, il vigore delle premesse battesimali riaffiora e dona lo spunto per una verifica che assume la caratteristica di un vero rimpianto, di avere avuto un piccolo seme e di averlo per troppo tempo lasciato disseccare.

La motivazione tangibile della vita della grazia è la presenza del mio essere vivo in quel seme, per compiere la meraviglia delle meraviglie, la comunione con l'anima, nel risveglio di ogni sua più remota volontà. Il fervore della vita di grazia è emolumento, il cui carattere apostolico concede a me di operare all'infinito moltiplicarsi di ogni opera di bene. La soggettività della vita di grazia permette il variare delle direzioni del bene, da fare confluire alle anime che vollero diseredare se stesse per un piatto di lenticchie, giustamente paragonabile ai denari ed al fallace godimento della vita presente.

Nella reviviscenza dell'anima, l'umana creatura accantona la passata avidità e rigermoglia a nuova vita, rendendo feconda e fertile la vita propria ed altrui. La corresponsabilità al divino disegno della grazia coincide con l'aspirazione profonda della vocazione, nel cuore umano, ad agire in uno degli infiniti settori del bene.

Nell'inimmaginabilità dello splendore divino l'anima umana agisce e persevera, dando corpo all'unione specifica con le bisettrici ideologiche, teologico-fondamentali che, per loro caratteristica, scindono il bene dal male. L'epopea umana della vita della grazia volge a Dio lo sguardo nel tramonto di ogni vita e rende noto a sé ed a Dio in che misura ha saputo riportare la vittoria sul male, che ha reso prova la vita stessa al fine di godere finalmente la vita eterna. Operare alla vita, nella vita terrena, in funzione delle mie promesse di vita eterna, è frutto di fede che sa offrire inimmaginabile protezione e grazia, pur non intaccando minimamente la libertà individuale.

La serietà dell'indulto attivo della mia grazia, ripeto, è conversione in gioco che punta alla vittoria del bene sul male, per cui il dovere, pur cedendo il passo alla libertà, produce la fecondità spirituale necessaria ai fini del conseguimento dell'ideale prefissato. Nel gioco sovrano della Divina Volontà non tarda a sorgere dalla luce la regalità della vittoria, il trionfo della Chiesa, la fine di ogni male. Ciò non è poco, piccola anima, che sai donare a Dio tutta te stessa e la tua volontà in particolare, perché sia seme e frutto di vita eterna. La spettacolarità del trionfo della Chiesa sarà tale, da fare impallidire le stelle, tranne una: la 'stella del mattino', che sorgerà più vivida e bella che mai.

Nel perdurare di un tempo di attesa l'anima santa anela, consumando ogni sua energia a favore dei fratelli, per amare in essi la realtà vivente dell'immagine di Dio, Creatore sulla terra. Un tale impegno e rispetto per la parola di Dio dimostrano una fede tale che non può non spostare le montagne.

Il rifiuto ad essere anello di congiunzione tra anima ed anima è segno di grettezza spirituale, che esclude dalla salita mistica al 'monte degli aromi' ove Io, Gesù, Signore Iddio vostro, vi attendo per agire nella più pura trasparenza e grazia, nella gioia di essere per ogni anima padre, figlio, fratello e sposo. È il sorgere di un nuovo giorno di vita universale, è l'inizio di un nuovo cammino che in me è amore!

48. L'irriverenza a Dio è scatenante delle più gravi tempeste dell'anima

23/10/1995

L'accoglimento del mio pensiero è pausa che dona respiro all'anima e gioia al cuore. La relatività umana, rispetto al pensiero di Dio, non può che aggiogare se stessa ad un adempimento di premesse che la rendono coerente ad accoglierlo. La superiorità divina, rispetto alla natura umana, è realtà di totale dipendenza dall'assoluto per la creatura, che ama vivere lo stupore dell'amore di Dio. Non basta la vita per comprendere, concepire ed accogliere ciò che Dio desidera essere per la creatura.

Ecco, dunque, il dono della vita eterna che, nel pensiero di Dio, è continuità di un tempo presente, che dà luogo e spazio perché possa amare ed essere riamato. Volgere il capo nel rifiuto di conoscere, amare e servire Dio è negare l'amore, è negare a Dio la riconoscenza di ciò che è solo perfezione, a causa della consapevole od inconscia superbia di volere detronizzare Dio, per una inversione di ruolo che non occorre neppure commentare, perché cade nel drammatico e nel ridicolo di per sé.

L'irriverenza a Dio è scatenante delle più gravi tempeste dell'anima, perché l'anima, solo in Dio può placare se stessa, altrimenti vaga come un tornado devastatore, del tutto simile al superbo che va scuotendo l'universo pur di dimostrare la sua rabbia infernale contro Dio. Dio determina la sua più grave sentenza, ritirandosi nel più assoluto silenzio. Solo allora l'anima, che con tanta veemenza voleva detronizzare Dio, si avvede, al massimo dell'angoscia e della disperazione, di cosa significhi vivere o, meglio, morire senza Dio.

La realtà dell'onnipotenza divina è ancora amore e sicurezza per l'uomo, come grembo materno che avvolge, nutre, rende uomo un nulla che solo la mente di Dio poteva concepire, dando all'uomo la facoltà o meno, nella gioia di concepire, di nascere, di amare, per donare vita a valori sempre più elevati che, sempre più e sempre meglio, permettono di annullare la relatività umana nella sublimità divina.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono stato umanamente generato dall'onnipotenza del Padre per porgere all'umanità la realtà tangibile dell'amore, nella più elevata espressione della riverenza a Dio, culminata nella morte di croce pur di riparare al grave danno della irriverenza a Dio. Ciò ha messo le anime in condizione, tramite il battesimo ed il perdono, di potere nuovamente sentire la vera gioia di essere in Dio e, per Dio, amore. La vita dell'anima è avvolgenza, per sé e per tutti, dell'aura soave che vivifica, accoglie e manifesta la realtà docile della grazia e della gioia di essere amore.

Io, Gesù, mi sono reso parola del pensiero del Padre per tornare a vivificare, a sorprendere, ad innamorare di Dio l'umanità tutta, piombata nella follia della irriverenza a Dio. Iddio si lascia ignorare ma non lo si può escludere dalla vita, perché la vita di ogni uomo è parte viva ed infuocata della scintilla del pensiero del Padre. Tramite la mia Parola il Padre interrompe il silenzio, per fare rinascere alla riverenza pura di se stesso l'uomo, perché comprenda quanto sia giusto amare, lodare, ringraziare Dio.

La nemesi divina è sacra difesa del sacro rigore di fare buon uso della misericordia, perché susciti la sensibilità al rispetto verso Dio. Il ritardo mentale a favorire la logica testimonianza a Dio e di Dio, è dannosa noncuranza, che mette a repentaglio la salvezza di molti. Il dono di sé alla vita della grazia è supervalore, reale e sostanziale ai fini di testimonianza vera, pura e incontaminata di cuori che eccellono nella riverenza a Dio, pur nella profonda consapevolezza della relatività umana al cospetto dell'onnipotenza divina.

Nell'identità pura dell'anima umana con il cuore immacolato di Maria SS. e mio, la relatività diviene positività e possibilità di lasciare transustanziare la materia e divinizzare lo spirito ancora sulla terra, per dare luogo alla grazia particolare della imperscrutabilità divina, degna in assoluto di ogni stupore e rispetto dovuto a Dio.

49. La perfezione interiore non è utopia

24/10/1995

L'interiorità è la maestra esecutiva degli interventi divini in un cuore. L'azione spirituale divina è imparziale; è l'interiorità umana, più o meno matura e consenziente, a fare sì che la spiritualità renda fertile l'anima ai fini della conoscenza, della coerenza e della realtà dell'Amore Divino. Il comune cammino umano, seppure per vie diverse, esprime la sensibilità alla trascendenza, con modi e con forme che traducono in religione ciò che i popoli ritengono di dovere seguire, quale appagamento diretto a manifestare la corrispondenza interiore. La via che ogni uomo è chiamato a percorrere è una, come una è la verità in me, Gesù, Signore Iddio vostro.

La gratuità dell'Amore Divino è accolta in molti cuori, perché divenga testimonianza diretta e partecipata di ciò che non si limita ad essere tradizione religiosa, e perciò varia di nazione in nazione, ma dell'esperienza divina particolare per il bene di tutta l'umanità. La realtà visibile e tangibile della grazia divina interiorizzata è manifesta nella vocazione di ogni bene nella carità.

La suprema ragione della Volontà Divina nell'interiorità umana crea lo spazio necessario a recepire la vastità universale dell'amore, e non gli angusti scorretti idealismi che oscurano la direttiva divina e la comprensione umana, dirottando così l'azione di bene in male. La risoluzione divina del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, di definire il cuore umano possibile dimora, deve fare riflettere ed agire interiormente l'uomo in tale senso. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, non albero in cuori che la superficialità, l'egoismo e l'egocentrismo hanno mutato in ghetto, per intuizioni e passioni malsane che causano il rigetto della spiritualità.

L'interiorità è corpo ed abito spirituale che ha vita nella vita in me, che sono via e verità, compiuta al centro di ogni possibile scambio spirituale tra la creatura ed il Creatore. Nell'interiorità pura l'uomo cammina stabilmente libero da vincoli, perché la verità lo fa libero di pensare, parlare, vivere ed agire nel dono sapienziale del diretto pensiero del Padre, con la chiarezza della parola e con l'amore immancabile in coloro che abbracciano la verità.

La perfezione interiore, dunque, non è utopia; è solo il limite umano a non permettere che possa essere quantificata la profondità e l'elevatezza, in quanto è la presenza stessa di Dio Trinità a determinarla. La grazia dell'Amore Divino è purissima gioia di godere interiormente di tutto ciò che la fede prospetta, che la speranza proietta nel futuro, reso presente dalla presenza stessa dell'amore.

L'intelletto beneficia di tutto ciò, perché è la capacità umana di sancire, riconoscere e manifestare, in parole ed opere, il frutto dell'interiorità. La ragione sempre varia, a seconda della maturità spirituale o meno dell'individuo, offre se stessa per quel tanto di razionale che si degna di accettare i frutti dell'interiorità spirituale di un cuore.

La ragione umana, priva della ragione divina, è preposta quale avvocatura atta ad esaminare, a contraddire; tuttavia essa otterrà sempre, quale risultato diretto, la conferma della verità della vita e dell'amore in coloro che vivono una vera e santa vita interiore. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sorreggo il culmine di opere che nascono nella purezza di una vita interiore, fresca, donativa, coerentemente semplice, umile ed amante del S. Vangelo, sino a che essa ha tradotto in vita vissuta il mio passo nel suo faticoso passo terreno.

La vita interiore è determinata da una prestanza spirituale che sa ricolmarsi dell'esplosiva forza dei Sacramenti, per seguire senza esitazione il percorso che Io stesso traccio. È essenza pura di una perfetta vita spirituale, il profumo di un cuore che innalza al cielo l'incenso soave di un canto perché sia preghiera e plauso a fare sì che l'amore viva e regni in ogni cuore. L'interiorità vanifica ciò che è male dell'esteriorità, per rendere alla dignità umana lo splendore della santità.

50. La fede è la capacità cristiana di stravincere la morte

25/10/1995

L'inviolabilità del mistero divino rende concorde ogni uomo sul valore illimitato della fede. La fede non arguisce pretesti, ma prove concrete, che dissolvono nel cuore il mistero divino. La razionalità si aggancia alla riprova scientifica e rende teoria ciò che è la pratica conseguenza di un puro atto di fede.

La solidarietà umana sulla fede è unità concorde sull'inviolabilità del mistero divino, ma anche risposta certa ed individuale che, altrettanto inviolabile, deve essere la fede nel cuore umano.

L'arguzia con la quale il vero cristiano vive l'esperienza della fede, lo plasma sempre più e lo riflette come goccia d'acqua riflette la luce, ma si lascia calare nell'aridità della terra. Ciò non renderà luminosa la terra, ma la renderà fertile; così è per la fede. La sapienza divina pone l'inviolabilità sul monte più alto e, presentando all'uomo la vetta, dice all'uomo: "Sali!". Sarà allora che l'uomo, pur conoscendo il suo limite, vorrà salire in base alla fede che rende certo il suo cuore che, con perseveranza, raggiungerà la vetta, per lasciarsi rapire dall'infinito, che non sarà più mistero, non perché il mistero sia stato violato ma perché, nell'abbracciare l'uomo con pura fede, nel suo cuore si sarà trasferito.

Cosa è la fede se non la capacità cristiana di stravincere la morte? Ciò in forza della vita interiore, che la fede alimenta senza lasciarsi scalfire da nessuna imposizione umana. La fede è fusione umana con l'infinito divino e, perciò, tutt'uno di certezze, di realtà feconde di ogni grazia, perché Dio stesso ama essere amato con fede profonda, inviolabile, nonostante le prove. La vischiosità della tentazione vorrebbe fare scivolare la fede nell'abiura di se stessa, ma ciò è tentativo assurdo perché una fede che rinnega se stessa non esiste; infatti la fede è inviolabile e se cade è perché non era fede.

La fede è l'alimento primario della virtù di credere, per amare Dio sopra ogni cosa. In ciò l'uomo conquista l'infinito amore, che ama rigenerarsi per essere continuità di fecondità e sicura realtà di continua conquista in terra, in cielo ed in ogni luogo, ove l'amore di Dio ami manifestarsi.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, dono all'occhio spirituale umano garanzie tali di luce, di pace e di amore, che null'altro occorre per infiammare la fede e per renderla astro che brilla di luce propria.

Il giorno in cui l'umanità si renderà conto di essere firmamento, essa capirà con gioia che in Dio si supera non solo l'inviolabilità di una vetta ma gli infiniti cieli, che Iddio stesso pone in ogni piccola anima perché sia sua dimora.

La purezza di cuore alimenta la fede per la ricchezza di spunti spirituali che sa cogliere, per dare ragione dell'esistenza dell'anima, della grazia della vita in Dio, della morte e della resurrezione; ecco, perché la purezza è cara a Dio.

La superbia nulla può contro la sovranità divina, ove la purezza del candore dimostra l'inviolabilità della vetta della fede, che si staglia nell'inviolato cielo del mistero dell'Amore Divino insito nel cuore umano. La fede nell'amore di Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo, è gioia di vivere la santità del connubio divino ove la luce è sovrana, che amplia il regno della sua gloria.

Luce da luce, Dio vero da Dio vero, Io, Gesù, Signore Iddio vostro, attesto e confermo che nulla è più tenace della fede per dare corpo all'assoluta grazia divina; un corpo che il maturare del cammino spirituale rende mio corpo per l'eternità. Stabile e sapiente, la fede corrobora ogni ferita, lacera ogni velo, propaga la serenità semplice che vince ogni superbia, che vorrebbe violare l'intimità con Dio di un cuore che ama.

51. Il conoscere o riconoscere nel particolare il progetto divino è vera grazia divina

26/10/1995

La vista spirituale del cuore è ampio raggio che permette di conquistare tutto l'arco della sapienza, secondo la Volontà Divina, che permette di conoscere solo ciò che è insito nella missione e nel corso degli eventi in cui si colloca la missione stessa. La partecipazione degna al disegno divino è per tutte le anime, purché lo vogliano. Vi sono, infatti, serie premesse al ciclo vitale di pensieri, parole ed azioni, che determinano il comune corso della missione individualmente affidata dal Signore a ciascuna anima.

La ponderatezza è chiaro segno di giusto equilibrio, che regola la disposizione umana; tuttavia, poco conterebbe tale disposizione, se non fosse completata dalla fiamma totale del Divino Amore. La ricchezza ideologico-esecutiva è sinonimo del piano di salvezza che idealizza, nel giusto modo e nel giusto momento, la disponibilità alla chiamata divina; poi è l'esecutività nell'amore totale a valere, con la giusta impostazione delle risorse più intime del cuore e della personalità umana.

In ciò avviene la mia dirompenza nel cuore, per compiere il passo definitivo nel tempo chiave atto a determinare il valore stesso della chiamata e della risposta. Il ricorso all'aiuto spirituale del sacerdote è d'obbligo, per collocare ciò che è di Dio nella Chiesa e per la Chiesa. La missione di ciascun cuore nell'ordine divino è varia e mutevole nei suoi aspetti esteriori, ma non nella sostanza della finalità da raggiungere.

La creazione tutta concorre alla coronazione del progetto divino, perché l'azione divina coinvolge tutto e tutti con armonia e grazia. Il conoscere o riconoscere nel particolare il progetto divino è vera grazia divina, che dipana e rende grato al cuore il partecipare, in misura più o meno ampia, al compiersi della salvezza.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, perseguo una linea di totale chiarezza che non può che implicare la massima risposta umana. Quando la risposta umana è carente o nulla, segnalo il valore della mia chiamata, dopo di che annullo la chiamata stessa e passo ad altro cuore, con vero rammarico per non essere stato amato.

La sequenza operativa, che segue per il cuore che non ha dato perfetta adesione al mio disegno di grazia, prosegue comunque, per l'incommensurabilità della mia fedeltà, misericordia e grazia. Ciò dà modo all'anima di potersi risollevare dalla sua meschinità e tornare a conquistare, con cuore sereno, una proposta alternativa che mai potrà mancare, ma che sarà solo ripiego rispetto alla chiamata primaria.

La ragione del cuore umano adduce a mille pretesti, ma la ragione è una: la mancanza di amore a Dio, per avere troppo nutrito l'amore proprio. Il condizionamento umano delle opere divine è triste realtà, dal momento che è l'umanità tutta a portare il peso della disobbedienza a Dio, nelle più particolari sfumature che addolorano il cuore. La preziosità della grazia divina viene troppo spesso vanificata e resa motivo di derisione per coloro che la vivono coerentemente.

Nella visione globale da parte di Dio, l'umanità continua a presentare la sua pochezza, la sua indifferenza, ignara delle amare conseguenze. La lungaggine nella maturazione del disegno divino nel cuore umano, è segno di mancanza di amore. Nell'imperioso "mio dire" nel cuore di molti santi, suscitato proprio con lo scopo di favorire il mio disegno di grazia, vi è l'attesa delle generazioni future.

La mia Parola, infatti, è onnicomprensiva di tutto ciò che, anche l'osservatore più esigente vuole trovare, per interagire con il mio disegno di amore. L'azione dello Spirito Santo è ricca e varia ed in Maria concede, a coloro che sono insensibili alla vita di grazia, ogni generosa possibilità pur di riattivare la sintonia anima-Dio.

52. Il 'nulla' umano è santità

27/10/1995

Il 'nulla' umano è santità, al cospetto dell'Amore Divino. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, causa e letizia del mandato divino in ogni cuore, corrispondo ad ogni anelito disperato e di speranza, avvincendo a me tutti coloro che in me vinceranno la dura battaglia al male. La luce dell'Amore Divino conduce il passo umano in coloro il cui 'nulla' è dichiarata testimonianza di amore a me, nell'intuizione profonda che il silenzio è viva e vera fonte di consiglio. La speranza nell'azione divina, diretta a conseguire lo scopo sperato, fa sì che la speranza stessa non venga mai meno, per una simbiosi anima-Dio che ripercuote nell'universo ondate di amore d'inaudita potenza.

La solennità in Dio si ammantava di luce, non per intimidire ma per abbracciare il 'nulla' umano e per assumerlo nell'infuocata comunione di puro amore. La corrispondenza piena al mio sacro mistero di grazia, quando il 'nulla' umano è totale, si basa sul mio sacrificio di croce; per questo, è vittoria certa del bene sul male.

La concezione dell'umano sacrificio reso a Dio, quale risposta alla più motivata delle speranze, cioè al rendere palese la continuità del regno di Dio nel cuore umano, è finalità che permette di conseguire la vera pace.

La circostanziata presenza divina nella coerenza del 'nulla' umano è la riprova che l'uomo è e sarà tutto ciò che ambisce di essere, solo nella perfetta fusione nella luce della Divina Volontà. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, testifico la realtà divina nel S. Vangelo e sono costante riprova di verità e di amore.

Quando la natura umana sa qualificarsi 'nulla' è perché è maturata alla dignità totale della mia crocefissione, per essere corredenzione viva e ripromessa divina del valore della speranza nel cuore. L'ipotesi congiunta al timore che Dio possa abbandonare è mera ingiustizia nei confronti della fedeltà divina.

Le vestigia regali della fedeltà divina sono visibili e tangibili all'occhio ed al cuore umano nell'Eucarestia, per una eterna ripromessa, che eleva ciò che è umano a divino ed adegua ciò che è divino annullamento al 'nulla' umano. Umiltà delle umiltà, dunque, la realtà dell'Eucarestia, che opportunamente si presenta al cuore umano per la graduale conquista umana della vera dignità: la santità.

La cecità spirituale è la nemica della luce divina, in quanto non è in grado di testimoniare l'evidenza. La santità del mandato divino può trovare riscontro solo nel 'nulla' umano. La vera forza spirituale induttiva, ricca della grazia feconda dell'azione costante dello Spirito Santo Paraclito, è riverginizzante esperienza per il cuore umano, che ha osato vendere se stesso al mondo, dimentico che il cuore umano è di Dio.

La sapienza è la guida incontrastata di coloro che saggiamente sanno farne tesoro senza rimbrotti per la grazia del silenzio, che propone il riposo del giusto dal frastuono del mondo. Quantificare la grazia divina non è possibile; per questo è d'uso la speranza, che la stessa sovrabbondi in ogni cuore per renderlo docile e conscio del suo dovere di essere amore. La speranza permette al cuore di spaziare e di sapersi ritrovare in me, Gesù, Signore Iddio vostro: l'amore.

Solo ai ciechi nello spirito ciò può sembrare banale; ma così non è, perché i segni di una vita spirituale profonda, attiva, riverginizzante, sono i frutti dello spirito che permettono di valutare quanto possa un piccolo 'nulla' umano nel 'tutto' divino.

Soffermati, o uomo, a riconoscere che il tuo passo senza di me, Gesù, Signore Iddio tuo, è incerto e stanco! Silenzio, non parlare, perché Io già conosco l'afflizione del tuo cuore e sono a dirti: rimani, rimani ad ascoltare e giungerai a capire che la vita è fatta per amare, con gioia di essere 'nulla' e, credendo alla mia fedeltà, per agire, sperare, vincere.

53. Opporre la scienza a Dio è conclamata malafede

28/10/1995

La continuità dell'Amore Divino conduce a certezze di fede inoppugnabili. Nel dirimere la causa dell'Amore Divino, Io, Gesù, Signore Iddio vostro, intendo prosciogliere dalla falsa identificazione divina quelle anime che sono controverse, asfittiche, chiuse alla scoperta di Dio in ogni cosa creata.

Controvertere l'esistenza di Dio è ignominioso, dal punto di vista etico, morale, religioso, e finanche puntiglioso, per non dire, malevolo, malsano, diabolico. L'astrazione idealista che oppone la scienza a Dio è conclamata malafede, perché la scienza stessa è dono primario dello Spirito Santo.

Il ricorso all'indegno processo scientifico, pur di sconfiggere idealmente Dio, è bassezza inconfutabile che pretende di orientare l'uomo su scelte di vita anomale, disorientanti e puramente provocatorie, con il deprecabile risultato di ottenebrare la mente ed il cuore. La scienza fallisce ogniqualvolta non tiene conto che ogni cellula creata è emanazione dell'amore di Dio. Il fallimento, poi, è tale, in quanto l'amore di Dio non è né misurabile, né quantificabile, né esprimibile, perché l'amore di Dio 'è' in ogni cosa ed in ogni momento di ogni tempo; esso, essendo eterno, è sempre in atto di procedere e precedere così ogni illazione umana, che induca a proteste e pretesti contro Dio.

Le contraffazioni della verità e dell'amore non hanno diritto di esistere; infatti, regolarmente, cozzano contro il muro del mistero, si infrangono e disperdono nel buio più profondo coloro che osano smentire Dio, la verità e l'amore, che ne sono l'essenza viva, spirituale e fisica.

Giungere a verdetto blasfemi è causa di morte meschina, innaturale, perché è superba adesione al male persecutore, che non può capire, perché non vuole capire che l'amore è potenza viva, che sommerge, sovrasta e neutralizza il male, confinandolo nel ruolo vile e meschino di essere il perduto, nell'attimo stesso che rinnega o fa rinnegare Dio. La chiave di lettura del mistero divino viene data a coloro che della verità e dell'amore si rendono deificata e deificante testimonianza, senza sopraffazioni di sorta, nell'unico e costante ideale che la fede sostiene e l'amore vivo e vero conferma.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono la luce del mondo e, come tale, inabito i cuori a cui non è ancora stato dato di fare credere tramite la scienza, perché solo la fede è la tenutaria di tutte le risposte di Dio all'uomo. Il dissociarsi del bene dal male è cosa ovvia, che costituisce dirompenza ogniqualvolta entra in discussione la realtà della verità e dell'amore. La realtà dell'Amore Divino non prevarica se stesso, per il rispetto che gli è congeniale della natura umana, preposta dall'eternità a divenire signora e padrona dell'universo, purché creda che la trascendenza divina è la sola, unica e vera luce che conta.

La mentalità umana è limitata ed acerba, perciò agra per coloro che hanno il palato divino. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono illimitato splendore nei cuori che la grazia rende illimitatamente grandi, per vera sapienza che, umilmente, sa attendere che sia Iddio stesso a conformare la natura umana alla possibilità di penetrare il mistero della scienza, della verità e dell'amore.

La puerile dissonanza tra creature e Creatore è solo frutto della mancanza della fede. Nell'avanzare nel cammino della fede, ogni uomo progredisce nel recepimento dei doni necessari affinché nulla e nessuno debba perdersi nel ghetto della falsa coscienza di sé e, tanto meno, di quella di Dio.

Nel dire del mondo impera la falsità, il disinganno, l'orrido imperversare di ogni teoria, compiacente al piacere dell'orgoglio fine a se stesso. Nell'Amore Divino, solo il Signore è conclamata donazione di ogni luce, che un giorno dirà alla scienza: la luce sia, e la luce sarà.

54. Il ruolo dolce di essere amore è vittoria sul male

29/10/1995

Principio dell'amore è l'elevazione a Dio di ogni realtà creata. La vita è imprescindibile capacità di ovviare ad ogni male, pur di raggiungere il fine per cui è stata creata: amare. Disquisire sull'amore è come palla rimbalzante, che torna sempre a colui che la lancia contro il muro dell'indifferenza umana.

Nella verticalità tra cielo e terra l'amore di Dio si effonde nel cuore umano, innamora, agisce all'azione che suscita, risale a Dio, mutato in riconoscenza e ringraziamento, per la vita che certamente ha suscitato ed amato.

Iddio preordina le sue scelte nel ribollire di passioni umane, che dal fuoco dell'amore si lasciano purificare come candidi lini sciorinati al sole. La luce del sole, infatti, rende chiara l'evidenza del candore base, unica per ridonare al sole tutti i suoi raggi con immutato splendore.

Eccoti, o vergine, il frutto benedetto dell'Amore Divino che nacque, visse, morì, per realizzare nella resurrezione lo splendore degli splendori. O terra arida, che osi rifiutare il seme dell'Amore Divino che ti ha prescelta per essere feconda creatrice e rigeneratrice di ogni bellezza creata!

Il raccoglimento in Dio di un'anima santa è riprova di un ascolto che offre a Dio l'alveo per il fiume delle sue eterne verità e novità di amore. L'esclusività dell'Amore Divino non deve mai essere confusa con i surrogati dell'amore, in cui l'orgoglio umano fa credere di toccare il cielo con un dito. Solo al dito di Dio è riservato il vero tocco dell'amore, che in verità, grazia e amore non ha l'eguale.

La porzione di cielo riservata ad ogni anima, poi, è inconoscibile sulla terra, perché al Signore è dato di fare spaziare ogni cuore nella conoscenza e nella coerenza che solo l'infinito può contenere e rivelare. L'amore è dono di sé all'uomo e nell'uomo, che è dimora non solo visibile, ma tangibile della SS. Trinità.

La visuale dell'amore in troppi casi è stata distorta dagli specchi deformanti di vite inutili, traviate, rese meschine dall'inganno di colui che suscita illusioni di ogni sorta, pur di tradire la purezza dello spirito di amore che Iddio immette nel cuore umano. La verità e l'amore sono realtà uniche trascendenti della trasparenza, che permette all'uomo di essere specchio in se stesso per riflettere la luce e l'immagine sacra di Dio vero, l'onnipotente. Non più mimetizzanti abiti di foglie, per nascondere la vergogna umana di avere tradito Dio nell'ordine assoluto del suo essere amore.

La vergogna umana deve cessare di esistere, non per una malintesa elusione del pudore, ma perché il peccato cesserà di esistere per lasciare regnare solo l'amore puro, nella potenza rigeneratrice di ogni ordine creato.

Ecco, dunque, la bontà divina espressa al massimo della sua potenza, non per schiacciare l'uomo ma per elevarlo a dimensione divina, perché la vita in me, Gesù, Signore Iddio vostro, è ricca sorgente di novità dell'Amore Divino.

La puerilità umana rinnega tutto questo, ama gestire nella più completa confusione e nel più malaugurato stato d'animo ogni sorta di intrigo, maldicenza, disamore, morte del cuore. La mitica realtà dell'amore non è utopia, ma la realtà di ciò che Io, Gesù, Signore Dio vostro, vorrò che sia.

Il ruolo dolce di essere amore è vittoria sul male, che non può non portare mutamenti radicali, estensibili ad ogni dimensione: umana, sociale, nazionale, internazionale ed universale. Vivere la realtà di essere amore è realizzazione ideale dell'ideale più profondo ed insito nel cuore umano, da che i tempi hanno manifestato la magnificenza di Dio ed il vittorioso incedere sul peccato e sulla morte in Gesù Redentore e perfetta incarnazione del Divino Amore.

55. L'amore vero non patteggia con la coscienza

30/10/1995

Nell'intima realtà dell'amore sorge il sole della giustizia divina. L'amore non è pavida testimonianza di debolezza, ma la forza più grande, sia esso soprannaturale che naturale. Il giudizio estremo spetta sempre a colui che rinnega l'amore.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono la profferta dell'unico vero amore. La ragione affettiva del cuore non basta a sostenere ciò che l'amore chiede, in abnegazione e sacrificio, a coloro che sono chiamati ad essere in me amore. La realtà salvifica ed incontrastata dell'Amore Divino implica l'adeguata risposta alla pienezza della domanda: 'Vuoi tu essere con me crocefisso?'.

Solo se la risposta sarà un 'sì' vero, profondo, meditato, soavemente pronunciato, amando con gesto amoroso il mio corpo straziato, tale 'sì' sarà benedetto in eterno. La redenzione occupa da millenni il cuore santo di Dio che procede, nel massimo rispetto della libertà umana, al concreto dilatarsi dell'amore.

Poche sono le persone che sanno pronunciare in se stesse il 'sì' dilatato a misura divina. Le prove, infatti, sono realtà che infallibilmente denunciano la vera portata santificante e santificatrice del cuore che vuole porsi alla mia sequela. L'umiltà, la modestia, il riverente e doveroso rispetto a Dio, sono grandi virtù; però non sempre riescono a concorrere in modo adeguato a ciò che esige l'amore.

L'amore è ardore di vita, di pronunciamenti che, via via, si fanno sempre più vivi e sapienziali, per testimoniare la parola che rende viva e vera l'azione costante che lo Spirito Santo suscita per fare fronte alle mille profanazioni che il peccato suscita, trascinando nel ridicolo molti 'sì', idealmente veri, ma praticamente falsi. L'encomiabile facoltà di una testimonianza conoscitiva dell'impegno costruttivo assunto non è ancora sufficiente a rendere palese la vera santità.

La santità è esigente trasformazione dell'acqua in vino, realizzata da me alle nozze di Cana, per porgere al maestro di mensa la finezza dell'aroma che un'anima santa porta sempre con sé, perché è in me assoluto amore. L'amore vero non patteggia con la coscienza, ma la rende libera esecutrice della Volontà Divina o meno. In pratica, sarà la semplice e totale obbedienza alla Volontà Divina a dare corso alla proiezione salvifica dell'anima, che l'amore chiama ad essere santa.

La ricchezza del popolo di Dio, in parole ed opere, è tale che potrebbe bastare un nulla per essere vero e unico 'sì'; tuttavia ciò pare non basti, perché ogni 'sì' è opera divina a se stante, che, a seconda della realtà viva o falsa dello stesso, può fondersi ad altri 'sì' od annullarsi in sé.

La ragione del cuore è ragione di vita, che non può rimanere a lungo oppressa dal peso della negazione dell'amore, senza causare gravi danni alle opere di Dio. È indispensabile, perciò, agire in consonanza alla Volontà di Dio, la sola che non è mai contraddittoria ma fedele a ciò che desidera ottenere, in seguito alla chiamata ed alla risposta veritiera ed amorosa di un cuore.

L'ideale appagamento, l'anima santa poi lo potrà riscontrare solo in me, che mai manco di fare risorgere, con me ed in me, coloro che hanno accolto con amore la condivisione della mia crocefissione.

Maturare al sacro senso divino l'anima santa significa creare in lei la rispondenza e l'ardore, che suscitano ardimento e lealtà verso Dio e verso i fratelli. Il carattere cristiano incide nel cuore le mie piaghe per farle splendere di luce non comune, che ingemmano le opere che a quel cuore affido, perché siano testimonianza piena che Io sono il risorto, il Redentore, il santificatore delle genti, l'amore.

56. La santificazione è traguardo per la grazia, che raggiunge l'amore

31/10/1995

La sapienza divina è forza santificante, che non indugia nel donare chiarezza per la sua peculiarità di essere luce. Abisso degli abissi, vertice di assoluta grazia sono la sapienza e l'amore di Dio per ogni creatura che dalla vita riceve la luce, per coesistere in Dio nella perfezione universale.

Pagina eccelsa la vita, che può giungere a perfezione tale da partecipare per grazia alla divinizzante gioia della santità. Nella purezza estrema del pensiero rivolto alla SS. Trinità, l'anima porge se stessa; è così che grazia e amore, dandosi la mano, adattano il loro passo alla perfetta composizione di ogni gesto, pensiero, parola.

La grazia procede con passo da minuetto, sbirciando gaiamente l'amore, porgendo ad esso la riverenza nella certezza che l'amore farà altrettanto con lei, nel rispetto di un tempo che è musicale trascorrere il tempo della vita, nel dono scambievole di sé. La visuale di tale realtà non è superata dal tempo, perché la grazia e l'amore non mutano ma si adeguano al passo umano, sia esso di gioia, come di dolore.

Per ogni cuore vi è il suo tempo, in cui vivere la grazia diviene certezza di conquistare e vivere l'amore. L'irripetibilità della vita umana è valore inestimabile di grazia certa per la fede in me, Gesù, Signore Iddio vostro.

La gioia di donare fa sì che Io, Gesù, l'amore, proietti nell'eternità la conquista umana determinatasi in una unica vita per ogni essere umano, perché Io sono il dono ed il donatore della perfezione salvifica che solo da me, per purezza e perfezione divina acquisita, può scaturire ed invadere i cuori.

La santificazione è traguardo per la grazia, che raggiunge l'amore. L'amore è, a sua volta, generatore di grazia per il raggiungimento di ogni possibile santità. Auspicabile, dunque, è la grazia per il cambiamento spirituale di ogni cuore, che non si avvede di essere solo povera, piccola cosa in balia del terremoto delle passioni, ove la vita incalza e si stronca nel fatuo destino dell'arrivismo umano.

La bianca scogliera della grazia sta ad indicare la presenza del mio 'Essere roccia'. Nella contemplazione del mistero della grazia divina la realtà della vita appare mediocre, senza un preciso perché, per cosa o per dove. Tutto, infatti, avviene e viene ritenuto un caso. Quanto più importante sarebbe consultare ciò che il cuore induce a capire, al fine di riflettere e comprendere la realtà divina che pone le basi di una nuova opera di amore, perché ogni creatura umana sia frutto della fecondità spirituale divina.

La conformazione spirituale, sia umana che divina, assomma le mie promesse, collabora al mio disegno di grazia e di amore, per divenire culmine del sacro valore di essere vita e della deificata consonanza Creatore-creatura, per la pienezza di un tempo senza tempo. Ammirare le cime è esperienza da capogiro, ancora in terra, ma per grazia il santo viene da me accompagnato, passo passo, sino al culmine della vetta ove riceverà il sacro dono della sapienza totale. L'esperienza umana del cammino della santità è progetto ed effetto del divino alimento eucaristico, che coniuga l'anima a Dio nella stupefacente sponsalità amorosa che condivide, in ogni effetto ed affetto, tutto l'amore di Dio ad ogni creatura. La santità è, così, cara realizzazione della sacralità del matrimonio eterno tra l'anima ed il Creatore.

La grazia divina, allora, diviene tangibile fonte di sapienza innovatrice e ricollegabile alle massime antiche e sempre nuove, che rendono presente il futuro e creano artefici di vera pace. Amore! Sì, l'unico, l'incompreso, il crocefisso, morto, risorto ed asceto al cielo, è l'elevato culmine della vita, che rende a Dio l'uomo, non più nudo, ma vestito della luce deificante della santità.

57. La santità è assoluta fedeltà alla S. Volontà di Dio

1/11/1995

Nell'assurgere alla massima potenza del disegno divino, l'amore 'è'. La devota trasgressione della vita per la vita è eroicità, che vanta un grande numero di santi. La realtà viva dell'amore convoca a sé, per sé, ogni chiara e definitiva risposta a Dio di volere essere, da parte della natura umana, totalità di abbandono alla feconda realtà della vita divina.

Finezza dopo finezza l'Amore Divino, come onda che incessantemente lambisce la riva, inonda il cuore umano, lo sommerge con sapienza e forza tali, da vincere anche la più riposta resistenza umana.

In ciò Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono il mare ammantato dalla volta stellata, per essere serenità, luce intramontabile ed abbraccio per ogni cosa creata. Nulla e nessuno, che vengono sfiorati dall'onda del mio amore, eludono la santità.

La santità, checché ne dica il mondo, esiste; essa è operosa, vitale sostenitrice di ogni verità, scaturita dalla mia bocca come sorgente di acqua viva, perché colui che si abbevera ad essa conosca ed ami vivere la realtà dell'amore.

La santità suscita, nel cuore umano, l'affascinante ricerca di ogni perfezione spirituale, perché in essa e per essa l'anima addivene ad una formazione incontestabile e purissima che nulla può demolire, perché è la presenza viva del mio essere amore, Gesù, Signore Iddio vostro.

La consuetudine terrena ripaga l'anima santa con la crocefissione della verità in lei, a riprova che Io la inabito e che il mondo continua a preferire 'Barabba' a me. La santità è causa liberatrice in se stessa da ogni crudeltà che impone il mondo.

La santità è assoluta fedeltà alla S. Volontà di Dio, che tramuta la debolezza umana in potenza divina. Il valore della santità è incalcolabile; tuttavia, esso è contraddetto e vilipeso dalla superbia umana, che può molto sul piano umano ma nulla può sull'elevato monte, perché non può recidere lo Spirito divino che su di esso sovrasta e vince ogni morte.

Nella consuetudine divina la norma è fare giungere a perfezione l'arte di amare; per questo il santo è e rimane imperturbabile di fronte al rabbioso infrangersi del male contro la roccia, perché la roccia sono Io, Cristo Gesù, Signore Iddio vostro, colui che placa ogni tempesta, colui che scorre i mari senza che un solo spruzzo osi bagnare il mio piede, se Io non lo voglio. L'asperità della vita è prova di fede che ingiunge al piede umano di fare altrettanto, cioè di camminare sulle acque, per venire incontro a me.

Ecco, cosa è la santità! Vincere in se stessi la ritrosia, l'incertezza, l'incredulità, il malanimo, la debolezza in ogni sua forma; è per l'uomo molto difficile, finché non crede che la santità è semplicità che alleggerisce da ogni zavorra l'anima ed il corpo, affinché l'anima possa librarsi felice e serena sulle acque limacciose del peccato e della morte.

Il cielo è la patria sovrana dell'incontaminato amore, ove ogni giusta ripromessa umana trova sostegno e compimento, nell'audacia propria della santità che sa sfidare il turbine ed il vento di ogni malvagità, per vincerla nel mio nome. In me, Gesù, Signore Iddio vostro, ogni anima ha il faro nel mare in tempesta, per cui tu anima non puoi, non devi, naufragare; ciò sarà, purché tu lo voglia.

L'amore è salvezza per ogni naufrago che, nel proprio cuore, apre a Dio la possibilità di entrare come faro di luce, per donare continuità alla vera gioia di vedere ritornare la serenità e la pace.

'Pace in terra agli uomini di buona volontà' cantavano e cantano tuttora gli angeli, che costantemente porgono all'uomo grazie ed aiuto, perché la santità in ogni cuore regni sovrana.

58. Il benessere non ponga in schiavitù la gioia

2/11/1995

La gioia dell'Amore Divino è splendore che riveste l'anima santa. Il potere della morte più non sovrasta le vite vissute, soltanto per il compiersi del particolare disegno divino che dall'amore viene posto in ogni anima. La conversione è coerenza alla vita di grazia nel cuore umano.

La gioia è insita nella conquista della grazia, che, giorno dopo giorno, opera all'allineamento delle opere sante di Dio. Il fronte unico del bene che ne deriva è ragione di forza che propaga la fede all'infinito, nel coinvolgimento proprio del dolore, perché l'azione della grazia lo tramuti in gioia.

Il dubbio, l'incapacità di sortire dal proprio guscio, nel timore di perdere ciò che è fugacità illusoria di ogni bene della terra, è l'attentatore delle anime che si pongono, quale unico scopo della vita terrena, al servizio della verità divina. La verità è intramontabile conoscenza che dona vita e resurrezione a coloro che in essa costituiscono la barriera al male. Nella verità e nella grazia Io, Gesù, Signore Iddio vostro, propago la gioia quale realtà chiave dell'avvenuto abbandono in me.

La costituzione di progetti umani, con ogni accorgimento di potenziale benessere, non basta ad ottenere la gioia nel cuore. Ciò fa capire ed induce a fare riferimento alla pienezza del cuore che Io solo, Gesù, Signore Iddio vostro, posso donare a coloro che mi amano di puro amore.

La concretezza, seppure ideale della fede, è confermata dalla gioia che propone e ripropone certezze e prove, che in sé sono motivo e propagazione di gioia. Nella gioia molte sono le note, come è per la musica. Ciò permette di poterla esprimere nel modo confacente ad ogni situazione, finanche di dolore, se il dolore è a me donato quale meritorio atto di grazia e di pura santità.

Offrano gli uomini a me, nella fiducia più totale, ogni dolore e sarà tramutato in gioia, per costituire sempre nuova base atta a recepire il valore della vita in Dio, per amare Dio stesso e tutti coloro che lui stesso dona perché siano aiutati, anche con un solo sorriso di serenità e gioia, a lasciarsi conquistare dalla stessa.

La grazia della vita, e specialmente la vita della grazia, è santificante premessa di un cammino che non deve essere mai lasciato in balia dello sconforto e dell'afflizione, perché in me, Gesù, Signore Iddio vostro, ogni pianto avrà la gioia a tramutarlo in canto. Il benessere non ponga in schiavitù la gioia; lasci l'uomo che la gioia faccia capolino nella sua vita, perché essa si presenta ad ogni sorgere del sole per essere compagna dell'avventura di essere uomini in cammino. Ciò da cui deve sapersi guardare l'uomo è di conformarsi a coloro che deridono e dalla tentazione di deridere, poiché la derisione è gioia sottile di praticare non solo ciò che è bene.

La vulnerabilità del carattere umano manifesta spesso depressione, astiosità, ira e molti aspetti che traducono in riso malevolo e provocatorio ciò che l'invidia, la rabbia, la follia stessa, non riescono a mascherare. Sia perciò prudente l'uomo, per non lasciarsi mai coinvolgere dalla falsa gioia del vizio, del banale, dell'incauto ostruzionismo che nasconde la beffa e l'illusione diabolica.

La gioia vera, pura, è come cascata di freschezza che inonda l'anima, che gusta la commozione di un pensiero, un'azione, una parola, atta al conforto ed alla carità più pura. Nel cuore umano, semplice e buono, la gioia è fedele compagna anche nel dolore del distacco della morte di una persona cara, perché sa riconoscere nel profondo me, che porgo sempre la ragione valida ad una santa rassegnazione, non per l'avvenuta morte del congiunto, ma all'incapacità di capire, in quel momento, che la morte stessa porta in sé la gioia di nascere alla vera vita.

59. La ragione umana sovente contrasta il “mio dire”

3/11/1995

Sapienzialmente il cuore procede secondo l'ordine del “mio dire”. L'ordine sovrano della mia Parola a te uomo dice: Ascolta in te stesso il “mio dire” ed accogli l'ordine divino di essere, in me e per me, amore. Il mutare dei tempi a te farà capire che l'opera mia avanza, conquista e rende mutevole anche la tua stessa natura, da umana in divinizzata, in virtù del mio essere Gesù, Signore Iddio tuo.

La sostanza operativa del “mio dire” è seme di amore che germoglia nella buona terra. La corsa alla vitalità umana è insita nel tempo; nell'atemporalità divina l'umana creatura vince se stessa e, priva di ogni competizione, vince in sapienza e grazia la gara dell'amore. Il concorso umano alle opere divine deve corrispondere a precisi tempi epocali, per il compiersi del disegno primario reso noto dal “mio dire”.

La ragione umana sovente contrasta il “mio dire”; però nulla, dico nulla, deve e può determinare modifica od illazione alla potente azione dello Spirito Santo Paraclito. La superiore forza del “mio dire” non può e non deve trovare ostacoli, perché è pura essenza della verità e della carità con le quali intendo conseguire il bene sperato. La mutua consapevolezza di essere strumenti di grazia non può e non deve costituire ostacolo al “mio dire”, ma essere alimento vivo nella totalità del mio essere amore.

La vivace capacità di confronto e di meditazione sull'unicità contemplativa di ogni strumento di grazia, è riprova incontrastata della molteplicità di rapporti che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, amo fondere in una unità che possa agire con consapevolezza, virtù e grazia, al mio sacrificio umano – divino. La specifica contemporaneità del “mio dire” è direttiva congiunta di ciò che deve emergere, con sicurezza di ragione e di causa, ai fini del buon utilizzo del “mio dire”.

Non transigo sulla metodicità costruttiva di ciò che ambisco realizzare in terra, come in cielo. La proficua Volontà Divina nell'umano agire concorda in se stessa con la perfezione umano – divina di coloro che sanno rendersi veri strumenti operativi, ai fini della causa della salvezza. Non è mai infecondo il “mio dire”, nell'assoluta continuità di un amore e di una certezza senza fine.

La meticolosità con cui preparo il mio disegno di grazia può bastare da sé a fare spostare, per fede, qualsiasi montagna che pone ostacolo al “mio dire”. La sublimità della vita di grazia, che vige nell'ascoltare la mia Parola, rende compatti e fecondi gli ordinamenti che prendono spunto dal Cuore divino, per tradursi nell'umano procedere all'insegnamento che costituisce la forza portante dell'utilizzo di ogni mia Parola, ai fini non alternativi ma sostanziali, pure nell'eventuale alternativa stessa.

La ricerca ideologica della verità è buona cosa, sempre che non interrompa e non costituisca blocco all'intervento divino nella semplicità della corrispondenza umana che sa rendersi sacrificio di grazia e di amore. La ricerca velleitaria di sanzioni relative al “mio dire” è grave responsabilità personale che non può non cadere sotto il giusto giudizio divino. La modalità con la quale la Chiesa presenta le sue motivazioni, nell'agire alla corrispondenza o meno di ciò che lo strumento ricevente insegna, deve essere rispettata e seguita con lungimiranza umana, perché indica la lungimiranza divina.

L'intollerabilità dei modi e dei tempi della Chiesa è scalpito inutile della volontà umana perché Io ed Io solo, Gesù, Signore Iddio vostro, dirigo i passi dello strumento umano, che identifico in me in ogni ardimentoso passo che congiunga la base di ogni aspettativa umana al vertice della sovranità della Volontà Divina. Mietere consensi è specifico dell'opera santa solo quando il contenuto della stessa è stato decantato con il tempo di maturazione della prova, che ne autentifica la realtà e rende inequivocabile il “mio dire”.

60. La coerenza passiva è ordine soprannaturale

4/11/1995

L'oltraggio alla mia sovranità nel cuore umano di un mio strumento, ricevente la potenza della mia Parola, è determinazione provocatoria di una serie di concetti e di superamento del concetto stesso di vaglio, per cui ciò è perseguibile di castigo da parte mia nella misura e nel modo che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, riterrò opportuno.

La grande consapevolezza che Io determino nella coerenza di coloro che chiamo ad essere miei strumenti, instaura la consociatività dei valori di fondo che non sono mai in contraddizione con la verità. La linearità esecutiva di ciò che è possibile condividere, in termine di buon uso di un carisma, non può che implicare consensi e ragioni anche straordinarie, se necessario, pur di addivenire alla completa ed insostituibile approvazione da parte della Chiesa militante. La ricettività operativa non è mai in contraddizione con i carismi altamente programmatici della mia volontà.

Il resoconto attivo dell'esigenza profonda delle opere divine di essere concezione universale della verità e dell'amore, responsabilizza ad un giudizio consono alla sostanziale superiorità divina, la sola che può arrogarsi la concessione di ciò che è determinante ai fini della salvezza. La crocefissione del cuore è stato mistico pressoché continuo, al fine di mantenere lo strumento in umiltà e in unione profonda con la fonte diretta di ogni mia grazia. Il valore esecutivo della grazia di amare la linea programmatica divina, è coerenza di coloro che sono precipua forza su ogni male.

La diretta costante all'adempienza del mio disegno di grazia è continuità benedetta da Dio e stabile costruttività diretta a conseguire il miracolo nei cuori, con immediatezza e con vero senso mistico, della grazia di amare e del dono dell'amore. La superlativa incidenza a carattere abitudinario di ciò che è propensione umana al legittimo Volere Divino, è stupore per coloro che si avvedono di un'energia nuova, prorompente e dirompente, che consegue vittoria ad ogni passo.

La coerenza passiva è ordine soprannaturale, che colloca nella ragione umana un punto fermo per la stabilità della costante ricevente. L'abbandono alla corresponsabilità del servizio esecutivo delle opere divine è procedura che garantisce l'inamovibilità della mia Volontà in quel cuore. Lo stupore, nel quale le opere divine nascono e vivono, è effetto che corrobora i cuori della freschezza di cui sono componente primaria: la grazia, la verità e l'amore. Non deve mai meravigliare l'incisività del "mio dire", per una direttiva consona al realizzarsi della vocazione viva in un cuore.

La sovranità dell'interdipendenza anima-Dio è la continuità del valore dell'amore stesso, che convoca in sé e per sé le azioni più elevate dell'anima, per un assopimento che è assaporamento dell'onda soave del mio diretto intervento di grazia nel cuore.

L'unione profonda con me redige i passi della volontà stessa, che sa cogliere, agire e redigere le opere sante al di là di ogni possibile sopruso o tenace tentativo esterno, da parte del male, di volerne ostacolare il divenire. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono la ripromessa continua nell'anima santa di un valore esecutivo che non ha l'eguale, per la tenacia e per l'autorevolezza di ogni pensiero, parola ed azione.

La mirabilità del progetto divino è tale da porre in confusione ogni superbo che volesse eluderne la potenza esecutiva, che consegue vittoria comunque si tenti di ostacolarlo. Nell'eroicità divina del cuore crocefisso in me, per divenire me, vi è lo splendore della rinascita dello spirito, della resurrezione viva e vera, di ogni celebrata volontà di essere, in me e con me, ostia consacrata su ogni altare della terra. La sensibilità profonda, che conduce come filo continuo l'energia della mia diretta volontà, è viva fonte di luce che squarcia le tenebre, per l'assoluta realtà della gioia di amare e di donare continua fedeltà all'eterno amore di Dio.

61. La luce della verità è penetrante raggio che concede luce divina

5/11/1995

Nell'udire la mia voce l'anima santa, conscia del suo essere nulla, ma riconoscente a me per l'evolversi di un dono straordinario, conosce e riconosce la mia voce perché sono Io, Gesù, Signore Iddio vostro, che amo esprimermi in quel cuore. Nel carattere esecutivo delle mie opere di approfondimento della Divina Volontà sulla terra, rendo risolutiva la comprensione dell'immutabilità divina non nella forma che è mutevole di epoca in epoca, ma nella sostanza del realizzarsi del Regno mio sulla terra.

La conquista della sua connaturazione in me, l'anima la recepisce e la percepisce quale particolare misura di ciò che intendo dare al mio disegno di grazia e di amore. La purezza e l'incontenibile gioia sono elementi di supporto che adeguano il cuore umano al Cuore divino, nell'utile concretezza di intraprendere una via inedita e tutta da scoprire, per l'originalità ed unicità di ogni cuore. Inoltrarsi sapientemente nelle vie dell'inconoscibile umano – divino è fede umana nel tutto possibile divino. L'indefinibilità è la componente conoscitiva che istruisce l'anima santa, ma la lascia nell'impossibilità di produrre una spiegazione ragionata umanamente, per cui l'ascolto e la sintesi di ciò che l'anima recepisce e percepisce devono essere documentati, quale documento a carattere divino.

La perfezione di intendimento può essere parziale o totale, a seconda delle diverse motivazioni che fanno da schermo o meno alla ricezione stessa. La maturazione conseguente all'azione conoscitiva è ambivalente, in quanto si presenta sia nell'anima, reso strumento di grazia, che nel disegno stesso che, via via, assume contorni sempre meglio definiti ed atti ad attivare il concreto valore dell'opera divina in atto.

La perfezione umano – divina non crea certamente ostacolo alla mia Volontà, la sola che deve essere considerata e, quindi, la sola che deve valere. Il mutamento primario e graduale dell'anima santa è cammino autodischiudente le porte al mio passare di 'Re della gloria', nell'oscuro eccelso di un'accoglienza alla quale non seguirà più la mia crocefissione, ma la crocefissione del cuore dello strumento, nell'indefinibile atto di fede che solo in me, Gesù, Signore Iddio vostro, è bene riposto.

Il congiungersi graduale di anima ad anima, per riconoscere nel ruolo operativo la mia Volontà, è potenziale convalida di una forza di fondo, che riunisce in sé tutto il potenziale divino nei suoi molteplici aspetti. La rilevanza della conoscenza del disegno divino è di basilare importanza ai fini, non solo della salvezza, ma della deificazione in atto. Il processo di santificazione e deificazione dell'anima è connaturato al disegno stesso, che trova pieno adempimento. La risultanza idealizzata della mia Volontà introduce, dunque, al divenire supremo del regno di amore sulla terra.

La corrispondenza determinata e determinante dell'anima santa è gioia al mio divino Cuore, che congiunge cielo e terra. Il ruolo ricettivo è, dunque, di fondamentale importanza e non deve essere vanificato dalla superficialità umana, inetta e lontana dalla conoscenza, per inadempienza e mancanza di rispetto alla Volontà di Dio. Tendenzialmente, la creatura concepisce ciò che solo l'Amore Divino immette nel cuore umano; perciò, nella serenità, nell'abbandono, nella gioia di lasciarsi arare, sarchiare, seminare, la creatura dona vita ed alimento all'umanità tutta.

L'anima santa è conoscenza, coerenza, vita attiva o contemplativa, purché sia comprovante ed ottemperante per fede; fede che valorizza e rende santa un'anima e santificate le anime che Io, Gesù, collego, per collegare amore ad amore. La luce della verità è penetrante raggio che concede luce divina, convergente e prosequente la realtà vissuta della vita cristiana, dal suo nascere al suo trionfare. Il modo ed il tempo sono solo per divino atto del mio amore che, in tutto e per tutto, genera, procrea, ama.

62. Nell'induzione al dubbio, il male perde la partita

6/11/1995

La consonanza nel mistero dell'Amore Divino è rispetto alla SS. Trinità. Nella triplice azione divina, generante, liberante e conseguente, l'animo umano conosce la povertà di spirito, la verità salvifica, la coerenza operativa. Nell'induzione al dubbio il male perde la partita, perché la totalità della risposta umana al disegno divino è semplice, consenziente, divinizzante. La metodologia operativa è da considerarsi di volta in volta, per il variare e per il non ripetersi dello stile divino, che memorizza dati sapienziali atti a riconoscere la diretta derivazione dal bene dell'ispirazione, conosciuta e riconosciuta come tale. La ricezione dell'ordinamento divino non può e non deve essere disattesa, anche se il parere umano su tale atteggiamento è discorde.

L'onnipotenza divina stessa renderà onore e merito alla fedeltà della mistica esperienza del dono della sapienza, della verità e dell'amore. L'avvedutezza umana non basta a salvaguardare le opere divine, perché nel divieto sistematico di accoglierle, amarle, servirle, vi è la prova più amara che strumento umano possa subire.

Il ripercuotersi dell'azione dello Spirito Santo nel cuore è dirompenza di amore, che esercita l'anima alla rispondenza ed all'abbandono al mio amore quale unica Via, Verità e Vita. La sapienza divina non sarebbe tale, se non salvaguardasse se stessa da ogni possibile attacco del menzognero, che, a sua volta, percuote e fa ripercuotere contro lo strumento ricevente tutto il suo velenoso risentimento, o peggio, tutta la sua rabbia infernale.

La delicatezza dell'intendimento divino rischia così di essere ovviato, vilipeso, contraddetto, mistificato, modificato, sciupato, ferito e crocefisso, in modo ingiusto ed indegno, sia verso Dio che verso la creatura che si è resa strumento per amore a me, Gesù, Signore Iddio vostro. La sapienza è sorgente inconfutabile ed inarrestabile, che sorge dal Cuore di Dio e si dirama in rivoli, tanti quanti sono i cuori umani che maturano alla condiscendenza ad abbandonarsi alla S. Volontà Divina.

L'amore è la totalità della derivazione della sapienza divina nel cuore umano. Ciò è intelligibile alla comprensione umana che umilmente si accosta alla sacralità della sapienza divina, che si snoda con abbondanza di opere al fine di concertare e realizzare grandi documenti con piccoli strumenti.

Polarizzare l'attenzione su di essi è causa di amore che attua la sintonia spirituale, che permette di donare a Dio la gioia di essere, a sua volta, esaudito ed amato. Il raggiungimento della vetta della spiritualità è severo, sebbene amabile dono divino, che permette a me, Gesù, Signore Iddio vostro, di ricompensare l'umano impegno che sa difendere in ciò la prova del suo più profondo rinnovamento spirituale e sapienziale. La ricca concordanza anima-Dio trova la sua espressione gioiosa nell'irradiarsi delle opere che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, semino nel cuore umano.

Ricchezza delle ricchezze, la supremazia del dono dell'amore è causa e riferimento a ciò che la sapienza matura nel cuore umano, nel modo ricco e vario dell'imprevedibilità divina. Concepire creature è donare amore e grazia al progetto divino che sovrintende al desiderio umano di essere risposta al Creatore, nell'ordine assoluto del compimento del suo disegno e, di conseguenza, della vittoria del bene sul male.

La rinomanza della sapienza, se accolta e recepita, in verità è ardente potenziale dinamico che scuote le coscienze e le anime e le rianima ad una velocità supersonica, purché sia ottemperato e contemperato al disegno divino ogni palpito del cuore umano.

L'idoneità al recepimento della sapienza è un dato di fatto, riscontrabile nella coerenza e nella fecondità dell'anima, da me amata e prescelta e, perciò, vivificata e benedetta dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito Santo.

63. L'assoluta fedeltà è madre, sorella e sposa dell'amore

7/11/1995

La ricchezza ideologica delle anime sante è la fedeltà di Dio. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, nell'impersonare la fedeltà volli rendere edotto il popolo santo di Dio del vivo concedersi divino nella natura umana, sino ad impersonare l'astrazione, il divenire, l'estrinsecare il divinizzare nella fecondità, la perfetta fedeltà divina.

La rincuorante manifestazione divina della fedeltà rende arditi i forti nella fede e convalida la stoltezza negli stolti, che sono tali solo in quanto manifesto documento vissuto di mancanza di fede nella fedeltà divina.

La segreta speranza dell'anima santa attua continui atti di riconoscenza alla fedeltà divina. Il burbero agire di molti santi è conseguenza e documento della certezza che in Dio la fedeltà è sancita dall'amore in ogni sua imperscrutabile connotazione. Il respiro umano è già dimostrazione della fedeltà di Dio, nel momento in cui conferisce il dono della vita. La fede, che non solo etimologicamente è figlia della fedeltà divina, non a caso dimostra quanto un figlio di Dio ami il Padre.

Nella precarietà della fede, dovunque e comunque, si manifesta la costante della fedeltà di Dio, che pone in risalto la mancanza di fede quale massima carenza umana che rende l'uomo edotto di quanto sia infedele a se stesso, oltre che a Dio. La prospettiva umana di agire nella prospettiva divina pone in atto la gara di amore tra la fedeltà umana e la fedeltà divina. La somma verità che Dio è amore coincide con l'assoluta fedeltà che dell'amore è madre, sorella e sposa.

Beato dunque l'uomo che in sé sposa la causa divina, perché mai verrà da essa tradito, per l'eccelsa prerogativa divina di essere fedeltà che corrisponde appieno, in modo diretto ed indiretto, a tutte le angolazioni della connessione umana al progetto divino. L'utile risalire al divenire della fedeltà di Dio propone me, Gesù, Signore Iddio vostro, quale sposo amato ed amante il cuore umano, sino a inglobarlo nel mio stesso Cuore.

Solo così la fedeltà umana sarà fedeltà divina, che arricchisce e feconda la terra tutta con l'humor divino della felicità senza fine. L'arrendevolezza al sacro mistero dell'amore è per l'animo umano visuale astratta, che solo la fedeltà divina riesce a concretizzare nell'incredibile perfezione di se stessa.

Operare all'amore nell'amore, per amare, è diletto di lasciarsi cullare dalla fedeltà divina che sa rendersi madre, sorella e sposa del sacro divenire delle nozze eterne, implicite nella grazia di vivere e di amare come Dio ama.

La serietà dell'onnipotente fedeltà divina è derivazione dell'impegno naturale e soprannaturale del governo di tutto l'universo, che non permette certo che Dio disattenda alla fedeltà promessa, nel suo autodefinirsi e nel suo essere verità e vita. Rendere a Dio ciò che è di Dio è dovere sacrosanto di rendergli, da parte dell'uomo, l'onore e la gloria di una vita che testimonia la perfetta fedeltà alla pienezza del suo essere amore.

Vigile, costante sia la ragione umana, per non deflettere dall'ordine naturale e soprannaturale, che immette nella fedeltà della ragione divina. Perché l'uomo lede in sé la credibilità solo per infedeltà? Perché non recuperare il tempo perduto in assurde vanità, per dedicarlo a ciò che il Signore continua a presiedere con perfetto amore e fedeltà, purché l'uomo vinca la sua battaglia contro il male?

Vano è sperare se non viene riconosciuta la perfetta Volontà e fedeltà divina. Occuparsi della fede deve anzitutto preoccupare del rispetto dovuto a ciò che Dio è dall'eternità, con chiari segni che egli è immutabile nell'essere amore ed immortale fedeltà, che trovano il loro apice nella mia resurrezione.

64. Mortifica, o uomo, la tua superbia!

8/11/1995

L'ardimento umano è in stretta connessione con il rapporto anima-Dio. Nella grazia dell'interdipendenza anima-Dio si svolge, da parte di Dio, il suo diretto contatto con la storia dell'uomo per compierne il valore dei destini eterni. La mirabilità dell'essenzialità divina è in stretto rapporto con lo stile divino di sintetizzare, pure nel variare continuo di ogni parola e circostanza, a seconda della motivazione di ogni anima. Da notare che non si tratta di ingerenza divina, ma di occasione di apertura, che ogni anima dona al suo Creatore per essere da lui plasmata e formata all'incontrovertibile disegno divino.

La redenzione umana è la ragione sempre sorprendentemente viva che Iddio mette in atto, per compiere nell'uomo il passo che lo conduce verso un'eternità di gloria. È nell'adempimento sostanziale del rapporto anima-Dio, che l'uomo introduce se stesso nella conoscenza divina; a seconda dell'adesione più o meno sincera, stabile e feconda, l'uomo furoreggia in verità, santità e giustizia. L'Amore Divino è fiamma, è luce, è racconto di sé, nell'incenerimento dei cuori che commuovono il Cuore di Dio. La virtù sapienziale è direttamente connessa alla convivenza divina con il cuore umano.

In ciò nasce l'ardimento dell'assoluto senso della vita in Dio, in stretto rapporto con la vita di colui che 'fu' ed 'è' Signore della Storia: l'Emmanuele. Non sarà mai il sarcasmo umano a sciupare tutto ciò, perché non basta rinnegare Dio per eluderlo dalla storia dell'uomo, poiché Dio della stessa è l'onnipotente Signore. Grazia, vita e gioia si contrappongono in netto contrasto con l'orrido, la morte, la disperazione. Come può l'uomo trarre conclusioni e scelte che ancora osano rifiutare il fautore della storia stessa, in quanto è respiro di vita nella gogna della perversità umana?

Mutilare gli effetti benefici del rapporto anima-Dio è come recidere il fiore preposto a donare frutto, è incidenza della corruzione e del male, che non permettono all'uomo di vivere la vera realtà della vita. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono la sorprendente memoria umana di ciò che costantemente contrasta il valore costitutivo della vera vita di ogni uomo. L'immensità solo può donare all'uomo la possibilità di spaziare nell'infinito, ove agire è concorrere all'inesauribilità della struttura stessa dell'universo.

L'uomo soffre nella misura in cui confina se stesso nell'angusta prigionia del suo egoismo, per l'egocentrismo che dilania la vita propria ed altrui, con velenosa velleità ed in stretta connessione con il mandante di ogni male. La potenza della vita nel ruolo disgressivo che sostiene la ragione divina nel cuore umano, è ardimentoso impegno nella conquista di ogni bene che, libero e fecondo, ridona alla terra ed ai suoi abitanti il reale splendore. Muta, la consapevolezza umana del maturarsi del disegno divino fa sì che l'uomo incentri in Dio l'universo di ogni sua aspirazione e grazia, per poi avere da Dio stesso la soggettività e l'oggettività temporale che gli permettono di vivere il tempo della vita, nella conoscenza viva, pura, attuale e già futura, per l'elasticità di comportamenti che donano agilità all'azione e vero respiro di amore al cuore.

La sostanza operativa che muove l'uomo incontro a Dio è la conoscenza e la coerenza, nella riconoscenza e spontaneità di un abbraccio spirituale che nulla toglie all'uomo di ciò che nell'universo esiste, purché ami in ciò la manifestazione dell'inconoscibile ed incalcolabile valore di essere figli di Dio.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono la viva realtà dell'amore nelle più svariate dimensioni, nelle quali l'uomo mi permette di realizzare l'incanto, lo stupore di un incontro, che per ogni anima non ha l'eguale. Mortifica, o uomo, la tua superbia! Non chiuderti in te stesso, per chiudere a me la porta del cuore, che amo bussare per corrispondere con gioia al tuo anelito di puro amore. È ardimento soave conoscermi, nello stupore di vedere ed amare Dio.

65. Il corso esecutivo è parabola ascendente

9/11/1995

La ricettività della componente esecutiva, in ordine alle opere di Dio, promuove il merito dell'ascolto incondizionato della parola concessa da Dio stesso all'anima da lui prescelta e perfezionata a tale scopo. La ragione di un progetto esecutivo permette a Dio l'impianto di un nuovo virgulto nella sua Chiesa, nell'incidenza propria di un tempo che determina un reale o possibile cambiamento epocale.

Nell'ordine della giustizia divina nessuna anima dovrebbe andare perduta nella desolazione, che il deserto impone all'anima stessa per essere provata e, di conseguenza, condotta da Dio stesso alla fonte in cui non solo tale anima, ma tutte le anime si possono dissetare, colmando ogni vuoto di amore per coincidere con il perfetto disegno di Dio. La propulsione nella vita spirituale di un progetto induttivo, atto al riemergere dei valori profondi della Parola divina, designa un moto variamente inteso ma pur sempre indicatore di una Volontà Divina in atto. Il corso esecutivo, poi, è parabola ascendente che ingloba in sé l'impegno presente e futuro della Chiesa di vagliare tutto e ritenere ciò che è buono.

In ciò l'ardimento umano è pur sempre chiamato in causa a livello di eroicità mistica, in quanto pone a nudo le anime sino ad allora nascoste e coerentemente disponibili all'azione della grazia, santificante prima e deificante poi, a seconda della mansione e della abnegazione portata sino al massimo limite della santità. L'endoscopia burocratica in ordine alle opere di Dio, con ampio margine per la cautela dovuta al controllo ed alla prudenza proverbiale della Chiesa, è pur sempre delicato momento che attua il riconoscimento o meno di ciò che Iddio propone e che esula da ogni velleità umana, se non nella volontà di essere veri apostoli della Volontà Divina.

La concretezza delle opere rivela la coerenza operativa di un'anima, in tutto e per tutto amante della Volontà Divina. L'incidenza propria del disegno operativo anima-Chiesa è vincolo di assoluto amore a Dio, nel rispetto della sua amabilità che mai concede se stessa perché debba essere vanificata.

Il ruolo fondamentale dell'anima santa è la stretta dipendenza all'azione divina, comunque e dovunque questa si manifesti, nell'ordine della verità nella carità. La pura e semplice manifestazione dell'ordine esecutivo, in ciò che è spirituale realtà della Volontà di Dio, non è mai lasciata al caso ma è la risultanza di un ciclo di valori e di circostanze che in tutto fanno, in modo più o meno semplice, testo per il realizzarsi delle opere stesse. Il ricorrere a sanzioni gravi da parte della Chiesa, per mettere a tacere questo o quello strumento operativo, è atto di fondamentale importanza che non lede mai, anzi fortifica la reale missione di un'anima veramente santa e di un'opera veramente divina.

Il recupero di Dio della verità dell'intendimento divino in atto è inconfutabile realtà, che sancisce l'immutabilità divina e la vera abnegazione umana. La sostanziale appartenenza alla Chiesa è vincolo di assoluta chiarezza di una dipendenza, per essere parte dell'interdipendenza dalla Chiesa e per la Chiesa, che cade sotto il termine di obbedienza. La sacralità del rapporto "anima prescelta"-Chiesa, ha valore esecutivo quando il tutto divino si fonde nella profondità e nella profusione dell'amore umano, nell'unicità del solo scopo di amare Dio tramite i fratelli che Iddio stesso pone sul cammino.

Il crogiolarsi nell'indifferenza umana della grande parte dell'umanità, coinvolta nel vortice del caos del peccato, non fa testo ma dà stimolo al realizzarsi di quelle opere divine che sanno evidenziare in cosa consista il vero aiuto di Dio, in questo o in quel settore della promanazione della vera rinascita individuale, spirituale, ecclesiale, divinamente consenziente, operante e divinizzante. Di ciò Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono l'emerito esecutore, il 'tutto' da ascoltare ed amare.

66. La promanazione dell'Amore Divino è conoscenza diretta della sapienza

10/11/1995

La verità, propagata e diretta a conseguire i frutti sperati, è peraltro cognizione e causa dell'intendimento divino. L'assolvimento della realtà dinamica dell'intendimento di Dio è gioia di conoscere l'amore di Dio.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono il Divino Pantocratore, l'onnisciente, il Verbo, l'amore! È percezione della Divina Volontà la gioia del comando divino di omettere se stessi, per essere servizio santo alla Chiesa santa di Dio.

La perfezione di essere 'anima chiesa' è assaporare la coerenza di un ruolo fondamentale nella vita di ogni uomo: essere amore. Nella sovranità del mio essere Dio, amo del cuore umano la partecipazione immediata e solenne al compiersi del divino mistero dell'Eucarestia. La riproposta continua dell'Eucarestia, nel felice apporto della mia Parola, annuncia il compimento della scelta alla missione umana di coloro che la predestinazione pone, via via, sul cammino della santità. La rielezione ed elaborazione delle note esecutive del mio mandato di grazia trovano, in un'anima sensibile e buona, immediata e conseguente risposta nel 'sì', provato a tutto, proteso ad essere perfetto amore.

Il portentoso coinvolgimento della vita umana nel 'tutto' divino consente e concorda l'uso dei carismi, quali mezzi santi per ricomporre la vita umana su modello divino. La promanazione dell'Amore Divino, insito nell'espressione di ogni potenzialità diretta a conseguire la vera dimensione umano – divina dell'amore, è conoscenza diretta della sapienza, nella luce per la luce. Il monito angelico, per una ripromessa unica nella vita di ogni uomo, è valore di un annuncio che già trovò conferma in Maria SS., quale splendida madre dell'amore.

La sequenza itinerante della vita umana sulla terra è, senza dubbio, motivo e prova del dono dell'amore. La superiore conoscenza del cuore è corredo esistenziale che trova in me, Gesù, Signore Iddio vostro, il donatore ed il fruitore finale dei frutti operati dall'azione salvifica in atto. Il procedere, nel rispetto assoluto della Volontà Divina, è per l'umana creatura certezza di santità.

Nell'azione umana, dunque, si concentra il divenire di ogni più riposta aspettativa divina che, in ogni azione umana, avanza alla conquista del puro amore. L'amore di Dio ama farsi conquistare dall'anima santa non con l'incenerimento di certi posti sull'altare, ma dalla luce stessa che lo sguardo umano imprigiona in sé per divenire offerta purissima della luce dell'anima. Insorgenza dunque della gioia, che colma ogni vuoto e matura senza mai compromettere, la serietà dell'annuncio, la sacralità della risposta, la coerenza progressiva al disegno di grazia universale.

Il relativismo nell'azione indegna è negazione della potenza propria dello Spirito Santo Paraclito, per cui ogni vera grande missione compie una profonda opera riequilibratrice di ogni contraddizione umana al santo disegno divino.

La perfezione è caratteristica divina che non può essere elusa, perché non passa certo inosservata da coloro che, proprio perché si riconoscono difettosi, anelano alla santità più pura. L'articolarsi del valore della perfezione è metodo divino che produce sacralità e purezza di intendimento.

La gioia di essere viva fonte zampillante dell'eterna sapienza divina è già grazia e compenso, che rendono piana e percorribile la via della santità. La missione divina nel cuore umano è costituzione di un punto luce che non può e non deve essere spento o male usato, per non incorrere nel rimprovero della verità che si sente tradita dalla decisione umana di volgere la santità nel sentiero del compromesso spirituale, che connatura l'uomo con il tradimento di se stesso e di Dio, a sua totale disgrazia.

67. Unificare l'intendimento divino rende possibile la santità

11/11/1995

L'instaurarsi della potenza salvifica in un cuore è grazia di operare generando amore. La superiore Volontà Divina orchestra, sancisce, rimuove, pulsa e salva. Nell'incidenza propria dell'Amore Divino nel cuore umano, la componente salvifica è totale per grazia. La rispondenza all'Amore Divino è valenza del cuore umano che, nell'imperscrutabilità divina, diviene assertore di vita, di gioia, di amore.

L'incorrispondenza alla conoscenza, della quale è dato di recepire l'importanza, è viltà onerosa in quanto implica la realtà del peccato ed, in larga misura, della superbia. La grazia itinerante per il compiersi dell'evoluzione salvifica nel cuore umano, sia essa luce da donare o ricevere, è concezione e nascita di nuova vita spirituale e vitale riprova dell'azione divina in atto. La coesistenza pacifica ed ordinata dell'azione di grazia nel cuore umano suscita la quotidianità del miracolo dell'amore, che conquista e riconquista in sé tutte le anime che godono del tocco potenzialmente santo della luce divina.

La gioia dell'amore è porzione di cielo che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, porgo ad ogni creatura nel fervore della preghiera riparatrice e risanatrice di ogni ordine di sofferenza, sia essa propria od impropria. L'incoerenza umana al progetto salvifico divino è legata alla privazione della luce, del bene dell'intelletto che l'indifferenza relega nel profondo silenzio e nel rifiuto di ogni aiuto. L'ottenimento di una grazia è valore puro di un'apertura che concede a me, Gesù, Signore Iddio vostro, di condonare ogni pena e di fare gustare la gioia sovrana della rinascita dello spirito.

La consequenzialità della grazia e dell'amore, nella sapienzialità condivisa e fatta fulcro dell'intendimento non solo divino ma umano, indica l'itinerario di un cammino festoso che proietta nella vera vita la travagliata esistenza umana. Nel comune fervore l'assaporare la grazia è esperienza quotidiana di conoscere Dio, giorno dopo giorno, un poco di più, nel vero consenso di amarlo e servirlo in santità e giustizia. La corrispondenza alla grazia è dettame del cuore che, contrariamente alle aspettative umane, sa farsi bambino e, come tale, propaga innocenza e rinnovata sapienza del cuore.

La bellezza della coerenza umana alla grazia divina è insita nella irradiazione della luce sapienziale, che esalta e rinnova nel concepimento santo dell'eterno amore. Giungere alla maturazione della presa di coscienza nella responsabilità propria dell'intendere e dell'agire umano, è conquista di incalcolabile valore perché è propulsione dell'anima nel corso divino della storia dell'umanità.

Avanzare nella vita significa dare vita al corso della storia; sovrana maestra di ogni azione o intendimento, però, è la sapienza divina che umilmente segnala e conduce alla salvezza il popolo santo di Dio. Unificare l'intendimento divino rende possibile la santità, dovuta all'unione di molti cuori in un cuore solo.

Nella proprietà della corrispondenza ad ogni dono da Dio donato vi è la salvaguardia dal male, che imperversa per sgominare le opere sante di Dio. Nulla e nessuno devono deprimere od ostacolare l'azione divina, in atto per conseguire i beni promessi a tutta l'umanità. Il frutto della grazia salvifica è pura essenza dell'Amore Divino orientante, convergente ed operante alle aspettative umano-divine delle umane creature.

La vita spirituale fa sorgere dal 'nulla' per risorgere nel 'tutto' e generare, con inaudita potenza, l'esplosione della luce nei cuori. La corresponsabilità immediata al disegno della divina grazia è contemplata nel valore unico di essere Chiesa, per la sicura vittoria del bene sul male. La conoscenza, la coerenza, l'immediatezza della risposta a Dio saranno, così, gioia di vivere nella luce il mistero dell'amore di Dio.

68. La ricchezza ideologica divina deve trovare il massimo riscontro operativo

12/11/1995

Eclatante, sconvolgente, l'amore di Dio tra gli uomini è sinonimo di grazia e redenzione. La musicalità delle opere divine determina grande risonanza nel cuore divinizzato e santo di coloro che, santificandosi, ampliano il coinvolgimento alle opere stesse nell'incalcolabile valore dell'espressione intrinseca di ciò che sono, di ciò che fanno.

Nel propagarsi nei cuori l'opera santa coinvolge, come la luce, l'aurora del giorno e lo rende felice giorno.

Il particolare dono della chiamata autentica, in sé è la realtà viva dell'opera a cui Io, Gesù, Signore Iddio vostro, chiamo a collaborare nell'infittirsi della notte dei tempi. Immeritatamente, molti sono i chiamati e pochi coloro che aderiscono con cuore aperto, incondizionatamente, all'opera stessa.

La particolarità esecutiva dell'opera santa non prescinde mai dalla stessa ma, con coerenza e grazia, comprova ed esalta la finalità per cui l'opera stessa nasce e si propaga. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, dico: la modificazione secondo il parere umano orienta a scelte non sempre giuste, per cui mettono seriamente a rischio la già provata ragione esecutiva che solo la grazia, l'abnegazione e l'amore sanno guidare con luce divina che sancisce, in termini più o meno brevi, la risposta da donare a Dio.

La brevità del corso della vita umana induca a seria riflessione sull'opportunità di agire al corso delle opere divine, con una collaborazione che non ammette discussioni fuorvianti e malintesi devastanti.

La particolarità esecutiva dell'opera santa è apporto sovrano di vitalità, sacrificio e grazia, per cui ogni componente l'opera stessa si avvale della finalità da raggiungere per creare i presupposti alla perfetta riuscita.

La sentenziosità di alcuni punti fermi deve determinare la base orientativa, secondo la quale procedere e mettere a fuoco le decisioni da prendere. La beffa diabolica subentra sempre per sconvolgere e sciupare negli animi la fiducia esistenziale e, di conseguenza, la fiducia in Dio ed in quanto altro gli strumenti si accingono a compiere. La maturata e maturante esperienza, in base alla prova, testimonia l'importanza dell'azione in atto e comprova che solo in me, Gesù, Signore Iddio vostro, dovete e potete confidare.

La coerenza operativa, dunque, è conoscenza e forza dell'individualità, che si adopra a donare il meglio di se stessa; lo sforzo sarà senz'altro riconosciuto e reso pubblico dalla componente divina che è luce, e come tale, è opera salvifica e benefica a tutti gli effetti. La ricchezza ideologica divina deve trovare il massimo riscontro operativo, per giungere a determinare l'esplosione carismatica convalidante la matrice divina dell'opera stessa. Imperante è, dunque, l'invito e la ragione profonda in ogni cuore di aderire allo stesso con concreta intuizione divina, che mai difetta nei veri adoratori di Dio in spirito e verità.

L'ordine precostituito di ogni opera divina mesce la rigidità di apprendimento e la soppesata corrispondenza a ciò che è bene, comunitario ed individuale, per l'opera stessa. L'azione salvifica non è raggiungibile se non con l'amore, che traduce in forza positiva e produttore ogni più remoto e profondo sentimento che, per essere appagato, deve affiorare e rendere chiaro a se stesso il mancato apporto di amore.

L'operatività è conseguente alla presa di coscienza che il 'nulla' umano agisce nel "Tutto Divino". Particolare intensità è dovuta e regolata nel cuore umano all'equilibrio di un costo morale che supera a volte la capacità di sostenerlo; tuttavia, nulla è da temere perché Io, Gesù, Signore vostro, sono con voi per un'azione che non può più trovare sconfitta, per la semplice ragione che vinta è la 'bestia' nel santo agire di ogni coscienza operosa e buona.

69. La tenacia e la coerenza sono preparazione di un esercito di santi

13/11/1995

Il concetto di santità non deve fare pensare ad un immobilismo che finalizza il rapporto anima-Dio al fine personale della gioia senza fine. La superiorità dello schema divino è dimensione universale, che coincide con l'aspirazione umano – divina di ogni creatura. La ribellione di intere popolazioni è la prova provata dell'irriducibilità del male, che fruisce degli ultimi colpi di coda per creare panico e dissenso al perfetto Amore Divino.

La familiarità con cui la grazia divina si appresta a formulare la domanda di grazia, di perseveranza, di amore ad ogni cuore, è riprova della fratellanza che deve esistere tra i popoli per concedere a Dio la risposta al valore della vita.

La vita di ogni uomo non deve provare sconcerto ed aspirazioni malsane al cospetto del Figlio di Dio, che procede nel suo passaggio tra gli uomini in veste ora di pellegrino, ora di fratello, ora di sposo, ora di amore individuale e santo per ogni creatura che, troppo spesso, non si accorge che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono l'Amore.

Non saranno certo il disfattismo e la guerra a mutare i miei progetti, in ordine al completarsi della salvezza. Il redigere la chiara determinazione di sconfiggere il male è operazione, che richiede di convenire con Dio stesso sul da farsi operativo, che fa tesoro di tutto ciò che la provvidenza divina indica quale mezzo operativo ed, al tempo stesso, continuatore della pace di cui si rende portavoce e notevole presenza tangibile e morale. La rispettosa ammissione della fragilità umana è già stata data per scontata; perciò, guai al ricusare l'opera di Dio e la messa in atto della condizione privilegiata in cui Dio pone la sua grande mobilità di pensiero, parola, amore.

L'ordinamento socio-ideologico di ogni comportamento è legato al senso di responsabilità e di grazia, che non permette trasgredire alla logica divina che è valore immenso e già vittorioso nella battaglia dichiarata dal male.

La volontà intrinseca di ogni anima, che si lascia permeare dalla giustizia divina quale vera soldatessa dell'Amore Divino, professa un credo il cui scopo è e sarà, sempre e solo, il raggiungimento della vetta. La tenacia e la coerenza, precostituite dall'azione della grazia in ogni anima, sono preparazione di un esercito di santi che non ha mai avuto l'eguale nella storia dell'umanità.

Accorata volontà di costituire finalmente un fronte unico del bene, che procede nella misura in cui Io, Gesù, Signore Iddio vostro, concorro a decidere in ordine al modo ed ai tempi atti all'attuarsi della vittoria totale. Non è a caso che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, dico: la totalità dell'espansione del bene sul male è concreta forza, che innalza i cuori alla capacità di comprendere e finalmente agire.

La perfetta armonia dell'Amore Divino non può essere delusa e tanto meno vanificata, perché non è fine a se stessa ma è la componente primaria di ogni fiduciosa azione umana. La luce apportatrice di ogni pace è già fascia luminosa di un complesso apparato di anime, che attendono solo di potere manifestare in pienezza la loro gioia di essere in Dio: amore! La pusillanimità spirituale è bandita dalla vita, che rende sempre più prezioso il nesso trascendente e vivificante la gloria del regno di Dio.

Ogni creatura, dunque, è coesistenza piena con me, Cristo Gesù, Signore ed operatore della giustizia, proclamata santa nei secoli dei secoli. L'ingiungere alla povertà dei cuori è: sii ricchezza piena nel nome del Padre, del Figlio, dello Spirito Santo.

L'incontro con me è gioioso, discreto; poi, via via, lascia completare la costituzione ferma e serena di una determinazione che nel Divino Volere raggiunge vertici di assoluta potenza e grazia. La superiorità è del bene in ogni sua più rosea aspettativa.

70. La coerenza al disegno di grazia è ancora esperienza di croce

14/11/1995

La confluenza viva del mio disegno di grazia è motivata dalla fecondità spirituale, che concepisce l'amore e la gloria della santità senza fine. Nell'animare la volontà libera e indefessa di ogni creatura Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sintetizzo valori tali di grazia che concorrano a bene concordare lo sforzo individuale con lo sforzo comune, per l'interagire alla grazia temporale ed eterna.

Nel determinare l'azione, la verità costituisce il punto fermo a cui riferire l'azione stessa. L'ardimento, la gioiosa forza di libertà, il rispetto dell'azione liberatoria di ogni dubbio o incertezza, fanno sì che le opere di Dio si compiano nella 'comunione dei santi'. Il realizzarsi spontaneo, ideologico e soprannaturale dell'azione divina comporta la gioiosa esperienza della semplicità in Dio, che non si lascia paralizzare da dubbi di sorta, ma segue prudentemente l'azione libera e risoluta dello Spirito Santo.

Modificare le tendenze attive è necessario solo in caso di mancanza di carità, per cui l'azione deve essere temperata ad essa. La luce, per l'orientamento delle anime nel mio disegno di grazia, è prerogativa solo divina che, però, non è esente dal discernimento, coinvolgente la realtà pratica di tutto il disegno stesso.

La valorizzazione del mio intendimento è possibile solo nell'indefessa volontà di volerlo realizzare. Il comportamento individuale, oltre ad essere consono alla realtà dell'azione, diviene realtà e mezzo di confronto per il redigersi del mandato di grazia stesso. "Non voi avete scelto me, ma Io ho scelto voi, perché andiate e portiate frutto" (cfr. Gv. 15, 16). In ciò vi è la chiarezza di un'esecutività che non ammette ripensamento umano o libera tendenza alla risoluzione del patto di alleanza con me.

La verticalità del patto di amore anima-Dio concorda con lo stesso solo se sa estendersi nell'orizzontalità della trasmissione del pensiero divino, perché venga raggiunta la peculiarità dell'opera divina nella pace della verità e della giustizia. Muovere i passi incontro a me, Gesù, Signore Iddio vostro, è passo significativo dell'avere imboccato la via stretta, la verità assoluta, l'amore infinito ed eterno.

Nell'ordine comune del pensiero a me rivolto vi è spessissimo il rimprovero, il rimbroto, la ribellione, nella grande varietà delle loro sfumature. Ordunque, in modo inequivocabile dico: la misura è colma, quando il pensiero, il carattere e l'amore proprio difendono la ragione umana dimenticando, anche solo momentaneamente, la ragione divina.

L'ordine precostituito per ogni ordine ed opera divina ha già al suo attivo l'indiscutibilità dell'immutabilità divina, per cui già è preordinata la certezza della vittoria del bene sul male. La varietà dei comuni impedimenti che l'azione del male pone in atto, per fare deflettere la volontà umana, deve fare meditare e riparare alla debolezza del cedimento spirituale sul fronte della fede, della perseveranza, della mutua assistenza tra anime, unite nell'unico ideale: l'amore di Dio, la vittoria sul male.

La coerenza al disegno di grazia è ancora esperienza di croce, per accogliere la resurrezione che da essa deriva nella gioia eterna, per la partecipazione viva e santa al mio splendore.

La varietà infinita dei doni spirituali da me messi in atto, per donare forza e vitalità alle anime in cammino, deve assicurare e fare meditare sul mio diritto di essere compreso e amato. La mia Parola sa ergersi tumultuosa e grave nell'incorrispondenza umana, in tempi in cui corrispondere al mio disegno di grazia significa porgere all'umanità la vera liberazione da ogni male. Porre in atto la risposta spirituale al mio disegno di grazia significa corrispondere alle donazioni sante, di cui ogni anima è libera portatrice e nella possibilità di essere eroina di amore.

71. La generatività divina è indice di vittoria del bene sul male

15/11/1995

La generatività divina del dono dell'amore è simbiosi interattiva tra l'anima e Dio. Il carattere esecutivo delle opere sante è dato dalla comprensione che, alla base delle stesse, agisce lo Spirito Santo Paraclito.

La corrispondenza al divino progetto non può che rivelare la sobrietà, la coerenza e la gioia di una fecondità spirituale senza eguali. Per agire al corso libero, volontario, della gioia di amare Dio ed il prossimo, è necessaria la confidenza nell'unico vero Dio perfetto e perfezionatore di ogni causa in atto, al fine di proiettare nell'infinito del cuore umano la sacralità della fecondità divina che, dall'eternità, agisce al santo riprodursi ed ampliarsi di Dio ad ogni tempo e per ogni tempo.

Nella rigorosa tempestività divina il cammino dell'animo umano non sempre sa adeguarsi, perché è ritmo che scandisce un tempo che esce dagli schemi umani, per rendere fertili e fecondi gli schemi divini.

Ecco, dunque, il riproporsi divino in più anime per adempiere ad un maggiore numero di conoscenze che, poste nel cuore, sanciscono il patto di alleanza tra l'anima e Dio. L'azione divina in un cuore è bisturi spirituale che fende e libera il corpo spirituale dai legami che lo contristano, in quanto sono motivo di debolezza e di facile ricaduta nel peccato. La docilità del cuore umano al progetto divino è virtù che pone in atto la sorprendente delicatezza di Dio, che opera espandendo i suoi prodigi di grazia e di splendore.

Il progetto di Dio in un'anima ascrive tutte le componenti caratteriali di cui le virtù sono le modellatrici costanti, per fare sì che l'interscambio sia amoroso che operativo in seno all'opera, sia essa limitata od illimitata nei modi e nei tempi di esecuzione pratico-spirituale, sia perfetto.

La sapienza divina è l'attiva forza suggeritrice delle più impensate soluzioni che adeguano la fede umana all'imperscrutabilità divina, che chiede ed ottiene fiducia incondizionata e vera capacità eroica di affrontare la realtà salvifica in atto. L'irreprensibilità è caratteristica preminente dell'anima coerente e santa, che perviene a tale stato dopo lunga macerazione nel sangue di Cristo. È tipica dell'Amore Divino la comprovata efficacia dell'abbandono di ogni certezza umana, per l'immersione totale in ciò che, tramite la verità e l'amore, è solo certezza divina.

La proiezione amorosa e santa del pensiero divino nel cuore umano matura alla scelta vocazionale-sapienziale, che apre alla conoscenza ed al coordinamento di ogni cosciente comportamento spirituale. Nella corrispondenza propria dell'Amore Divino l'anima si libera dalle incertezze, per rendersi come argilla nelle mani del vasaio; ciò le permette di prendere forma e perfezione, per contenere ogni sorta di prezioso elemento atto a costituire la ragione unica per la quale l'esistenza vale di essere vissuta.

La generatività divina è indice di vittoria del bene sul male, perché unisce il concetto di vera gloria all'acquisito concetto di santità. La rispondenza profonda alla perfetta Volontà di Dio implica la saggezza umana di sapersi al servizio dell'onnipotenza di Dio. Servizio, dunque, è l'inconfutabile modo di sottomettere, con umiltà ed amore, la stessa vita all'azione fecondante, rigeneratrice ed altamente riparatrice di ogni guasto morale che, seducendo i fratelli, li allontana inesorabilmente dal loro eterno ed infinito amore.

La proposta di una vita santa, morigerata, atta al compimento del disegno di Dio, è generatività in atto del modello di vita che, conformandosi alla realtà divina della stessa, presenta la continuità benefica, salvifica, santificante e divinizzante. Amorosa e santa, la vita in Dio è generosità che si tramuta in generatività nella luce e per la luce della verità e dell'amore.

72. La libertà e l'indipendenza sono figlie della verità vissuta

16/11/1995

La costante divina è preminente forza riparatrice e rigeneratrice dell'intero genere umano. La particolarità dell'amore di Dio è di amare in particolare ogni creatura, generando nella stessa la linfa vitale del bene che progredisce nella misura in cui viene riconosciuta a Dio la paternità, la parola ed il sacro amore, che rende l'uomo libero e indipendente dal male. La libertà e l'indipendenza sono figlie della verità vissuta, sono ordine divino nell'ordine delle priorità umane. Il genere umano è una marea di cognizioni, sentimenti, ideali pratici e spirituali che, nell'interscambio perpetuo di un moto ascensionale, portano alla superficie non solo le scorie di ciò di cui l'umanità si fa carico per difetto, ma anche la purezza reale, cristallina e purificatrice di un'onda che determina la vita, la serenità, il placato ordine di essere prestigiosa pesca miracolosa, da Dio prestabilita ed in Dio realizzata.

Il cospicuo valore della santità di massa è ricchezza tale che non può essere ignorata ai fini della giustizia, sia umana che divina. Conoscere la potenza innovatrice di ogni ordine di bene significa conquistare, giorno dopo giorno, un punto di ricchezza in più, sino al valore massimo di essere in Dio verità ed amore. La componente ideologico-sacramentale è potenza che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, ho istituito per rendere possibile l'ascesi santificante di ogni uomo, per l'acquisizione della conoscenza di ciò che ogni uomo è, potrà e dovrà essere. La caparbia umana è lo schermo che si oppone alla luce divina, per cui la conoscenza non solo non può essere raggiunta, ma viene vanificata la ragione stessa della vita.

Nell'orientamento puro e incontrovertibile del vero passo incontro a me, Gesù, Signore Iddio vostro, vi è la costante dell'attesa, della fedeltà, del perdono, della sacralità, del dinamismo ascensionale dei moti più profondi dell'anima, perché lo spirito proceda secondo la diretta consapevolezza che ciò che vale è la Volontà Divina.

Ciò è ottenibile solo con la presa di coscienza che la vera libertà è nella fede in Dio, che è Padre buono, perfezione assoluta e che, mai e poi mai, indurrebbe la creatura a fare ciò che non sia in totale simbiosi con la realtà vitale della libertà. In ciò vanno capite le varie fasce sapienziali eliminatorie del pregiudizio e della passionalità umana, che fanno cozzare contro la realtà di difetti non insopprimibili ma non soppressi, per cui la libertà nell'uomo rimane relativa e, perciò, non altamente produttiva della ricchezza della grazia, indispensabile per agire secondo la parola di Dio. La ragione operativa, che frema sotto le spoglie dell'indignazione umana, è conseguenza di quella luce sapienziale che non si è lasciata bloccare dallo schermo dell'egoismo e dell'indifferenza umana, ma ha agito alla sollecitazione di quella libertà acquisita in nome della parola divina: luce per illuminare le genti e vero sale di sapienza per salare tutti i popoli della terra.

La componente operativa, dunque, è e sarà sicuro balzo verso la specificità innovatrice dell'amore, sino a rendere concreto ogni atto e riferimento all'azione specifica di Dio. La costante divina è per ogni uomo proposta che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, offro perché possa essere compreso e vissuto in profondità il mistero dell'amore. Come può disvelarsi il mistero, se l'uomo non si lascia conquistare dalla testimonianza della ricchezza di valori di coloro che santamente lo hanno vissuto? Se non fosse esperienza grandiosa Io, Gesù, Signore Iddio vostro, non ve la proporrei, tanto più che l'uomo stesso si rende conto e vanta capacità di assoluto privilegio in natura.

Ciò rende comprensibile l'invito a capire che, secondo la costante divina, l'uomo è chiamato a vivere la soprannaturalità, per grazia e per dono gratuito di Dio che ama. Innesto specifico per la comprensione del valore della vita in Dio e per Dio, è la sacralità della costante divina che genera, conquista e determina la verità sacrosanta: l'amore.

73. L'insipienza totale non sa distinguere l'illusione dalla verità

17/11/1995

La proiezione enfatica dell'illusione fa sì che da molti sia scambiata per verità. L'illusione notifica un'aspirazione, ingiunge al cuore umano sensazioni, motivazioni ed azioni che caricano di zavorra la fantasia e disorientano la labile natura umana, che fatica così a trovare un vero equilibrio interiore.

La vita interiore è concreta certezza di fede che si erge non con trionfalismo, ma nel sacrificio quotidiano che realizza le perfette opere divine. Nell'ordine donativo le opere divine eccellono, perché rendono concreto il pulsare del cuore di ogni uomo, nobilitandolo e guidandolo ad interessi di ordine superiore.

La vitalità della grazia sovrintende al cammino di ogni credente, sottolineando la realtà salvifica nel sapere credere alla realtà viva e vitale della verità divina. La rettitudine, l'equilibrio e la validità di essere in Dio proiezione di assoluto amore, rende l'uomo coerente e santo. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, conquisto via via un'anima e ne proteggerò l'intendimento interiore, che rimane fisso in me, sino al compimento del suo compito sulla terra. Nella faciloneria umana di fare di ogni erba un fascio, vi è l'insipienza totale che non sa distinguere l'illusione dalla verità.

Ciò crea nell'umile il dubbio e l'impazienza di volersene liberare, per considerare solo ciò che è certezza divina e parte viva ed attiva della corresponsabilità individuale nel disegno salvifico, a giovamento di tutta l'umanità. La grazia di vivere del mistero divino l'equilibrio di una fede salda e feconda, è frutto che matura man mano che l'esperienza vissuta fa cogliere la mia presenza in ogni attimo, in ogni parola.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, costituisco nel cuore umano il centro operativo che rende l'uomo intransigente verso se stesso e gli altri, perché fruttifichi la carità del dono di sé alla causa della salvezza. La procedura ed il corso libero delle manifestazioni del cuore non sono più, in tale caso, illusione, ma carattere personale del cammino di grazia in corso in un'anima. La delicata estromissione di ogni forma di illusione blocca la possibilità di interferenze di tipo negativo. Soggiacere alla chiarezza dell'intendimento divino è di vitale importanza per la continuità che determina la fedeltà a Dio, tanto cara ai santi di ogni epoca e di ogni contesto spirituale.

La generosità verso Dio la si manifesta dimostrando sapienza e generosità verso i fratelli. La particolarità carismatica di ogni cuore avrà, così, modo di interscambiare le novità divine, che hanno valenza e priorità nella vita delle comunità di ogni ordine spirituale legato alla verità.

Nell'assolvimento dei compiti divini, prioritari su ogni altro impegno anche doveroso e santo, il cuore umano sana via via la natura umana da ogni imperfezione. Il gusto del bene trova spesso il suo equilibrio e l'umiltà vera nella prova della contraddizione, che rende l'anima sempre più forte nel riscontrare la fermezza e l'amarezza che autenticano la mancanza di illusioni, a pro della vera fede.

La saturazione spirituale, che vive sotto il torchio dell'indifferenza e della diffidenza, viene a determinare il vero appiattimento della personalità rendendo, così, solo di Dio ogni aspirazione e palpito del cuore umano. La vibrante intensità dell'Amore Divino fuga ogni illusione, per coronare ed avvincere a sé i veri legami spirituali con le opere da svolgere ed avvalorare, nel silenzio e nella pace del cuore.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono presenza viva, assoluta e certa nei cuori che veramente mi amano di puro amore, bandendo le effimere illusioni del mondo per essere Via, Verità e Vita.

74. La stagione purificatrice è iniziata

18/11/1995

La lungimiranza cristiana è efficacemente conforme all'avanguardia della fede, che proietta nel tempo escatologico le promesse, le speranze e le attese del popolo santo di Dio. La stagione purificatrice è iniziata, per non più recedere o dare luogo a compromessi di sorta. La fallace continuità dell'errore umano è miseria che non tarderà a manifestare i rattoppi del suo essere tale.

Non più la briglia sciolta della cavalla del Faraone, ma la cadente trascinata cadenza della sconfitta che mostra all'umanità l'avvenuto esodo, che accerta l'avvenuta disfatta di ogni male. La ragione assoluta di ciò è che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono 'Re della gloria'. Nella supervisione del mio disegno di grazia e di amore collocherò quelle anime che, nel manifestarmi amore, sono santità di nome e di fatto.

Il corso esecutivo degli eventi manifesterà incomprensione assoluta per i miei prediletti, che lotteranno al limite delle loro forze per sgominare con l'amore le ultime rappresaglie del male.

La finalità vale certo la candela, come si suole dire e come in effetti è, perché nel rigurgito del magma infernale sprofonderà la 'bestia', resa inerte dal soffio del respiro di Dio che ne determina la totale sconfitta.

La rete di parole della letteratura amena sarà testo per gli stolti, che decentrare vorrebbero le loro responsabilità del loro scarso amore per ciò che Iddio propone, quale parola di vita eterna. La fecondità spirituale è ragione unica di una giustizia che nulla lascia di intentato, perché tutti gli uomini si salvino.

L'imbrunire del tempo del peccato è preavviso della tenebra totale, che darà la misura di ciò che è buia notte nei cuori. La fuggevole realtà divina, per coloro che occupano il tempo in facezie e dissapori, sarà come lampo che donerà luce, ma colma sarà la cecità di coloro che comprendere ormai più non potranno.

Il libero corso della sacralità umana sarà dato dalla mano benedicente che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, innalzerò dal soglio pontificio nella persona del mio Vicario in terra: il Papa.

L'ordine poi verrà soppresso, nel rigoroso incedere della 'bestia', che porgerà falsi prodigi per il tentativo ultimo di sconfiggere Dio.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, visito il mio popolo, lo rinnovo, lo proteggerò, perché sarà mio peculio nel giorno che sarà mio pieno compiacimento, in esso e per esso, sul monte Sion in Gerusalemme.

Effatà, mio tempio santo; cuori di uomini per essere tempio di Dio e Cuore di Dio per essere tempio unico, inespugnabile, di uomini di Dio. Ora la legge si fa sposa dell'amore ed iniziano le danze in te, Gerusalemme, cornice aurea di gioia, composta, raffinata regalità del trionfo del 'Re dei re', nella triplice potenza della sua gloria.

Nutrirò te, mia sposa, bella tra le belle, o anima compassionevole e pura, che tanto ardisti per compiacere lo sposo tuo, nel rendere coro il mio grido rivolto al Padre dall'alto della croce: "Tutto è compiuto!" (Gv 19, 30).

Grazie anima sposa, che deduci l'amore nella riscoperta di semplici parole, nell'ardore di un fuoco riparatore che arroventa e langue nella nuova ed innata passione di essere, in me e per me, amore. Il ricolmarti di grazia, o mia favilla luminosa, ti ha resa mia favella per il congiungersi soave del sussurro di anime capaci di sperare, per rendere a me, loro sposo, il grazie totale, la lirica immortale.

È sera nell'umano contesto spirituale, ove vivere è sperare di conoscere, è amare per gioire di essere 'nulla', è un giaciglio, una culla per me, Gesù, Signore Iddio vostro, il 'Re dei re'. Sia resa, dunque, al mondo la luce, la Nuova Aurora, la pace.

75. Il corso sovrano della storia dell'umanità ha delineato modelli di santità

19/11/1995

La grazia divina e l'utilità comune di metterla in atto si esprimono nel cuore umano con la fondazione di opere, che assurgono alla ribalta del mondo, per radiare la potenza del male. Il propedeutico accordo anima-Dio si compone di dati di fatto che, resi noti, conclamano l'opera stessa e la innestano nella continuità della divina sapienza, nella Chiesa e per la Chiesa. Nell'ordine comune ciò subisce prova, contraddizione, umiliazione, conclamando la potenza del bene che ne esce vincitore e divino assertore della verità e dell'amore. Nell'umile arrabattarsi, l'anima fondatrice di un'opera divina viene da me condotta passo passo nei meandri delle difficoltà.

Io concretizzo la struttura pratica dell'opera e, armonizzando ad essa le anime coadiutrici, ne traccio il carattere di avanguardia e la spiritualità ad essa connessa. La bontà dell'edificio spirituale dell'opera divina è facilmente individuabile, per la stoica perseveranza dell'anima fondatrice nonostante le abiezioni ed obiezioni subite.

La polarità dell'anima fondatrice è legata alla componente divina dell'opera, in modo indissolubile; greve è la sfida al male che deve essere centro del bersaglio dell'opera, da utilizzare per annullare il male.

Allorquando la messa a punto dell'opera stessa è compito che appare improbo e deficitario, a causa del delicato passo a cui l'opera stessa conduce, vado formando strumenti convergenti a sostegno della validità dell'azione divina. Il recupero sostanziale della sequenza operativa libera, nel cuore di coloro che sono preposti al disegno primario, le energie necessarie a consolidare e convalidare l'affidabilità dell'opera. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, metto a repentaglio la vita stessa dei miei strumenti di grazia, ma corrispondo alla lettera a ciò che preordino in parole ed opere.

La docilità a lasciarsi fare dall'azione della grazia è virtù sorprendente, a cui riconosco la dolcezza e la caratteristica del vero amore. La solidità delle argomentazioni, che pongo a sostegno dei miei precisi interventi di grazia per il bene dell'umanità intera, è inconfutabile e vero contrafforte alla sapienza, di cui la Chiesa è, per Volontà Divina, depositaria. La coerenza di vita dell'anima fondatrice è il cardine su cui conformare, o meno, il corso dell'opera che Io pongo nelle sue mani.

Non è, infatti, la dinamica secondo il mondo che conduce ad acclamare l'opera divina come vera e santa, ma sarà il rinnegamento della stessa a congiungere sempre più saldamente gli anelli della catena di amore, che Io predispongo a dimostrazione che opero Io all'autoformazione di ciò che mente umana non può concepire con maggiore dovizia di particolari. Il corso sovrano della storia dell'umanità ha delineato modelli di santità che sanciscono la veridicità del mio intervento di grazia e la verità della mia Parola, non risparmiando certo i martiri e donando i dottori della Chiesa.

La seria risposta alla mia domanda di essere eroi dell'Era Nuova è valore di vita eterna e santità certa. Il modo ed i tempi in cui la risposta a tale impegno con me si manifesta non sempre è edificante esperienza di perfezione, ma ciò non toglie che il risultato prefissato sia raggiunto perché Io, Gesù, Signore Iddio vostro, coincido con la perfezione necessaria ai fini dell'opera mia di amore.

Nella mobilità dei miei interventi di grazia vi è la sorprendente risoluzione di ciò che può sembrare irraggiungibile o impossibile all'iniziativa umana. La particolare coinvolgenza ideologica alle opere mie deve motivare la corresponsabilità personale, consolidando la fiducia reciproca in quanto l'amore è l'assoluto motore di ogni fecondo risultato di grazia. Tenere saldo il cuore è virtù che sancisce la vittoria del bene sul male.

76. Il merito della virtù della forza è grande

20/11/1995

La vittoria assoluta del bene sul male è cosa certa che implica però un'attenzione tutta particolare, perché non sempre è male ciò che appare tale, come non sempre è bene ciò che appare come bene.

La realtà salvifica della vita della grazia è affermazione della comune riforma interiore di una volontà che, dapprima caduta schiava del peccato, anela poi a sicura rinascita per conoscere, amare, godere colui che è amore e salvezza eterna. Il punto di coesione tra l'anima e Dio avviene per incandescenza, che fonde nel crogiolo della verità la gioia per la giustizia divina in atto di palesare la sua grande potenza e gloria.

Non tema l'uomo la grazia della sventura, se è culmine necessario a salvare la propria anima. Il rigetto delle tentazioni è di per sé lodevole sforzo della creatura, che viene lasciata spesso vittima di un difetto per sopperire alle gravi mancanze della superbia spirituale. Il determinarsi del giogo soave dell'incontro con me è per donare risposta ad una mia precisa chiamata.

La ripetitività della debolezza umana è come campanello di allarme che, se non viene ascoltato, non basta a salvare dall'abiezione colui che è stato chiamato. La garanzia di fede è molto; molto di più è fare vivere la fede nella rinuncia totale di ciò che rappresenta manifestazione di debolezza e codardia con se stessi, nell'implicita salvaguardia delle opere da svolgere e da realizzare secondo la Volontà di Dio.

La coordinazione dei vari moti del cuore non sempre ottiene il risultato per il quale l'anima aspira, a causa del corpo che riconduce l'anima alla violenza della sua prepotenza. Le meraviglie del dono dell'amore ingiungono alla spiritualizzazione ed alla repulsione per tutto ciò che continua ad essere, di fatto, umano.

La gioia di aderire alla realtà viva e vera della santità deve conformare alla perfezione totale. Nulla osta acciocché ciò avvenga nel tempo; però è bene che avvenga e meglio quanto prima, per essere vero esempio di grazia e di amore. La risolutezza nell'ovviare alla crisi della debolezza è resoconto attivo alla propria anima di ciò che ancora imperversa di male nella fragile natura umana.

L'identificazione della debolezza non sempre è facile, per la conclamata abitudine ad agire in un certo modo. La concordia con se stessi è bisognosa di modelli docili alla grazia e semplicemente innamorati di Dio. Le crisi esistenziali per avere scelto Dio quale punto focale della propria esistenza, del proprio amore, trovano conforto nella mia affermazione: "Non voi avete scelto me, ma Io ho scelto voi" (Gv. 15, 16).

Perciò coraggio! Bando ai facili cedimenti e pessimismi, che fanno del mondo un malato mentale che macina all'impazzata la volontà umana solo perché non ha saputo mettersi al riparo nella Volontà Divina.

Il merito della virtù della forza è grande; la forza è ago di una bussola che segna sempre verso la stella che è Dio e che, da buon navigatore, l'uomo non deve mai perdere di vista. La realtà dell'amore è incompatibile con i difetti, anche se spesso i difetti giovano ad un'altra grande virtù: l'umiltà.

Il difetto per debolezza induce all'umiltà ed alla sofferenza; quest'ultima mai deve creare tensioni, che suffragano sul prossimo il mancato dominio di sé. Le ragioni del cuore umano sono molteplici; però Io, Gesù, Signore Iddio vostro, ripeto: ciò che conta sono le ragioni divine. La mirabilità di un'anima veramente santa è tale da incantare lo stesso sguardo di Dio, che la inonda del suo compiacimento di avere creato l'uomo a sua immagine e somiglianza, perché sia luce della sua gloria.

77. Nella santità, il cuore umano conosce il sospiro della parola divina

21/11/1995

La grazia di percorrere un cammino di santità genera salvezza, produce fecondità e ripropone ai fratelli un modello da imitare quale consolante guida, sostegno, aiuto a non deflettere mai dalla via intrapresa. Nel cammino spirituale l'amorevole dono di sé dona l'amore di Dio, splendido, ricco, fondamentale, nel fare sorgere e risorgere ogni cuore alla gioiosa partecipazione al convito nuziale del "Re della gloria". L'assieparsi delle difficoltà umane sconnette le menti e ne intorpidisce la volontà. La santità è robusta forbice che pota l'insorgenza dei rovi che soffocare vorrebbero l'ergersi libero e fruttuoso dell'albero della vita.

Nella parola divina ogni cuore sente la verità, ma nel comporsi del disegno divino non tutti si sentono coinvolti da tale parola, per cui grande parte dello stesso rimane incompiuto e lasciato alla buona volontà di altri, e poi di altri ancora, con grave responsabilità in quanto ciò attarda il compiersi del tempo dell'unificazione dei cuori in un solo cuore. La materialità intride l'animo umano e ne paralizza l'azione, lasciando isterilire la possibilità di chiarezza dell'ascolto della parola divina che ogni cuore potrebbe recepire, perché sia aiuto a sé ed agli altri. La determinante e determinata azione di grazia si avvale della comprensione della parola e dell'amore ad essa, quale realtà del mio essere Verbo incarnato del pensiero del Padre, per amore dello Spirito Santo.

La superficialità interiore, che si sostituisce alla volontà e ne vanifica le opere, è grave condotta che commette continui peccati di omissione, per poi attribuire a Dio il mancato intervento divino a sollievo delle varie problematiche umane. Non così è intesa la santità, che l'Amore Divino volle costituire a totale recupero di ciò che il male vuole che vada perduto. Nella santità il cuore umano conosce il sospiro della parola divina, in vario modo recepitata e donata. La frequenza ai Sacramenti è fase di propulsione della linfa vitale, che accede e procede nel mistero divino per essere effusione e diffusione di santa sapienza. Nella gioia dell'ascolto della parola divina l'edificazione spirituale è complessa e varia da cuore a cuore, per il raggio particolare che, come scalpello divino, modella l'anima che si lascia modellare a misura e ruolo divino. La luce indefettibile della parola divina valorizza in sé il pensiero divino nel cuore umano.

L'incontrovertibilità, poi, della missione operativa legata alla parola è e sarà riprova dell'eccelsa Volontà Divina di rendere documento, in parole ed opere, la sua realtà nel cuore umano per il bene di tutta la S. Chiesa. La possibilità operativa di rendere opera la parola divina è cosa certa per la peculiarità che nulla è impossibile a Dio, per cui sarà legittima realtà il compiersi dell'opera stessa. La sovranità della santità è lungimirante candore, che accetta ed accerta le profferte divine per coglierne la sostanza, per agire con costanza, per determinare la perfezione cara a Dio. La preminenza divina non deve essere resa vana dalla faciloneria umana di dirimere la professione della fede.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, ad ogni anima dono di adeguare alla santità il proprio cammino di fede, non per coercizzare ma per donare la vera libertà, che sia espressione viva e vera dei più bei carismi sperati, purché siano accolti ed amati. La rispondenza all'Amore Divino è preludio di cielo che armonizza, con infinite sfumature, il tempo della vita terrena a ciò che la mente tende, anche solo lontanamente, immaginare della vita eterna. La radiosità dell'anima santa è indice della trasparenza in parole ed opere, che in sé e per sé conclamano la suprema regalità divina.

La sostanziale metamorfosi da umana in divina si compie nell'anima nell'atto di offrire al Padre le ripromesse più profonde e nascoste, perché siano mezzo naturale e soprannaturale di divenire anime sante, peculio divino, orizzonte splendente, per i valori derivanti dall'avere compreso, amato e considerato Dio, che è Amore.

78. La realtà viva e vera dell'umiltà non deflette mai dalla ragione divina

22/11/1995

La salvaguardia dell'umiltà è dovere specifico ed individuale, per porre il sigillo alle opere divine. La verità da sempre si lascia cullare dall'umiltà, per esprimere l'innocenza di un cuore puro che santamente procede nelle vie del Signore. L'identità propria dell'umiltà è data dalla progressiva determinazione con i fatti, e non solo a parole, dell'annullamento totale dell'io e di ogni costruita forma umana nell'essere e nell'agire.

La ponderatezza dell'interdipendenza anima-Dio non può che sconfinare nelle immense valli dell'umiltà totale perché Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono il sacro monte dell'umiltà che forma la valle in voi, perché ogni speranza sia piena di immortalità. Tenere desta la speranza, colmare ogni lacuna spirituale, agire ad opere di grande portata storica, è privilegio di molti ai tempi vostri nella misura in cui, compiendo ogni passo, ammantate di umiltà la vostra condizione di veri strumenti di grazia.

La santità, di cui l'umiltà è la struttura portante, non è tale se ostenta concetti di raffinata vanagloria o di effimero potere terreno. La ragione dell'umiltà è conclamata realtà di conflitto, per fare sì che la superbia getti finalmente la spugna, nel dichiararsi vinta. La metodicità di vita interiore, che segue alla lettera ogni norma operativa, non è ancora esperienza di vera umiltà; l'umiltà vera è nel compiersi del miracolo dell'immediata coerenza al disegno divino, nell'assoluta abnegazione e grazia.

La disparità dei compiti, rispetto alla portata sociale di coloro che devono compierli, è trampolino di lancio per l'acrobatico tuffo nell'umiltà.

La serietà di intento, la mediazione fittizia del tempo che imbriglia la fatica umana e la obbliga a segnare il passo nelle opere di Dio, sono vera e propria occasione per rendere evidente la realtà dell'umiltà. La realtà vitale dell'amore a Dio l'anima la porge attraverso l'umile porsi innanzi allo sposo, per condividere la gioia della crocefissione che sancirà la certa resurrezione.

Il Volere Divino sa rendersi dono nella misura in cui l'umiltà è sicura palestra per l'anima che ama assurgere alla vera evoluzione delle opere divine. La serena disamina della propria vita spirituale presenta sempre delle asperità di natura orgogliosa, pur nella bontà delle buone intenzioni di mantenere salda l'umiltà.

Per questo è bene collocare le intenzioni nella determinazione pratica di lasciare convertire il passo umano in piccola o grande croce divina, pur di purificare se stessi per essere un vero tutt'uno con l'amore crocefisso. La realtà viva e vera dell'umiltà non deflette mai dalla ragione divina e, con vera grazia, concede a me, Gesù, Signore Iddio vostro, di beneficiare con quanti più doni possibili l'anima umile.

La realtà ottimale dell'umiltà è averla al massimo nella dimenticanza di esserne portatori autentici, equilibrati, disponibili e sensibili alla fatica spirituale che molte anime compiono, per creare nella profondità del loro cuore un'adeguata umiltà.

La soppressione dell'amore proprio deve rispondere ad una serenità di base che renda credibile la reale presenza dell'umiltà nel cuore.

Lamentare il dovere di sottomissione a Dio ed agli uomini che sono preposti da Dio a condurre le anime, quali maestri di spiritualità, è indice di irrisolta capacità di accettare la totale e completa umiltà.

La coerenza salvifica dell'umiltà è potenziale per un'effettiva carica spirituale che non si avvede, proprio perché umile, di quanto commuova il Cuore di Dio. Le deficienze in ordine all'umiltà sono appuntamenti alla riflessione, alla meditazione, alla vera corrispondenza a Dio che tanto ama di vero, puro, umile amore ogni creatura che ha posto sulla terra.

79. Amare non è sciatta smanceria di frasi senza senso

23/11/1995

La Divina Volontà è fiume di amore nel quale scorre tutta la misericordia di Dio. La gioia dell'incontro con l'Amore Divino è frutto di conversione, di grato dolore, di vero abbandono della creatura nel suo Creatore. Nella diversificazione delle azioni connesse al corso della vita, il 'segno della croce' è l'azione che nobilita l'uomo a figlio di Dio.

Nella realtà viva di amare l'Amore, la Divina Volontà santifica l'anima prescelta e la avvolge nel turbine del mistero. Ciò è grazia immensa perché è l'iniziativa divina che arroga a sé, nel sacro 'segno della croce', il diritto ed il potere di formare un grande regno in un piccolo cuore. La verità e l'amore sono potenza di Dio che scende in un cuore, per diramare l'assoluta grazia della Divina Volontà.

Amare non è sciatta smanceria di frasi senza senso; amare è particolare profondità ed elevazione della perfezione divina che instaura in un cuore la sua regalità. La partecipazione umana al divino mistero dell'amore è esperienza propria di coloro che rivisitando se stessi, la loro vita, i loro errori, di questi inorridiscono e, finalmente consci che ciò che conta è essere palpito dell'Amore Divino, si lasciano assumere dalla verità per essere vera testimonianza di amore.

Ciò non induce ad un astratto comportamento, ma cala l'animo umano nelle realtà più crude della vita, per convertire in amore la vita di ogni uomo, dalla nascita alla morte, perché nulla di ciò che la Divina Volontà ha voluto manifestare, donando all'uomo la vita, vada perduto, dato che ogni vita è frammento dell'amore di Dio.

La calda e serena prorompenza della Volontà Divina in un cuore autentica la realtà visibile di Dio, in parole ed opere, che l'uomo nella sua miseria mai potrebbe realizzare, perché sono opere spirituali che edificano la vera città di Dio, ben diversa dalle fumose ed opprimenti città umane, specchio della perduta identità spirituale.

La santificazione dei cuori non sarebbe certo possibile, se la Divina Volontà non fosse l'edificatrice primaria della realtà dell'amore. Operare attuando l'ineffabile Volontà Divina significa sperimentare la gioia di creare, di conoscere, di sapere, di vivere, di amare con il cuore stesso di Dio. Quale esperienza potrebbe essere più sublime?

Nella realtà viva e vera, corrispondere all'Amore Divino è sinonimo di innocenza spirituale, che si lascia immolare per essere in tutto e per tutto parte umano – divina del Corpo Mistico di Cristo Gesù.

L'anima, che vive l'esperienza divina di essere amore non indugia mai, sa accogliere, accettare ed agire al disegno divino con l'immediatezza del lampo propria di colui che, come lampo, si manifesterà da un capo all'altro della terra alla fine dei tempi. La suprema Volontà Divina è tempo presente che perpetua l'eternità in un solo attimo.

Ciò evidenzia la gravità dell'incuria umana per ciò che è doveroso, da parte di un'anima, offrire a Dio nell'attimo della sua vita terrena, perché il poi è tempo che più non appartiene alla possibilità umana di donarsi.

Una sola cosa rimedia a tale noncuranza il piccolo 'segno della croce', quotidianamente e, magari frettolosamente, compiuto; per la sua sacralità si rende garante di fronte a Dio di ciò che ogni uomo vive: la crocefissione umana dovuta alla superbia. Nella misericordia divina tutto, dal semplice gesto del 'segno della croce' all'ultimo pensiero a Dio rivolto, suscita il perdono e rende lode a colui che è Amore.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, colmo di delizia i cuori amanti l'eterna verità; sia, dunque, ella la grazia del vostro dire, del vostro donare, perché è fiume dell'Amore Divino che scorre sulle povere miserie umane, per convertire, per salvare e per tutto tornare ad offrire alla Divina Volontà, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

80. Santificare la vita propria ed altrui è altissima causa

24/11/1995

La vita religiosa valica le frontiere dell'infinito. Il potenziale di amore di coloro che vengono assunti dall'Amore Divino a manifestare il silenzio, la riservatezza, il candore di una vita consacrata, è dato solo a me, Gesù, Signore Iddio vostro, di conoscerlo, accoglierlo e premiarlo secondo mio particolare giudizio.

Ciò esime chicchessia ad usare note sardoniche verso coloro che si consacrano in forma claustrale stretta, per trarne motivo di pettegolezzo, sia esso giusto od ingiusto. In ogni caso la mormorazione è grave mancanza al mio cospetto. Il trionfalismo umano, legato all'abito clericale, è negazione dell'abito stesso.

Or dunque, la sacralità della professione religiosa deve condursi nel valore del carisma di coloro che sono riconosciuti fondatori di un determinato ordine. Sarà poi l'evoluzione dei tempi a determinare nuovi santi, con nuove sfaccettature di un medesimo prisma che è la vita consacrata a Dio.

Nelle chiamate particolari a nuovi rami emergenti da un albero secolare, ad essere secondo il carisma emergente, gli stessi saranno da me giustamente maturati ed indirizzati tramite l'aiuto dell'autorità ecclesiastica.

La regola primaria è bene non subisca variazioni di comportamento o di finalità. Nelle opere tutte lo Spirito Santo Paraclito porterà una folata di amore rinnovatore e di nuovo calore, ma nel rispetto del carisma preesistente.

Ciò che è nascita di nuove opere deve esigere una libertà nuova, che ben si uniformi alla nuova via che lo Spirito Santo chiaramente indica nei cuori dei nuovi chiamati. La superbia e l'antagonismo sono in obbrobrio a Dio.

Nella fusione comunitaria possono, in alcuni casi, formarsi assemblee di nuove estrazioni religiose ma, solo saltuariamente e per motivi di studi, aggiornamenti ed atti di doverosa sequela all'azione specifica dello Spirito Santo. La connotazione religiosa ha così modo di conclamare la verità nella varietà e nella molteplicità di spiritualità, purché sia nell'unico spirito che è Dio: Trinità SS.

La severità dell'autorità, preposta all'ordine negli ordini, è per chiudere una porta che innegabilmente ne apre una più grande e consona alla missione in corso. Nulla ferma il vento santo di Dio e le sue premesse in cuori che, dilatati dall'amore, si adoprano ad amarlo e servirlo.

La ricchezza infinita dell'Amore Divino anima i cuori a vera esplosione di amore, per cui è bene che questi seguano la totale donazione di sé, dopo di che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, aprirò la via.

Santificare la vita propria ed altrui è altissima causa che si erge luminosissima, quale raggio della Nuova Aurora.

Causa ed effetto è l'amore ricco e vibrante dello Spirito Santo, che consola ed agisce alla pienezza della Volontà di Dio. Piccola, l'anima umana si apre all'incontro con Dio, offre con amore e persevera.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono vita, verità, amore, nei cuori avviati alla conquista di sempre nuove cime, perché ogni uomo trovi ed assapori la gioia della realtà divina. Nell'ergersi dell'Amore Divino, comunione e santificazione vanno di pari passo.

Io, Gesù, vero Dio e vero uomo, dono di essere compreso, amato, atteso. È nel sereno apporto di vita che regolo e regalo la mia stessa vita, per sentirmi veramente amato, a lode e gloria del Padre.

81. La sorgente della vita spirituale è unica per tutti

25/11/1995

La particolare intensità dell'Amore Divino nei cuori erige templi di assoluta grazia. L'arrendevolezza al mistero dell'Amore Divino approfondisce i solchi nell'arido terreno umano, per fare sì che il seme della parola di Dio compia il ciclo vitale da seme a spiga, per sfamare la vita spirituale di tutte le genti.

L'azione mirata dello Spirito Santo nel cuore è elargizione ricca e profonda della sapienza divina, che investe e riveste di splendore quelle anime che sanno vocazionalmente rispondere a ciò che il santo amore invita a corrispondere. La ragione per la quale lo Spirito Santo chiama le anime è sempre infinitamente grande. Il cuore fedele avverte l'immensità e gode la gioia di lasciarsi sparire nell'onda sovrana della misericordia di Dio. Premesso ciò, nulla deve precludere all'anima di essere appartenenza totale a Dio, consapevolezza che in Dio l'unico errore è dubitare della sua reale, costante, fedele presenza, accettazione piena di essere condotta al compiersi di un'azione unica, irripetibile, unitaria e comunitaria al tempo stesso, per la gioia finale di essere in Dio: amore.

La prominenza dello scoglio della debolezza umana è faraglione visibile dalla vista spirituale di ogni cuore, perché possa essere evitata la mancanza di umiltà che fa ritenere vetta ciò che vetta non è. Fiducia, dunque! Lo Spirito Santo veleggia, sorvola, plasma, avvolge, penetra, consuma l'anima di ogni uomo e lo rende ricco assertore di esperienze spirituali sempre nuove, ricche di verità, ineffabilmente straordinarie pur nell'ordinario. La verità, infatti, sublima l'esperienza spirituale, la focalizza, la rende indelebile nel tempo perché il cuore umano sia costante nel rispondere alla chiamata.

La vertiginosità è dovuta alle altezze, sempre superiori al medio cammino spirituale, che la rinascita in spirito e verità chiama a sperimentare. Bisogna che in uomini e donne, seppure deboli ed impreparati, vengano emessi i valori del 'sì'. Poi salire sarà solo esperienza divina, comunque semplice, perché l'umiltà insegna e fa constatare che a salire le vette infinite della spiritualità è lo Spirito Santo, che in sé ha assunto tutta la pochezza umana. L'esteriorità non conta perché è dato per scontato che la figura del cristiano, operante alle conoscenze di Dio, è persona semplice, umile, con tanta regalità nel cuore.

La sorgente della vita spirituale è unica per tutti, perché è insita nel Cuore di Dio che inabita il cuore umano. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, apro alla speranza umana infinite possibilità di tramutarsi in certezze divine.

L'opposizione netta e negletta alla Volontà Divina è causa di esproprio dell'inabitazione che il mio Cuore subisce dal cuore umano. Ciò fa sì che quel cuore, tanto inospitale, avverta in sé la mancanza della luce, della serenità e della pace, per avere messo allo sbaraglio la vita interiore e conseguentemente la vita pratica, che tendenzialmente finisce in una desolazione e solitudine totale.

È bene ricordare che non è mai Dio che abbandona le anime, ma sono le anime che abbandonano Dio. La semplicità è la vera alleata dell'anima, perché permette di seguire, ascoltare, procedere nelle vie della grazia divina, senza porre cavilli ed inutili scrupoli che non giovano mai alla vera volontà del cuore di giungere alla comprensione del vero amore. La risposta sincera a Dio è sempre positiva perché, anche qualora mancassero le basi sufficienti a comprendere in quale direzione procedere, sarà pur sempre l'Amore Divino a condurre, ad ispirare, ad amare.

Nella segreta speranza di ogni cuore vi è un piccolo 'sì' in attesa di potere spiccare il volo nei cieli tersi dell'Amore Divino, purché venga spalancata la volontà del cuore alla luce della Volontà Divina che, per sua essenza, illumina, eleva, istruisce, giustifica, santifica e deifica ogni cuore, purché lo voglia, per divenire tempio di assoluta grazia ed amore.

82. La superlativa forza del bene è santo documento

26/11/1995

Il carattere esecutivo dell'opera mia di amore è tale da conseguire un rapido sviluppo, nei modi e nella forma atta a manifestare, con atti umani, ciò che è divino. Nello spaziare nell'unica volontà di bene, che è la mia Divina Volontà, Io, Gesù, Signore Iddio vostro, elargisco sapienza ed infinita bontà.

L'ottemperanza al disegno divino è cagione e forza di un mandato che si ripercuote, in virtù e grazia, sino ai confini della terra. La materialità umana è servizio autentico, sincero, alla spiritualità divina. La cagione di bene, che si appropria della volontà umana per essere forza esecutiva di ciò che il mio Cuore ambisce da secoli, è l'eminenza divina dell'assoluto progetto del Padre.

La delineata importanza del Divino Amore incide profondamente il cuore umano e lo rende indefettibile segno della massima espressione della perfezione divina. L'indulgere con se stessi è atteggiamento caratteriale che non deve prevaricare l'incarico ricevuto dalla Volontà Divina.

La rete e la dismisura con la quale il Cuore divino ama, sono saggia capacità di convertire in amore ogni atto finalizzato al sacro vivere l'amore stesso. L'indefessa volontà umana agisce in conformità ad una spinta spirituale che, in tutto e per tutto, trascende l'anima santa preposta a costituire documento di assoluta grazia e gratitudine a Dio, per i beni ricevuti da donare. La varietà degli incarichi è nutrita forma di una espansione che pone in atto tutto l'apparato motore dell'opera stessa.

La sacralità dell'indulto divino a convertire in atti di amore i valori umani della fede, della speranza e della carità, è segno evidente che il mio Cuore si avvale della sostanza esecutiva della sostanziale capacità dell'anima di essere presente a se stessa e vero strumento di grazia e di amore.

L'oratoria è valente richiamo alla commutazione del male in bene, ma, al di là di essa, si erge tutta la catasta di difficoltà che mette in atto il recepimento dell'insegnamento dell'oratoria, da me ispirata per insignire i cuori del valore autentico della conquista divina nel campo nemico della superbia umana. La dirittura morale è caratteristica propria di coloro che chiamo all'ottemperanza di ciò che desidero venga attuato, con solerzia e con dovizia di virtù. La metastasi operativa del male non deve ingiungere altro che l'immediata resezione della metastasi stessa dal cuore umano.

La renitenza operativa è grave mancanza al mio cospetto, che esige la riparazione del caso e la reale richiesta di perdono per avere voluto rallentare il disegno divino. La realtà pratica di uno strumento di grazia operativo è da me protetta e salvaguardata da interferenza negativa, nella misura in cui lo strumento è veramente ligio al mio comando di grazia. La superlativa forza del bene è santo documento di un'operosità amante, coerente e fervente. Nell'introdurre al bene la vera volontà di volerlo conseguire, quale innesto nel cuore umano, la mia stessa Volontà è regalo per concertare l'intima armonia dei cuori che si avvedono di essere in me, Gesù, Signore Iddio vostro, una cosa sola.

Il recepimento dei modi e dei tempi subisce il condizionamento umano da me già tenuto, in larga misura, presente e reso destituzione del mandato in caso di chiaro rifiuto a seguire la mia Volontà.

Nell'ordine sovrano delle opere divine vige la determinazione a volerle realizzare, a costo di duro sacrificio e, non raramente, della vita stessa.

Nulla motiva la renitenza, l'assoluto diniego a Dio, se non la libera scelta umana che vale solo prima del 'sì'; poi, è bene che l'anima non si volga indietro, perché grave è il responso divino.

83. Il dono dell'Amore Divino è potente risorsa contro il male

27/11/1995

Il divino sorgere del sole della grazia è chiaro segno di una chiamata in atto, che offre e dà per scontata la maturazione del disegno di grazia stesso.

L'individuazione della Volontà Divina non sempre trova facile riscontro e pone l'anima santa nella seria difficoltà di essere, in qualche misura, notoriamente arida e priva di interesse per l'impegno sacro.

Tale frangente è chiaro segno di prova da parte mia perché Io, Gesù, Signore Iddio vostro, amo avere il riscontro operativo passivo, al punto che l'anima sappia eccellere nella dignitosa, paziente corresponsabilità a fare sì che la fede faccia da garante allo strumento stesso, in una fermezza di posizione che rafforza intimamente e prepara all'azione ed ai risultati da conseguire.

La potenza generatrice della vocazione è tale da esporre a dura prova coloro che banalizzano la prova stessa, rendendola motivo di dissesto anziché di valorizzazione della vocazione stessa. La linearità del comando divino non manda allo sbaraglio l'anima, impreparata ad agire con sufficiente serenità al compito assegnatole.

La reale operazione di grazia e di amore la si ha quando, nell'assoluta semplicità, si offre la vita per essere risposta a Dio. In ogni evenienza la grazia divina è azione in diretta corrispondenza con la profondità dell'anima, per cui l'integrità fisica e mentale dello strumento è resa atta all'azione richiesta.

Il dubbio è la ripercussione negativa per eccellenza, tranne nel caso di ciò che, però, è bene definire perplessità nella gioia di volere sempre più e sempre meglio servire il Signore. La destrezza e la capacità intuita, l'anima le raggiunge in seguito a prove che temprano la sostanza dell'anima, rendendola eroina di amore.

La sostanza della crescita spirituale è in diretta corrispondenza alla crescita del ruolo da esercitare, per la finalità da conseguire. Il dono dell'Amore Divino è potente risorsa contro il male che, via via, vede sempre più diretta la sconfitta del suo essere superbia.

Nel dono dell'amore l'ottemperanza alla missione è implicita nella realtà del dono stesso. Il mutuo asservire la Volontà Divina alla perversione diabolica è gravissimo misfatto, che qualifica traditrice e nemica di Dio l'anima che si lascia manipolare nel compromesso e nella beffa grave a Dio.

La totale disobbedienza a Dio squalifica la realtà stessa della chiamata, poiché tale compito viene orientato a strumenti più sensibili ed atti a conseguire il segreto patto di amore tra l'anima e Dio.

La superficialità è bandita dall'amore, perché è tempo che l'umanità si responsabilizzi ad un ruolo di assoluta attenzione a quanto Iddio chiaramente espone, perché sia recepito, capito, attuato il disegno primario.

L'opacità delle menti è tale, però, che non permette di sapere discernere ed elevare con decisione la determinazione di essere strumenti di grazia. La realtà viva e vera di un mandato di grazia è per tutti gli uomini e tanto più per i battezzati, che sono il chiaro segno della grazia viva.

La suprema decisione divina è ciò che conta; nella misura in cui l'anima sale diviene essa stessa divina presenza di amore tra i popoli, per l'eterna verità. La noncuranza umana annulla tutte le fonti di grazia divine e sancisce il dominio pubblico del veto della Volontà Divina.

Povera umanità! Tanto in basso sei caduta, da ritenere nullo ciò che Iddio sancisce in un elevatissimo atto di amore. Ravvediti e credi!

84. Il fine è l'assoluta gloria del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

28/11/1995

La realtà della luce divina in un cuore procede coerentemente all'opera data. Nel principio del godimento sostanziale di ciò che è puro ed incontaminato procedere, Io, Gesù, Iddio vostro, concludo la libertà più assoluta in anime che del procedere vantano l'incedere. Non è valore comune la volontà di incedere, pur nella impossibilità pratica di procedere a causa dei comuni impedimenti umani.

La vigorosità del cammino di grazia Io, Gesù, Signore Iddio vostro, la impongo alle anime 'vittima'; tali sono quelle anime che, nella totalità dell'abnegazione e della grazia, si erigono tempio santo della mia Divina Volontà. In ciò è il totale abbandono a me, libero e consenziente.

Lo sbocciare di opere sante è fioritura dei carismi, nei termini propri che concedono ed ammettono solo ciò che è mia regale Volontà. L'ardore della grazia tramuta in ardimento divino la sacralità della vita spesa per amare.

Nel lungo cammino della beatitudine umana l'ordine sovrano è la verità e l'amore. Nel giubilo soave l'anima santa continua imperterrita la sua ascesa e rimane impassibile e remota nel mio dire, pronta e presente nel mio dare, disponibile e presente nel donare, per accertare, a me ed a me solo, il diritto della sovranità nella sua stessa vita.

Il vigore assoluto nell'attuare la mia Volontà è premessa fondamentale che sancisce la misura ideale dell'amore dell'anima per il suo Dio. La legge della verità e dell'amore è sintetica ed altamente specifica della vittoria del bene sul male.

È basilare il sapere ricorrere alla metodologia divina, che pure nell'imprevedibilità è immutabile e conforme alla vera dignità umano – divina di ogni creatura, chiamata ad erigere la Gerusalemme celeste.

Il corso libero della volontà umana si lascia imbrigliare dalle redini regali della verità e dell'amore, quali guida temporale di ciò che è soprannaturale ed eterno. Il giungere alla metodicità divina significa raggiungere l'ordine voluto da Dio, nel rispetto di ciò che la carità imprime nell'animo umano.

La verità sostanziale e l'amore regale sono sinonimo di ciò che il pensiero divino instaura nel cuore umano, che vibra solennemente per l'eccellenza della continuità della verità e dell'amore non come fatto privato tra l'anima e Dio, ma come generazione di vera santità per il popolo santo di Dio.

Nella pratica Volontà Divina in atto, la sottolineatura dell'umiltà è indispensabile per bene cogliere, affermare ed amare il conseguimento del felice esito dell'opera stessa. Nulla è significativo più dell'immediatezza divina, in antitesi alla sua eternità. Nulla è significativo, più dell'immediatezza umana, in antitesi al corso limitato e sorprendentemente limitato della pochezza umana.

La circolarità della realtà visibile della verità e dell'amore amplia sempre più il raggio divino della grazia a misura universale, per il compiersi solenne del trionfo della Chiesa, in stretto rapporto con il trionfo del Cuore Immacolato di Maria SS.

Alla pochezza umana, dunque, Io, Gesù, Signore Iddio vostro, amo donare la comprensione ed il concepimento della realtà innovatrice di ogni ordine, in modo assolutamente inedito e profondamente significativo dell'azione della Volontà Divina in atto.

Le opere divine tutte sono interdipendenti le une dalle altre, ma tutte sono costituite con un filo diretto anima-Dio che offre al mondo la purezza di intento, che è solo divino intendimento. Il fine è l'assoluta gloria del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, nell'eccelsa verità del suo incommensurabile amore.

85. La gioia di motivare l'esistenza in Dio è sacro fuoco

29/11/1995

La ragione infinita della Volontà di Dio è felice sintesi in un cuore che ama. Nell'umile volontà umana lo strumento designato accoglie ed estende la ragione divina, con dovizia di particolari tali da sostenere qualsiasi logica e parere umano. Il superamento della volontà umana è doveroso sforzo iniziale, che aggiunge merito a merito quando già è stato costituito atto di sovranità per la fusione in Dio che produce.

L'irreversibilità della chiamata al divino progetto è riscontrabile nei supporti positivi che lo Spirito Santo instaura come base di fondo al realizzarsi del progetto stesso. La ragione umana tende a banalizzare l'imperiosità divina, procedendo non sempre seriamente incontro a ciò che rappresenta il motivo di condanna da parte di Dio per quelle anime che, pur capendo, vivono l'indifferenza a ciò che Dio propone.

Il tempo ha una sua inderogabile corsa, che scandisce la regolarità di ciò che Iddio ha in serbo per l'umanità intera.

La stretta congiunzione anima-Dio è foriera dell'incanto estatico di fronte a novità, che formano il cammino della grazia nell'intricatissima selva di caratteri umani in contrasto tra loro.

L'incisività della ragione divina è tale da giustificare solo i mezzi contingenti legati al particolare numero di coloro che, pur amando, sono soggetti a prove di carattere ordinario e straordinario.

La validità di un forte impegno carismatico concentra in sé l'azione viva, corroborante e santa dello Spirito Santo che presiede e procede in ciò che è determinante, nel tempo proprio donato da Dio stesso.

Nella proprietà della divina sapienza compiere la Divina Volontà è passo spedito sul fronte delle novità divine, che non possono mancare di manifestarsi per evitare che l'azione comunitaria subisca intralcio di sorta. La dignità umana è componente ignorata, ma manifesta in coloro che sanno aprirsi alle esigenze ed alla volontà di bene di ogni fratello. Il dovere di santificare la vita propria ed altrui è carica vocazionale che immette nella Chiesa un grande numero di carismi di vocazione libera, indipendente, pure prestando aiuto acciocché i voleri di Dio si compiano.

Nell'interposizione del divino nell'umano contesto burocratico, seppure spirituale per credo e programmi, è innovazione sapienziale che sa ottenere vitalità e grazia dai giochi dei contrasti.

È opinione comune vincere con le proprie forze innumerevoli ostacoli, sia spirituali che pratici, ma non è così. Il puro, il semplice, si sa affidare alla Volontà Divina per porre e proporre le proprie inadeguate forze al servizio dei fratelli.

L'inadeguatezza umana al disegno di Dio è come ruota mancante di perno, che gira a vuoto senza essere trainante.

Nell'incidenza propria dell'azione dello Spirito Santo non solo l'umana creatura riconosce il perno centrale della propria vita, ma procede sul carro di fuoco del Divino Amore per incenerire la consistente mediocrità umana. Giungere alla conclusione, peraltro vitale, di rendere a Dio ciò che è di Dio, è già guida e binario di un percorso che inoltra nell'esperienza divina l'anima santa.

Nell'amore proprio continueranno a naufragare coloro che, costantemente privi della luce divina, concedono a Dio le briciole di una forma di cristianesimo che, in pratica, è la negazione del cristianesimo stesso. La gioia di motivare l'esistenza in Dio è sacro fuoco, che investe e riveste di santità tutti coloro che si adoperano a confermare la propria azione nel disegno salvifico ed altamente sapienziale che lo contraddistingue.

86. L'ordinario corso salvifico è diretta congiunzione anima-Dio

30/11/1995

La regola divina è la sovrana proclamatrice della Volontà di Dio in atto. L'ordine comune di tutte le cose è congiunzione diretta con la santa Volontà di Dio. La realtà viva e vera della norma di discernimento di tale congiunzione impone il vaglio e la valida esperienza di bene, che indica nel frutto salvifico lo scopo raggiunto o da raggiungere.

È norma comune interdire la volontà umana, salvo quando la conclamata superbia induce a credere alla sovranità propria anziché alla sovranità divina. La percezione e l'idealizzazione della verità non basta; il bene ha connotazione tale da essere vigoroso discernimento per agire alle opere divine.

La suprema Volontà Divina compone e ricompone l'opera sua ogniquale volta uno strumento colpisce a morte l'opera stessa. Il conseguimento del mancato apporto vitale al compito preannunciato è ostinata renitenza alla Volontà di Dio. Pace e vita in Dio è realtà nella misura in cui questa è viva e reale in ogni cuore. Il riscontro operativo all'azione della grazia è positività in atto.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, concedo e procedo, in termini di mandato, a congiungere le volontà umane alla Volontà Divina.

Il sostegno evocatore della luce divina è la preghiera, che diffonde ed ottiene ciò che è sostanziale alle opere della fede.

L'ordinario corso salvifico è diretta congiunzione anima-Dio, che si avvale della premessa del dolore per indicare alle anime qual è la vera dimensione del male imperante e del bene operante.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, nella ripetitività del discernimento reale caratterizzo la vera battaglia al male. L'umile proposta divina troverà, così, riscontro e bonarietà nella corrente del male imperversante. La fatuità del comune senso dell'arrivismo umano non è modello a ciò che è divino.

Il corso salvifico e glorificatore delle opere divine è forte prorompente che non deve rompere gli argini, ma rafforzare gli animi in costante attesa del mio manifestarmi umanamente, per essere credibile azione divina. La consonanza associativa del conseguimento della Volontà Divina implica la serena calma e la pacatezza della riflessione, che attua la realtà solenne ed imperiosa della Volontà di Dio.

Il connaturarsi in Dio del potere salvifico e glorificatore del divino mistero dell'amore, è comunque cognizione e grazia che permette di offrire all'umanità tutta la realtà viva e vera della corrente salvifica dell'amore di Dio.

La verità e l'amore sono le componenti essenziali in ogni corrispondenza alla santificatrice opera che Iddio propone per la diligente risposta di coloro che, chiamati perché predestinati, si accingono a donare la propria volontà a Dio, rispettando un ruolo in assoluta umiltà nei confronti di Dio stesso.

La risultanza divina di tale comportamento è costruttiva corrispondenza alla grazia divina, che sostiene e sempre indica la via da seguire. Il punto fermo sia il discernimento, che non significa mancanza di fiducia ma è essenzialità di conoscenza che con amore e santità va instaurandosi nel regno promesso che è già in coloro che, per particolare predilezione divina, lo hanno quale realtà viva nel cuore.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, verrò per coscrivere nei cuori i miei chiamati; ma "troverò ancora fede sulla terra?" (cfr. Lc. 18,8). Pace e amore, vero e vivo, sono punti di riferimento e di discernimento.

87. L'amore è l'arte di vivere perfettamente la verità

1/12/1995

Nella linea esecutiva, propria dei miei strumenti di grazia, vi è la ragione filologica e la ragione operativa che implicano la volontà di agire al corso libero del mio Divino Volere. La ragione filologica comporta l'amore alla verità, la ragione operativa comporta di amare l'amore. Nelle opere divine ciò assurge a livelli di incontrastata purezza, per cui l'armonia fondamentale delle opere sante arriva alla perfezione secondo il pensiero di Dio.

Il rapporto contemplativo della verità e dell'amore insiti nel cuore umano, verso l'accoglimento della perfezione elargita dalla SS. Trinità, pone l'anima eletta nella particolare via di luce che sapientemente conduce le anime all'innocenza del cuore. La santificazione oggettiva, infatti, è l'instaurazione dell'innocenza indefettibile che accomuna la sorte dei santi nella somma teologica degli attributi di Dio.

La circostanziata evidenza delle prove per giungere a tale stadio comporta, in sapienza e grazia, l'acquisizione della perfezione umana.

La rivelazione fondamentale del cuore è segno ed indice di una ricca serie di documenti e di doni, che permettono di fare emergere la formazione spirituale e l'incontaminata purezza. Il recepimento della guida divina è meraviglia in ogni uomo che si lascia fare dalla misericordia divina.

La luce dell'integrità spirituale supera lo scoglio dell'incomprensione umana e fa sì che l'anima cammini incontrastata verso la luce dell'Amore Divino. Il valore della verità è riferibile a tutta la filologia cristologica, in ossequio all'amore che agisce al recupero fondamentale dell'innocenza, amata dal Padre.

La generatività spirituale è ordine di assoluto splendore, che non ammette ombra in virtù della sua derivazione divina che non può subire contaminazione alcuna.

La risalita dal peccato originale è frutto della generazione del Figlio di Dio nell'innocenza dell'Agnello immacolato. La verifica umana della rinascita, in spirito e verità, è riprova dell'infinito Amore Divino che ama rigenerarsi e rigenerare tutti coloro i quali, con coerenza e grazia, sono richiamati ad essere innocenti e puri.

La conduzione sapienziale, in termini di assoluta grazia, trova molti scogli nella difettosa mentalità umana che, per mancanza di luce, non si avvede della metamorfosi in atto, o comunque richiesta da Dio per essere santi ed immacolati nell'amore. L'immacolatezza nell'amore è legata a tutte le manifestazioni che la creatura intende trasferire nel contesto umano, per essere veicolo di trasmissione dell'amore di Dio.

La fraternità ed il concretizzarsi del bene sulla terra sono miracoli di amore non in quanto tali, ma in quanto la creatura si è lasciata forgiare a misura divina. La legittimità della verità e dell'amore è legata alla componente operativa di ogni manifestazione pratica della creatura, che abbisogna di essere compresa oltre che di comprendere. La verità è maestra di vita, l'amore è l'arte di vivere perfettamente la verità.

La santità è perfezione che sancisce l'indiscutibilità della verità; l'amore della stessa santità deve condividere tutte le sfumature, per evitare la condizione di disparità che crea incomprendimento del mistero dell'amore, a danno della santità stessa. Nell'Amore Divino ogni 'nulla' assurge al 'tutto'; ciò per corrispondere, con verità ed amore, al mio divino essere verità ed amore.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, conosco i vostri cuori ed in ognuno sono vita, verità ed amore, per l'innocenza della santità.

88. In Dio, l'amore è la parola e la parola è amore

2/12/1995

La bellezza dell'amore e della parola di Dio non è un fattore estetico, ma intrinseco. In Dio, l'amore è la parola e la parola è amore. Nella purezza nasce l'amore, nell'umiltà nasce la parola. La mediazione divina di ogni conoscenza fa sì che, comunque e dovunque, la parola sia perché l'amore regni.

La conoscenza pura dell'amore di Dio ha in sé l'immortalità. Nell'ordine sovrano della Volontà di Dio regna l'amore nel quale, essendo tale, Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono la parola: visibile, in quanto è scrittura; tangibile, in quanto è verità; amore, in quanto palpita; luce, in quanto illumina; sorgente, in quanto abbevera. La parola è sapienza, perché sia sale e sole di immensa luce.

La realtà dell'Amore Divino feconda, in verità e grazia, l'anima orante che sa bussare, che sa cercare l'amato, che sa ardere ed incenerire per risiedere in Esso ovunque, sia in cielo, così in terra.

La vita della grazia santificante è in sé immacolatezza che accoglie e dona il pensiero, la parola, l'amore, del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, perché ogni uomo non solo conosca, ma sia amore.

La particolarità della grazia santificante è l'esplosione in parole ed opere dell'amore di Dio. In tale dimensione l'anima sperimenta l'esproprio di sé, per rinascere in spirito e verità quale opera divina; in quanto tale l'anima è capolavoro della SS. Trinità, è fruttuosamente viva e santa, santa, santa, nei secoli eterni.

La coesione anima-Dio è la diretta esperienza dell'assurgere nell'essere. La potenzialità dell'esperienza divinizzante è respiro vivo del palpito divino, di cui l'anima fa esperienza nell'esplosione di una luce che è essenza, realtà e grazia che purifica, santifica e divinizza, ponendo l'anima al centro dell'Amore Divino.

Solo allora, la bellezza anche umana dell'amore è totale, perché è realtà viva e vera dell'Amore Divino nella totalità del suo essere amore divinizzato e santo. Il percorso della vita in Dio è accelerazione di un processo di novità tali da esimere ogni volontà umana dall'evoluzione di un proprio intendimento, non per mancanza di libero arbitrio, ma per l'assoluta offerta a Dio anche dello stesso libero arbitrio, perché di Dio venga realizzata la luce, la verità e l'amore.

Amare, dunque, non è monotona sequenza di atti, pensieri, parole, ma è il tacito assenso a Dio di essere in lui viva luce. La letteratura non è in grado di descrivere la luce; per questo Io, Gesù, Signore Iddio vostro, mi sono fatto parola, perché in essa torni a verificarsi spiritualmente ciò che la potenza creatrice ha compiuto materialmente. Perciò, basterà dire: la luce sia, la luce fu, è e sarà.

Nell'ignoranza dovuta alla non conoscenza amare è sentimentalismo più o meno roseo, limitato nel tempo e nella volontà; è difficile che possa e debba durare perché l'uomo, essendo fredda terra, tende a ritornare ciò che è.

Nella limitata espansione dell'amore è l'uomo che crea confini sempre più ristretti, ove l'egoismo impera nel difficile compito di costruire sulla sabbia mobile dell'incoerenza umana l'edificio di una volontà illusoria e ricca solo di fatue vanità. Il percuotimento del cuore, in segno di riconosciuta colpa, è il bussare del pellegrino stanco alla porta della volontà di volere veramente vivere ed amare. Passo dopo passo, ogni uomo giunge al dunque del reale coinvolgimento della sua vita nell'amore vero, inteso quale vitale apporto di sante ispirazioni e di vera ascesa spirituale.

Non dimentichi l'uomo l'anima sua nel bagagliaio di una remota stazione, perché potrebbe sì prendere il treno, ma perdere per sempre la luce.

89. La vita è rimprovero alla morte vissuta con paura

3/12/1995

La realtà della vita eterna è concreta verità, che orienta le menti alla ricerca di Dio. L'azione salvifica della SS. Trinità è moto costante e perpetuo, che indica l'assoluto amore atto a rinsaldare l'amicizia perduta dall'uomo per Dio.

In ciò Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono Re di una storia che offre la vittima immacolata quale Agnello riparatore di tutte le colpe, per vincere la morte e la paura della stessa in ogni uomo. La lungimiranza divina non è faceto comportamento, come potrebbe credere la snaturata natura umana.

La vita è rimprovero alla morte vissuta con paura. L'enfasi divina è la riconosciuta volontà di accertare alla vita, non alla morte, un grande numero di anime. La validità dell'assoluto è caratteristica degna di ogni fede, ma è insindacabilmente reale nella fede cristiana che ne adora il sacrificio, quale potentissimo atto che ha in sé la vittoria sulla morte e la salvezza delle anime tutte.

La pochezza umana assurge a caratteri di nullità tale da non accettare il dono della vita eterna, per la follia di presumere che la vita eterna non esista. Prototipo di oscena umanità è l'animalità dilagante nel genere umano, che si presta ad affermare, a sua rovina, tale idiozia. L'intramontabilità dell'Amore Divino dilaga e si manifesta nella vita ed oltre la vita in me, Gesù, Signore Iddio vostro, compiendo così la realtà vissuta del mistero della vera vita. L'ordine comune di ogni cosa è soggetto e sottomesso a ciò che è ordine divino, essenziale, unico ed eterno. La banalità della vita di troppi cristiani traduce in barbara sequenza ideologica il rito dell'adorazione di se stessi.

Addurre alla prestanza fisica i significati della vita è criterio infimo, perché non basa l'ammirazione per la perfezione della figura umana nella perfezione della creazione divina, ma crea il contesto idolatra dell'adorazione del corpo fine a se stesso. La materialità umana finisce, così, per soverchiare e rendere culto all'animalità. L'immissione umana nel corso della vita è realtà viva e vera in ogni uomo, per ogni uomo.

Il culto satanico della personalità fine a se stessa è potere esecutivo delle forze del male, che pretendono tramite le membra umane il dominio del mondo nell'innaturale cultura della morte. Riconoscere, dunque, che la vita totale è vera vita, è per me, Gesù, Signore Iddio vostro, motivo di grazia e di ardore di un cuore che la custodisce in sé e dona la totalità della misericordia.

Infatti, cosa è la misericordia se non la totalità della vita eterna? La semplice naturalità umana è poesia di forme che investe e riveste il carattere divino delle più belle forme create, per dare luogo alla conoscenza divina dell'eterno amore. Il significato di vita è nella parola stessa, che manifesta la verità dell'esistere nel sapere umano per il dono del sapere divino, quale apertura sull'eternità della vita e della sapienza stessa.

L'ordinarietà del corso comune della vita è sinonimo di un inserimento naturale nel pianeta terra di un ordine superiore, trascendente e vivente in Dio la soprannaturalità della sapienza e dei doni, per vivere la vita in pienezza di concreto rapporto con Dio. Il principio di vera vita è in me, Gesù, Signore Iddio vostro, l'Alfa e l'Omega, documento vissuto quale vero uomo immortale ed eterno e vero Dio, per essere vera immortalità per ogni anima che il cammino terreno conduce a me.

Il ricircolo dell'Amore Divino è tale da illuminare, infervorare, convertire e rigenerare alla vita della grazia tutti coloro che sanno riflettere sulle meraviglie che l'eternità riserva a coloro che hanno amato me, vero Dio e vero uomo. L'onnipotenza divina è e sarà manifesta perfezione umano – divina in ogni uomo, che vivrà in me la totalità in sé della vera vita terrena ed eterna.

90. La prova del dono è agire al dono stesso, in assoluta umiltà e grazia

4/12/1995

La coerenza alla sequenza operativa delle mie opere pianifica e fortifica le opere stesse. Alla linearità soggettiva dono di ampliare all'infinito il dono di me stesso, Gesù, Signore Iddio vostro.

Percepire, sancire, agire operativamente nel corso di opere ispirate non basta; ciò che conta è l'approvazione del padre spirituale nel quale Io, Gesù, Signore Iddio vostro, conduco e convalido la mia Volontà.

Nell'interdipendenza anima-Dio sono implicite le mie novità, che sempre troveranno l'immane presenza mia a determinare i modi ed i tempi in cui le opere mie devono avere corso.

La corrispondenza all'Amore Divino trova sempre un tempo di decantazione e di prova, che pone al riparo da possibili interferenze negative ed, al tempo stesso, invola la sapienza divina nel corso sicuro e spedito per cui è stata donata. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, intendo essere ascoltato, amato e reso Maestro unico di ciò che, spiritualmente, il corso delle opere garantirà quale mia Parola.

La potenza ineffabile del mio dire è inconfondibile comando che sancisce in sé il corso della prova, che ne autentica la verità. La prova del dono è agire al dono stesso, in assoluta umiltà e grazia.

La grazia è dono che Io stesso offro completo, per lo scopo a cui è preordinato. La grazia della corrispondenza al dono dell'Amore Divino è connaturata alla grazia stessa, che nel dono di sé trova compimento.

In ciò sono implicite sfumature di carattere concettuale, caratteriale, virtuale, che devono alimentare l'eroismo conclamato dal sangue dei martiri pur di essere testimonianza dell'amore di Dio.

La prova è la determinazione della fermezza e della forza positiva a convalida della potenza dell'avere agito, in umiltà e grazia, al divino mistero dell'amore di Dio. L'ordine preconstituito è grembo materno che accogliere deve, per aggiungere una pietra di luce in più alla costruzione viva della Gerusalemme celeste. La realtà dinamica del dono dell'amore non può essere resa statica, o indifferente a ciò che in se stessa matura per essere compimento e vanto delle opere divine.

La grazia dell'Amore Divino è compimento dell'incommensurabilità nel limite della creatura umana che, proprio per questo, è verginità e purezza di intento che nulla e nessuno possono condannare.

L'evolversi delle opere divine nella serenità e nella pace della profondità interiore è frutto benedetto dell'eterna Volontà del Padre santo che è nei cieli. La perfezione della grazia santificante ne è la riprova degna e confacente alle reali esigenze del mio Corpo Mistico, per il bene di tutta l'umanità.

La sostanza divina è propulsione in cuori che sono ideale conquista di eterna grazia. La sentenziosità burbera di commissioni austere non basta a recidere l'innata gioia in un cuore inabitato dall'amore di Dio.

L'armonia, la serena forza, l'irremovibilità nel bene, la luce dello sguardo, la sapienza innata, l'operosità costante, la confidente preghiera di intercessione per amore dell'umanità tutta, l'innocenza dei cuori puri, sono seri documenti della mia Volontà in atto e monito, nonché pietra di inciampo, per coloro che non vogliono riconoscere la verità. La verità crocefissa è, comunque, me nella più fulgida delle vittorie del bene sul male, nel mio essere amore misericordioso ed eterno. Amen!

91. Il male attenta alla sapienza divina

5/12/1995

La sapidità del dono della sapienza induce molti alla riflessione, al ripensamento, alla conversione del cuore.

L'oratoria sapienziale molto può nella dinamica dell'imprendimento di ciò che la Volontà Divina esprime, in parole ed opere, ai fini della conversione in atto in molti cuori. La grazia della polarità sapienziale è coordinatrice di ciò che la divina potenza va compiendo nel perfetto amore della SS. Trinità, per la salvezza delle anime. L'opera umanitaria del pensiero divino non è valore fine a se stesso, o comunque limitato a coloro che, nel nome di Dio, si proclamano tenutari della Parola divina.

La sapienza divina è dono di straordinaria importanza, sia nei cuori edotti che nei cuori semplici, purché venga riconosciuta solo a Dio la concessione di una parte della sua luce. Nella conformità divina del dono dell'amore, la sapienza ha un ruolo fondamentale per il governo stesso delle nazioni che, nell'assoluta priorità della Volontà di Dio, consolidano il Regno di Dio sulla terra.

La malvagità ad oltranza ritiene di avere il primato sul governo delle nazioni e si produce, senza tregua, nella devastazione di ogni chiaro segno di dignità sapienziale. Il male infatti attenta alla sapienza divina, considerandola parto di ogni più eccelsa opera atta al conseguimento della vittoria del bene sul male.

La misura della grazia del dono della sapienza non è valutabile dal comune pensiero umano, per l'imperscrutabilità del disegno dell'onnipotenza divina. Ordire trame contro la sapienza divina è sfrontatezza di un male che non conosce confini, ma che, in ogni caso, confina se stesso nel ghetto infernale della sua insipienza.

La vertiginosità della vetta della sapienza divina è in grado di considerare irrilevante la voragine del male imperante.

Nell'iridescenza della luce sapienziale tutto acquista chiarezza di intendimento e splendore di opere, che hanno, quale unico fine, il trionfo del Cuore Immacolato di Maria SS. e, con esso e per esso, la gloria del Padre.

In ciò lo Spirito Santo Paraclito è attivo coordinatore e propulsore di ogni volontà umana che a Dio affida la realtà viva e vera di volere essere amore. Nel dono della sapienza, la mistica esperienza di Dio, da parte dell'anima ansiosa di conoscere i tratti e le finezze di Dio, diviene caposaldo operativo a cui agganciare la vela spiegata della purezza, che solca i mari della misericordia divina.

L'intendimento umano non può e non deve ridursi alla caparbia dipendenza dal male, quando Iddio stesso ha creato l'uomo per l'infinita grazia di essere in sé sapienza illimitata ed eterna.

La peculiarità dell'Amore Divino è sicuro porto, ove l'interdipendenza della sapienza divina fa da saggia promotrice di tutte le opere che in Esso trovano riparo dalle bufere, imperversanti ai fini della rovina totale di ogni uomo. La tenebra, dovuta al peccato, ottenebra la reale drammaticità in cui versa l'umanità intera per essersi resa impermeabile all'azione sapiente della Volontà Divina.

Il sacro corso della sapienza divina non troverà mutamento, invece, in quelle anime che sanno rendersi tutt'uno di amore con il Creatore, per il ritorno alla verità viva e vera della dignità umano – divina secondo il pensiero del Padre, in ragione di opere che santificano i cuori e risanano le menti.

92. La santità è esperienza di sacrificio e di amore

6/12/1995

Nell'interagire umano vi è l'esperienza dell'azione dello Spirito Santo. Nella grazia e nella gioia di essere in Dio amore, ogni anima si appella all'anima sorella e rende grazie a Dio di ciò che è novità. Nella vita di ogni uomo la speranza è consorella sino alla nascita a vita nuova, sia spirituale che fisica.

Nell'eccelsa Volontà di Dio l'uomo, infatti, è chiamato a testimoniare in sé la realtà viva e vera dello Spirito operante, redimente, santificante. Agire alla verità è esperienza pura di ciò che lo Spirito Santo, nella sua azione redimente, insegna ai fini della maturazione dell'animo umano a realtà santificante.

Nell'anima l'esperienza dell'infinita verità comprova e fa condividere la varietà e la grandezza dei carismi, di cui l'origine propria della verità ne è l'alimento. Lo sveltare delle alte cime della sapienza divina è conoscenza reale della vera grandezza a cui l'uomo, da parte di Dio, è invitato a salire nel proprio ed altrui agire per amare. L'amore, dunque, è la sospirata vetta da raggiungere per seguire, di Colui che 'è', la vita ed il sacro riscontro di essere veramente uomo.

Ecco dunque l'esprimersi della verità suprema, la linea accolta della Volontà di Dio che brama esprimere la grandezza del suo amore a coloro che ha creato, per propagare all'infinito le sue sconfinite meraviglie. L'uomo vive l'autonomia del pensiero perché è Dio che lo rende libero di pensare, vivere, agire, amare, per tendere ad una sempre maggiore perfezione che gli permetta di essere degno della fiducia che Dio accorda a ciascuna anima. Non sia il rumore delle parole ad appagare la gioia del dire o dell'ascoltare, ma il valore delle stesse che, derivando dalla sapienza eterna dello Spirito Santo, nutrono e permettono di condividere la vera gioia di amare.

La crocefissione del cuore è la conseguenza dell'ingiuria alla verità che si apre la via, ma è via stretta e ciò infastidisce l'uomo che intende vivere non la verità, ma ai margini della verità stessa perché teme la santità. La santità è esperienza di sacrificio e di amore, per il bene di tutti gli uomini di buona volontà. La sapienza è diffusiva di tale esperienza; per questo, ordina e riordina la vita dell'uomo allo scopo sacro di amare.

Vincere, in sapienza e grazia, la renitenza all'amore che grava sull'umanità tutta è pericoloso agire, ma è santa grazia di sapere santificare l'amore. L'opera immortale della santità dei cuori è bene eterno, che giustifica la pazienza di Dio che, nella sua immensa bontà, sa interagire ad opera dello Spirito Santo, nel ribelle cuore umano, alla resa che diviene ascesa in un ricircolo di amore senza fine. Ecco allora la mirabilità del mistero dell'amore senza fine, per l'eternarsi della grazia, della bontà, della vita stessa, creata e vissuta perché sia lode e gloria al suo Creatore.

Beata santità, che rivesti di luce, di candore, le alte vette delle anime che sanno elevare sino a Dio la maestosità della sua stessa sapienza, per rendere testimonianza al mondo che l'uomo può non solo raggiungere Dio, ma possedere Dio in sé, nell'estensione di braccia che aprono all'umanità il dono della misericordia infinita e la paterna grazia di gioire del sorgere della Nuova Aurora.

La vita è valore della presenza mia che sono l'Amore, Gesù, Signore Iddio vostro. Ecco allora che l'interagire umano diviene preminente, consolidata esperienza dell'azione dello Spirito Santo, per gioire della vera esperienza dell'amore. Nell'armonia della vita in Dio vi è la musicale esperienza della donazione di sé a coloro che, con cuore puro, amano accogliere il canto della speranza, la realtà e la certezza che la fede dona esperienza vissuta della presenza di Dio nei cuori umani, in virtù, grazia e santità.

93. La superbia è la demolitrice sostanziale delle opere divine

7/12/1995

La rilevanza del mistero divino è traccia, che conforma l'anima santa alla ricerca costante del suo ruolo di genuflessa adoratrice di Dio nel mistero stesso. La risolutezza operativa è ingiunta dalla continuità di un'adorazione che ben scandisce ed ottiene l'ascolto della parola di Dio. La percezione, però, non basta. Ciò che conta è l'operare ardito e sorpreso, per lo stupore di tanta grazia nella grandezza del mio essere Dio.

Il compiersi della verità è un comune esempio di fede che, troppo spesso, viene dato per scontato, non per la mancata potenza della fede ma per la superficialità con la quale l'uomo tratta la verità. È opinione comune, rispetto alla sacra legge dell'Amore Divino, porre in atto delle stolte difese che ne vanificano la verità, la realtà e l'importanza operativa. L'imperiosità del "mio dire" Io, Gesù, Signore Iddio vostro, la dono perché deve tradursi in pratico condursi per le vie del quotidiano agire, perché la verità si compia.

La rovina di molte anime è dovuta alla sconsideratezza nei criteri di valutazione dell'importanza del mistero dell'Amore Divino. La via dell'amore semplice, circonfuso di verità, è valore di vita che offre alla giovinezza del cuore lo stimolo ad agire al ruolo umano di scoprire ciò che è divino, per fondere in esso la propria identità, il proprio valore, il proprio altruismo. Eleggere la verità e l'amore a proprio passo, nel cammino della vita, è consenso ad essere veri scalatori delle vette divine del mistero dell'amore.

Evidenziarne oltre la sostanza è ripetitività che la Chiesa mette in atto liturgicamente, per cui, nel felice espandersi della luce della parola, l'animo umano sempre più e sempre meglio comprende a quale dignità è stato chiamato, per essere non solo lo scopritore ma l'essenza stessa del mistero umano – divino. La ragione pone delle premesse, vanta delle promesse; però, essendo il compiersi della Volontà di Dio cammino paziente e vigoroso, non sempre è gradito all'uomo comprenderne l'importanza perché, anziché agire con costanza, si ribella con arroganza.

La realtà viva e vera dell'amore sulla terra deve compiersi nell'arcana sublimità del continuo congiungersi del cielo con la terra. La perfezione umano – divina non è utopia ma è concezione ancora prima della comprensione, perché con il 'sì' si attui costantemente e produca celermente il completamento del significato profondo, e spesso inedito, della verità e dell'Amore Divino.

L'inestimabile valore, che sancisce nell'anima la rigerosità santa di essere secondo la Volontà di Dio, rende l'anima stessa libera da preconcetti umani, nella gioia profonda di esprimere un carattere non più umano ma divino. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, tendenzialmente invoco nei cuori che sanno fare tesoro della consolazione di procedere, quale 'nulla' alla realizzazione del 'tutto'.

La precarietà della possibilità umana di essere ligi al patto di alleanza tra l'anima e Dio comporta un disorientamento positivo, perché è risolutore della decisione di donare stacco e vero valore di grazia alla vita stessa.

La superbia è la demolitrice sostanziale delle opere divine. La curiosità non può e non deve essere confusa con l'impegno di un ruolo che rasenta la coerenza di Maria SS. che, con somma purezza e semplicità, si è resa documento vissuto che le permette di essere ausiliatrice di ogni buon cristiano.

Ciò deve dare forza nel magnificare il Signore per le opere sante che dona, perché sia l'uomo con abnegazione e santità il fautore del rinnovamento di se stesso, in quanto congiunto a Maria SS., e vero fautore del consolidamento nella Chiesa e per la Chiesa delle opere divine, che sono riprova costante dell'avvenuto 'sì'.

94. La croce è segno di speranza e di fede

8/12/1995

La divina interposizione della croce nel sacro mistero divino è valore che fa sperimentare l'oceanicità del dolore e l'ardore totale di un amore unico, irripetibile, totale. La ragione redentrice della mia morte e resurrezione è opera sovrana, che immette l'animo umano nel vivo di un mistero che matura a scelte di vita corresponsabili ed attente al divenire della sacralità della vita se, in essa e per essa, Io, Gesù, Signore Iddio vostro, ho voluto morire. Tenace, vibrante è l'operosità di tutti coloro che, con vero amore, sono testimonianza viva di ineffabile carità nel 'segno della S. Croce'.

Nella nobiltà dell'esperienza divina del dono dell'amore l'uomo recepisce il trionfo della vita sulla morte e ne documenta la verità costantemente, concedendo tutto e non concedendosi nulla proprio per quella nudità che, offerta al ludibrio delle genti, pone in luce ove veramente regna l'amore.

Nell'ora della morte recepire l'importanza della vita è segno di resurrezione, che manifesta la gioia di riconoscere a me crocefisso il vero dono dell'eternità. Cosa è l'eternità, se non il vero dono dell'eterna vita?

Fruttuoso è l'esempio umano di concretizzare nel presente la resurrezione in spirito ed in verità. Nell'ordine proprio della fecondità spirituale la croce è segno di speranza e di fede, altamente ingiuntivo al compiersi della conoscenza diretta del sacro mistero dell'Amore Divino. Nell'essenzialità della pura carità l'immissione della S. Croce continua a perpetuare l'amore accolto e l'onere di donarlo, perché il mondo creda, si converta e si salvi. La realtà salvifica dell'Amore Divino ingiunge ad un potere che già fu mio e che rende elevatissimo il valore della vita, cioè la carità vissuta.

Nell'ordine proprio dell'esistenza umana la rigorosità dovuta alle prove della vita indica e sottolinea l'apporto generativo della fede, che fa uso del miracolo di essere tale per fare giungere l'appello salvifico ad ogni cuore umano. La ragione di un saldo vivere la fede è insita nel congiungersi delle mani in preghiera, dei pensieri rivolti all'onnipotenza divina, dello sguardo disperato ma colmo di speranza dei peccatori pentiti, dei cuori infranti ma solidali nel riconoscere come, nella potenza dell'Amore Divino, sia possibile risollevare con gioia lo sguardo sul risorto, sulla vita che non muore.

La suprema volontà di ardire, perché il male smetta di togliere la speranza, è vocazione profonda di cuori che amano e riflettono a ciò che vale per riflettere la luce di Dio. Non è perdita di tempo vana il soffermarsi sull'intima riconoscenza a me, Gesù, Signore Iddio vostro, per confidarmi le perplessità, le difficoltà di ogni finalità di bene che, idealmente e concretamente, rinnova la mia presenza viva in ogni uomo di buona volontà.

La sapienziale ricchezza del dono dell'Amore Divino pone nella santità il faro della sua proverbialità, perché a tutti sia possibile godere della sapienza del cuore che conduce a pieni poteri l'anima santa.

La ricchezza apostolica di coloro che amano la S. Croce, intendendo amore nel Gesù crocefisso, è inarrestabile fiume di ogni ricchezza perché il bene sia compiuto secondo i criteri della più pura carità.

Nell'universalità propria dell'Amore Divino il giusto sempre saprà nella croce riconoscere quella parte di se stesso che contribuì sia ad innalzarla, per via del peccato da cui nessuno è esente, sia ad erigerla quale vessillo di potenza sulla morte, per la gioia intima in ogni cuore della resurrezione e della pace.

95. La sapienzialità esecutiva è la base di ogni vocazione

9/12/1995

La missione operativa viene addotta dalla visuale della vocazione che può essere espressa in maniera varia e sempre nuova, a seconda della diversificazione dei cuori in ordine al loro passato, al loro presente, al loro futuro.

La falsità è elemento che occlude le menti, rendendole binario morto in qualsiasi caso in cui volessero immettere la falsità stessa nelle opere di Dio. La falsità è vischiosa mucillagine che soffoca la vita della spiritualità.

Non può esserci un nesso che giustifichi la falsità laddove deve regnare, in modo conclamato e continuo, la verità. A ridosso del monte può esserci ombra, ma questa delizia il cammino del viandante, per il ruolo delicato e profondo dell'ombra in contrapposto alla luce; l'ombra infatti è benefica modificazione della luce, mentre la tenebra della falsità è buio rovinoso per l'anima e per il corpo.

L'ingiungere malefico della falsità adduce ad ogni pretesto per convogliare nelle opere sante di Dio il mortificante senso della freddezza, della non accoglienza, del ripudio della luce della verità, comunque questa si manifesti.

La linearità oggettiva e soggettiva della verità ha delle implicazioni ben precise, in quanto è documento vivo per eccellenza della realtà di Dio. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono la verità; da essa, con essa e per essa, vive e regna la natura umana perché sia oggetto e vocazione di luce per la vita eterna. La realtà suppletiva della falsità in atto è fredda onda di malvagità, che funesta le opere ed i cuori che incautamente si lasciano irretire dall'obbrobrio dell'azione malefica in corso. La risultante indegnità della falsità è in sé aberrazione dell'anima, che suscita disprezzo e divisione.

A rendere il cuore santo è la cura che lo spirito attua al lussureggiante giardino di ogni anima; in esso la falsità non passa inosservata, per cui prima o poi viene estirpata e resa monito di disprezzo alle genti. Il valore di una vocazione sincera è altamente gradito a Dio, che si compiace di quell'anima portatrice di luce. La vocazione a vivere la verità è insita in tutte le creature, ma deve essere combattuta la battaglia al compromesso, all'irrisione malefica, al disprezzo del sacro ed a tutto ciò che nuoce al divino senso in cui l'amore di Dio chiama, perché la verità sia conclamata regina nella vittoria contro la menzogna e contro il male che da essa deriva.

Il regno della falsità è l'insipienza che sovrasta la mancanza di umiltà, cioè la superbia del fatuo credere a ciò che contare dovrebbe, pur non contando nulla, ai fini della reale dignità umana.

La giostra degli inganni è specchietto per le allodole per coloro che, non essendo ben radicati nella verità, non possono avere il discernimento per scoprire ove trovasi l'inganno. La sapienzialità esecutiva è la base di ogni vocazione che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, immetto nei cuori per addivenire ad un discernimento altamente qualificato, anche in quei casi ove l'istruzione religiosa è relativa, oppure mancante. La sapienza è la rievocatrice continua di novità antiche e nuove, che infervorano l'anima rendendola bambina. La semplicità è in sé nemica della falsità, tranne in quei casi in cui viene usata come esca dalla falsità stessa per arrivare ad ottenere i suoi malefici effetti.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono l'incontrastata verità che, se amata e seguita, purifica la mente ed il cuore umano da ogni falsità di sorta. Nulla può l'uomo contro la sua nudità davanti a Dio, in caso di peccato.

Ora, ecco, la falsità non può regnare perché è parte sibillina del serpente antico che, in quanto tale, è costretta a strisciare, ad insidiare, a rimanere sconfitta dalla verità di cui i figli di Dio sono costanti e divinizzati assertori e sostenitori per vocazione di amore.

96. La generatività è la componente primaria della conversione dei cuori

10/12/1995

La generatività dell'Amore Divino è sinonimo e ripromessa di una speranza nuova, incentivante, arricchente la struttura spirituale propria di coloro che ardiscono corrispondere alla chiamata divina, ad essere canali di grazia e veri apportatori di verità. La luce, comprovante la realtà viva e vera della generatività in atto, è data dal compendio del dare e dell'essere fusi in Dio per essere dono di virtù alle genti.

Nell'operosità nascosta di coloro che attuano la realtà divina della generatività spirituale solo Iddio parla, propone, dispone e si dona per l'ampliarsi dell'amore vivo e vero sulla terra. Nell'unità mistica anima-Dio la propensione umana all'abbandono di sé è notevole prova di coinvolgimento, adattamento e corrispondenza a ciò che Iddio desidera realizzato ai fini del bene comune.

La sacralità dell'intento della generatività dell'Amore Divino è tale da sembrare che esca dagli schemi umani della comune saggezza, per irrompere in novità di amore che annunciano in sé la vera grandezza dell'Amore Divino. La notorietà umana bandisce se stessa per rendere noto solo ciò che è divina componente generativa della forza innovatrice, che è splendore di vita eterna. La musicalità della melodia nuova che pervade l'anima è comune interdipendenza anima-Dio, che promuove a nuova danza il ritmo della vita.

Il susseguirsi delle notificazioni del mandato di grazia da parte di Dio è sequenza esecutiva, che ingiunge alla presa di coscienza che la carità è l'ordinaria propagatrice della realtà sponsale tra le anime e Dio. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, procedo all'assolvimento di ciò che manca ad ognuno al fine di conseguire il dono della vita eterna. Bisogna, però, lasciarsi rendere parte di un modello di santità che sancisca l'operosità e la generatività, quale ordine assoluto di seguire la verità tutta intera. Calata nel pratico, la generatività è la componente primaria della conversione dei cuori, dell'aiuto e del sostegno acciocché i cuori si sentano aiutati nel faticoso accordare la propria disponibilità ai fratelli.

L'uso e l'abuso della parola, resa impropria dal cattivo comportamento umano, deve di conseguenza essere resa tangibile riprova di vera ascesi di una vetta che non potrà deludere, perché è la vetta della perfezione dell'amore, puro, incontaminato, felicemente proteso al cielo come fiamma ardente.

La ministerialità della Chiesa è comprovata esecutrice della generatività spirituale, atta con i sacramenti ad essere presenza viva ed effettiva dell'azione purificatrice ed edificatrice dello Spirito Santo Paraclito. Le insegne delle vittorie nei cuori non sventolano sui torrioni di ciò che ormai il vizio ha reso ruderi, ma sulla fede certa di anime buone, comprese della giustizia e della fedeltà a Dio, per ogni ordine comune e straordinario di partecipazione al divino mistero dell'amore.

La capacità pura di essere veri testimoni della verità viene spesso insidiata dal malevolo commento, che vuole creare dubbi e dissapori su ciò che è veramente santo ed immacolato nell'amore. L'etimologia della santità è il connubio divino tra l'anima ed il suo Creatore, nell'unica certezza che ama rendere parte di sé la realtà del puro amore. Nell'ardore della generatività spirituale vi è l'ardire all'ascesi ordinaria e straordinaria, a cui ogni anima è chiamata a seconda della risposta a Dio donata.

La realtà spirituale, dunque, non può e non deve essere avulsa dalla vita terrena quale ideale facoltativo, perché è qualitativa e qualificatrice sostanza della coerenza pratica e vitale della vita stessa, spesa nei termini consentiti dalla morale, che è poi coscienza e coerenza alle quali nessun uomo sfugge senza peccare; tale riprovevole situazione comporta il denunciare al mondo ed a Dio di avere mancato alla generatività dell'amore.

97. Il giorno che mancasse la bontà, morirebbe anche la speranza

11/12/1995

La superficialità è struttura viva e reale che occupa e preoccupa la mente umana; è come la zizzania nel buon grano, che crea ogni sorta di errori rimediare ai quali è impresa titanica. Non basta smemorizzare l'esistenza. Per incentrare la vita nel reale assetto della sua funzione di essere azione e forza, atte alla costruzione di un vero e proprio edificio, concettualmente valido, è necessaria la perfetta aderenza a ciò che la vita stessa intesse nel suo valore di essere vita. L'espressione più bella del volto della vita è il sorriso colmo di bontà che dilegua nei cuori l'incertezza, l'essere soli, l'essere solo oggetto di trastullo per l'egoismo umano che tende a banalizzare tutto ciò che è buono.

La bontà è ricchezza di assoluto valore che rende viva la natura umana, nell'essere capolavoro di unità e sorprendente vitalità sia dell'anima che del corpo. Il giorno nuovo per ogni cuore è il sorprendente incontro con la bontà umana che, come raro gioiello, impone la sua luce allo sguardo umano. La bontà irradia stimoli di ravvedimento, di perdono, di conversione che, in gran parte, annullano la superbia ed il falso credere nell'egoismo fine a se stesso. La vocazione all'iridescenza non è nata come tale; una cosa è certa: nella bontà tutto riluce di un non comune splendore.

La virtù dell'umana sapienza addita ai cuori la via colma di speranza alla vita che nasce; tuttavia sarà solo la bontà a fare sì che la creatura possa compiere ogni suo passo nella vita, nella consolante testimonianza che la bontà esiste. L'apertura del cuore non sia voragine insipiente per concentrare con indifferenza quanto più orgoglio possibile, ma sia comodo spazio riservato alla bontà di credere che la stessa esiste e vuole essere propagata, per rendere onore e gloria al Padre santo che è nei cieli: il vero ed unico "Buono", da amare con sapienza divina nel dono di sé. Nella malinconia del volto di un bambino vi è tutta la tragedia dell'insipienza umana, che del bambino non sa cogliere il messaggio perché bloccherebbe il passo dell'adulto che, vanaglorioso, si allontana sempre più dal valore immenso della bontà.

Il carattere donativo dell'amore è emblematico nella figura materna; questa è la sola che ancora si salva nell'orrido rifiuto della personificazione dell'amore e nella maniacale ed amorale coinvolgenza della coppia umana in tutto ciò che, non essendo amore, allontana sempre più dalla bontà. Il rifiuto della bontà è chiaro indice della superficialità umana, che non si avvede del sacrificio di coloro che si donano con abnegazione e grazia. Il giorno che mancasse la bontà morirebbe anche la speranza. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, non a caso sono il Buon Pastore, sono l'indicazione del punto luce più elevato che creatura umana possa desiderare, perché la speranza venga sempre confortata dalla certezza che Dio è amore.

Nell'operare al divino corso di tutte le opere sante vi è la fusione di cuori che, prioritariamente intrisi dalla luce dell'amore di Dio, trasfigurano in loro e negli altri l'anima, da umana in divina. Come è risaputo la luce non deve rimanere sotto il moggio, ma ben rifulgere per la conquista alla bontà di ogni anima sensibile in profondità a ciò che più conta: amare. Il modo di essere bontà non è spiegabile, perché è arte innata riconoscibile solo per l'evidenza del bene, che poi fiorisce in opere di bene e di santità. La percezione della bontà è dono in coloro che sanno leggere nei cuori come in un libro aperto, nella capacità di individuare in ognuno il potenziale di bontà attiva rimasto nascosto, ma che deve esplodere per porgere a molti la dolcezza di uno sguardo amoroso, di una carezza.

La ricchezza umana fa sì che l'uomo sorrida, ma essa, con sommo disappunto, si avvede che la vera ricchezza del cuore è quella che conta, perché traduce in vero sorriso ogni atto che eterna in sé la gioia profonda della bontà ricevuta, della bontà donata, perché regni l'amore.

98. La disattenzione all'Amore Divino è grave fallo

12/12/1995

La rivalutazione dell'essenza viva dello Spirito Santo in un cuore è conversione in atto, è rinnovata semplicità che procede nella via santa di Dio. Nell'ordine proprio dell'intendere del Divino Volere la realtà quotidiana, vi è la consonanza anima-Dio che attua la riprova dell'Amore Divino nel cuore umano.

La propagazione edificatrice del Divino Volere è soggettiva e correlativa alla determinazione costante di essere costruttori di ogni bene in colui che è l'edificatore supremo. Aprire alla vita la propria volontà di amare deve essere interpretato in modo più ampio possibile, nell'interattiva coinvolgenza divina del cuore umano. La rappresentativa forza della vita spirituale è la quotidianità dell'amore, atto a condividere con i fratelli ciò che Iddio ampiamente elargisce in parole ed opere sante.

L'irriducibilità umana a proclamare la conoscenza e la coerenza all'amore di Dio è fonte di sofferenza e di disorientamento fisico e morale. La disattenzione all'Amore Divino è grave fallo che soggiace alle regole del male che, in ogni modo, distoglie l'uomo dall'attenzione a Dio quale rivalsa vittoriosa della sua superbia contro Dio. L'attenzione al divino ruolo, che ogni anima ha nel rispetto di Dio e di se stessa, non è da intendersi sul piano della competizione, come il male induce a credere, ma deve essere innata consapevolezza e gioiosa volontà di amare.

Solo l'amore è già vittoria piena sul male nell'anima attenta a cogliere l'innesto divino, che perfeziona, attimo dopo attimo, la realtà viva di essere creatura prediletta e santa. La ragione divina, propagatrice dell'innata volontà di amare, è turbine potente che solleva l'uomo dai falsi problemi della terra per trasportare su, sempre più su, l'ideale corrispondenza umana all'Amore Divino.

La donazione di se stessi all'azione viva dello Spirito Santo è frutto di misericordia, cioè dell'attenzione che Iddio ha per ogni uomo in misura perfetta, atta ad integrare ogni anima nel felice disegno del progetto di Dio. L'infallibile realtà divina è fonte di assoluta novità che il cuore umano, disattento e distratto da mille tentazioni, lascia cadere nell'infinito nulla dell'insipienza umana.

Mirare alle cose divine è indice di avvenuta conversione del cuore che, però, abbisogna di mille cure, perché da piccolo seme possa divenire alto fusto, fiore e frutto. Lo Spirito Santo dona la materna grazia dell'umiltà, che educa l'uomo a non ritenersi il solo signore e padrone della propria esistenza, ma lo richiama costantemente all'attenzione a ciò che divinamente l'uomo può e deve conquistare per essere gradito a Dio. La misera convivenza umana con ogni sorta di peccato è mole tale di sofferenza da indicare perché l'uomo possa riflettere sull'indifferenza totale a Dio, per la semplice disattenzione ai suoi innumerevoli richiami di amore.

Il rendimento di grazie a Dio è piccola, umile preghiera che troppi disattendono; tuttavia essa è potente impetrazione di ogni grazia, perché l'uomo che ama Dio, da Dio sarà sempre anticipato in grazia e splendore di novità di amore.

Nell'azione umile, nel gesto candido, nell'assoluto desiderio di amare, l'uomo è sempre preceduto dalla bontà misericordiosa di Dio, che maternamente ama e conduce l'uomo a veri miracoli di grazia e di amore. La nullità umana, saccente ed orgogliosa, non può certo avvedersi di tanta delicatezza che Iddio presenta, elargisce e dona. Sia dunque attenta l'anima di ogni uomo al dono di sé a Dio, affinché la sua S. Volontà agisca da moto propulsore di ciò che più conta: l'amore.

A te, anima attenta, mi dono; Io, Gesù, Signore Iddio tuo, sono per te invito, amore, perdono. Sì, hai letto bene: Io, Gesù, per te sono dono; accogliami e tuo sarà l'amore per l'eternità.

99. L'Amore Divino è luce che nasce per non più morire

13/12/1995

La ragione soave dell'amore in Dio eleva le anime ai più alti valori della spiritualità. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, degno ed avvolgo nel mistero dell'Amore Divino quelle anime che, per umiltà e grazia, si allineano nell'alveo della ferita del mio Cuore. Ciò non è recepimento emozionale fine a se stesso, non è segno di debolezza od infingardia, ma vero e puro abbandono in me, che sono l'Amore.

La rete di clamori scandalistici e di interessi più disparati che riveste il mondo, non affonda certo in un mare limpido e la pesca non è certo miracolosa. Magnificare l'Amore Divino è arte che ha in sé le più ricche sfumature della spiritualità nell'avvenente fascino di ogni cosa creata, è il mistero che incide i cuori con maestria e li rende solennemente regali. Non vivificare l'Amore Divino per maliziosa insicurezza è cosa grave, perché l'incedere umano nel divino è sinonimo di vittoria su ogni male.

L'Amore Divino è luce che nasce per non più morire. Nella realtà salvifica l'Amore Divino ha vinto ogni barriera del male, che opera allo sconvolgimento delle menti umane per sopraffarle con l'orrido del peccato e della morte. Nell'apice dell'abbandono in Dio l'amore è manifestazione propria dello scibile umano, per il concretizzarsi del valore dell'onnipotenza della Volontà Divina nell'umile quotidiano che esplode in regalità eterna. La realtà divina nel cuore umano è somma e totalità della luce della sapienza che, con soprannaturale potenza, arroventa ed illumina la natura umana sino a renderla trasfigurato splendore. Nella coerenza alla santificazione in atto il cuore umano non accetta compromessi di sorta, ma arde con somma dignità e con splendore di infinito amore.

La focalizzazione della mente umana sulle delizie dell'Amore Divino deve essere totale e chiara, per non incorrere nella fatuità di svenevoli fantasie del tutto umane. Nella gioiosa manifestazione della serenità celeste non vi sia indugio a credere che il cuore umano appartiene totalmente a Dio. Banalizzare, o peggio, ridicolizzare l'amore sacro è grave mancanza verso Dio; ogni mente che osasse tanto è totalmente mancante di luce. Essenzialmente, l'Amore Divino è arte sapiente, che crea costantemente l'eterno infinito, perché l'amore in Dio non può e non deve avere confini.

Sublime realtà, dunque, l'amore che ad ogni anima si presenta; tuttavia l'insipienza umana non sa accoglierlo, se non nel limite della stagione della vita terrena, con tutte le limitazioni che ne conseguono dovute al carattere ed alle strutture umane. Poesia, diranno molti, fantasia, diranno altri; intanto il mondo intero paga un grave tributo di morte alla mancanza di amore.

La particolare chiamata divina ad essere donazione e testimonianza del dono dell'Amore Divino, non può e non deve essere disattesa dalla creatura per non incorrere nella grave responsabilità di mancare totalmente di carità. Come esprimere l'Amore Divino nella molteplicità delle sue caratteristiche implicazioni è cosa che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, favorirò di volta in volta, da anima ad anima, nella superpotenza della mia crocefissione, resurrezione e gloria.

L'amore è realtà viva e consapevole in anime che sanno abbandonare ogni pregiudizio umano, perché è la purezza particolare del cuore che conduce alla graduale, e dapprima imperscrutabile, grandezza dell'Amore Divino. Le opere di Dio nascono tutte dalla evidente realtà del dono dell'amore in anime che hanno saputo accoglierlo, pur nell'incomprensione e, purtroppo, nell'avversione che il mondo manifesta per ciò che non conosce e che, proprio per ignoranza, critica e condanna, essendo così causa di inaudite sofferenze. La santità del dono dell'Amore Divino è tale da sopraelevare la natura umana a livello soprannaturale; ciò è solo iniziativa divina, però amabilmente accolta ed onorata dall'umiltà della natura umana.

100. La corrispondenza dell'anima all'Amore Divino è sacro congiungimento spirituale

14/12/1995

La legittimità dell'Amore Divino è insita in Dio stesso, che apre, appaga e sostiene l'anima santa nel diritto alla nuova vita, acquisita per essere parte viva, generante e risolutamente atta a compiere la sapienziale ascesa deificante. La relazione significativamente prorompente tra l'anima e Dio attua l'unione imprescindibile e totalmente divina della sacerdotalizzazione del cuore. L'anima diviene, così, manifesta sacralità conferita da Dio per inoltrare nella futuribilità ciò che nell'eternità è già presente vivo, vissuto e confermato dalla parola di verità che è amore.

L'adattabilità umana al divino mistero dell'amore è varia e imperscrutabile, per l'infinita risorsa umana di recepire, pregustare ed attuare ciò che è bene assoluto ed eterno. La corrispondenza dell'anima all'Amore Divino è sacro congiungimento spirituale, che ingenera le premesse di una fecondità spirituale senza eguali. Come può l'uomo dubitare dell'infinita ed inarrivabile potenza di Dio, osando addirittura metterne in dubbio l'esistenza? Fatuo, sciocco, peccaminoso essere, l'uomo che individua in sé ogni malizia e presume di dovere essere adorato per dei limiti che offrono solo chiusura, vizio e morte.

La netta superiorità riferibile anche solo all'uomo, in grazia o meno, è già coinvolgimento nei disegni futuri dell'Amore Divino. Nel caso dell'uomo in grazia la sua sensibilità, offerta per captare la luce, aiuta a verificare ciò che la spiritualità antica e nuova insegna ed aiuta a comprendere; nel caso dell'uomo non in grazia si apre, in qualsiasi momento purché lo voglia, il dono trascendente del perdono che ottiene la legittimità a figlio dell'unico Padre santo che è nei cieli. La verifica dell'assoluto pare cosa impropria, ma non lo è perché è confidenza del Cuore di Dio al cuore umano, tanto prezioso agli occhi di Dio. La super azione della coinvolgenza del cuore umano in un progetto così grande è inaspettata conseguenza della fecondità ed irradiazione spirituale, che armonizza nel bene l'infinito stesso che è custodito in ogni cuore umano.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sancisco e preordino l'azione vitale, vivificante e trascendente dello Spirito Santo Paraclito che è Persona indescrivibile, operativamente agente all'accordo, anche musicale, tra le anime e tra le anime e Dio, in una sorta di ondeggiante e dorata messe di pensieri, parole ed opere tutte ormai sacre, coinvolgenti e santificanti. La donazione dell'anima santa allo stretto rapporto anima-Dio è santità confermante, in sé e per sé, l'apertura agli spazi infiniti del pensiero, della parola, dell'amore di Dio. La superiorità di tale realtà viva e vivificante non può essere più a lungo nascosto interludio di pochi, ma deve essere scrosciante cascata di fresche acque rigeneratrici per tutto il genere umano, così assetato di vita, di splendore, di amore.

La determinazione viva del dono dell'Amore Divino è essenzialmente iniziativa divina, perché è a me, Gesù, Signore Iddio vostro, che è dato di conferire all'uomo la totalità della regalità umano – divina. La meschinità umana non osi sollevare eccezioni, perché la solennità di tale mio mandato è legge di amore di assoluta perfezione ed indice della grandiosità dei destini della vita umana, deificata e santa. L'autorevolezza del mio dire si farà sempre più affinante per l'anima in grazia, per la ricezione, per la interiorizzazione e per la conferma in sé e per sé, quale dono da donare delle squisitezze divine operanti alla creatività costante del dono dell'Amore Divino.

L'esortazione ad aspirare al dono dell'amore non è considerazione superficiale, ma è nata dalla consapevolezza santificata di cuori che, del lampo del mio passaggio terreno, hanno accolto la frecciata di amore, la luce, la dolcezza infinita di potere essere già nel tempo presente, con me e per me, uomini-Dio in virtù della grazia deificante.

101. L'operatività disgiunta dalla S. Chiesa di Dio non ha domani

15/12/1995

La percezione dell'assoluto amore è nota inconfondibile, che si rende manifesta in un cuore allorché la maturazione dell'evento coincide con la grazia di stato, oltre che allo stato di grazia. Per le opere divine base essenziale è l'amore a tutto campo, inteso, interpretato, corrisposto, unificato, elevato, condiviso e costantemente alimentato perché sia il più bel fiore del giardino di ciascuna anima.

Il rigoglio spirituale soprannaturale di anime sante è la riprova concreta dell'azione dello Spirito Santo Paraclito. Nell'avveniristico succedersi degli avvenimenti fondanti le opere di Dio, vi è il corso pratico e spirituale di ciò che è soprannaturale conduzione. Per questo l'anima santa deve lasciarsi assoggettare all'effusione divina, che nutre, verbalizza, instaura certezze, agisce alla realizzazione concreta, seppure soprannaturale, dell'opera di Dio.

La lievità delle opere divine è peso di croce che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, continuo a portare in voi, per rendervi partenza di ciò che nel tempo sarà corso libero delle assolute grazie che da tali opere si dipartiranno e che ad esse convergeranno, nella perfezione del ricircolo dell'Amore Divino.

Assioma è la verità, la sapienza, la lirica perfetta di ogni percezione umano – divina, che intende e soprintende al carattere di privata segretezza, che bene accompagna molte opere, se davvero impostate e seguite con puro amore.

Nella grazia di stato, connaturata alla profondità dell'opera divina, ogni compito assegnato è condotto con specificità e diretto intervento delle emanazioni divine preposte a sostegno dell'anima consenziente e veramente impegnata a lasciarsi uniformare alla perfetta Volontà di Dio.

Tutto, perciò, dovrebbe conseguentemente procedere limitando al massimo i tentativi diabolici di sovvertire l'ordine delle opere divine, al fine di ritardarne o vanificarne le realtà di bene.

La carica di assoluto amore concede e compone l'evoluzione attiva dell'ordine pratico delle opere annunciate e rese efficace realtà, in base alla santa e viva appartenenza a Dio. L'operatività disgiunta dalla S. Chiesa di Dio non ha domani ed il tutto si riduce a condivisione umana di un dato culturale in atto.

La mediocrità di intesa e di risposta conduce a certa chiusura la già latente esclusione di ogni azione meno che santa. Il giocoso procedere nella convalida divina di ogni passo umano, è esperienza vissuta da molti cuori nella santa speranza che sorga la sfavillante luce della 'stella del mattino', che instauri celermente le premesse dettate al cuore umano. La celerità non è premura, aborrita del resto da coloro che Iddio ha predisposto al giusto vaglio delle opere stesse che, in tutto e per tutto, trasudano amore.

L'arricchimento spirituale dovuto alle opere divine matura nelle vie della terra la consapevolezza che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono realmente nelle proposte innovative e realmente accolte dalle civiltà della vera pace, della verità e dell'amore. La mutevolezza della conoscenza umana è la componente meno adatta a sopperire all'approntamento di ciò che necessita alla vera risposta a Dio per la chiamata in corso.

La perseveranza, infatti, è nota dominante che segna la robustezza spirituale e la spinge a valori tali di grazia da concludere, nel breve volgere di tempo, ogni aggancio con le maglie dell'infinita rete spirituale che si lascia calare da Cristo Gesù, perché la pesca sia miracolosa. La santità è riconoscibile, amata e rispettata da tutti coloro che ne avvertono il potenziale soprannaturale, preliminare, attuale e futuro dell'incedere divino nell'umano, alla conquista di ciò che permette sin da ora di sperimentare e pregustare il banchetto eterno.

102. L'indefettibilità del pensiero divino è realtà sovrana e quotidiana nel cuore umano

16/12/1995

La luce della grazia è Amore Divino, consapevole, determinato, atto a conseguire nell'arido campo umano una fioritura di anime sante. L'ordine primario della prescienza divina instaura le premesse, alimenta le realtà, ne vivifica il senso e la marcia che l'anima deve percorrere a testa alta in seno alla Chiesa.

Nell'operatività feconda dell'azione dello Spirito Santo Paraclito la messa a punto dei prodigi straordinari è dato ordinario, che illumina ed accresce la possibilità aurea di estendere il Regno di Dio sulla terra. La meticolosità umana più volte incentra su se stessa la ragione razionale, inficiando così la freschezza di doni che sono capolavori di grazia e specifica opera divina.

L'essenzialità della dinamica divina è ordine comprovante la validità delle opere conseguite dall'umana natura, al di là di ogni suo possibile interesse. È astrusità la cocente battaglia che l'ordine soprannaturale delle cose riceve per l'indefinibile divino. All'effettivo costo umano, in sacrifici ed umiliazioni, il dono divino subisce ostracismo e vera persecuzione. La ragione intima del pensiero umano soffoca l'azione divina, per poi ritrarsi in una sorta di sonnambulismo e di totale inappagabilità di ogni aspirazione profonda. Il vivido splendore della sapienza divina viene così offuscato e reso tangibile segno per la stoltezza umana, che non sa ingiungere alla fede il vero accoglimento di ciò che è divino ed il dovuto accoglimento dello splendore stesso di Dio.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, arricchisco dell'ornamento regale quelle anime che, nel senso comune delle cose, sanno apprezzare, accogliere, diffondere e progredire nel dono straordinario della parola di Dio. La conoscenza è non solo un fatto dovuto all'applicazione allo studio, ma è principalmente fatto legato ad uno dei più illuminanti doni dello Spirito Santo: il dono dell'intelletto.

La sorgente primaria della sapienza divina scorre a fiumi nell'anima santa e genera l'assoluta certezza e concretezza che ad agire è la soprannaturale ed ordinata Volontà Divina. La ricchezza ideologica, di cui si compone l'istruzione ordinaria, è pensiero ricco, elaborato, reso carica efficace a trasmettere un bagaglio culturale non indifferente e senza dubbio indispensabile.

Il ridurre a sano principio l'annullamento dell'ispirazione divina è incauto comportamento, che fa procedere a ritroso nella conquista della vera conoscenza utile di ogni cosa. La razionalità, cioè il compiersi attivo del pensiero umano, è indubbiamente utile all'uomo; tuttavia ciò rende l'uomo inappagato e stanco, perché è regola che passa attraverso la pretesa di produrre, a livello intellettuale o di inventiva, anche ciò che è dannoso anziché utile all'uomo.

L'indefettibilità del pensiero divino è realtà sovrana e quotidiana nel cuore umano, che celebra le infinite ricchezze che Dio pone a disposizione dell'uomo perché se ne serva, dando vero senso alla vita. Nell'ottusità comune, però, è inammissibile dovere annoverare anche coloro che Iddio ha preposto ed ordinato quali fautori di luce perché, nel creare contatto con la vera luce della sapienza, questa abbia modo di sfolgorare sul moggio, rendendo accessibile al cuore umano la santa perfezione divina.

La realtà del mistero salvifico cosa è, se non la luce della parola di Dio? Tale luce sa nascere e rinascere in ogni cuore perché l'uomo possa eccellere in vita, in grazia, in verità ed in amore. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, concedo e vivifico la realtà pratica di accedere tramite l'amore indefinibile al mio Cuore di crocefisso, al sacro volto della sapienza eterna, che è femminile incanto della suprema Volontà di Dio. La ricchezza eziologica e fondamentale in ogni campo della sapienza divina è dono gratuito del mio Cuore per coloro che amano di puro amore.

103. La verità è voce libera del cuore, che mai più potrà mentire

17/12/1995

La purezza infinita dell'Amore Divino è palpito ed aureo splendore del Cuore di Dio, che ama calarsi nell'intima purezza del cuore umano. La comunione è dono di Dio totale, che comporta l'instaurarsi della purezza nel cuore perché, in esso e per esso, possano scorrere fiumi di acqua viva per dissetare le genti.

L'antidoto al male, all'impurità, agli egoismi di qualsivoglia natura, è e sarà sempre la parola di Dio, resa fresca sorgente in un cuore che ama, per il lavacro quotidiano che mantiene viva ed operante la grazia del battesimo. È così che il palpito del Cuore Divino dona respiro al cuore umano, per l'esplosione contemplativa della preghiera, indice di assoluta grazia. La verità è, così, voce libera del cuore che mai più potrà mentire. Nella serena volontà del cuore che ama vi è la radice della cristianità, che con gioia consiglia, corrobora, conduce i cuori a totale conversione ed a mete sempre più alte, sino all'immolazione sull'altare della sapienza per la concreta santità.

È nella condivisione solenne della grazia infinita del dono dell'Amore Divino che l'anima acquista il compito specifico, quale ramo fiorito destinato a donare succosi frutti. Ad eternare il santo della purezza sponsale del dono dell'Amore Divino, la verga fiori per S. Giuseppe: il casto, il puro, il patrono della Chiesa universale.

L'opportunità di dare il senso vero della purezza all'umanità è esigenza che nasce dalla coerenza alla sacralità, a cui l'uomo è chiamato per essere deificata realtà dell'amore di Dio. Ogni appunto a tale affermazione è vano, perché oserebbe mettere in discussione l'effettiva umanità di Maria e mia, nell'inafferrabilità di un concetto che è, in modo allargato a molti santi, concetto di santità.

Il planare della purezza sull'umanità intera è come nevicata silenziosa che pare seppellisca ogni cosa, ma in realtà purifica, dona la gioia e contribuisce al germogliare di tutti i semi, che daranno vita rinnovata alla nuova primavera.

La realtà vissuta della purezza arma la santità della certezza della vittoria del bene sul male; ciò è contrafforte operativo nella grazia di agire a ciò che la Volontà Divina annuncia, quale opera immortale, per il trionfo della verità e dell'amore. La ricca scoperta del valore della purezza è data dalla continuità di un'esperienza edificante, che non conosce confini in novità di vita e di amore.

L'impresa pare ardua ma non è, perché l'uomo è nato per essere somiglianza ed, a sua volta, palpito vivo dell'Amore Divino. La dirittura morale, la concessione della disponibilità all'ascolto, la gioia di favorire il bene sulla terra, il consolare gli afflitti, non più solo tendere la mano ma abbracciare il bisognoso e così via: sono tutte manifestazioni della purezza di cuore. Nel valore proprio della santità vige la carità, che non è altro che il frutto maturato dal candore della purezza dei cuori.

L'ordine divino di ogni cosa, la luce compresa, si diparte dal candore ed è purissima strada per coloro che non vogliono più scendere a compromessi con il peccato, che osa definirsi amore.

La purezza è come latte materno che nutre e fa crescere, incontro all'infanzia spirituale, le anime tutte, per le quali grandi sono i progetti di Dio per l'estendersi della sua gloria. La ragione umana pura è collaboratrice primaria del pensiero di Dio, che offre un folto dispiegamento di puro amore atto alla dimostrazione chiara e sensibile che la nuova ed eterna fioritura di anime sante sulla terra non è utopia. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, già passeggio in un vasto campo di gigli ove Maria giunge ad accarezzare le corolle, simbolo naturale della purezza del Divino Amore.

104. La divinizzante esperienza della deificazione non può attendere oltre

18/12/1995

La verità e l'amore sono sorgente manifesta di ogni ordine di bene. La peculiarità dell'ordine infinito di tutte le cose è continuità, nei secoli dei secoli, per il principio esclusivo e fondamentale che Dio è amore. Nell'incidenza propria di tale ordine l'uomo viene a trovarsi al vertice per la magnificenza della creazione del Padre, per il mio essere Cristo il Redentore e per l'inesauribilità divina dell'amore dello Spirito Santo, che annoda con il nastro della vita umana la verità ponendo a sigillo i cuori santi di Maria e mio, quale suggello al dono del Divino Amore.

La procedura divina arricchisce dei suoi doni la coesistenza santificante anima - Dio ed immette in ciò le caratteristiche divine dell'amore, quali la centralità del mio Cuore e la dipendenza materna dall'unica perfettissima Madre; inoltre, immette le cognizioni sapienziali relative ad ogni perfezione, perché siano compimento e compiutezza della perfezione umano - divina, che, solo se tale, rende l'anima umana gradita a Dio. La potenza orientativa delle opere sante è glorioso caposaldo che mantiene scalpitante l'umana pariglia, che a briglia sciolta desidera colmare di speranza i tempi di attesa della mia venuta.

La monumentalità della vittoria sul male è data dalla totalità, in anima e corpo, della realtà del mio essere uomo-Dio, capo, vertice, in quanto alla perfezione del mio Corpo Mistico verrà conferita la divinità del mio corpo glorioso. Non l'avvolgenza, ma la sostanziale luce della mia divina essenza sarà per l'eternità dono alla verità nella creatura umana del mio essere Dio-Amore. Amore, dunque, quale onniveggenza trascendente ed imperante alle più alte dignità paradisiache, nel complesso arcobaleno di assolute novità. L'imprevedibilità divina non è certo novità ma è la totalità del carattere esecutivo di ciò che può essere immutabile, perché a roteare all'infinito è l'ordine sovrano della 'Regalità dell'amore' che tutto assume in sé perché mutino gli effetti, nel gioco solenne dell'imperscrutabilità della causa primaria che è la verità instaurante amore. La perplessità umana, nel roteare di tutte le possibili congetture, è vivo segno di staticità impotente di fronte alla grandezza ed all'immutabilità divine.

Non sei stato chiamato, uomo, per porre ostacolo a Dio nel suo desiderio di manifestarsi uomo, ma sei stato chiamato a porre ostacolo al tuo cuore, se Dio non è la tua meta. Non temere, piccolo uomo: la luce verrà a determinare in te la possibilità nuova per l'unica scelta, che trasformerà in luce od in arida terra. La divinizzante esperienza della deificazione non può attendere oltre, perché grande e solenne è la dominazione celeste di ogni cosa creata e che, nell'ordine voluto da Dio dall'eternità, conduce la sua corsa.

Ora tu, uomo, non potrai più trattenere la tua corsa all'onnipotenza divina perché Io sono Volontà viva in te, quale resurrezione e vita di grazia, che è luce ineffabile, vera santità, amore. Il peccato appartiene ad un tempo passato che non può più sovrapporsi al presente e tanto meno all'avvenire umano, perché l'uomo è stato creato dal pensiero di luce del Padre e, come tale, deve ritornare ad essere immutabilmente luce, luce di verità e di amore. La comprensione dell'assoluto è ancora motivo di ascesi, ma non è certo vano il faticare perché è itinerario divino che l'uomo deve conseguire.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, paleso nella grazia della verità eterna l'incandescenza divina connaturata alla natura umana, come fatto semplice e naturale pur nella soprannaturalità di ogni mia espressione e parola. La ricchezza è tale se pone l'uomo nella possibilità di poterla godere, altrimenti è vano procedere. Ciò, purtroppo, è scotto che l'uomo paga all'illusione umana di essere dio, lasciando all'incuria spirituale la grave risposta di un diniego che non ammette ritorno. Medita, piccolo uomo, e scegli di lasciarti assumere da Dio, che si è compiaciuto un giorno di volere essere, in te e per te, uomo.

105. Contemplare la parola è silenzioso esempio di preghiera

19/12/1995

Il recepimento, nel silenzio, di Dio che si fa parola è esperienza culturale che ingenera i valori di vita spirituale: supplica, rendimento di grazie, elevazione, amore. Nell'insorgenza del dono dell'amore l'armonia interiore si rende culla alla luce, alla perfezione, alla dinamica ricettiva di un sacro colloquio sponsale. L'insorgenza della parola è partecipazione viva, vissuta, al santo mistero dell'Amore Divino che si rende fiume di acqua viva, per acquietare la sete dell'anima amante del mio amore.

L'efficacia essenziale della verità è trasporto aulico dell'anima nel seno della giustizia divina che, nella verità, già rende nota la sua sentenza di perfezione, sia divina che umana. La pochezza umana è, comunque, base per l'acquisizione dell'umiltà conforme alla Volontà Divina, che accresce quotidianamente la sintonia melodica partendo da una piccola nota che non può essere che 'sì'. L'anima è augusta regina che accoglie regalmente il suo re, perché la verità e l'amore regnino sovrani nell'esperienza di una pace interiore che sola può recepire e donare il pensiero, la parola, l'amore di Dio.

Il peccato fustiga l'anima, la violenta, la immette nella corruzione rendendola reietta, cioè priva di luce ed incapace di realizzare in sé la rinascita, se non tramite il perdono. La vita dell'anima è corsa nell'infinito, che abbisogna del respiro dell'amore di Dio per vincere in sé la propria fragilità.

Nell'ordine sacro ogni virtù vale potenza acquisita, per la messa in moto di un interminabile numero di ingranaggi che rappresentano la molteplice realtà della vita umana, mossa dall'unico perno che è Dio.

L'induzione al bene è spinta spirituale che, al di là della parola, ognuno sente con chiarezza, ma non tutti sanno essere altrettanto chiari con se stessi nel dare la risposta. Tenacia e rispondenza viva all'azione dello Spirito Santo fanno sì che ogni cuore si renda edificatore di una parte essenziale del disegno comunitario, nel quale ogni uomo è chiamato ad essere, perché nel disegno divino l'uomo opera nella misura in cui è in colui che "è".

Ecco ove la verità è evidenza di vita, di grazia, di amore in modo sovrabbondante, perché va al di là della vita stessa in virtù della trascendenza divina che chiama, che invita, che onora della sua parola, pur di fare sì che ogni uomo possa accedere alla grandezza della gloria di Dio. La momentanea incapacità umana non deve sgomentare, perché l'amore è realtà che corrisponde all'unisono con il battito del cuore di ogni essere umano, per inondarlo della forza non umana della volontà interiore di perfetto abbandono in Dio che tutto condivide con l'uomo, tranne il peccato.

La libertà nella verità congiunge anima ad anima nella gioiosa continuità di un amore fraterno; così, come Dio stesso ambisce che nell'animo umano sia. Non più la malvagità, la perversione, il rumore frastornante, ma la capacità di riconoscere all'anima il diritto di contemplare Dio, per il sacro rinnovarsi di ogni cosa creata. La parola dunque sia pace, verità, amore, nel cuore di ognuno e di tutti. L'infinito non avrebbe ragione di essere, se nessuno volesse conquistarlo.

Contemplare la parola è silenzioso esempio di preghiera, che tutto sa dire a coloro che tutto sanno dare. La generosità è palpito di un cuore, è volo di farfalla, è apice del più alto monte, perché permette a Dio stesso di fare udire la sua voce per il ripetersi quotidiano dell'esodo dal faraonico egoismo, che rende schiava la mente umana e la sovrasta di mille 'perché', che restano senza risposta.

Luce è la parola che dal rovelto ardente all'Eucarestia in ogni cuore si dirama perché fiorisca la speranza, perché fruttifichi la verità e l'amore.

106. La vera fecondità spirituale è frutto di sapienza divina

20/12/1995

Nell'incidere proprio del Divino Amore nel cuore umano, la creatura vive in sé la mia passione, morte e resurrezione. Ove, per il prodursi di tale elemento di coesione, è necessario concedere a me, Gesù, Signore Iddio vostro, la totalità dell'abbandono, avviene lo stacco da ogni cosa. Il pervenire, dunque, ad una linea di difesa da ogni male è sinonimo della spoliazione da sé e di sé, che è atto primario per ottenere la vestizione spirituale in Dio, che agirà in quel cuore indipendentemente da ogni parere umano.

La finalità dell'Amore Divino è l'amore stesso. La dimensione stessa del Regno di Dio non è misurabile, in quanto è onnipresente e onnisciente come Dio stesso. L'intemerato agire umano nei confronti di Dio impone umiltà, adorazione, preghiera, sacro timore di Dio, lavoro interiore al fine di affinare sempre più ciò che è oggetto della compiacenza e della misericordia divina. L'avarizia spirituale è male da temere come la lebbra, perché non rimuove il male ed emargina il fratello come un impuro, quando invece è il giudizio che l'uomo osa fare contro il fratello ad essere impuro.

L'ingerenza del male è motivo di prova che comporta la battaglia spirituale che, seppure è grave ed infida, apporta la possibilità di vittoria di Dio stesso se l'anima tentata, rinunciando a se stessa, sconfigge la tentazione. Il vituperio e l'intransigenza degeneratrice delle opere divine pongono in difetto grave coloro che escono dalla Volontà Divina per vanagloria personale e cedono all'illusione demoniaca di tutto potere.

La verità è il caposaldo della rettitudine umana, per salvaguardare la linearità della coerenza divina da possibili interferenze di carattere negativo. Il rimuovere le asperità del carattere non è impresa facile, ma è doverosa se è ostacolo all'ascesi che concorre al procedere delle opere divine.

La realtà del dono dell'amore è compiutezza divina laddove vige l'ordine, la fedeltà, l'amore al prossimo ed a Dio. La virtù dell'obbedienza a Dio salvaguarda da ogni possibile errore e sottomette l'amore proprio ad efficace silenzio, atto a potere cogliere ciò che Dio, tramite il fratello, vuole comunicare. È peregrina l'anima che conta su se stessa per generare amore, perché il Signore può permettere, tollerare, ma non lascia strafare quando insorge la ribellione e la superbia del fare e del dire umano.

La vera fecondità spirituale è frutto di sapienza divina, che bene alimenta la spiritualità dei cuori con la linfa della fede, della speranza e della pura carità. Il deflettere dall'ordine proprio di Dio è grave mancanza che non opera al bene comune ed isterilisce il cuore in una sorta di deserto spirituale, ben diverso dal deserto fiorito dell'aspirazione a seguire, pure nell'aridità, la S. Volontà di Dio.

Come è possibile notare, la vita spirituale è giocata da effetti di evidenti chiaroscuri, come è per ogni capolavoro d'arte, che vuole evidenziare anzitutto l'arte suprema del maestro e l'adesione perfetta a lasciare che sia Io, solo Io, Gesù, Signore Iddio vostro, a manifestare i desiderata del mio Cuore umile e mite.

Sarà, poi, la sapienza a colorire in modo più o meno forte il comportamento umano, in caso di contraddittorio sulla verità che, in molti casi, deve essere salvaguardata in modo vigoroso e forte.

La direttiva divina non è novità nell'ordine delle opere di Dio, purché gli uomini preposti a tali opere sappiano valorizzare per amore a me, Gesù, Signore Iddio vostro, la perfetta corrispondenza alla Divina Volontà. La mancanza di luce nel discernimento può avvenire per dimostrata superbia contro Dio e contro i fratelli. Il cammino dell'uomo di Dio è crocefissione, ma vittoriosa e santa su ogni male.

107. La verità ingiunge di sapere riconoscere e consolidare i propri limiti

21/12/1995

La consonanza operativa, nelle opere che Dio affida ad un umile strumento umano, è totale esperienza di croce ma anche totale esperienza di gioia e di resurrezione. La vita delle opere di Dio è insita, infatti, nella consonanza spirituale ed attiva di più strumenti di grazia, per il verificarsi della carità del portare gli uni i pesi degli altri. La dinamica ascensionale del dono dell'Amore Divino è forza primaria, che sorregge lo strumento nelle impervie vie della missione intrapresa.

La verità ingiunge di sapere riconoscere e consolidare i propri limiti nell'ordine voluto da Dio, che ben sa quali pesi lo strumento operativo sia in grado di portare o meno, perché è Egli stesso che dona i mezzi spirituali, fisici, e pratici, per potere conquistare ciò che il male vorrebbe definitivamente distrutto: il vero amore.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, nell'ordine sovrano della Volontà Divina instaurò premesse tali da rendere credibile e raggiungibile la finalità del mio disegno di grazia e di amore. "Non voi avete scelto me, ma Io ho scelto voi" (Gv. 15, 16). Questa è frase che non sarà mai ripetuta a sufficienza, per inculcare serenità e forza nell'animo umano. La realtà della vita comune non è consonanza attiva, se non tiene conto della ragione per cui la vita è degna di essere vissuta.

Grave lacuna questa, che mette in evidenza quanto sia doveroso, per i fratelli che hanno il dono della luce della fede, agire in conformità a quanto Io, Gesù, Signore Iddio vostro, vi affido, affidando al cuore umano l'inabitazione stessa del Divino Pensiero, della Divina Parola e del Divino Amore.

La verità sostanziale in ordine alle opere di Dio è che nulla e nessuno possono interferire nelle stesse, se a stabilirne la valenza è la consonanza umana dell'unità e dell'amore. Il gettito continuo, poi, della fonte della mia Parola è valore sostanziale che scaturisce da cuori puri, tutti coerentemente preposti ad un'unità che è costituzione primaria di un nucleo operativo che conduce a fiera vittoria il bene sul male.

L'interposizione di giusti tempi di pausa, di riflessione, di erogazione di luce, anziché di parole od atti, è valore infinito di rispetto dei tempi di Dio che solo conduce a buon fine ogni sua opera. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, procedo a vele spiegate quale timoniere del comune navigare ed assumo, con veri voli di aquila, coloro che la mia stessa gloria dovranno conseguire. Non vi appaia ardito il "mio dire", perché è verità sacrosanta convincersi che a me tutto è possibile.

La ricognizione della propria coscienza è sempre itinerario da condurre con la massima scrupolosità perché nella via di ognuno è implicita la via del fratello, che non deve essere lasciato a languire spiritualmente per mancanza di consonanza o, peggio, di carità. Il nettare di ogni fiore è risucchiato dall'operosità quotidiana di un infinito numero di operaie che Io stesso, Gesù, Signore Iddio vostro, metto all'opera perché portino ricchezza spirituale all'arnia dell'amore che è la mia Chiesa.

La vitalità del dono dell'amore fa sì che molte siano le mansioni operative ed il ruolo particolare affidato a ciascuna anima, perché molta sia la dolcezza prodotta senza mezze misure, ma nella totalità della luce del mio amore.

La lettera aperta del cuore umano è pergamena aurea per magnificare la gioia ed il sacro abbandono, in offerta alla Divina Volontà che, senza sosta, veglia ed opera in maniera sconcertante nel cuore umano. La linearità operativa, dunque, non offuschi la consonanza tra anima ed anima, per il futuro canto dell'infinita gamma degli osanna a lode e gloria di Dio, nel più alto dei cieli.

108. Nel pane consacrato vi sono tutti gli elementi simbolici della vita

22/12/1995

La sperimentazione quotidiana del benevolo sguardo, amico e sincero, è data dal ricevimento della S. Eucarestia. Ad essa e per essa l'uomo consacra la sua vita e tiene in debito conto che nulla deve temere, perché è tempo che torni ancora a venerare ciò che è sacro, ad adorare l'eucaristica specie di colui che 'è', eterno e Santo, Santo, Santo. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, compio il miracolo della vostra vita in me per essere totalità di vita in voi. La vitalità dell'amore giunge a serie premesse e verifica l'avverarsi delle promesse.

Nell'intensa gioia, come nel più profondo dolore, la vita della fede giunge al compimento della Divina Volontà. La fierezza della vita della grazia è santo riconoscimento che Io, Gesù, sono il Signore della storia, la sacra storia dell'infinito Amore Divino che elegge in sé tutte le creature, perché la santità divenga deificata potenza di un ordine nuovo di vita e di pensiero che tutto perfeziona ad onore e gloria di Dio.

La realtà salvifica dell'Amore Divino è vero congiungimento anima - Dio che preclude, in modo assoluto, l'ingerenza del male. L'amore all'Eucarestia è amore a me che, per donarmi totalmente alla natura umana, mi sono reso pane. Nel pane consacrato vi sono tutti gli elementi simbolici della vita: il fiore di un grano che, a sua volta, si spoglia del dorato splendore per lasciarsi macinare, ottenendo così l'assoluto candore; l'acqua, inestinguibile elemento che del candore manifesta la trasparenza e la vitalità, zampillando, scrosciando, e così via; il caldo uso delle mani umane che, con cura, elaborano ciò che altre mani consacrate eleveranno, con somma comprensione del mistero divino sull'altare.

Mistero di Amore Divino la salvezza dal semplice genuflettersi, sia dell'anima penitente che del celebrante, sacro accoglimento della parola, che offre infinite ragioni alla vita, per essere vita, ed anche alla morte per essere vita, per cui: "Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?" (1 Cor. 15, 55). La parola pone una divina carezza sul capo del peccatore e ne purifica il pensiero; l'Eucarestia si adagia spiritualmente sul cuore, ne accarezza la sensibilità, infondendo pienezza di carità e gioia di manifestare comunitariamente quanto sia buono il Signore. Il determinarsi di una nevicata di sacre ostie consacrate deve stupire gli animi, deve rendere conscio l'uomo di quante possibilità di salvarsi Io, Gesù, Signore Iddio vostro, realizzo per convertire profondamente l'animo umano.

L'azione divina della grazia santificante, che l'Eucarestia pone nel cuore di ogni uomo, è principio e finalità della vittoria del bene sul male. La memoria santa dell'istituzione dell'Eucarestia non è commemorazione fine a se stessa, ma è lascito continuo e sovrano della sacralità del mio corpo, della mia anima e della mia divinità, perciò è documento e seria risposta al bisogno spirituale di ogni creatura. La soavità dell'unione eucaristica anima - Dio è consumazione di un sacrificio senza eguali, perché in esso non si è data la morte ad un uomo ma la vita a tutti gli uomini di buona volontà. La buona volontà, finalizzata all'amore a Dio ed ai fratelli, viene assunta da Dio stesso per unificarla con la sua Volontà, rendendo così possibile la deificazione della creatura stessa.

Ecco, perché la magnificenza dell'Amore Divino è inestinguibile! La radiosa dipendenza dal sacro banchetto delle nozze eterne con il 'Re della gloria' è riscontro umano, a livello sia spirituale che vocazionale, pratico e di non comune dolcezza, perché in ciò il cuore umano è chiamato a conoscere Dio.

L'esperienza è totalmente spirituale, ma nulla è più convincente per cominciare a capire il vero bisogno del fratello che vi vive accanto e che ogni giorno Io, Gesù, Signore Iddio vostro, vi propongo quale possibilità di essere vero amore. Molti siano gli eucaristici petali bianchi ad infiorare il vostro cuore e sarà pregustare il paradiso.

109. La componente sacrificale è implicita nel dono di sé

23/12/1995

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, testé testifico il rendiconto generale del felice corso della vita quotidiana, se questa viene vissuta in armonia con il creato nell'incentrare nella Divina Volontà la concezione purissima della riprova della deificazione in atto. La specialissima volontà di volgere al bene comune ogni atto santificante, nella misura dell'amore con il quale l'atto stesso è stato compiuto, è aura divina dell'amore sconosciuto che diviene: conoscenza; rapidità; entusiasmo; capacità di sorridere e di correre nell'infinito; capacità di amare, in nome della concezione divina del vero modo di amare, per onorare Dio ed il corso vivo del suo mandato per ogni uomo sulla terra.

La volontà umana è acuta valenza che non può sconfinare oltre le rive logiche dei fiumi santi, che hanno conosciuto le membra avvizzite e stanche di coloro che vissero la schiavitù e che, nel sacro manto di acque, hanno fatto sì che si battezzasse il loro spirito ed il loro corpo perché rinascessero allo splendore di Dio. Appurare che un'anima quotidianamente mette in pratica la virtù a tutta potenza, è scrosciare di acque che la mia Parola produce in parole ed opere. La libertà nel ruolo salvifico dell'azione corredentrice dello Spirito Santo, Amore, è base ad ogni possibile sviluppo sul piano pratico, con sicuri risvolti di innata nobiltà perché tutto ciò che scorre nell'alveo del fiume della salvezza e dell'amore è 'Regalità divina'.

La componente sacrificale è implicita nel dono di sé, che, proprio per questo assume valore e luce esistenziale per lo svolgimento anzitutto del caloroso esempio di vita di grazia e per la corrispondenza alla grazia stessa. Non sia mai la vanità, od un ideale di splendori, a dare moto alla spinta operativa che, in tutto e per tutto, avvalora la parola ricevuta. È temibile l'ingerenza del maligno sul carattere umano, perché è seria compromissione del carattere stesso che, gradualmente, si modifica e, a seconda del bene o del male, ben si evidenziano le conseguenze dell'una o dell'altra corrente.

La corrente negativa brucia la mente umana in una specie di corto circuito cerebrale, rendendolo inutilizzabile ai fini del bene perché la demonizzazione fa scivolare l'uomo sempre più in basso, segno evidente di tenebra totale. La corrente amorosa dello Spirito Santo Paraclito, invece, stimola il carattere stesso all'ampiezza di vedute ad una sempre più feconda realtà di opere sante, atte all'interscambio del ricircolo dell'Amore Divino nella massima luce della sapienza, che rende fertile ogni meraviglia creata.

La ricorrente e fondamentale interposizione della luce sui punti oscuri del passato, del presente e del futuro della vita umana, significa donare spazio al dono della profezia e dell'intelletto per il raggiungimento della comprensione di ciò che l'anima può e deve operare, per rendere non solo chiaro ma attuabile ed attuato il Pensiero Divino.

Il dileggio all'uso proprio dei doni di Dio tende a vanificare un grande numero degli stessi, creando così un vuoto epocale poiché la parola di Dio e l'azione dello Spirito Santo sono le componenti essenziali del mistero della salvezza, che donano rilievo alle vere necessità umane in ordine alla salvezza delle anime e del compimento in gloria dell'osanna benedicente Dio per tutta l'umanità.

La solitudine di troppi è amarezza ed antica piaga della incorrispondenza alla Volontà di Dio da parte dei troppo sicuri di sé, che non sanno fidarsi della potenza e della valenza di Dio. Concepire "Nuovi cieli" e "Nuova terra", nell'ordine spirituale di ogni anima, è possibilità di recepire qual è la concretezza spirituale, l'incandescenza, il rispetto per la religione cattolica che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, ho ben diritto di vedere concretizzare per un vero futuro di benedizione e di pace. L'Amore Divino è passo di danza che ama librare la perfezione e l'abnegazione della coppia umana sul palcoscenico della vita, perché sia dato il giusto riconoscimento di puro amore.

110. Vergogna delle vergogne è bandire la parola di Dio, per idolatria di se stessi

24/12/1995

La Volontà Divina ha il suo esito nella concretezza umana di una vita spesa nell'intento di amare e servire Dio con costante abnegazione. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, cauterizzo ogni piaga umana con il solo mio sguardo posato su di voi. Il mettere gli opportuni accenti sui vari 'perché' della vita è tempo che viene tolto al corso pur breve della vita stessa ed alla rigorosa attenzione dovuta acciocché il tempo possa scandire le sue novità, per rendere l'uomo libero da ciò che, in precedenza, lo aveva angosciato o dilettrato.

Accordare a Dio sentimenti, aspirazioni, anima, corpo e la vita stessa, è semplicità di cuore che si presta allo sgorgare della mia Parola. La generosità del "mio dire" non è per illudere o lusingare, ma per edificare le coscienze nei termini e nei valori voluti dal Padre per la salvezza di tutte le genti. La dirittura morale è ciò che conta, purché mai si disgiunga dalla misericordia e dal perdono. Le attribuzioni improprie alla parola di Dio sono fermento satanico che cerca, in ogni modo, di sminuirne la realtà e l'efficacia.

Particolare evidenza deve essere data alla parola di Dio in quanto in essa "Io sono". La realtà dei fatti mai deve contraddire la parola di Dio od offuscarla, senza dovere rendere conto a Dio di grave misfatto. La generatività offerta dalla parola di Dio è totale e assoluta, in quanto evidenzia la modulazione di tutte le note esecutive possibili all'"homo sapiens". La parola di Dio vive perché è vita, nonostante venga relegata dalla superbia umana perché l'amoralità possa essere totale.

Vergogna delle vergogne è bandire la parola di Dio per idolatria di se stessi. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, dico: La parola "è" perché "Io sono", in essa e per essa, luce di verità e di amore.

Lo scorrere del bene è dato da ciò che alla verità ed all'amore è dato di donare, nel corso libero della volontà umana di prendere o lasciare. In nome di tale parola poi, un giorno, sarà Dio stesso, pescando ciò che è buono nel mare dell'iniquità, a prendere o lasciare. Nella parola di Dio non può esservi dubbio alcuno, perché è luce per illuminare le genti, è passo per il pellegrino stanco, è squarcio di cielo per i moribondi, è letizia soave per i giusti, è scoperta per i peccatori; 'è', 'è', 'è'.

La santità dell'assoluto è implicito che sia mira e non miraggio per il Corpo Mistico, che del mio essere Dio riconosce l'essenza e l'esistenza. Il turbinio della bufera della vita fa di molti degli assenti, degli inferociti amareggiati, dei ribelli contro Dio. Ora è Iddio che pone la domanda: Perché uomo ti ribelli a Dio, se della sua parola disdegni la perfezione, la realtà viva del suo essere risposta?

Essa non è passiva o fuori contesto, perché la parola di Dio è totalità di salvaguardia di ogni ragione divina che, essendo tale, è senza timore di smentita chiaro indirizzo per la frastornata ragione umana. La libera scelta è non per lasciare che tutti vivano da stolti, ma per eternare con determinazione propria e sincera la Volontà Divina in ogni cuore, con semplicità e con amore.

L'arroganza, il mutamento di umore, troppo spesso inducono l'uomo alla bestemmia, al cattivo giudizio, che infierisce moltissimo sulla manifestazione evidente della parola di Dio che non può non ricordare che sta scritto: "Non pronunzierai invano il nome del Signore, tuo Dio" (Es 20, 7). La beltà di uno sguardo amoroso, adorante in sé la meraviglia vissuta della parola di Dio, è ciò che placa lo sdegno di Dio.

La vita è segno di gloria, di speranza che attua, tramite la mia Parola, la condizione, la causa e l'effetto per cui la parola si è fatta rispetto per la dignità umana, che mai ha diritto di ledere la dignità regale-divina di colui che 'è'.

111. Chi può, se non Dio stesso, disvelare le grandezze divine?

25/12/1995

La festosa amabilità umana non si avvede che, seguendo l'intemperanza, sta prendendo un grosso abbaglio; anziché soffermarsi con candore e con amore innanzi alla luce del mondo, si sofferma a contemplare, ammirare e mirare solo il mondo con le sue false luci. La potenza dell'Amore Divino si è resa bambina per ridurre all'impotenza gli arroganti, gli imprudenti, i difficili, i dissennati per superbia, gli invalidi, perché ottusi e chiusi al significato di inimmaginabile importanza che è la nascita della parola.

L'abbrutimento morale, a cui l'uomo non sa rinunciare, fa sì che l'ardore del potente fuoco dell'Amore Divino, anziché infiammare tutta la terra in segno di scoppiettante gioia e di avvolgenza di ciò che più conta, si incenerisca. La realtà viva, che mai si incenerisce, è la quieta parola che esalta e si commuove al dolce soliloquio dell'anima di colui che si abbandona al vertice di ogni potenza creatrice, per essere parte incandescente del divino progetto vitale dell'amore.

Il rapporto anima - Dio è esperienza di vita della parola, articolata, proclamata, calata nel profondo perché torni a fiorire in parole ed opere. L'animo umano è e sempre deve essere base di lancio del repentino colpo di ala che permette di sopraelevare la natura umana a livello sapienziale di natura divina.

La potenza del volo dell'aquila è simbolo di sapienza, di capacità esclusive di coloro che sono fieri scalatori delle alte vette della spiritualità, grazie alla parola. Sapientemente vivo nella S. Eucarestia, a tutti mi dono per essere gustato nell'essenza del rapporto che coniuga l'uomo a Dio, per le nozze eterne.

Chi può, se non Dio stesso, disvelare le grandezze divine? Come è possibile disgiungere il passo dal Cuore che dona la vita, perché il cammino possa essere compiuto per il bene proprio e del prossimo, per amare Dio?

La linearità della parola di Dio non si smentisce, non illude, non asseconda le basse mire umane, ma concepisce in larga misura la comprensione, quindi, la gratitudine sincera e la vera conversione nei cuori.

La parola è grembo materno dei figli di colei che, generandomi, ha posto la luce nel cuore di tutti. A Maria SS., dunque, vada ogni riconoscenza del cuore, la gioiosa consolazione di essere figli di così grande Madre.

La ragione della vita non sarebbe tale, se di Maria SS. disconoscesse il merito della maternità della parola che, oltre ad avere donato vita alla parola stessa, sa essere amoroso consiglio, conforto e pace per ogni anima afflitta e stanca.

La sapienza non poteva trovare sede migliore; se così è per la sapienza, a maggior ragione deve essere per l'uomo, perché possa mettersi al riparo dall'insipienza vile, persecutrice di ogni ragione umana.

La saggezza è fonte divina a cui l'uomo è chiamato quotidianamente ad abbeverarsi. Compiere passi falsi è debolezza che la saggezza rimedia, che il perdono riabilita; tuttavia i passi falsi non possono essere i passi di tutta una vita. Per questo sono nato, per questo sono morto e risorto.

Ordunque, piccolo uomo, cosa ti costa tornare bambino, lasciarti prendere per mano dalla luce per essere a tua volta luce? Il lasciarti rimirare come luce in un fatuo comportamento di peccato è vanagloria, che cambia in disperazione e solitudine la tua caparbia di non amare secondo sapienza la vera luce.

Ricorda: Io, Gesù, Signore Iddio vostro, non sono luce di vetrina da cui ami lasciarti investire, ma sono luce interiore che da te si diparte, per fare sì che sia tu, o uomo, a renderti dono come Io mi donai e, tuttora, mi dono.

112. La scoperta di te stesso, o uomo, non dipende da te

26/12/1995

La frequenza della dolcezza operativa in un cuore che ama è pressoché costante.

In verità, in verità vi dico: Vivete la generosità del cuore, come annuncio continuo che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono in voi.

I dettami della legge sono definiti; in qualsivoglia momento non è possibile deferirli a casualità o, peggio, calpestarli con indifferenza, mascherata da logica razionalità. La razionalità ha tutto un suo contesto pratico ove esprimersi al meglio; tuttavia essa non può certo interferire nell'assoluta libertà della verità e dell'amore secondo Dio.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono la maturità di ogni vostra aspirazione, purché buona, onorevole, per la quale mi rendo insindacabile giudizio, pastore, unico ed eccelso, vero Dio e vero uomo.

Sappi contenere, o uomo, quel me stesso che aspira al tuo cuore come sede aurea del comando dell'amore.

Non disgiungerti mai da me, per essere completo in ogni tua determinazione, perché Io sono la terminazione soave del corso della vita per essere portatore di assoluta novità, per essere vittima vittoriosa e santa.

La scoperta di te stesso, o uomo, non dipende da te; è musica costante la mia favella nel tuo cuore. Non ingiungere di raggiungerti, perché Io già sono qui; sono in te, sono amore. La vitalità dell'osservanza della legge ti ha reso caro al Cuore di Dio; mieti l'oro che Dio ha posto ai tuoi piedi, le gemme scintillanti dell'acqua della mia Parola che conduce, produce ed è costante luce che ognora si propone a te, per renderti re.

Le meraviglie dell'Amore Divino a te sono ancora sconosciute, perché tu razionalizzi in tempo, parole, gesti, condizionamenti disparati e consenzienti che agiscono nel tuo cuore con costante dissapore.

Sii lieto, uomo, per la parola che ti dono; rendila piccone per scoprire l'oro che la predestinazione divina ha posto in te e che l'oscurità del mondo non ti consente di conquistare appieno, per una ricchezza senza fine.

La dolcezza dell'Amore Divino è invito; tu sei l'invitato che al banchetto di nozze deve ardire di lasciarsi invitare, per potere gustare la celebrativa potenza del Divino Amore. La superiore volontà è riprova che in ogni creatura è bene che vi sia l'ardimento, la conquista, nonostante la chiusura che il mondo oppone ad ogni santa iniziativa. Nella luce della sfera intima, l'armonia celeste dell'inabitazione divina crea spazi, propone richieste, accelera i tempi e le conquiste, dando adito a quanto appartiene a Dio; il cuore umano va conquistando ciò pur di adeguarsi alla totalità dell'amore.

La luce, l'ardore, la promanazione dell'Amore Divino in un cuore è sinonimo di conquista eccelsa di ogni immacolatezza del bene, che sussiste in quanto tale e concorre a sempre maggiore bene.

Nell'intimo umano ogni riproposta è segreto impegno di concedere all'eterno Padre la realtà viva del comune patto di alleanza, che aggioga in sé tutta la speranza cristiana e la rende cammino attivo al di là delle comuni prospettive di bene. La linfa vitale delle legioni del bene non conquista con la forza, ma con la soavità e con la dolcezza dell'amore, nella santità dei suoi componenti.

Non solo le schiere angeliche vado formando, ma anche vere e proprie schiere umane ottemperanti alla Volontà Divina, nella conformità al più completo ed umile abbandono alla stessa.

La spazialità dell'amore è tale che vale ogni sacrificio, pure di conseguirne la realtà e le finalità, perché sono sempre e solo opere di amore.

113. La grettezza di cui il male si fa carico non ha limiti

27/12/1995

La linea di difesa delle opere divine è data dall'amore, quale arma fendente, prudente, osservante la dinamica della debolezza umana che è sempre causa unica di ogni male. Il corso assoluto del bene completa in sé l'origine, le cause e le finalità, per cui è bene che il bene stesso si compia nell'armonia interattiva di ogni cosa.

La sovrana potestà dell'amore prevarica e conduce ogni indecisione umana alla felice scelta del puro amore; ciò è atto non certamente conclusivo, ma iniziale della vita stessa, che prevale su ogni decisione di carattere umano di conquistare priorità, sovranità e gloria di ordine effimero ed illusorio. La ripartizione da umano a divino è linea destinata a trovare il suo culmine nella concretezza della fede.

La fede, raggiungendo l'obiettivo sperato, farà sì che ogni creatura possa colmare ogni lacuna umana, per essere parte integrante la totalità della natura divina di Cristo, in Cristo, per Cristo. La varietà degli attacchi umani alla sacralità della vita dell'uomo stesso è abominevole, perché è realtà che permette di configurare in quale misura il male ha inquinato gli animi umani che, pure, si dichiarano assertori delle divine realtà della fede. Ciò rende necessaria una linea di difesa che tenga conto dell'improprio agire umano e, quindi, proponga una richiesta di perdono a Dio ed agli uomini, per la deflagrazione del male che tali peccaminosi o per lo meno ingiusti comportamenti hanno suscitato.

La grettezza di cui il male si fa carico non ha limiti. Ciò che più è grave è che, nel suo procedere, il male infanga, sporca, coinvolge, travolge ed uccide l'animo di coloro che, non sufficientemente edotti o bene radicati nel bene, si lasciano trascinare in proposte ed azioni deliberatamente oscene e difficilmente riconducibili sulla via del bene. La linearità del bene ha corso nell'assoluta dirittura dell'Amore Divino, che incentra la polarità di ogni riuscita nel cuore stesso di Dio perché sia l'onnipotenza stessa di Dio a ricreare ordine, perfezione, giustizia, amore. La purezza e l'incandescenza dell'Amore Divino sono spugna e dono di ogni rinnovato senso della vita, perché ogni creatura possa credere, o tornare a credere che il male possa e debba essere vinto in nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono legittima difesa di ogni sopruso subito, di ogni beffa subita, di ogni scotto umano subito, per contrastare l'azione del male che ingenera morte ma che morte più non è, per la vittoria del bene sul male. L'opposizione del bene al male è come sorgere di sole nella tenebra della notte, per dare a questa la fine e liberare la creatura dall'incubo di falsi sogni che incutono disperazione ed ansia e che, altrimenti, sono senza fine. Nell'energia solare della volontà del bene vi è la chiarezza dell'espansione della fecondità creata da Dio, per ricoprire la terra della dolcezza di frutti graditi a Dio stesso ed all'umanità tutta.

Nell'interrompere il sacro ricircolo di amore tra l'anima e Dio molte sono le componenti negative che possono colpire le creature nella spensieratezza di inopportuni comportamenti, ove la superficialità rasenta l'incoscienza e merita di essere redarguita, oltre che difesa. Il ruolo di fluidificare le difese è affidato anche alla preghiera, che è continua invocazione di vera libertà da ogni male e pace per tutti i cuori di buona volontà che anelano alla conclusione della lotta tra bene e male.

La ricerca ideale dell'avamposto della preghiera consiste nel sapere imperniare la vita stessa nell'ordine assoluto voluto da Dio per ogni creatura, perché, in ogni attimo della sua esistenza, possa disporre della confidenza in Dio per fare sì che Dio stesso possa confidare il suo amore. La verità e l'amore sono arma di difesa, che all'ostacolo voluto dal male oppongono il bagliore delle sciabole della parola che, dalle schiere angeliche all'ultimo dei veri cristiani, riportano sempre vittoria.

114. Nell'ordine supremo della Volontà Divina, tutto ha già una risposta

28/12/1995

La linearità di una vita nuova, rinnovata e santa, propone la serenità e l'ardore quale ripromessa fattiva ad un ordine esistenziale che non può prescindere dalla semplicità e dall'autorevolezza dell'Amore Divino. In caso di dubbio su tale mia affermazione, basterà un giro di sguardi su ciò che attornia ogni anima; allora, palese sarà la rete di complicazioni e di disamore che, purtroppo, il male ha gettato sul mondo intero.

Solo l'incessante risposta a Dio permette di tagliare quotidianamente i vincoli con il male, che come piovra tenta di soffocare ogni anelito di bene. Il procedere a tentoni nella via dell'amore dimostra che non si è lasciata fare sufficiente luce a Dio, perché il cammino possa essere illuminato ad ogni passo. Procedere nelle vie dell'amore non è cosa semplice, perché significa abbandono del mondo e delle sue lusinghe, per agire all'esaltante promessa divina che l'amore è tangibile realtà nell'assoluta libertà, nella verità.

I passi da compiere, perciò, sono pochi o tanti a seconda di come l'animo umano si lascia fare dall'onnipotenza divina. La propedeutica della verità è la fede, che sola permette di ricercarla, di trovarla, di sperimentarne le altissime vette, poiché la verità è sapienza infinita. Il verificarsi nella vita di un solo punto luce è sufficiente richiamo perché Iddio innesti, in tale punto, tutta la potenza del suo essere Dio. Nella concretezza del dono dell'amore Dio si rende causa e volontà di volerla conseguire nella specificità della natura umana, che è causa ed effetto a sua volta dell'assoluto Amore Divino. Non è importante perdersi in congetture per stabilire dove, quando, perché. Infatti tutto è già emersione dalle problematiche umane, per l'elevazione al cielo della luce della sapienza, come avviene per il sole che all'alba sorge all'orizzonte di uno sconfinato mare. Nell'ordine supremo della Volontà Divina tutto ha già una risposta; il captarla è insito nell'amore che l'uomo offre a Dio, per essere illuminato per ciò che è necessario che egli sappia.

Non tutti gli uomini sono tenuti a sapere tutto, perché il compito di ogni uomo è una parte infinitesimale di ciò che la vastità della sapienza introduce a conoscere, constatare, sperimentare, per la possibilità, più o meno varia, di conseguire e di perfezionare il cammino terreno secondo un preciso disegno. Ogni uomo è segno del tratteggio che, segno dopo segno, dona forma, rilievo e vero movimento al foglio bianco di un'era, perché di era in era l'uomo possa vivere per essere amore vivo per tutta l'eternità.

La sostanza sapienziale per maturare alla comprensione di tale disegno di grazia è data dalla Sacra Scrittura, che sapientemente illustra ed istruisce l'anima a ciò che Iddio ama documentare, proporre e disporre per donare sicurezza alle anime che, con buona volontà, vi si accostano. Librare l'anima nei tersi cieli della sapienza divina è volo, che affida a Dio la scelta delle cime che l'animo umano deve raggiungere, perché è solo a lui riservata la totale fiducia ed il sorprendente abbandono nella luce e nella pace.

La tenerezza divina matura i cuori alla crescita spirituale, maternamente, scusando costantemente la debolezza umana perché possa un giorno capire che seguire il Cristo significa possedere la verità, la libertà, l'amore. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, costituisco il punto di riferimento vivo e vero nell'Eucarestia, che attende nella pace, che sorprende nella vitalità, che agisce nel riscontro della pace che tutti unisce.

L'unità nell'amore è la sorprendente riscoperta dell'esistenzialità umano – divina, che fa di tutti gli uomini un cuore solo perché neppure un frammento dell'Amore Divino, che è l'uomo, vada perduto, perché in un solo uomo è possibile l'inabitazione totale della totalità dell'amore. Vivere l'assoluto amore è vivere in Dio la solennità della vita, resa sacra dalla donazione interdipendente da Dio, in Dio, per Dio.

115. Il corso della giustizia incide a caratteri di fuoco la legge nei cuori umani

29/12/1995

La lirica e la fragranza dell'espressa Volontà di Dio sono scelte che donano all'umana creatura la consapevolezza di ciò che significhi essere vera vita, oltre che vivere la vita. Sottigliezza per sottigliezza, la sapienza concorre all'insieme di nozioni, sperimentabili o meno, ai fini del raggiungimento della perfezione quale indice santificatore della realtà della vita umana. Il corso della giustizia incide a caratteri di fuoco la legge nei cuori umani e l'uomo si appella a questa od a quella legge per rivendicare i propri ed altrui diritti, atti a potere mettere a frutto al meglio le proprie e le altrui capacità che donano, o rendono, l'onore, la dignità, la capacità di comprendere ed agire a ciò che è verità. Il compito primario dell'uomo è di essere consenziente e coerente con la Volontà di Dio.

Il turbine di interessi, che schiavizza la mente ed il cuore umano in un'infinità di illazioni che conducono a mentire, è tale che, sollevando un immenso polverone, fa sentire l'uomo cieco e sordo come se si trovasse nel deserto durante una temibile tempesta di sabbia. Ove sarà, allora, la capacità di soppesare e di valutare, con equità e giustizia, il corso delle povere ragioni umane? Come giudicare coloro che sono preposti al giudizio, se loro stessi sono in preda al panico della cecità? Non fu detto: Non giudicate, o meglio: con la misura con cui giudicate sarete giudicati? (cfr Mt 7, 1-2; Lc 6, 37-38).

La giustizia non deve essere espressa dall'alto di un bancone, ma dall'ardore del cuore sapiente che sa, con discernimento, condurre, conquistare, zittire, perdonare ed avvalorare la verità, per una composizione equa, ed umanamente accettabile, delle rimozioni che l'ingiustizia suscita. L'ingiustizia è ampia deflagrazione del franare umano lungo il pendio delle illusioni, che rende senza appiglio il bisogno di giustizia per cui tutto viene seppellito nel fallimento totale della vera dignità umana. Pur nella ribellione, l'uomo ricordi sempre che da Dio può venirgli solo giustizia, perché l'ingiustizia è solo creazione della mente umana, che fa soccombere nella disperazione il fratello che si nutre solo di puro dolore.

Nell'eversione alla verità, l'ingiustizia impera nel suo compiersi più o meno organizzato, compiacendosi di interessi resi sterco dalla complicità con il maligno che induce ad ogni sorta di male. La monumentalità dell'ingiustizia umana va, via via, soffocando il genere umano, nel singulto di un respiro che non è più, per avere ceduto a teorie ed a pratiche blasfeme, totalmente mancanti di verità. Ove non vi è la verità Io non sono e senza di me non potete fare nulla. Trarre conclusioni drastiche è caratteristica della prepotenza, che non tiene conto delle diverse possibilità e delle capacità umane di non rispondere o di non corrispondere, generalmente, ad un impegno imposto e finalizzato ad interessi oscuri, o resi tali dalla caparbia umana. La mutevolezza del carattere umano rende molte persone burattini a se stessi ed agli altri, per cui non è facile il dominio delle situazioni, delle comprensioni o delle incomprensioni che l'umana creatura subisce senza possibilità di potersi difendere, se non con lo sforzo sovrumano di amare i propri nemici come Io vi ho insegnato.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, affermo che in troppi casi l'uomo, con il peccato, è nemico a se stesso; ciò è quando all'uomo, con l'intelligenza che gli è propria, tutto sembra plausibile, verosimile, giusto, anche contro la morale, contro la dignità, contro la sua stessa ragione di vita; tutto ciò è perché la vita non è più vita, ma è morte a sé ed agli altri. Non sono omicidi solo quelli compiuti con mano lesta, nel buio della notte; l'uomo si va macchiando di omicidio costantemente, in modo viscido, mostruoso, ripugnante, lentamente, giorno dopo giorno, adducendo interessi che riducono gli animi a maleodoranti cisterne, per l'avvelenamento progressivo di tutti coloro che disgraziatamente incappano nella rete che già opprime il mondo.

Accogli, o uomo, l'avvertimento e giudica te stesso, quale possibile vile omicida; taglia la rete, lasciati giudicare da Dio, il solo che è giustizia, il solo che perdona, perché è il solo che sa mutare il male in bene.

116. La virtù dei forti è di fare buon uso della libertà

30/12/1995

La rete dei vizi capitali è bruma che investe di gelo il cuore umano, rendendolo insensibile ad ogni richiamo. L'onnipotenza divina è la sola perfezionatrice dell'animo umano, sul quale protende i suoi raggi sovvertendo ogni malia, ogni ordine di peccato che crea disordine nel contesto umano e divino.

La radice fobica del comportamento umano contribuisce all'errore ed al cedimento alla tentazione di peccato. Il peccato non è altro che l'adesione consapevole all'insana tentazione, che fa procedere in opposizione a ciò che Dio promana per il bene comune, in verità, giustizia, amore.

La posizione del peccatore è in stretta concomitanza con l'esacerbata digressione della pur labile concentrazione umana della forza interiore. Tale forza non è più, per avere rinnegato ciò che dell'uomo costituisce la struttura portante che, si badi bene, non è lo scheletro osseo, ma la realtà invisibile dell'anima.

La giusta appartenenza all'amore di Dio è di tutti gli uomini. Però, in quale misura l'amore di Dio è voluta e sentita appartenenza in ogni uomo? L'Amore Divino è verità, nella libertà di vivere e di volere vincere ogni infermità spirituale ed umana. La procacciata libertà umana, messa al servizio del peccato, è abuso di una libertà che Dio ha donato non per essere tradito. La virtù dei forti è di fare buon uso della libertà, in ringraziamento a Dio che la concede perché l'uomo possa scegliere tra un bene ed un maggiore bene. Infatti, è inconcepibile che l'uomo, creato da Dio, figlio di Dio, con predestinazione in Dio e per Dio, possa volontariamente scegliere il male.

La virtù dell'ordinanza in Dio qualifica l'anima combattente contro il male, in sé e per sé agguerrito nemico di ogni libertà umana. Ogni peccato, infatti, ghettizza l'anima ed il corpo in una sorta di prigionia spirituale, che manifesta pubblicamente di quale vizio o peccato sia affetto l'animo umano.

L'incomunicabilità del bene nei confronti di coloro che agiscono nel male è determinata dalla barriera dell'orgoglio e della superbia umana, che è il peccato fondamentale per eccellenza. La riscoperta del bene dell'anima in disgrazia è frutto di conversione interiore, che permette di vedere e di usare in modo nuovo il bene dell'intelletto, il buon uso della vocazione e, ciò che più conta, l'offerta del cuore umiliato, orante e sorgente del ringraziamento sincero che poi accompagnerà ogni giorno della vita.

La preghiera dei buoni è incenso grato a Dio, per il compiersi del divino mistero della vera vita in Dio. Ecco allora l'ergersi del baluardo di difesa della potenza divina, che sostiene e consiglia la buona volontà umana ad essere saldo rapporto con il Creatore che non delude le aspettative umane, perché mette in atto le sue stesse aspettative.

La linearità di una condotta irreprendibile sfocia nell'arido campo umano con inaudita gioia di poterla proclamare, per essere nel Divino Volere messaggero di virtù, di sapienzialità e di pace.

Voce che grida nel deserto, per procedere nel tempo, come al tempo della mia venuta. Infatti, Io, Gesù, Signore Iddio vostro, ancora tornerò per essere amore e guida per tutte le genti. La militanza nell'Amore Divino bandisce ogni peccato e crea l'ordine voluto da Dio in anime che in Dio vivono, procedendo alla conquista della vetta della santità.

Il valore della realtà redentrice è inesprimibile, in quanto l'uomo non è in grado di recepire la vastità, non solo divina, ma irradiante e deificante dello Spirito Santo, Amore. La dirittura divina merita la fiducia per una fede intangibile, battagliera ed in tutto e per tutto conscia di un impegno in Dio e per Dio che ispira, conduce, agisce, ponendo i propri passi nelle impronte lasciate dal mio cammino di croce per la salvezza di tutta l'umanità.

117. La vita spirituale non è certo scevra da vizi capitali

31/12/1995

La corsa all'arrivismo, sia pratico che spirituale, è impegno di causa umana che affonda le sue radici nell'orgoglio. La vita spirituale non è certo scevra da vizi capitali che, proprio perché intaccano la sfera nobile della natura soprannaturale o divina, sfiorano e realizzano il sacrilegio. Il sacrilegio non è poi così raro nell'ordine di scelleratezze che introducono l'animo umano nel funesto sentiero della demonizzazione.

Il frastuono del mondo troppo spesso prorompe nel corso sovrano della vita in Dio, producendo guasti di ordine spirituale che sarebbero irreparabili, se non ci fosse la misericordia di Dio a comprenderli ed a perdonarli.

La visuale trascendente dell'anima santa sa rimanere imperturbata, anche perché è Iddio stesso che la prepara a vita pubblica, in un mondo che fa del frastuono l'arma primaria per confondere le menti ed i cuori.

La realtà divina del dono dell'amore è significativa protezione per affrontare l'impegno di predestinazione che ogni uomo ha, ma che troppo spesso non conosce per essersi lasciato trascinare dalla corrente umana delle illusorie mete. La rinascita preconstituita nel Cuore di Dio di molti peccatori è segno di un recupero sostanziale, che la grazia divina attua perché i predestinati a grandi missioni sappiano riconquistare il posto che l'amore di Dio aveva preparato dall'eternità.

Ciò assicura all'anima predestinata un preciso ruolo in terra ed un preciso posto da me già preordinato in cielo. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono l'attesa delle vostre speranze, sono la certezza della vostra fede, sono la vera luce per ogni cammino spirituale. La pluralità dei rami dell'albero della vita esplode in ampiezza ed in altezza, come ben si conviene a ciò che Iddio ha in cuore dall'eternità.

La pochezza umana, proprio perché è tale, ben si guardi dallo scalfire con irriverente comportamento il capolavoro salvifico dell'onnipotenza divina, perché è atto che indigna il Cuore di Dio.

L'indegnità non è nella piccolezza umana, ma è nell'arroganza di peccare contro Dio, nella determinazione di volere peccare. La luce dell'amore di Dio ha per ognuno il suo raggio, che manifesta con chiarezza inequivocabile la condizione specifica dell'anima e del corpo nei confronti della vita spirituale.

La vita spirituale ha sempre benefica irradiazione mistica, perché è mezzo che fa cogliere il raggio imbonitore perché sia richiamo e forza nella chiamata individuale alla santità. Il potere esecutivo della vita contemplativa è di inaudita potenza, in quanto procede al di là di ogni eventuale struttura umana per agire sorprendentemente solo a ciò che è divino. La misura è mezzo per il riscontro umano di una valutazione che mai può essere applicata alla profondità ed all'ampiezza della predestinazione divina.

Ciò può fare capire la portata incommensurabile sia dell'amore mistico, sia dell'indicibile rovinosità del vizio capitale sacrilego. La benedicente azione divina è sacra determinazione di riportare ogni ordine divino sulla terra che, in sé e per sé, vive il dramma del tradimento di Dio a causa della superficialità che tutto vuole livellare alla debolezza umana. La priorità della "Regalità divina" è valore inscindibile dalla realtà di ogni vita umana, nata per essere degna gloria al cospetto di Dio.

La grazia e la gioia della comprensione del disegno divino sono elargizione sovrana della sapienza divina a coloro che, attenti, fendono il loro e l'altrui cuore con l'amore e la gioia di viverlo.

La sacralità dell'Amore Divino è intangibile realtà per una sconfinata santità rispettosa, in tutto e per tutto, della predestinazione insita nella Volontà Divina.

118. La Chiesa è da sempre “Ut unum sint” in atto

1/1/1996

L'amore è vestizione divina nella totalità della grazia, indice di assoluta santità. In ciò, Maria SS. è celeste Regina, volontà di vita, che sancisce, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, il patto sovrano di essere “Arca dell'eterna alleanza”, che custodisce in sé l' “antica alleanza” dei Padri o la Nuova Alleanza, che ha il suo apice in me, Gesù, Signore Iddio vostro, nella Nuovissima Alleanza, che compone e riassume in sé le tre tipologie, per opera ed azione, dello Spirito Santo Paraclito, che ne è l'assoluto coesore, sostegno e propagatore. La potenza unificatrice dello Spirito Santo Paraclito è vita dell'amore nella sua essenza generatrice, creatrice, operatrice, santificatrice, deificante, nell'ordine proprio dei modi e dei tempi che il Padre ha predestinato ad essere Era del Padre, Era del Figlio, Era dello Spirito Santo.

Maria SS. è la purissima, la concezione immacolata del pensiero del Padre che nel Figlio concretizza la parola, che nello Spirito Santo viene diffusa per santificarne gli effetti. La risposta operativa di Maria SS. è santità, a tutti gli effetti, che non può non ricadere con opere di assoluta grazia su coloro che ne ricercano la sublime realtà, nell'indissolubilità di un amore che non conosce confini.

La maturità del frutto benedetto che sono Io, Gesù, Signore Iddio vostro, è riconoscibile dal dolcissimo gusto e dal sollievo, che l'animo umano trova in me che sono la via, la verità, la vita. Il potenziale di amore, che la SS. Trinità immette nel cuore umano, è realtà feconda, che conduce il cuore all'ascolto dell'indicazione, non solo teorica ma pratica, di ciò che la parola produce in opere di sublime carità.

Il mezzo ed il fine sono Io, Gesù, Signore Iddio vostro, che consente ed acconsente di acquisire l'ordine sovrano dell'Amore Divino, di derivazione prettamente generatrice, creatrice ed operante già insita nelle persone della SS. Trinità. Ecco dunque, per il cuore umano, la scoperta o la riscoperta dell'azione specifica dello Spirito Santo Paraclito, che immette la povera ragione umana nelle sublimi altezze della ragione della sapienza divina, per un ordine tutto particolare.

Tale ordine è quello della predestinazione, dell'elezione, del sacrificio di morte, della resurrezione, nell'intimo convogliare e consacrare tutto e tutti alla superiore Volontà di Dio. Maturazione non solo del frutto dell'albero della vita, ma della vita di tutti e di ognuno, perché tutti siano degni e prelibati frutti da offrire al banchetto delle eterne delizie. La superiorità della vita in Dio non deve mai inorgogliersi, ma neppure isterilire ciò che è vasto campo che Iddio riserva per sé, quale Nuovissima Terra Promessa che in sé accoglie e propaga l'essenza vitale dell'amore universale.

La Chiesa è da sempre “Ut unum sint” in atto; tuttavia l'uomo isterilisce tale ricchezza, misconoscendo la validità dell'istituzione eucaristica quale seme, fiore, frutto, della realtà dell'amore, la sola che è ricca conseguenza dell'amore totale della SS. Trinità. È vera libertà e comunione di cuori intessere la vita nell'ordine della predestinazione, del rigurgito e della emarginazione di ogni male.

A ciò le schiere degli angeli e dei santi fanno ricca corona, perché è l'incedere proprio dell'amore di Dio, a livello universale, in ordine di tempo, di spazio e di luogo. La tetralogia divina: Padre, Figlio, Spirito Santo e Maria SS., nell'ordine della grazia soprannaturale, è vita, splendore e forza per ogni anima che in ciò attinge le premesse e le promesse atte a magnificare la fede e la “Regalità dell'amore”, nell'ordine assoluto della Divina Volontà. Nella grazia del purissimo intento della santità, il cuore umano promana la forza ricettrice e reattiva che sopravanza la natura stessa, nella staticità della sua rassegnata incapacità, per proiettarsi nel sacro mistero dell'amore che altro non è che ala al Pensiero, alla Parola, all'Amore, per l'assoluta guarigione di ogni infermità e per l'unità perfetta fra tutti gli uomini.

119. Il potere assoluto dell'Amore Divino unifica, santifica, deifica

2/1/1996

La concessione operativa della grazia santificante risponde alle inesauribili premesse dello Spirito Santo, che conclama e delibera l'intangibilità della mia regalità.

Il potere assoluto dell'Amore Divino unifica, santifica, deifica. La concessione attiva della Volontà Divina è unica ed irripetibile per ogni anima chiamata alla confidenza in Dio, per Dio, con Dio, nell'assoluta consapevolezza che nuove saranno tutte le cose. La serenità obbiettiva e soggettiva dei miei strumenti di grazia è garanzia della perennità della luce in quei cuori, sino al corso finale della prova della vita, dei quali sarà sancita la donazione totale della vita, nella vita e per la vita.

La generazione eccelsa di veri strumenti di verifica per la Chiesa, che conosce e riconosce come l'azione divina agisce nei cuori, è sinonimo di purissima grazia che, nel silenzio, si prodiga per il bene comune di ogni singola anima. La realtà aggiunta della vitalità della grazia è operosità che compie e definisce il riconoscimento a Dio di ogni sua più segreta e riposta volontà.

La verginità dei cuori è culla all'impegno materno e salvifico della Chiesa che in me, Gesù, Signore Iddio vostro, torna a navigare, a vele spiegate, verso la riva sperata dell'eterno presente, in me, con me, per me. La precarietà evolutiva in cui volge il pensiero innovatore della mia Chiesa, è stimolo al mio Cuore a concretizzare una seria messa a punto di un apparato di accorgimenti tali da fare sì che l'azione dello Spirito Santo Paraclito si disveli nella totalità della coerenza eletta di ogni ordine sostanziale della vita stessa della Chiesa.

La mobilitazione di massa è comune congegno che muove intere popolazioni verso il fine delineato dalle esigenze dello spirito, oltre che dal forzare l'evento salvifico in sé, per un rinnovamento sostanziale di ogni conseguenza divina dell'ordine voluto da Dio ed integrato dall'azione umana, consenziente e rivitalizzante in sé il dono dell'Amore Divino. La sapienza divina immette nell'assoluto divino che solo può modificare, nel profondo, l'atteggiamento e la comunione umana in Dio e per Dio.

La realtà divina è amore che insorge e svetta a livelli di spiritualità tali da rendere grato il cuore umano, per l'ingegnosità ed imprevedibilità dell'Amore Divino, unica vera vetta da raggiungere per l'imperitura connessione anima-Dio. Il rapporto esecutivo della somma delle opere è innovazione magisteriale del diritto divino in ordine alla crescita spirituale umana, adeguata al tempo del compimento del corso della storia, innestata e costruita in speciale modo sulla debolezza e sul peccato.

La riverente maestosità dell'Amore Divino non muta certo la verità e l'amore, ma ne amplia gli orizzonti sino a rendere orizzonte luminoso la presenza totale di Maria SS. e mia, nella totale essenza della realtà salvifica, santificante e deificante.

Nota aggiunta questa, che mette in atto le sfere dell'intercalare divino che, in ogni cuore, semina la realtà viva di un'unità che stabilisce, con la velocità del lampo, la fine dell'era del peccato. La perseverante donazione di sé è continuità di luce, di cui è bene che la Chiesa disponga per essere figlia della sapienza, della Madre, del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo Paraclito.

Solo così, il divenire delle mie promesse arricchisce e nobilita la Chiesa della presenza viva di tutti i suoi veri figli, per i quali, in virtù dell'inabitazione divina in loro, la Chiesa stessa mai potrà affondare.

La sovranità del mio essere Re e Pastore eterno, sancisce la fecondità, che, dall'ultima cena all'ultima anima, ha saputo rendersi ostia nel sacrificio totale del mio Corpo Mistico; con ciò avviene la resurrezione e la gioia della sacralità dell'amore per una pace senza fine.

120. La santità è progetto salvifico di Dio

3/1/1996

L'edificazione divina del dono dell'amore concorre ad unificare i popoli, non per ottenere una miscellanea di colori, ma per creare la fusione delle anime in Dio. La ragione della profusione intima del dono dell'Amore Divino è documento della conversione in atto, che procede con difficoltà, a causa della spaventosa piaga dell'egoismo umano.

Il compimento operativo di un contesto da salvare mette l'uomo nella concretezza della Parola divina, la sola che guida alla comprensione sul come procedere ed operare. La parola di Dio è conoscenza interiore che, nella pratica, materializza la perfezione. Il punto di fondamentale importanza è la fede, coniugata alla sottomessa volontà umana alla potente Volontà Divina.

La santità è progetto salvifico divino che corrisponde, atto per atto, alla parola di Dio. Il cuore, amante di Dio, solo può intendere la concettualità consacrante l'anima nel profondo, per la mira solenne, ed a sua volta consacratoria, di ogni atto della vita umana. La benevolenza del cuore non basta; ciò che conta è supportare con vero, profondo amore, ogni caso di effettivo bisogno di vero e puro amore.

La comprensione dell'assoluto amore travalica le normali cognizioni umane che, purtroppo, sono sempre imperfette e soggette all'imponderabilità delle cause.

La fluttuazione delle risposte date a Dio è responsabile dei tempi, più o meno brevi, del realizzarsi sul piano pratico di ciò che la parola offre, quale via e mezzo risolutivo del compiersi dell'azione divina in atto. Dopodiché è facile comprendere quanto Dio sia costretto a rimanere sottomesso al libero arbitrio umano. La potenza dell'assoluto agire divino non lascia, comunque, mancare all'uomo la dimostrazione chiara e tangibile di quanto sia grave il mancato assenso alla Volontà Divina.

Il dubbio della sottomissione arbitraria alla volontà dell'uomo, anziché alla Volontà di Dio, è facilmente risolvibile con l'edificante ed edificatrice potenza della divina sapienza, che fa crescere non in base alla squalifica della ragione umana, ma in base alla superpotente ragione divina.

È pure vero che Dio conosce ogni uomo in profondità per cui, senza tema di smentite, avrà infiniti modi per porgere alla creatura comprensione, grazia e quant'altro necessario a sciogliere qualsiasi contrapposizione umana all'azione purificatrice della parola e dell'amore di Dio.

L'innesto divino nel cuore umano procede alla consapevolezza che la ragione umana conta, via via, sempre meno, in quanto diviene solo mezzo intelligente di non interferire in ciò che divinamente vale.

Il processo involutivo della ragione umana non significa perdere personalità, ma acquisire l'onnipotente misericordia divina.

La rapidità con la quale l'uomo pecca, visto che solo così piace all'uomo di agire, dovrebbe essere applicata alla razionale tempestività anche nella linea della Volontà di Dio, l'unica che esplica in modo continuo, antico e sempre nuovo, il suo costante atto di amore verso la creatura.

La ricca universalità dell'Amore Divino indica chiaramente che, in ogni momento e per ogni caso, Dio accoglie aspirazioni del cuore umano e le tramuta in ispirazioni di carattere divino, per un'azione diretta e conclamata.

Il valore dell'universalità dell'amore è aspirazione divina, invece, che in me, Gesù, Signore Iddio vostro, trova l'unico uomo capace di vincere l'arco delle infedeltà e che, pur di amare in modo totale il Padre santo che è nei cieli, si lascia crocefiggere.

121. La diffidenza verso Dio è gravissimo esempio di superbia

4/1/1996

Il corso pratico della mia volontà integra e struttura l'ardimentosa forza dell'anima in cammino. La modificazione profonda dell'anima è ristrutturazione interiore, che rende viva la fede nell'ardito passo della verità.

Il portentoso esempio di tale felice evento è la conversione, per effetto dell'onnipotenza divina, che conquista ed eleva l'anima deviata a vette inimmaginabili di vera grazia e santità. Il corso salvifico della storia dell'umanità presenta un'infinita schiera di convertiti, che ora, a buon titolo, viene considerata "Chiesa Trionfante".

La sequenza operativa che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, rendo atto quotidiano in persone che rispondono con amore al ritmo della mia grazia, è fonte d'inimmaginabile splendore perché è getto continuo di esperienze di vera vita, che pone la parola e la Volontà Divina al primo posto.

L'essere uomini, purtroppo, raramente corrisponde ad essere santi, benché la chiamata divina sia per tutti e per ognuno in particolare, con precise diramazioni nel tessuto umano che evidenziano la continuità dello specifico intellettuale e spirituale di ogni uomo. Ciò dimostra la scorribanda umana nell'esperienza della vanità, anziché della verità.

La prevaricazione continua della legge divina è brutale offesa a Dio, che abbruttisce ed intristisce sempre più chi la pratica perché il peccatore, più che a Dio, usa violenza contro se stesso.

La rigorosità della metamorfosi della conversione è frutto della grazia dello Spirito Santo, accolto nell'attimo in cui il cuore umano apre almeno uno spiraglio perché la Volontà Divina divenga vera amica della volontà umana. La corresponsabilità umana alla conversione è valore che, se messo in atto per il bene delle anime, attira in sé un fiume di grazie senza fine. La vitalità interiore non basta; è necessario che la stessa sia ben guidata verso la totalità della luce divina, nella conquista dell'eterno valore della santità. La regola fondamentale è tenere conto della gradualità di intendimento che ogni uomo presenta, quale realtà che, se non bene considerata, oppone resistenza alla conversione stessa.

La vera libertà di amare l'amore è dono di inaudita potenza spirituale che risponde a tutte le aspettative, sia umane che divine. Il giungere al felice apporto di una qualsivoglia azione pratica, in favore della conversione, è amoroso sostegno ai fratelli che amplia la verità e l'amore a dimensione del Cuore di Dio. L'opacità delle menti traviate, o comunque travagliate dal mesto scorrere delle esperienze umane, sempre più dipendenti dal male imperante, aggiorna il dovere di giustizia verso Dio che non può certo essere beffato dal vile comportamento umano. L'ingiustizia latente verso Dio è sinonimo di una falsa fede o di una falsa fedeltà verso Dio. Ciò è inganno che molti subiscono da parte del male, che meschinamente induce a credere buono e giusto ciò che giusto e buono non è.

La diffidenza verso Dio è gravissimo esempio di superbia, che sconnette tutti i parametri della vita in rapporto alla verità. Ecco, perciò, affiorare e rendersi sempre più impellente il bisogno di una vera e sana conversione, che permetta di conoscere Dio quale egli è: assoluta fedeltà, verità ed amore.

La riproposta al mondo di ogni anima santa è di sapere vincere l'idolatria della fiducia in se stessi, per divenire sacri esecutori della fiducia in Dio Trinità: Padre, Figlio e Spirito Santo. La fioritura della santità è primavera in ogni vita, che sente vivo il desiderio di semplicità, di vera amicizia in Dio, con Dio, per Dio. Non è utopia considerare Dio vero padre, vero amico, vero fratello, vero sposo, vero incanto di un amore senza fine; Egli è la realtà di un amore che riassume in sé tutte le dimensioni e le sfumature dell'amore.

122. La vittoria del bene sul male sarà totale!

5/1/1996

La partecipazione oggettiva e soggettiva al disegno divino attua la conoscenza profonda della verità, quale forza propulsiva del disegno divino stesso. L'essenzialità della domestichezza con la verità rende possibile il corso spedito della definizione di ogni schema evolutivo che la sapienza divina propone al cuore umano.

La manifestazione della Volontà Divina si rende sempre più concreta nell'operosità di anime che, in perfetta unità di amore, concretizzano opere di altissimo valore spirituale. L'onere di essere fonte della trascendenza divina è comune a quelle anime che hanno dissipato ogni nodo o dubbio e reso lineare il loro procedere nelle vie della misericordia divina. La pace e la sovranità del pensiero divino dimorano in tali anime, rendendole forti di fronte alle peripezie ed alle prove che il cammino in Dio comporta.

La realtà salvifica del mistero dell'Amore Divino è solenne immissione nella Chiesa e per la Chiesa di ottimi elementi spirituali, atti ad aggiornare ed equiparare il Vecchio, il Nuovo ed il Nuovissimo Testamento ai fini di una evangelizzazione adeguata all'ordine degli avvenimenti umano-divini della salvezza.

La rettitudine di fede, di speranza e di carità è e resta immutabile nei secoli dei secoli. Ciò che muta è il corso storico del bene, che si adegua costantemente al corso libero della volontà umano – divina, perché non vadano perduti o vanificati i corsi di grazia che lo Spirito Santo elargisce, affinché siano manifestati per la gloria e la lode del Padre. Il cammino umano è un continuo procedere incontro a Cristo, che viene nella solennità della sua gloria, per essere il Pastore unico della sua stessa umanità spirituale; tale umanità spirituale, riconosciuta in lui, il capo, è definita Corpo Mistico.

La biasimevole realtà di una umanità dissacrata e dissacrante pare voglia togliere a me, Gesù, Signore Iddio vostro, il valore della verità e dell'amore, rendendo così la vita un autentico campionario di oppressioni e disperazioni di varia natura, comunque tutte dipendenti dall'avere rinnegato Dio. L'apostasia è contesto umano, ove la devastazione di ogni valore è totale.

Il rumoreggiare degli odi infernali si fa sempre più presente e disperante nelle coscienze rette, per indurle alla resa di fronte a ciò che, ormai, sembra irreparabile vittoria del male. La variabilità dell'irriducibilità del male è sconvolgente quadro di inaudite nefandezze; nonostante ciò, Io, Gesù, Signore Iddio vostro, dico: la vittoria del bene sul male sarà totale! La radicalità del bene è germoglio che si aprì alla luce del mondo nel tempo della mia nascita e che, nascostamente e nella conseguenza attiva della santità, ha raggiunto nei giorni vostri la maturità di un disegno, che deve pure definire il capolavoro della salvezza.

La cerva anela ai corsi d'acqua? Ebbene, ecco l'acqua della guarigione interiore, perché possa essere raggiunta la vetta della santità.

L'amore santo di Dio nulla omette perché alla creatura giunga luce sufficiente per la salvezza di tutti i popoli, che assommano in loro la quotidianità di una grazia viva, secondo una volontà rinnovata e santa di accogliere ed adempiere i disegni della Divina Volontà. La mozione del cuore è costante manifestazione salvifica che non implica neppure evangelizzazione, ma necessaria apertura, perché è fiume limpido della mia Parola.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, accerto con ciò la dinamica dell'inesauribilità della verità divina, che non può che fare proliferare amore per il bene comune. Abbiate buon orecchio per intendere, agite al regno di Dio; tutto il resto vi sarà dato in più.

123. Palesare la vita in Dio è contemporaneo alla carità

6/1/1996

La perennità della primavera dello spirito deve indurre l'uomo a credere alla sapienza delle promesse di Cristo.

La vitalità interiore è fluttuante fiamma che ora si innalza ed ora si rende brace, per delineare i tempi di maggiore o minore incandescenza in cui la vita spirituale incorre a causa delle prove. La vitalità dell'Amore Divino è costante, imperturbabile, sapiente ed altamente formativa delle coscienze, che sono attente a non lasciarsi coinvolgere nel freddo gelido del male. La conoscenza e la coerenza al divino mistero dell'amore incentrano la ragione umana non sull'illusione, ma su verità pure ove il tradire è grave offesa a Dio, che salvaguarda ogni promessa e che in Sé è verità.

La coerenza alla verità introduce, in termini di missione, l'anima alla costante divina che inneggia a Dio nell'adorazione perfetta della contemplazione. Lo scopo santo della contemplazione è dimestichezza all'umiltà, che si inchina alla divina sapienza per metterne in atto gli insegnamenti e la volontà.

Nella realtà viva della speranza in Dio nulla può essere tacciato di fantasia, perché è spinta e santo richiamo di Dio stesso ad accogliere la ricchezza del suo essere amore. Palesare la vita in Dio è contemporaneo alla carità che, per sua essenza, è vita ed amore. La vita umana è tutta intessuta dell'Amore Divino, per essere espressione degna dell'autentico corso dell'amore misericordioso di Dio.

Nella realtà pratica la natura umana poco fa apparire del grande dono della vita, non in quanto tale, ma quale realtà vissuta di una reale vita anche spirituale. Il processo di formazione in Dio l'anima lo vive con gioia ed anche con coerente prudenza nei riguardi di coloro che vorrebbero sciuparne la realtà, con scanzonate ed improprie affermazioni. Dell'utilità comune del dono dell'amore nessuno ne discute; però, non manca né insulto, né disprezzo, né ignoranza che ne offuscano e ledono la possibilità diffusiva di ogni bene.

L'avanguardia spirituale è conoscenza tempestiva ed ordinata del disegno divino in ordine alla salvezza, nel tempo proprio in cui l'anima vive la vita terrena, in costante tensione per la ricerca e la messa in pratica di ogni bene spirituale e pratico. La matematica comprensione del dono dell'amore non è possibile, perché l'amore è giocoso intervento ed instaurazione di infinite novità, da Dio stesso presentate e donate perché l'uomo viva, sin dal tempo presente, la realtà della vita eterna.

La corrispondenza al dono dell'Amore Divino opera nell'abbandono totale alla Volontà di Dio, che si apre all'anima coerente, amante e rilucente della sua stessa luce. La verità e la sapienza sono innesto primario nella vita spirituale dell'uomo, perché si realizzi il concreto e buon frutto della carità, estesa a dimensione totale e totalizzante per migliorare i destini della stessa umanità.

La guerra della scienza sui confini ideologici del toccare con mano è assurda ed inconsistente, perché nulla può dimostrare l'inesistenza di Dio. La particolare lentezza umana nell'accettare la realtà divina è solo perché manca di evangelizzazione e di conversione accolta, condizione unica perché sia il Signore stesso a penetrare i cuori con l'intensa luce della sapienza e dell'amore.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, mantengo inalterato il compito umano di andare, a due a due, ad istruire popoli e nazioni sull'importanza della parola, della conversione, dell'accettazione della verità e dell'amore.

Poi, semino Io stesso il terreno dissodato dalla mitezza umana, che ha saputo compiere il primo passo, per fare sì che il fratello possa compierne un secondo, e così via, sino alla completa, anche se graduale, conquista dell'amore e del Regno di Dio.

124. La realtà quotidiana dell'apporto dell'amore ai fratelli è luce

7/1/1996

La massima ricchezza dell'umana creatura è l'Amore Divino. La circostanziata realtà prorompe dal cuore con la potenza tipica del gettito di una cascata. In ciò Iddio manifesta la sua potenza, che arricchisce di grazie e di splendore l'animo umano. La ragione viva del cuore non è sentimentalismo, ma l'esigenza di donare, di dire e di dare senza conoscere l'egoismo del tornaconto. La tenacia di fare confluire verso Dio ciò che è di Dio è palese consapevolezza che solo in Dio è la via, la verità, l'amore. Ridurre all'impotenza il cuore, per mancanza di apporto di amore ai fratelli, è grave smentita di ciò che il cuore promette a sé ed agli altri; in definitiva ciò è il falso credere di amare l'amore.

La realtà quotidiana dell'apporto dell'amore ai fratelli è luce che arreca conforto, gioia e giubilo a Dio. La coerenza dell'amore non ingiunge a scelte sbagliate, ma sono le scelte sbagliate ad ingiungere all'uomo la coerenza nell'amore. La manifestazione dell'Amore Divino dei cuori ha molte sfaccettature, per giungere a risplendere in tutta la sua bellezza e validità. Il ricorso all'uomo da parte di Dio, per concedere il disimpegno della Sua bontà tramite l'animo umano, è finezza senza eguali perché permette all'uomo di fare esperienza dell'Amore Divino, sia nel ricevere che nel donare, venendo così a conoscenza della vera carità. La realtà vissuta del dono dell'Amore Divino implica un silenzio protettore delle delicate derivazioni spirituali, sensibili, dei vari strumenti di grazia che, se non aiutati, rendono l'amore sterile e privo di ogni entusiasmo attivo.

Nel quotidiano il dono dell'amore è forza che avvince, che istruisce, che corrobora e che collabora all'evidenza di tutto ciò che rende Dio veramente Padre, figlio, sposo, unione mistica dell'anima che, indipendentemente dalla sua iniziativa, attua in sé il punto luce della Volontà Divina. L'elevata ed elevante potenza dello Spirito Santo Paraclito è valore di assoluto amore, che non ammette ripensamenti di sorta pur di coincidere con il massimo bene per le anime tutte. La regalità dell'anima santa è linearità del carisma dell'Amore Divino, vissuto nell'incredibile gioia di una dedizione senza fine.

La particolarità dell'anima santa più cara a Dio è l'innegabilità della semplicità, che tutto traduce in volontà di amare. La risposta soave dell'anima al dono dell'amore è, inoltre, l'eroicità dell'amore stesso che vive, indipendentemente da qualsiasi commento malevolo o pensiero, la stagione più bella della chiamata per essere in me, Gesù, Signore Iddio vostro, schiava e regina delle finezze divine per un inimmaginabile splendore.

Io, Gesù, infatti, attuo nell'anima fervorosa e santa il mio operare, il mio dire, perché nulla e nessuno lascino a desiderare nel giorno che da me l'anima sarà presentata al Padre, quale altro me stesso, ad onore e gloria del suo regno. La realtà mistica di tanta compiacenza divina è per cuori attenti, vigili, incuranti delle tempeste della vita, vissute per purissimo amore alla SS. Trinità.

La staticità della paura non corrisponde certo all'eroicità dell'amore, che in tutto e per tutti combatte ma non muore, perché a combattere sono Io, l'amore. L'eroicità in Dio e per Dio purifica l'animo umano, rendendolo trasparente verità di un rinnovamento interiore che è in grado di agire alla verità divina, per sapienza effusa e riconoscenza totale alla bontà divina. La grazia dell'ordinarietà del dono dell'amore è in grande fermento, perché grandi saranno le schiere dei miei eletti ad operare, come semplici api, al santo nettare di un infinito numero di anime desiderose di essere alimento e sollievo a coloro che, mentendo a se stessi, credettero di vivere l'amore. Il bene salvifico della grazia divina dell'amore è totale; per questo l'amore è qualificato quale più grande carisma a cui aspirare per essere autentico dono di Dio, anima eletta, amore universale.

125. L'interiorità è la vera sede di ogni aspirazione umana

8/1/1996

La percezione dell'assoluta via che ad ogni uomo è chiesto di percorrere, è esperienza che contribuisce alla ricerca, all'approfondimento, alla realtà viva e vera dell'amore in Dio, per Dio, nel presente, per il realizzarsi di un tempo futuro totalmente rinnovato e santo. L'interiorità è la vera sede di ogni aspirazione umana per il recupero della fede, della perfetta visuale della stessa, per l'avvio pronto ed incondizionato di ciò che la Volontà Divina propone ad ogni uomo.

Concorrere alla salvezza universale non basta; concedere a Dio il "sì" reale e totale è dare a Dio la possibilità di ampliare il suo disegno e la conoscenza di sé, a carattere indefinito ed onnicomprensivo di un futuro che si dischiude quale ricchezza non solo salvifica, ma onorifica del Regno di Dio. La sacralità del disegno divino, proprio in quanto è tale, non può non esplodere nel valore divino ed umano sia del mio essere Capo, che nel mio essere Corpo Mistico universale.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, attuo in potenza e grazia le premesse avanguardistiche di un tempo di assoluto splendore, per il recupero sostanziale della sfera umano – divina di ogni uomo. La coinvolgenza umana nel Cuore Divino concede a me di corrispondere ad ogni apertura del cuore umano, nella pienezza di comportamento e di uso delle più riposte meraviglie della stessa costituzione umana, per indirizzare la coppia umana al vero valore della sua identità, per sé, in Dio ed, infine, quale parte viva e luminosa della sua stessa gloria.

La risposta a Dio non deve essere l'eccezionalità ma la regola dell'unico interesse che vale, perché è la possibilità unica di conoscere la vera ragione per la quale Iddio ha donato la vita ad ogni uomo.

L'umanità non crede a tanto Amore Divino; nella realtà l'imperscrutabilità è dovuta, in grande parte, al rifiuto dell'uomo di interiorizzare ciò che è meglio scrutare, per capire le meraviglie che il particolare dono dell'amore riserva ad ogni cuore. L'uomo non deve ritenere di perdere tempo nel dedicarsi a ciò che Dio gli presenta per aprirlo alla grazia della comprensione dei suoi disegni.

L'immeritata eternità è costantemente presente nell'attimo presente di ogni creatura umana, quale riprova della verità che Dio è amore, promessa attesa di ciò che, tramite l'uomo, è realtà futura di ogni bene.

La riscoperta dell'interiorità è passo da compiere per non rimanere al di fuori della comprensione delle cose di Dio che, sempre più, saranno importanti per entrare nel contesto divino del Divino Volere.

Il sacro essere parte del Corpo Mistico di Cristo deve responsabilizzare a dare corso alla riprova che ciò è cosa certa, per non deturpare la realtà viva e vera, seppure mistica, del Corpo del Figlio di Dio. Nella pratica rispondenza umana alla reale partecipazione al dono del Volere Divino all'uomo stesso, ciò che conta è la seria attenzione a fare, di ciò che Dio dona, veramente tesoro.

L'uomo deve necessariamente bandire l'indifferenza, l'arroganza, la gelosia, la volontà di peccare, l'incauta incorrispondenza nel ritenere che possa bastare concedere una vuota preghiera.

Nella realtà futura, la vita umana sarà splendore di gloria nella visione di Dio; in tutto e per tutto, essa sarà amore espresso nelle più elevate operazioni di grazia, che richiederanno la maturazione delle capacità umane, a livelli di perfezione tali, da stupire Dio stesso se ciò fosse possibile. In Dio e per Dio il miracolo dell'amore non è eccezionalità, ma consuetudine, per la maturata interiorità, che rende l'uomo vero erede di ogni meraviglia di Dio.

126. La realtà di un incontro con Dio è cosa più facile di quanto si creda

9/1/1996

Nel corso della vita naturale ogni uomo procede o recede rispetto al disegno di Dio. L'affannosa ricerca di Dio non basta; è indispensabile trovarlo. Ciò non basta ancora; realizzare la reale comunione con lui ed accogliere nel cuore le sue novità è vera innata gioia di coronare ogni aspirazione umana. La realtà innovatrice della sacralità dell'amore si compone nell'assoluta direttiva divina che istituisce, prepara, coordina e armonizza la deliberata Volontà Divina, che sconfina dai valori umani del presente per elevare la natura umana a concretezza umano – divina, resa celere risoltrice del tempo del peccato perché sorga in tutta la sua luminosità la Nuova Aurora.

Palese è all'uomo l'indispensabile prerogativa del dono di sé a Dio, per la maturazione degna del frutto della coerenza umana, nella via in salita della conquista del perfetto amore. Che Dio è amore è noto; che l'uomo sia stato creato con la finalità unica di essere in Dio amore è meno compreso dal razionale, pavido, piccolo uomo che reclama costantemente diritti e non tiene conto di avere il dovere di amare e servire Dio, ringraziandolo per la molteplicità dei suoi doni non intesi a legare a Sé, ma a liberare l'uomo da se stesso perché in Dio compia unicamente il passo terreno, per provare di essere degno di procedere al passo con Dio nella vita eterna.

La particolarità della divina grazia è la meritata tenerezza di Dio, che illumina sapientemente l'uomo per renderlo edotto delle cose di Dio. Il muro della conoscenza umana tende a rinchiudere, come carcere, la vita umana dietro a barriere di assoluto ostacolo a Dio ed all'uomo stesso, per impedire che quest'ultimo possa essere barlume, luce e tanto meno dono di eterna gioia conquistata dalla speranza. La costante proposta divina all'uomo non è di chiudersi in sé, ma in Dio, che è l'estensione all'infinito di spazi infiniti, che offrono alla sapienza divina la possibilità di donare alla mente, all'anima ed al cuore umano la vera identità divina.

La realtà di un incontro con Dio è cosa più facile di quanto si creda, se a me, Gesù, Signore Iddio vostro, la volontà umana si rivolge ed aspira ad una vera intesa di ordine soprannaturale, nella più completa ordinarietà della vita umana. Il fattore erogatore della speranza è la netta notorietà della presenza cristiana in cuori che del mio amore fanno esperienza, incuranti del contesto in cui vivono, perché avvertono che ciò che avviene in loro è l'arricchimento spontaneo e leggero di vera sapienza, a totale beneficio di ognuno e di tutti. L'uomo, purtroppo, non ama; così è portato a disconoscere l'amore in tutto ciò che è autorevolezza divina atta alla reale semplificazione dei cuori, mezzo unico perché la potenza dell'Amore Divino sia totalità di amore nella conquistata vitalità umana.

L'immobilità dei cuori, purtroppo segnati dall'incuria spirituale, dal vizio e dalla morte morale e spirituale, è ciò che si presenta agli occhi miei ad ogni immutabile sguardo che, anche se immeritatamente, continua ad essere di amore per il mio essere infinita misericordia. La capacità di condurre le anime a Dio è dono di confidenza in Dio che rende l'uomo stesso capace non solo di risalire dal baratro dell'abiezione morale, ma anche di operare in modo diretto a consolidare i traguardi di fede, di speranza e di amore raggiunti non solo per il valore della vita presente, ma anche di quella futura.

La proiezione nel futuro di ogni programmatica ragione umana assegna alla mente, al cuore ed all'anima il dovere di conquistare, non ai fini terreni ma della vita futura, nuova terra e nuovi cieli. È dunque la serena gioia che deve regnare, per dare luce all'obiettivo della sacralità dell'amore che, in parole ed opere, sa tradurre in fatti la parola. Il perfezionamento del cuore umano sarà fastigio conseguito dalla volontà umana di precorrere con me, Gesù, Signore Iddio vostro, l'evoluzione finale dei tempi dal male al bene.

127. La sapienza divina è la particolare curatrice di ogni male

10/1/1996

La realtà dell'Amore Divino, che è un tutto uno di forza nell'anima santa, è atta a conformare in sé ed a confermare intorno a sé l'azione piena e viva dello Spirito Santo Paraclito. La virulenza del male non traccia confini, ma li prevarica per vantare la sconfitta del bene, che l'uomo si adopera a sostenere con innumerevoli sforzi quotidiani. La coerenza salvifica in unione con me, Gesù, Signore Iddio vostro, deve assicurarvi che la vittoria non sarà del male. La dipendenza dall'ordinato uso quotidiano del bene è seria possibilità di regolare il flusso della vita nel cuore umano, per renderlo vitale risposta a ciò che la fede induce a credere ed a confermare, in grazia della verità e dell'amore. La ragione assoluta del bene della vita è l'organicità del progetto divino atto a conseguire la Volontà del Padre che, come si esprime nel Getsemani, a tutt'oggi è calice amaro che l'umanità deve sapere accettare, per completare la rinascita in Dio di ogni anima. La potenzialità del mistero del dolore è chiara sintesi in me, crocefisso e risorto, per cui la travolgente della resurrezione deve essere la propagatrice di ogni speranza cristiana e l'effettiva forza conduttrice della battaglia al male.

L'ottenimento della rinascita in Dio è sacra conseguenza del primo comandamento, che incentra solo in Dio ogni aspirazione di amore umano. La riottosità di coloro che generano odio è guasto morale a tutti i livelli, è la piaga cancrenosa che solo il fuoco dell'Amore Divino può cauterizzare, risanando l'intera umanità. La sapienza divina è la particolare curatrice di ogni male, nel senso dell'apporto demolitore di tutte le teorie blasfeme che infestano l'umanità a danno delle anime e della fede in Dio, unico, vero e divinamente onnipresente, per essere compreso e per essere comprensione della verità e dell'amore.

La verità, dunque, è unguento dolce alle sacre ferite che la vita infligge ad ogni uomo di buona volontà. Sostenere e vincere l'impatto con il male non è forza umana ma divina, che regola ed amplia il rapporto anima-Dio, in misura tale da conferire all'uomo stesso la sentenziosità divina che esorcizza e libera il cuore umano da indebite presenze negative. La liberazione da ogni male è azione ampia e sicura in me, Gesù, Signore Iddio vostro, che conferisco all'anima amorosa e santa la sacra potenza dell'Amore Divino.

La realtà viva e vera della sacralità della vita in Dio finalizza e risponde al disegno divino ogni azione umana, che trae da ciò santità e potenza per agire contro ogni manifestazione del male. La risolutezza di essere in me amore è nota di principio e di fine di ogni bene, per cui nulla deve temere l'anima santa perché in me conoscerà sempre la vittoria piena. Idealizzare non basta; ciò che conta è vivere in pienezza la dimensione umano – divina del tempo presente, per rendere all'immortalità la concreta esistenza dell'amore che è Dio.

Nella gioiosa forza della speranza, l'anima umana temprata se stessa nell'assoluto ordine divino, per essere testimonianza viva e sincera di ciò che Dio sa trarre dall'uomo attento ed in doverosa sottomissione alla sua S. Volontà. La maturazione diretta del dono dell'Amore Divino è simbiosi attiva anima-Dio che, nella quiete dell'anima, si lascia fare per promanare l'intento divino nel passivo fluire dell'amore dal cuore umano. Nella verità, contenuta dalla sacralità dell'amore, ogni uomo riceve l'alimento provvido dell'amore per ingiungere al cuore di rimanere saldo nella tangibile fede, che agisce nell'illimitata certezza che il procedere è Volontà Divina.

Pace, speranza, fede, dunque, sono le corroboranti realtà del dono di sé dell'Amore Divino, perché nulla e nessuno possono dirsi tale se non ne sperimentano la realtà profonda. Fungerne da corredentori è connessione con me Cristo, il Redentore, nell'espletamento di una forza innovatrice che ha in sé tutta la potenza della resurrezione, in atto di fare esplodere la luce della Nuova Aurora Universale. Nell'ora che è e che viene, ogni uomo sa ed ancora meglio saprà riconoscere la potenza dell'Amore Divino.

128. La sapienza divina è sacra realtà del pensiero del Padre

11/1/1996

La rigenerazione feconda e profonda dell'animo umano è sequenza operativa dello Spirito Santo Paraclito, che immette nello spirito umano il fuoco della verità e dell'amore. L'inavvertita sequenza è causata dalla superficialità umana, che non sa attingere alla divina fonte della vita l'acqua santificatrice delle genti, che è la parola di Dio. Il carattere nettamente operativo dello Spirito Santo Paraclito è atto di collaborazione che ingiunge all'anima il bene del vocazionale impegno ad essere acqua nel deserto delle anime che, assetate, giungono solo poi a capire la loro chiamata, la loro missione.

La fisicità della presenza attiva del mio discepolo è faro di luce che sana e sorprende l'immaginativa degli sprovveduti, dei disattenti allo stile divino che in ogni cuore concede, in modo vario ed in modo più o meno responsabilizzante, la via in me, Gesù, Signore Iddio vostro. L'organicità e la messa a punto di ciò che la parola divina indice ed induce a seguire è moto del cuore e della mente, che si ritrova ad operare al bene comune in un modo non sempre comune.

L'aspetto donativo della Parola divina è delicatissimo da espletare, senza incappare in sostanziali contrattamenti dovuti alla mancanza della vera fede in coloro che chiedono, ma non sanno accogliere la verità della parola. La mia Parola è effetto di grazia; essa è ricolma di pace e di certezze che superano di gran lunga la validità di un comune comportamento umano. La legge dell'amore è insita nei cuori, per cui è facile ripercorrere l'esempio donativo del mio peregrinare in terra compiendo miracoli. Chiaramente, solo la fede vera ed incondizionata accoglie la pura grazia della luce divina.

La sacralità dell'operatività dello Spirito Santo Paraclito è valore che santifica ed immette nei cuori certezze che non permettono di vanificare l'operato nel mio nome e nel nome del Padre, santo, santo, santo, che è nei cieli. L'arroganza nell'uomo tende a vanificare l'importanza di Dio, che procede, comunque, all'indicazione dei valori primari legati all'istituzione dei sacramenti, quale mezzo e forza di completamento del carattere cristiano di ogni anima impegnata ad agire al disegno di Dio. La funzione operativa dell'ordine comune della vita non è mai disgiunta dalla necessità, anche fisica, di godere del sacro raggio della luce divina, che immette gioia di vivere e sacralità del valore di essere, uomo o donna, dediti a rispondere allo scopo per cui sono stati creati.

L'ordine di vita non si misura dalla capacità di aspirare la polvere, ovunque abbondante ed inquinante, ma di aspirare alla Parola divina, effusa per grazia e diffusa per amore. La grazia del dono della sapienza legato alla mia Parola è origine di vita, è totalità di comprensione che si avvale della mente umana per indurla a seri progressi spirituali. La vocazione incerta, allora, diviene vocazione certa che esprime, in sé e per gli altri, l'inimmaginabile capolavoro della carità. La sapienza divina, infatti, è sacra realtà del pensiero del Padre che si erge a manifestare la gloria, la grazia e l'amore che egli riserva a coloro che lo amano con amore sincero e grato, bandendo ogni mestizia, sinonimo di mancanza di fede. La ripresa continuativa dell'anima umana, che tende a vanificare la parola, è riprova di vicendevole amore tra anime, di fedeltà a ciò che è di Dio.

La tenerezza di Dio, allora, si fa sponsale con le anime che si rendono portavoce della Parola divina; ciò, infatti, è compito che immette nella profezia, nel consiglio e nell'ingrata crocefissione dovuta alla derisione ed al disprezzo umano di coloro che conducono i loro passi incontro alla tenebra, che già avvolse la mia crocefissione. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, elargisco benedizioni a coloro che si rendono corso vivo della mia Parola, perché il mondo creda che il Padre santo mi ha mandato.

129. Nell'umana creatura la sapienza è ordine primario da acquisire

12/1/1996

La generosa donazione dell'anima "chiesa" è dovuta all'impeto vocazionale, che costituisce in sé il sale della terra. Nell'umana creatura la sapienza è ordine primario da acquisire, accogliendo per sé e per gli altri ciò che la sapienza stessa dona ai fini dello scopo ecclesiale da conseguire. La maturità della convergenza attiva della sapienza, tra anima ed anima, sancisce la coerenza e la vera conoscenza della S. Volontà di Dio. Ciò fa sì che le opere divine procedano nel giusto corso, seppure avversate dal male ghermitore.

La veridicità dell'azione nasce dalla verità implicita nella ragione stessa della vocazione, in quanto chiamata di Dio, nell'apogeo di risposte che l'umanità attende di potere dare e ricevere da Dio stesso, perché la comunione con Dio e con gli uomini sia totale. Nell'ordine sacro i banditori di Dio sono viva voce che scuote le coscienze e le richiama alla corresponsabilità che l'Amore Divino chiede perché giunga a Dio la spontaneità, la dolcezza, la sensibilità umana al divino progetto, che in sé racchiude un unico scopo: amare.

La suggestione del male imbriglia le sorti di molti, ma ricca è la fede ed ancora più la speranza che, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, debellano con carità ogni male. L'erudizione umana non basta per essere compresi ed amati, nello sforzo di tradurre in conoscenza ed amore tutto ciò che all'anima attenta è dato capire. La voce della verità è impeto soave del Cuore di Dio, che veglia e sancisce per ogni uomo i tempi ottimali perché sappiano porre riparo a tutti gli eventuali danni del cuore, succube della malvagità infernale. Potenza, dunque, contrapposta a potenza nell'intento di liberare ogni uomo dal peso dell'infermità del peccato. Corrispondere a ciò che Dio dona, in parole ed opere, è la risultanza di un amore senza fine. La realtà profonda del dono dell'Amore Divino è cagione di un forte impegno nella Chiesa e per la Chiesa.

La santa ripresa di un cammino spirituale, dopo una vita di miserie e di peccato, è rinascita fondamentale, che permette a Dio di ben farsi conoscere ed amare. La compiutezza di ogni dettaglio spirituale ed umano inneggia alla confidenza in Dio della creatura e della confidenza di Dio per la creatura.

La mitezza è la complementare azione di grazia, che avvalora la sacra realtà divina nel cuore umano. La compenetrazione in Dio dell'anima santa è coinvolgenza piena e diretta a ciò che Dio dall'eternità ambisce, cioè l'essere compreso ed amato. Nell'ora vicina di una nuova resurrezione, attuata nel Corpo Mistico che è la S. Chiesa, tutto il popolo di Dio esulterà con gioia perché chiara sarà alle menti umane la vastità e la portata della misericordia di Dio. Nelle implicazioni dirette che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, produco ai fini della riverginizzazione dei cuori, il male subisce sconfitta anche se la sua caparbia insistenza a volere provocare danno all'opera mia di amore.

La repellente ottusità del male non può essere dall'uomo ignorata, perché è lo scoglio da abbattere appunto con la sapienza, con la realtà divina del dono dell'amore, che di per sé ha già sconfitto il male. La sacralità del cuore umano ingiunge a satana la resa, per una sconfitta ormai conclamata.

Nell'ora della riprova che il bene vince ogni male, la creatura umana è logicamente chiamata in causa; tuttavia, potendo contare sulla presenza divina, per la creatura umana tutto diviene semplice e maturante alla totale completezza anima-Dio. L'itinerario, dunque, è solo divino; il cammino è umano – divino, perché la santità e la sorprendente divinizzazione in atto siano la vera vittoria della creatura umana. Felice anima che sa comprendere ed agire al divino disegno, senza porsi né domande, né perché, nell'assoluta certezza che Dio è Amore e che nella fede somma non può che essere adorato.

130. Il riferimento umano a ciò che è divino, opacizza la realtà

13/1/1996

La ragione infinita dell'Amore Divino è operativa risposta ad ogni anima amante dell'amore. L'umana concezione dell'amore considera ghetto la libertà in Dio di essere solo di Dio. Ciò la natura umana intende in modo limitativo e chiaramente lontano dalla realtà pura del vero amore.

In Dio, che è amore, come può mancare l'amore? L'assurdità umana è totale, perché totale è la tenebra che intride il mondo di malvagità e di peccato.

Nella soavità dell'Amore Divino agiscono anime la cui pienezza amorosa è totale, pur nell'assoluta purezza, per essere espressione della luce dell'Amore Divino. La traiettoria del dardo dell'Amore Divino colpisce il cuore nel dono di sé, nell'innegabile esultanza di essere creatura di Dio.

Il riferimento umano a ciò che è divino, opacizza la realtà, togliendo trasparenza alla cristallina volta del cielo, alla luminosità dello sguardo felice di poterlo contemplare. L'uomo lasci le sue nefandezze, ricerchi il puro amore e capirà, certo che capirà, cosa significhi amare l'Amore.

La violenza della tentazione subissa in sé anime di elevata chiarezza che solo la trascendenza dell'Amore Divino può porre in salvo, nell'accomunare la vittoria sul peccato nella totale resa dell'anima a Dio. Per resa dell'anima a Dio non deve intendersi la morte, bensì la vita in anima e corpo che sa di potere conseguire, in Dio e per Dio, la vittoria su ogni male. Ardire nella Volontà di Dio è sinonimo di costante battaglia per ciò che è certezza di fede, altamente dirompente e profondamente toccante in parole ed opere, perché ciò che l'uomo arriverà a porgere al Signore sia veramente frutto benedetto di una vita spesa ad amare l'Amore.

La perfezione dell'Amore Divino non può e non deve essere tradita dalla debolezza umana. Sappia l'uomo attendere la magnificenza del manifestarsi della divina conoscenza dell'amore e capirà a quali mete Iddio ama condurre l'uomo, perché sia inarrivabile splendore di grazia e di amore.

La proposta divina non è vana; vano è pensare di potere ancora peccare nello stordimento umano, che contraddice con la mente ciò che avverte chiaramente con il cuore. La sapienzialità nutre dei requisiti fondamentali della perfezione dell'animo umano e lo immette nelle vie della "Regalità dell'amore".

Non vi è né domanda, né risposta; vi è l'amore, ricco, puntuale, vigoroso e fresco in ogni sua giovanile espressione degna della sacralità dell'amore stesso. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, porgo me stesso nell'umana perfezione per essere in ogni cuore manifestazione felice di divino comportamento, che eleva la creatura a dimensione deificata. Abbattere deve l'uomo le barriere del peccato, per giungere alla sommessa, coinvolgente confidenza in Dio che è manifestazione di assoluta grazia, che è l'amore di riprendere ciò che il male aveva tolto o, comunque, snaturato perché l'uomo non arrivasse a percepire la verità sul puro amore.

"Sii benedetto/a tu che hai creduto": Io, Gesù, Signore Iddio vostro, costantemente ripeto nella gioia di vedere tornare a me cuori puri e circonfusi della luce della grazia della trasfigurazione in atto, perché gli uomini credano che il Padre santo che è nei cieli mi ha mandato.

Verità, dunque, nella libertà di un amore che assurge alla dimensione universale, perché abbraccia, ancora sulla terra, l'infinito per porgere a Dio ed alle creature tutte la vittoria del bene sul male. A coloro che intendono continuare in riprovevoli comportamenti dico: la mestizia divina si tramuterà in giustizia e narrerà la potenza divina sul male e sulla morte.

Tu, o uomo, convertiti e tuoi saranno la luce e l'amore.

131. Il nutrimento ideale della verità è la parola di Dio

14/1/1996

La “Regalità divina” è la gioiosa componente che accompagna l’anima santa sino alla meta sperata.

Il valore indicatore della regalità in atto è la verità, acquisita quale ordine di testimonianza e reale capacità di indire azioni atte alla manifestazione reale della verità stessa. La collocazione ideale della verità è nella costanza deliberata di essere testimoni della stessa. Il nutrimento ideale della verità è la parola di Dio, che ne manifesta ogni splendore.

I fatti quotidiani, vissuti nell’aridità della menzogna, sono rovina all’anima ed alle nazioni, che giocano ogni vera possibilità di sfuggire al male che, quale accanito accusatore, le vorrà distruggere. Nel valore della verità Io, Gesù, Signore Iddio vostro, rendo insigne la mia stirpe eletta, rendo onore a coloro che alla verità si consacrano, rendendo così grazia ed onore a me: Via, Verità, Vita.

La realtà del futuro umano è strettamente legata al valore intrinseco della verità e dell’amore. Il giungere alla meta di nuovi cieli e di nuove terre è frutto sublime della verità in atto. Valore immenso, dunque, essere fautori e testimoni di verità.

La cultura della verità sovverte ogni malefico intento, denuda e sconfigge ogni stoltezza umana, redige il messaggio della giustizia e della pace, immette nel sacro Eden della pace eterna.

O turrita fortezza dell’inviolata verità ove vige la difesa di ogni debole, il richiamo dell’innocente, la fragilità di ogni carattere.

Nella verità ogni anima raggiunge la vetta della santità, perché nella verità la via è solo conclamata nell’amore. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, eleggo dimora nel cuore in cui la verità è trono regale al mio essere Dio.

La concessione della propria vita per la difesa della verità, e di conseguenza dell’amore a me, è sacro intento, che non mancherà di donare i suoi frutti. Nella ragione vigile e attenta di ogni creatura umana, la verità è sostanziale, per essere limite ed area di accesso alla benevolenza di Dio.

La purezza è la condizione aurea per cogliere la verità tutta intera e per rendere atto a Dio della comprensione che, solo in Lui e per Lui, la vita ha la ragione per la quale essa è degna di essere vissuta.

Nella maturità alla coerenza nella verità si erge lo stupore di scoprire quanta bellezza il Signore abbia donato ad ogni anima che conclama la verità a tutti gli effetti. La verità è fulgida concretezza nella vita di ogni uomo, per divenire luce al passo umano che deve procedere umilmente, ma regalmente, nelle vie del mondo.

La ritualità è omaggio a Dio, che nella S. Messa offre la verità in ogni gesto e parola. La S. Messa ripropone, crocefissa e risorta per i meriti di Gesù Cristo, la verità che Dio è amore, amante, vigorosa forza, supremo anelito di ogni appagata speranza che doni luce alla lampada della stessa vita.

Il rigore fondamentale della verità tutta intera è via via rivelato dallo Spirito Santo Paraclito, che suggella il cuore ricolmo di grazia con le note ardenti e soavi dell’eccelsa verità dell’eterno amore.

La realtà della verità è sancita dall’ordine proprio e comune della pace, rinnovata da cuore a cuore, per l’indiscusso valore della carità, che pone la corona della verità alla santità. La gioia, dunque, per ogni cuore è di proclamare la verità e di renderla vessillo della propria speranza per un mondo migliore, secondo l’ordine comunitario e personale di erigere la Gerusalemme celeste.

132. Porre limite all'infocato Amore Divino è stoltezza umana

15/1/1996

La partecipazione viva e sincera alla vita della grazia santificante è processo fondamentale di continua ascesi. Il recupero fondamentale dei valori della grazia presso Dio è scopo primario, che ogni anima dovrebbe seguire per conseguire la corona della vittoria del bene sul male. La meritata forza di azione non è fine a se stessa, ma è forma nuova dell'attività dell'anima in ordine al mistero salvifico che Iddio ha in cuore per ogni uomo. La deliberata volontà di essere, in Dio e per Dio, amore, consente all'anima il processo evolutivo sacro di ogni azione, pensiero e parola.

La fulgida emissione di raggi di grazia che l'anima santa emana è l'ineffabile realtà che rende tangibile la presenza della Volontà Divina. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, procedo allo sviluppo sistematico di opere che donino al cuore umano la massima espressione di sé, non in forma di orgoglio ma di mitezza e perdono.

La soggettività caratteriale è pure concorso all'azione, ma solo se da ciò derivano frutti positivi al fine del buon andamento delle opere stesse. La vitalità oggettiva del dono di sé non deve mai anteporre la personalità umana alla personificazione divina che, proprio tramite la persona, intende manifestarsi.

La bulimia, sia spirituale che fisica, è indice di tensione impropria perché la costante nell'azione di grazia deve essere la totale fiducia ed il totale abbandono in Dio. La generatività dell'azione non esclude la pratica della preghiera, anzi la estende nella molteplicità dei suoi massimi livelli di espressione, quali l'adorazione, la contemplazione, la meditazione, e così via. L'ordine pratico dell'azione secondo il disegno divino ha caratteristica dapprima semplice, poi, via via, sempre più impegnativa ma pur sempre in modo graduale e con espressione di equilibrato senso del dovere e della carità.

Meravigliare con continue novità è caratteristica divina, che propone al cuore umano le briciole di sapienza eterna. I raggi del sole della vita sono cocenti, ma benefici ai fini della maturazione di ogni Volontà di Dio espressa in parole ed opere.

Porre limite all'infocato Amore Divino è stoltezza umana che non sa compiere, con abbandono e grazia, il passo incontro a Dio che viene. Il valore di vita eterna è in sé preziosissimo e vitale, per ogni anima che si appresta a seguire la Volontà di Dio, con vera volontà di agire non solo per la salvezza della propria anima, ma per la santificazione di quante più anime sia possibile.

La preponderanza dell'assoluto "sì" è modello d'invitta realtà che dona pace al cuore, azione solerte e bramosa solo di bene, pure nell'abnegazione del servizio al fratello e nella ridda di prove atte al conseguimento del bene sperato. La sentenziosità pragmatica della Divina Volontà, in ordine alla continuità di azione offerta dalla perseveranza umana, è indice di buona volontà che non mancherà certo di conseguire i frutti necessari al compiersi delle opere stesse.

La misura ottimale della grazia deve consentire l'imperturbabilità della pace nel cuore, la riproposta costante di sé a Dio, la vocazione semplice e sincera nella massima certezza, nella fedeltà e nell'amore di Dio.

La luce della verità è trono riservato a tutti coloro che sanno amare la verità, sino a renderla regina del cuore per un regno di assoluta felicità. Non badi l'anima santa alle prove terrene ma miri, con gioia e sempre più costante abnegazione, alle gioie future delle quali è già fruitrice e testimone degna della fiducia in Dio. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, libero da ogni laccio, da ogni catena e da ogni perfido pensiero il cuore di coloro che, con vera contrizione e con umile richiesta di perdono, accolgono l'invito ad essere "sì" per l'azione salvifica e santificatrice di ogni cuore.

133. La riconversione è la ragione evocatrice della perfezione

16/1/1996

La riconversione dell'anima è processo indicativo dell'uso appropriato delle facoltà della stessa, per essere vocationalmente instauratori di premesse divine in atto di accedere a cambiamenti sostanziali nell'ordine comune della vita cristiana. La conformità dell'anima, infatti, deve intervenire ed adeguarsi a regole e norme di assoluta avanguardia, per sopperire ai notevoli guasti causati dalle guerre dei sensi, dalle guerre dei tempi, dalle guerre a Dio; inoltre l'anima deve conformarsi alla non comune volontà umana di servire Dio in santità e giustizia. L'apoteosi della giusta riconversione dell'anima è la vera pace, la giustizia, la verità e l'amore. La consanguineità divina, dovuta all'accezione libera e spontanea di essere in Cristo, per Cristo, con Cristo, consiste nell'indefinibile gioia di essere comunione con il suo Corpo, Anima, Divinità, nella concretezza sacramentale che, in tutto e per tutto, unifica l'uomo all'uomo-Dio. L'ancestrale promessa di Dio all'uomo diviene così realtà vissuta, onorata dalla fusione diretta anima-Dio, che si fa assumere allo stato puro per aprire il varco del profondo mistero della salvezza e delle sue santificanti e coerenti onde di purissimo amore.

La natalità alla riconversione dell'anima è specifica allorché le promesse di Cristo si fanno tangibili, sino alla cristificazione totale dell'animo umano, reso vittima e sacerdote, consacrato o di elezione, per avere in tutto e per tutto posto nel Divino Volere l'abbandono totale della volontà umana. La sostanza esecutiva di tale determinazione, in Dio e per Dio, ottiene il sorprendente risultato della riconversione dell'anima da santificata a deificata. Il carico di verginale avvertenza, perché tutto ciò avvenga nella massima abnegazione, virtù e grazia, è acquisizione spontanea dell'anima santa che, proprio perché è santa, ben sa lasciarsi condurre nelle vie dell'infinito. Coerenza sponsale dunque in me, Gesù, Signore Iddio vostro, che illumino e trasferisco in me il santo mistero dell'Amore Divino.

La riconversione, dunque, è la ragione evocatrice della perfezione che, in me e per me, ottempera ai tempi divini di un mandato che non potrà più protrarre a lungo la maturazione della ragione stessa del mio sacrificio di croce. Le lodevoli iniziative non bastano; ciò che conta è rendere atto di culto la vita stessa, nel sacrificio del mio essere vittima e sacerdote, corpo, sangue e divinità in semplice pane ed in voi, miei eletti, che amate gioiosi di essere miei. La santità è insita nella riconversione, per unità, coerenza ed azione, degna di precorrere i tempi nell'esultanza propria dell'avere dato corso alla fedeltà umana, alla fedeltà divina. Come non godere della libertà di essere nuovamente degli Abramo, dei Mosè, dei Gesù, dei veri adoratori in spirito e verità? La verità è la sovrana capostipite che offre alla fede il caposaldo della fierezza di essere in Dio, con Dio, per Dio, nella fierezza propria di essere cristiani.

Nell'umiltà feconda della grazia santificante l'animo umano procede nella riconversione che ripropone il deserto, le tentazioni, i vincoli veterotestamentari, ma che pone l'accento in più della salda coerenza al passaggio di un nuovo Mare Rosso, rappresentato dall'immane vergogna di continuare a rinnegare, perseguitare e crocefiggere Cristo e la verità del suo essere amore. La continuità dell'imperscrutabilità del disegno divino suggerisce di rinnovare il credo profondo dell'anima all'immutabilità dello stile divino, che è riproposta inalterata di un nuovo esodo salvifico, per l'esultanza piena di ogni speranza.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, perseguo un ruolo di assoluta comunione con ogni riconvertito che accolga il dono del Divino Volere, che santifica edificando ed edifica santificando. La percezione della riconversione è agevolata dall'ascolto della verità, che induce a procedere nella saggezza divina che è parte viva dell'espressione più nobile del cammino umano incontro a me, Gesù, Signore Iddio vostro. Così Io, con vera gioia, potrò edificare il mio Regno di gloria nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, e nel nome di Maria SS., che apre per tutti i suoi figli il trionfo del suo Cuore Immacolato.

134. La realtà profonda del vero “sì” seleziona le anime

17/1/1996

La superlativa forza generante dell'azione specifica dello Spirito Santo Paraclito ingenera la potenziale forza umana di agire all'innovatore progetto divino. La serietà e la sacralità della fase operativa esercitano in Dio le anime prescelte e le rendono duttili all'azione per la quale sono state chiamate a motivo dello opere di Dio. La relazione primaria tra l'anima e Dio è sacramentale e strettamente attinente alle norme ecclesiali dirette a conseguire l'ordine costituito primario. La relazione conseguente, dovuta all'evoluzione del disegno escatologico, è preminentemente elettiva e selettiva, per cui avanza a fatica essendo straordinarietà in atto nell'ordinario, pur sempre amato e rispettato.

Avanzare nelle vie del bene è salita faticosa che permette di conoscere le difficoltà di un mondo ostile a Dio, anche in alcuni dei suoi servi migliori. Avanzare nell'ardore di essere eroi di amore è caratteristica di anime che vivono pregando per coloro che le ostacolano, per coloro che le deridono, per coloro che, in tutto e per tutto, finanche a fin di bene, intralciano l'amore di Dio verso l'uomo. Il vigore dell'appello divino vince ogni resistenza umana nel mettere a tacere l'orgoglio del possesso della verità, per cui il cammino delle anime prescelte è faticosa apertura della breccia che permette a Dio di essere accolto, ascoltato e corrisposto, tramite i suoi piccoli amici.

La realtà profonda del vero “sì” seleziona le anime proprio in questo ordine di prove. Alla dinamica della crocefissione spirituale si aggrega anche l'abbandono delle risposte a Dio meno sincere, per cui il martirio spirituale di Cristo diviene regola per coloro che lo seguono con profonda abnegazione ed amore. “Non di solo pane vivrà l'uomo” (Mt. 4, 4); per questo l'attenzione e l'amore per ogni parola, che sia veramente donata dal Cuore di Dio, diviene alimento e sostanza per un'azione nuova che rimuova ogni ostacolo, per agire, in umiltà e giustizia, all'instaurarsi del suo Regno di amore.

La verità è obbedienza in se stessa perché la verità non può tradire se stessa, per il suo essere me crocefisso e risorto. Nella verità tutta intera, che lo Spirito Santo Paraclito propone e propaga dalla Pentecoste, avvenuta su Maria SS. e sugli apostoli, ad oggi, la Chiesa tutta trova la vera via da seguire, amare, servire. Nella ragione primaria del manifestarsi dell'azione dello Spirito Santo in cuori veramente amanti dell'amore, vi è la continuità del passo della Chiesa nel mondo, per il bene del popolo di Dio, come era nel principio, ora e sempre, nei secoli dei secoli.

La libertà e la caratteristica liberatoria da ogni male dello Spirito Santo Paraclito non fanno che procedere, in anime sensibili e buone, al comune corso del rinnovarsi costante della Chiesa tutta, nell'ordine assoluto di tutte le cose secondo il pensiero di Dio. La validità dell'intendimento divino si rende nota e chiara nel volerla accostare ed approfondire non da inquisitori, ma neppure da indifferenti, acciocché Dio, e non certo gli strumenti, venga ascoltato ed accolto per il bene comune. La ragione operativa rivolta al sacro porgere la verità divina non è intento umano, ma intendimento divino che attua il rigore della giustizia verso i figli del padrone, che i vignaioli costantemente vorrebbero uccidere.

Nell'ora della verità la verità non recede; essa si lascia crocefiggere ma risorge più vivida e santa che mai. La voce sapiente dello Spirito Santo Paraclito mai troverà sconfitta, perché non vi è parola divina che tornerà al cielo senza avere prodotto il frutto per cui è stata donata. La realtà, dunque, implica che i veri strumenti di Dio si lascino vagliare, perché sia fatta giustizia nel bene del loro operare. La gioia, la serenità e la pace sono le sante acquisizioni dei cuori che, nonostante le prove, ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica ogni giorno, divenendo santi adoratori del mio Corpo, Sangue, Divinità. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, coronò di vittoria le anime sante di coloro che stabiliscono con me la Nuovissima Eterna Alleanza.

135. L'inabitazione della SS. Trinità in un cuore è realtà quotidiana

18/1/1996

Il fermento vivo del pane della salvezza è liberazione da ogni male, è fecondità di vita spirituale, è vera comunione dei cuori con me, Gesù, Signore Iddio vostro. Nella coerenza pura, la dinamica spirituale conduce i passi dell'uomo carnale verso la maturazione dell'uomo spirituale. Opportunamente incentrato, l'argomento purezza non ghettizza l'uomo ma lo libera dalla dipendenza di se stesso; pur mantenendo intangibile il valore dell'integrità umana, è bene che l'uomo si elevi a statura umano – divina.

L'inabitazione della SS. Trinità in un cuore è realtà quotidiana, che per moltissime anime è motivo di santa riverenza a Dio e chiara conferma dell'avvenuta conversione. L'elezione divina di un'anima da parte della SS. Trinità è compimento di un riconoscimento di grazia, che assume e modifica la concettualità umana in accezione della concezione divina del pensiero, della parola, dell'amore, in Dio, per Dio, con Dio. La ragione, dunque, da umana aggiunge la superiorità della ragione divina, che attua l'equilibrio primario da Dio pensato per ogni uomo fin dall'eternità.

La purissima essenza di tale dimensione, non solo santificante ma, via via, deificante, fa sì che la creatura emancipi i propri principi e li risolva in chiave di amore universale. Ciò non significa che l'anima semplice, attiva ed attenta alla buona conduzione della propria vita, nell'ordine comune degli avvenimenti, sia da meno; infatti, per me ogni anima è fertile terreno, è volontà in cammino e, purché sia aperta a volere comprendere ed agire, sarà senz'altro e comunque elevata a valore spirituale superiore.

Nella ricchezza dell'ordine comune di tutte le cose vi è il riconoscimento della concretezza, anche materiale, dell'ordine divino che non tralascia di concepire, per i bisogni dell'uomo, sempre nuovi fronti di avanguardia per le comuni risorse, perché nessuno manchi della Sua magnanimità e grazia. L'apporto vigoroso e forte dell'integrità umano – divina è la base indispensabile per agire al ridimensionamento di ciò che non è stato capito e riconosciuto dall'uomo come suo dovere di intendimento e di azione nei confronti di Dio, per essere risposta ed aiuto, sia intercomunitari che individuali, a Dio stesso. La ripromessa formale della luce dell'anima è data dall'azione specifica comunitaria e particolare che lo Spirito Santo va suscitando in coloro che amano l'attuazione pratica e viva della Volontà Divina, scevra da ogni intendimento ed arrivismo umano. Agire alle opere divine è sovranità del cuore, del pensiero, delle azioni, che non può non ripercuotersi nelle anime di buona volontà, per il bene comune. L'imponderabilità delle cause matura le anime alla fiducia che, essendo tutto possibile a Dio, il contesto in cui operare ed in cui determinare ogni sua volontà sia la sede privilegiata del cuore prima e della Chiesa poi.

La paterna Volontà Divina si succede da figlio a figlio sino all'esplosione salvifica della perfezione voluta da Dio, perché la notevole schiera dei santi sia capolavoro e riprova dell'azione feconda dello Spirito Santo. Il mutamento epocale, dunque, non è utopia ma la conseguenza ontologica che rende sovrana l'esistenza in Dio, nelle componenti fondamentali della legge dell'amore che in me, Gesù, Signore Iddio vostro, agiscono alla realizzazione della perfetta umanità. La correlazione umana al progetto divino non può andare disgiunta dalla comunione sacramentale e dei santi, in quanto abbraccia vertici di inaudita potenza religiosa e morfologica. La divinizzazione è l'aspetto più saliente che andrà ad essere approfondito e reso conoscenza della realtà pura umano – divina, non solo come aspirazione, ma come dato di fatto che in me, Gesù, Signore Iddio vostro, ha avuto il trasfigurato esempio pratico, visibile e tangibile di sicura efficacia e rinomanza storica. I requisiti fondamentali, che l'uomo deve coordinare e radicare in sé sono la purezza, la vera comunione con Dio e la perfetta realtà del Divino Volere che scandisce, nell'ordine divino, i tempi ed i modi per l'avvento della deificazione in atto.

136. La trasfigurazione umana è ragione prima ed ultima del sacrificio di croce di Gesù, perché è sinonimo di realtà purissime

19/1/1996

La particolarità esecutiva del dono dell'Amore Divino ha risonanza e collegamento storico in ogni tempo e per tutti i tempi. Il carattere atemporale ed eterno della S. Volontà di Dio implica da parte dell'uomo un deferente ossequio all'incommensurabilità divina, che va certamente oltre ogni secondaria, seppure partecipata, volontà umana di essere parte viva, attenta e consapevole del valore esecutivo che la Volontà Divina comporta.

La lacerazione inferta dal peccato alla condizione umana, davanti a Dio, ha rischiato lo sfaldamento totale del rapporto umano con Dio stesso, che sarebbe avvenuto qualora non fosse intervenuta la promessa del Padre a donare valore eterno alla creatura umana per i meriti di Gesù e di Maria, realtà pure di eterno amore. La donazione specifica della coppia umana da parte del Padre, con aspetto e requisiti della massima perfezione, è prevenienza che non solo si è attuata rigenerando un infinito numero di cuori alla perfezione voluta dal Padre, ma si va via via manifestando, con sempre più crescente stupore, per via dell'azione santificatrice dello Spirito Santo che torna a fare nuove tutte le cose. Grave sarebbe ancorarsi alla disperazione, agli scrupoli, all'indifferenza, alla messa in discussione di ciò che, nell'ordine divino, è eterna verità che torna ad annunciarsi, ad attuarsi ed a rendersi novità di amore in coloro che Io, Gesù, Signore Iddio vostro, battezzo in Spirito e Verità.

La conoscenza salvifica del mistero del mio amore deve donare, via via, la conoscenza fecondante ed altamente proliferante anime sante che sappiano pregustare, oltre che gli anticipi di paradiso, la gioia di essere da me pervasi per alimentare i cuori alla certezza della trasfigurazione. La trasfigurazione umana è ragione prima ed ultima del mio sacrificio di croce, perché è sinonimo di realtà purissime che dalla redenzione hanno avuto l'avvio, dando compimento ampliato al valore della redenzione stessa. La validità dell'imprescindibile valore divino, che Io innesto nell'umile e deferente cuore umano, è data dalla continuità con la quale ripercuoto nel mondo il richiamo a riconoscere, amare e servire la verità tutta intera. La potenza promanatrice dell'induzione alla fede è valore che percorre tutte le vie del mondo.

A dispetto delle teorie umane e delle blasfeme forme di abiura o di apostasia, la sostanza purificatrice ed edificatrice del mio Regno sulla terra sta risvegliando nei cuori la realtà viva e vera dell'Amore Divino su tutta la terra.

La verità è sostenuta e difesa dalla forza stessa della coscienza di tutti quei popoli che la sofferenza ha forgiato, perché siano anime fluidificate come oro nel crogiolo, per essere fuse in Dio a sua immagine e somiglianza. La celerità con la quale è dirompente l'azione viva e specifica dello Spirito Santo Paraclito farà ben presto assoggettare tutte le nazioni al riconoscimento dell'ordine nuovo in tutte le cose, perché le cose vecchie e non conformi alla Volontà di Dio non saranno più. La specificità dell'ordinamento vivo dello Spirito Santo Paraclito non ammette corrispondenza umana priva dell'amore, quale ruota motrice del rapporto operativo in ogni ordine e grado di attività sociali ed umano-divine. La sentenziosità delle note esecutive non fa più parte dall'auspicabile, ma del presente e del futuro.

La proiezione nel futuro fa bene comprendere che l'Amore Divino, secondo la S. Volontà del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, sarà compreso ed avvalorato dall'unità dei popoli che hanno saputo credere, per via di una fede che è e rimane intangibile possibilità per fare concretamente spostare le montagne. L'Amore Divino è vigorosa forza che sa bene dosare tra gli uomini la gradualità di un mutamento che, per certi casi, sconvolge ma, è certo, che in tutti i casi muta la renitenza al bene con la vocazione al bene, quale fine da conseguire non indipendentemente, e tanto meno indifferentemente, da Dio. L'operosità salvifica degli evangelizzatori in Spirito e Verità è totalmente dipendente dall'azione specifica della Divina Volontà in atto, tramite la creatura consenziente e veramente amante del puro amore, reso vita in me, Gesù, Signore Iddio vostro, perché la gioia umana sia piena, come in cielo così in terra.

137. Nell'improprio agire umano, la carità trova l'offesa

20/1/1996

La sequenza operativa dell'ordine comune delle cose induce l'uomo a pensare a sé, anziché a Dio. La ragione del cuore induce alle premesse di Dio, ma non sempre viene ascoltata. La mitezza, l'umiltà, la sacra adesione alla realtà della vita, mettono l'anima in condizione di valutare la provenienza da Dio di ogni cosa che, comunque, deve rimanere al di fuori da ogni egoistico pensiero di possesso, per non indurre l'uomo nella tentazione di volere possedere oltre il giusto.

La rettitudine consente di condividere e di concedere i beni materiali ma, ancora di più, mette in atto la gioia di condividere i beni spirituali. L'ammissione alla vita consacrata è privilegio che deve essere curato come preziosissimo gioiello, perché la spiritualità non venga inquinata dalla lordura di facili interessi.

Il bene trova la sua committenza in ogni persona che, con umiltà, chiede aiuto e nell'aiuto riconosce la sovranità della provvidenza di Dio.

La carità è esperienza vissuta di reciproca donazione di ciò che, nel corrispondere ad essa, è più caro. Nell'avidità si perdono coloro che inficiano l'onore di essere creature di Dio e si perdono in gravi tentazioni del mondo. Il modello autentico della vita cristiana è retto comportamento, finalizzato al bene degli altri prima che a quello di se stessi.

La ragione divina è sinonimo di puro amore, nelle più svariate e molteplici forme. La realtà viva e discussa della vera carità non emerge, non pone profili di sé all'orizzonte per non oscurare il raggio dell'Amore Divino che, come sole, irradia del suo calore tutta la terra. Nell'improprio agire umano la carità trova l'offesa; a farne le spese è colui che sa tacere, ma è costretto a soffrire l'ingiustizia della mancata carità.

La prudenza invita all'ascolto del cuore, ma, quando questo si è pronunciato in favore della carità, non può essere deluso perché grave sarebbe la colpa dell'uomo di avere capito e di non avere amato.

In quanto a carità, tutti si apprestano a coglierne l'evidenza ma non tutti sanno rendersi carità al fratello, che non sempre invoca parlando ma molto più spesso invoca tacendo. Solo lo spirito attento è sensibile al bisogno altrui e si rende punto di ascolto e diramatore di provvidenza.

La benefica azione spirituale è meno appariscente, ma non per questo non altrettanto provvida per il sincero recupero della pace e della dignità umana. La realtà dinamica di tutta la vita spirituale è di per sé costante e duratura verità nella carità. Il processo evolutivo fondamentale della vita umana è donare un tornaconto basato sul respiro dell'anima, che designa se stessa per l'aiuto sostanziale nei casi di bisogno, senza nulla chiedere o riferire ad altri se non a Dio, per chiedere la forza di essere sempre più carità. In me, Gesù, Signore Iddio vostro, coincide tutta la carità insita nella parola amore.

La carità, poi, non si limita a rimanere parola ma si traduce nell'impegno umano di amare l'uomo per amare Dio, che nell'uomo e dall'uomo si attende l'aiuto per sopravvivere al sopruso dell'egoismo umano.

Nella gioia della mitezza vi è la ragione veduta e non ostacolata di una carità che sa rendersi punto di riferimento per l'adeguato consiglio, che straripa in un animo buono con il linguaggio della carità.

L'immersione nell'immortalità è sinonimo dell'immersione nella carità, per essere fautori di un'Era Nuova, ove ciò che era non sarà più, perché troppo grave è e fu la mancanza di carità per fare prevalere solo il delitto ed il peccato. La bontà è documento storico che, se ben riesumato dalla polvere dei ricordi, mai ha trovato ostacolo se non nei cuori votati all'egoismo ed all'inganno; per ciò tali cuori pagheranno lo sconcerto del perdono, se avranno la mitezza e l'umiltà di volere essere perdonati.

138. L'incoerenza cristiana è responsabile di veri ed incontrollati guasti

21/1/1996

Nella luce di uno sguardo la potenza dell'Amore Divino immette la carica selettiva dei migliori carismi. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono luce di ogni sguardo in coloro che mi amano e che, in me e per me, vivono nella sacra riconoscenza di essere creature di cielo; voi siete nel mondo, ma non siete più del mondo. Nell'ordinaria coinvolgenza dell'Amore Divino l'anima è attratta nel vortice dell'assoluta verità, che opera conformemente a quanto la vita stessa propone in parole ed opere. La malvagità umana spesso crea il ghetto attorno ad anime volenterose e buone, per renderle inefficaci ai fini del bene comune. Ciò è persecuzione che non passa inosservata al cospetto di Dio, per cui non tarderà e mai verrà a mancare la vera giustizia. Nell'operato cristiano è frequente la mancata risposta al bene compiuto; tuttavia, ciò non delude, perché l'amore cristiano è amore a perdita.

Nella coerenza l'anima santa compie il miracolo della vita in Gesù; nella sapienza essa compie il miracolo della vita nel seno del Padre; nell'amore essa compie il miracolo del rinnovarsi dei cuori e della creazione tutta, che si incanta innanzi a tanto splendore. La Volontà Divina è felice risposta all'ordine pratico umano, per il compimento del nucleo portante della fede cristiana: la speranza. L'incoerenza cristiana, dunque, è responsabile di veri ed incontrollati guasti, per i quali gli uomini vanno compiendo un infinito numero di passi falsi. La catastrofe spirituale è, perciò, grave perdita di anime legata all'indifferenza ed alla mancata speranza. La Parola divina è la sola che sa placare gli animi, convertire e sciogliere le bufere della disperazione umana.

I fuochi d'artificio dell'illusione umana di vivere senza Dio sono chiarore nella tenebra del peccato, che hanno breve durata e provocano solo danno. La ripetitività degli errori, il banalizzare la vita, il non tenere conto del mancato rispetto a Dio, unico bene infinito ed eterno, l'incentivare solo l'evasione dalla responsabilità individuale di tanto danno spirituale, sono motivo di crocefissione di tante anime che, pur essendo innocenti, pagano e riparano, per ottenere le conversioni e, quindi, per strappare le anime dalla dannazione perpetua. La purificazione dei cuori è base indispensabile per placare ogni tempesta spirituale e per rendere il perdono agognato, per una vera riconciliazione con se stessi, con Dio e con i fratelli. L'immedesimazione in Gesù, che dà la vita, è grazia spirituale che a molti è consentito di sperimentare per donare, con l'esempio e con l'aiuto spirituale, luce e nuovo sapore alla vita dei fratelli. La voracità dell'infamia arrota i denti nell'inettitudine umana, che procrea ineluttabile violenza ed infelicità.

Le lacerazioni spirituali sono grave danno per tutta l'umanità; solo nella speranza in me, Gesù, Signore Iddio vostro, esse trovano il giusto modo per rimarginarsi e per divenire, così, segno di testimonianza dell'avvenuto perdono e della riconciliazione con l'amore; da ciò deriva la vita e la fertilità, sia materiale che spirituale. La verifica sostanziale rimane, dunque, un approfondito esame di coscienza, che maturi alla consapevolezza della gravità del male che un solo uomo può compiere verso di sé e verso il prossimo.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, non permetterò il perdurare di tanta rovina di anime riscattate dal mio sacrificio di croce; per questo ottempererò al senso del peccato con interventi soprannaturali, che concedono la grazia di flettere le ginocchia per accusare, in un lavacro di lacrime, la propria indegnità e per manifestare il proprio desiderio profondo di salvezza. La santa intercessione di molti veri cristiani urge costantemente al mio Cuore, anche tramite Maria SS., che costantemente inneggia al "magnificat" del mio ritorno, perché l'umanità possa godere finalmente il frutto della mia misericordia e la gioia della vera pace. Sapere pescare le anime è amore; lasciarsi pescare è segno di inaudita grazia, cioè è segno di conoscere ed amare finalmente l'amore.

139. L'amore, nella espressione ideale più elevata, è cultura della libertà

22/1/1996

La libertà è la nota di fondo della spiritualità umana che regola la conseguenza di ogni decisione. L'approfondimento e la risposta della libertà umana sono densi di ogni insospettato comportamento. La rivisitazione del cuore umano accusa costantemente incoerenze, freddezze e responsabilità legate a ciò che è e dovrebbe essere punta di avanguardia possibile, in ossequio alla libertà concessa dal Padre ad ogni uomo.

Il malinteso senso di libertà è frutto dell'egoismo che assomma in sé i sette vizi capitali, variamente contratti e resi uso della libertà quotidiana, nel senso più deleterio che alla libertà può essere inflitto. La salvaguardia della libertà non deve menomare l'effettivo uso che la libertà è chiamata a svolgere di ciò che è vita.

Infatti l'errato riconoscimento di ciò che implica la libertà secondo Dio conduce a prese di posizione e gravi comportamenti. Nell'ordine proprio della coscienza e della coerenza cristiana la libertà è necessità di un tempo da dedicare anzitutto a Dio che, riconoscendo, lo centuplicherà perché ogni mansione umana si svolga nel massimo ordine ed amore possibile. L'onore e la gloria del significato della libertà cristiana sono giubilo e gioia indescrivibili di un tempo che permette alla vita di scorrere nella completa e corroborante luce divina. È allora che il mistero si presenta all'anima come novità costante di continue meraviglie che, per gustarle, è indispensabile godere della libertà.

Ciò non significa evasione od allontanamento inconsulto dall'ambito in cui si vive, ma riproposta ideale e possibilità di essere innesto vivo e vero di una maturità spirituale nuova, conforme ai carismi ordinari e straordinari acquisiti.

La luce operativa donata dalla libertà di accedere al Cuore di Dio, con somma confidenza e grazia, fa sì che le gemme della bontà costituiscano la rigogliosità di sempre nuova speranza e vera grazia di essere nutriti dall'albero della vita. La verità è una, come una è la libertà, ma entrambe vivono nel cuore umano il gemellaggio della massima dolcezza per il cuore umano, per godere dell'altalena dell'amore che, nella verità e nella libertà, ha il sostegno e la spinta verso l'alto.

La verità, infatti, è la sola che offra una guida salda e sicura all'uomo che vuole vivere la vera libertà, nella pienezza di una libertà che non deve seguire le illusioni, ma la concretezza e la sostanza del disegno di Dio; egli è l'unico che rispetta la libertà individuale, ma che non ammette errori nell'interpretarla.

La coerenza individuale, in ordine alla libertà, è chiara evidenza di aiuto alla serenità ed alla pace costruttiva di un mondo nuovo, ove tutto è comprensione e grazia di amore. A che serve la libertà, se non per vivere la legittimità di un amore che è solo dono divino? Non manchi di fiducia in Dio l'uomo, se vuole, nella libertà e per la libertà, essere ciò che Dio ama che ogni creatura sia. Quale tristezza la testimonianza dello sciupio che l'uomo stolto fa della libertà, recando danno a sé ed agli altri!

La modalità di un accurato senso vissuto della libertà è dettato dalla sapienza del cuore, sempre presente in coloro che della sapienza divina amano alimentarsi per essere in Dio, per Dio, con Dio, veri apostoli e testimoni che la libertà in Dio è sacro convivere con l'amore. L'amore, nella espressione ideale più elevata, è cultura della libertà che Dio dona perché l'uomo viva l'esultanza di essere figlio ed erede della libertà totale, per tutta l'eternità. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, legifero, in nome della libertà dovuta alla vittoria del bene su ogni male, affinché l'uomo sia degna risposta alla profferta umano – divina dell'amore salvifico, santificante e deificante; la libertà umana bene usata darà il diritto di conseguire tale amore, ad onore e gloria del Padre.

140. I beni sapienziali sono elementi di coesione e di salvezza per altre anime

23/1/1996

La spettanza del cielo accomuna i santi ai quali vanificate furono le illusioni terrene, perché potessero affastellare l'oro della sapienza divina che lo Spirito Santo semina in ogni anima semplice. Tentazioni, soprusi, inganni e umiliazioni adempiono, durante la vita umana, il compito della scalpellatura del capolavoro spirituale che ogni uomo rappresenta al cospetto di Dio. Riferirsi ad essi per donare credibilità alla propria esistenza spirituale è cosa vana, perché nessuno si curerà mai delle scaglie che cadono sotto lo scalpello dell'artista; l'uomo si curerà di ciò che l'artista stesso, tramite la lavorazione della materia, saprà fare emergere di veramente spirituale.

La luce divina è pertinenza della vita spirituale, nella misura in cui ha modo di rifrangersi nella diamantina purezza dell'anima per diffondere la luce specifica dei sette santi doni dello Spirito Santo. I beni sapienziali, di cui l'anima viene corredata, sono elementi di coesione e di salvezza per altre anime. Per operare alla sostanza delle necessità spirituali della grande massa di persone che dileggiano Dio, è bene opporre la fermezza della fede in ciò che la sapienza insegna ed è bene adempiere alla verità tutta intera, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

La libertà in Dio non dileggia ma contempla, adora, esalta la grazia della realtà vissuta dell'Amore Divino. L'ottenimento della grazia della Divina Volontà nel cuore libera vieppiù il cuore, nella sacra realtà di essere amore. La sorgente operativa della grazia divina innesta, così, le opere sante nell'ordine comune della realtà umana, conseguendo grande abbondanza di frutti spirituali, quali conversioni, liberazione da ogni male, sapiente innovazione del modo di essere e di agire di coloro che non vivono in santità e giustizia.

Nessuno invero può darmi ciò che non ha, ma tutti possono rendermi quel me stesso, Gesù, Signore Iddio vostro, quando inabito un cuore che vive la perfetta grazia. Ciò, non certo per riprendermi ciò che dono, ma per esercitare il cuore umano allo scambio di ogni bene. L'intensità della potenza del mio amore abbraccia la soavità di uno sguardo, il palpito di un cuor, che mostra di appellarsi all'azione della grazia dell'Amore Divino, per vincere la propria debolezza e l'impotenza contro il male imperante.

Il potere di penetrazione dell'Amore Divino in un cuore è tale da sfiorare la follia di amore, pur di concedere a Dio tutto ciò che Dio dimostra di gradire che si realizzi nell'ordinarietà della vita umana. Il regresso spirituale è dovuto ad una non ben spiegata risposta di Dio nei confronti dell'anima che Dio intende provare, per saggiarne la vera fede. La bellezza del candore dell'anima è soprannaturale realtà che si lascia adagiare sullo spumeggiare dell'onda, per dare segno di perfezione e di grazia.

Un reale cammino di fede non dipende da nessuno se non da Dio, che ben sa come adagiare l'anima santa sul prato fiorito di mille realtà della vita, senza che queste possano interferire od incrinare il rapporto di perfetto amore tra l'anima e Dio. La sovranità della forza dell'amore è coinvolgente forza di fede, che sa ottenere ciò che l'amore promette e che solo l'assoluta fede rende attuabile.

La concordanza fede-amore è interdependente capacità di donare a Dio la chiara manifestazione della volontà e della forza, al meglio del suo possibile adempimento. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, favorisco il merito di essere fedeli esecutori del mio disegno in atto, per il completamento del complesso avvicinarsi del bene contro il male. Nella fede e per la fede ogni uomo sa e conosce l'importanza di fare da punto fermo nel disegno divino, che è, da secoli, in attesa di essere amorevolmente concluso per il trionfo dei SS. Cuori di Maria e mio. È tempo di vita, di grazia e di amore.

141. Nella ricchezza dell'immortalità l'uomo deve contare

24/1/1996

Causa generale: la salvezza; causa particolare: la salvezza, come conversione personale e missione particolare. È indubbio che la causa della salvezza personale ed individuale è frutto della grazia divina che, in modo capillare e profondo, irriga l'animo umano con le fresche acque della parola di Dio. La visuale sul mondo sconcerta, per la desertica aridità spirituale, morale e materiale che l'uomo manifesta contro se stesso e contro Dio. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, però insegno benediciendo e torno a dire: Io sono la Via, la Verità, la Vita, che fa fiorire ogni deserto, purché la piccola fiammella di vita che è in ogni cuore si lasci alimentare dal mio sguardo in uno sguardo amico, si lasci accarezzare da coloro nei quali Io dono la carezza sincera, perché molto fitta è la tenebra che avvolge le anime. Il mio sguardo è luce, la mia carezza è calore che sconfigge ogni tenebra.

Non sia l'ora della morte l'appuntamento con me, ma sia premura di ogni anima comunicare al fratello che Io sono costantemente nell'attesa di uno sguardo, di un pensiero, di una parola a me rivolta, per fare sì che la freddezza della vita, molto simile a quella della morte, scompaia e prorompa l'incendio dell'amore, quale caratteristica fondamentale dell'incontro con me. Ogni cuore si faccia portatore della certezza della continuità di vita che l'accoglimento della mia Parola dona, promuovendo lo scambio dei doni della mia misericordia. La reticenza e la violenza contro Dio a volte si placano soltanto con il silenzio della preghiera di un cuor, che, accanto al peccatore, soffre e presenta con dolore lo sfacelo vivente di un'anima che muore.

Nella missione operativa alla causa della salvezza infiniti sono i modi ed i tempi in cui agire, parlare o tacere; tuttavia ciò che conta è presentare, con amore a me, il fratello tradito dal mal, perché possa, nel giusto tempo, testimoniare di essere stato convertito dall'amore ad amare. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, in coloro che amano suscito la capillarità della luce del pensiero, che coincide con l'aspettativa umana di potere incontrare la verità e l'amore. La pubblica risposta tarderà a venire, ma ciò che è certo è che la grazia nei cuori comincia a lavorare e certamente riuscirà a sanare gran parte del male individuale che deturpa le coscienze. La miseria umana non è nel suo apparire in vesti lacere e nella sporcizia, ma nel suo nascondere la lacerazione e la immondezza dei cuori.

Nel tradire la verità e l'amore la creatura umana aggioga se stessa al peso dell'iniquità totale, per cui rimane schiacciata e vittima del mistero del male, che si inebria del dolore umano per rendere beffa a Dio. Nella ricchezza dell'immortalità l'uomo deve contare, per ambire di risorgere dal male ancora sulla terra; così sia, se l'uomo vuole essere fine dicitore di se stesso nell'assemblea dei santi, per testimoniare la bontà di Dio che, anche tramite essi, ha potuto ritrovare. L'umana sorte è vita spesa ad unire le certezze del bene per costituire barriera all'irruenza del male. Nel mio nome ogni creatura può contare, per pronunciare ciò che il cuore fatica a spiegare.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, conosco il nodo che stringe la gola ed il cuore di coloro che, pentiti, vorrebbero parlare; tale nodo, solo nel pianto purificatore potrà essere sciolto, per liberare finalmente l'anima dal terrore della morte. Il benefico effetto della rinascita in Spirito e Verità infonde nei cuori la luce della speranza nuova, della salvezza, della verità, nuovamente in atto perché sia gustata la gioia di vivere la vera vita.

Io, Gesù, Signore Iddio vostro, sono la sorprendente verità in voi che, con fatica, vi siete più volte chiesti ove fossi; solo l'opacità della vostra coscienza non vi aveva permesso di riconoscermi. Vera vita, gioia pura, la conversione che sa togliere la maschera al peccato, perché sia visibile la bruttura della morte e sia così invocata la vera vita da rendere a Dio, con somma gratitudine e gioia per il dono della salvezza eterna, valore assoluto ed unico per ogni cuore.

142. Il mondo nega a se stesso la vita, se continua a rotolare in basso

25/1/1996

L'origine divina della voce nell'anima è sapienza rivelatrice ed ispiratrice delle opere di Dio. Nell'ufficio delle sante funzioni l'anima riceve dall'altare l'invito ad essere partecipazione degna, illuminata ed illuminante di ciò che la verità proclama, perché si propaghi l'amore sulla terra. L'opera salvifica ha così pienamente atto, tramite la testimonianza di anime che si lasciano amare ed istruire, passo dopo passo, per la carità pura di una vita pubblica del tutto simile alla mia, con un tempo gaudioso, con un tempo doloroso e con il tempo della resurrezione in me, Gesù, Signore Iddio vostro.

L'imperativo del bene è in ogni cuore umile e candido, che sa perdonare le offese ricevute, che sa lottare indefessamente perché la verità e l'amore trionfino a beneficio della collettività. Nella miriade di affanni quotidiani pare perdersi la voce della bontà, che suscita in coloro che mi amano. L'eroicità dei piccoli pare cosa vana, ma non è; infatti, viva e vera è la supplica, come vivo e vero è il mio comando, il mio intervento di grazia, il mio amore per ognuno di loro.

La meschina grettezza umana esaspera, con l'ignominia ed il sopruso, coloro che chiedono aiuto alla giustizia terrena per ciò che è loro sacrosanto diritto di ottenere. Il valore ottimale della fede ingiunge alla forza di lottare, nell'unico merito di esporre al ludibrio umano quanto la ritenuta giustizia sia vera ingiustizia. La terra da rotonda potrebbe divenire quadrata; tuttavia, nessuno se ne accorgerebbe, per la faciloneria di molti di rendersi assenti di fronte ai veri problemi di tutta l'umanità. Il mondo nega a se stesso la vita, se continua a rotolare in basso anziché roteare sul proprio asse come Dio comanda.

L'indifferenza, l'ingiuria, la violenza, la morte, sia spirituale che fisica, sono satanica adesione al male che non mancherà di presentare il conto da pagare; soltanto allora l'uomo si avvedrà che le illusioni il demonio le vende a caro prezzo. L'apporto, dunque, di una ventata di aria fresca è vero scuotimento di anima che, finalmente, si ritrova a pensare a cosa sia invero il vero bene ed alla possibilità di poterlo corrispondere, per uscire dal ghetto dell'iniquità che, senza scrupoli, beffeggia ed uccide.

Ecco, allora, il diradarsi delle tenebre, il gioioso emergere della luce della verità. Non che la verità non sia già sufficientemente luminosa, ma quando l'uomo decide di essere cieco, egli incolpa proprio la luce della verità di averlo accecato e rifugge da se stesso e dagli altri, per non lasciare illuminare la propria iniquità.

Solo la verità profonda ed il volere essere amore sono volontà e gioia di essere parte del disegno salvifico divino, che chiama l'uomo ad edificare se stesso e la città santa che egli desidera abitare. "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt. 4, 4). Sia dunque monito alle genti la cura della verità e la costante profferta di amore. Nella volontà primaria di essere edificatori con me, Gesù, Signore Iddio vostro, siate dinamica coerenza di una vita nuova, non più smentita dal peccato e dalla profanazione di ciò che è sacro in ogni creatura umana.

È efficacemente protetta dall'Amore Divino ogni intenzione umana che sia espressione tangibile del mio essere verità ed amore. La superiore Volontà Divina è vita reale di ogni aspirazione degna, che conquisti l'ispirazione sapienziale divina ai fini del propagarsi del senso puro e vario della dignità umana, protesa all'identificazione in sé del mio essere Persona della SS. Trinità e, perciò, completezza assoluta di ogni perfezione.

Da ciò spicca il volo la libertà di conoscere, di interpretare e di agire secondo il pensiero di Dio che è luce, parola, gesto elevato il sacrificio umano in "Regalità divina". Risorga, dunque, dal baratro dell'egoismo ogni uomo e sarà efficace esperienza simile a quella del bruco, che diviene farfalla in onore al dispiegarsi alla luce delle ali dell'anima.

143. L'onta del male non muoverà più guerra contro Dio

26/1/1996

La legittimità del corso libero delle mie richieste pone l'uomo nella difficoltà di essere capito, per la mediocrità di coloro che ritengono di avere già tutto capito e saputo.

Nella norma esistenziale umana vige l'unità con Dio, per una sorta di legame che dona sicurezza e crea un rapporto amoroso trascendente, unico, irripetibile, inimmaginabile, se non vissuto.

Il fruitore unico di tanta confidenza divina è l'umana creatura in grazia, che sa perseverare per conclamare la fede che, sola, è ricchezza di inesauribile valore. L'avanzamento nella progressione spirituale innalza gli animi a livelli sapienziali vertiginosi.

La custodia della verità è data da Dio alla grazia della virtù del dono di sé, perfettamente accogliente in sé la Divina Volontà e la gioia dell'amore puro, sincero, leale, corresponsabile. Io, Gesù, Signore Iddio vostro, plasmo le anime che hanno il coraggio della sapienza di cui sono state rese dono.

L'armonia, la gioia, la giustizia, la verità e l'amore scaturiscono dal mio essere Dio ed infrangono le catene del male.

L'ordine divino costituisce la base fondamentale del mio essere Gesù Pantocratore, nella consolante conquista di ogni cuore disperato e stanco.

Nella realtà viva e vera della manifestazione divina, in ogni dove, sarà chiara l'evidenza del regno spirituale che vado via via instaurando, per rendere vivo e respirabile il pianeta terra a me caro. Il pianeta terra non è che un frammento dell'universo creato, di cui sono Re e Maria SS. è Regina.

Non può dunque essere accettabile tanto male, per cui sarà bene che ogni uomo si verifichi e si purifichi per essere degno abitante della terra stessa e del cielo.

La concretezza ideale di essere figli di Dio è principio di regalità, di cui il fine unico ed ultimo è amare.

La rilevanza storica di quanto l'amore non sia amato fa capire quanto esso continui ad essere travisato e reso anonima beffa a Dio.

La coerenza umana al dono dell'amore concorderà con la carità e la verità nel fluire di ogni grazia, sinonimo di mansueta potenza di indistruttibile umiltà e carità. L'onta del male non muoverà più guerra contro Dio. Nella riconoscenza pura a Dio vivrà l'uomo, amato e salvato dai SS. Cuori di Maria e mio.

L'arte di amare sarà privilegio di tutti, i quali saranno, visibilmente, coeredi del Regno della gloria eterna.

Maturo è il tempo per la presa di coscienza che convertirsi è doveroso, per dimostrare che l'uomo è veramente creatura intelligente e vera immagine e somiglianza di Dio. Nel sacro Battesimo in Spirito e Verità ogni uomo tornerà libero e sovrano a governare se stesso e la natura, nel più perfetto degli equilibri sia spirituali che materiali.

Stabilito sarà un ordine nuovo per tutte le cose, perché le cose vecchie non saranno più. Ogni speranza umana sarà così esaudita e regolata nel fior fiore della perfezione umano – divina. Il lugubre passo del lupo non sarà più perché Io, Gesù, Signore Iddio vostro, Re e Sacerdote, sarò l'unico Pastore delle anime, tutte finalmente riunite in un unico ovile. La santità sarà realtà sovrana che coronerà lo sforzo, invero non semplice, di avere contribuito al trionfo della Chiesa.

Ora eccomi a voi ed in voi eternamente benedicente; nello scorrere delle innumerevoli pagine della vostra vita, offro e confermo la regalità del mio essere Gesù Pantocratore, che vi dona la verità e l'amore.

INDICE

PRESENTAZIONE	3
1. Come Maria SS., ogni anima sarà chiesa e sposa dello Spirito Santo	6
2. Nella libertà è la sacralità	8
3. La verità è continuità eterna di eterne verità.....	9
4. La Volontà Divina è tutta da scoprire ed amare.....	10
5. Il valore dell'abnegazione è noto solo a Dio.....	11
6. La perfezione spirituale è viva proposta	12
7. La realtà della semplicità ingenera l'equilibrio	13
8. Nell'idealità, lo spirito compenetra se stesso.....	14
9. Nulla di ciò che è osceno rimarrà sulla terra al mio ritorno	15
10. La sapienza divina assomma in sé il tutto della verità	16
11. L'intendimento divino è l'inceneritore di ogni scoria umana	17
12. La luce divina mai produca orgoglio e vanità.....	18
13. La perseveranza è la ricamatrice del sacro manto della Divina Volontà.....	19
14. La mente umana è gioiello dalle molteplici gemme	20
15. Senza Dio, non può esservi né vita, né amore	21
16. L'amore ama conquistare ed essere conquistato	22
17. L'edonismo peccaminoso è il piacere di offendere Dio.....	23
18. La natura dell'uomo è destinata a divenire divinizzata testimonianza della tenerezza divina.	24
19. Grazie alla tenacia esecutiva, l'uomo sa rendere visibile Dio.....	25
20. L'indifferenza a Dio vuole eliminare il segno del crocifisso.....	26
21. L'ascesi è la maestria del cuore che ama Dio	27
22. La signoria del cuore è sopraelevazione su ciò che è del mondo	28
23. Vivere la Volontà Divina è vivere il puro senso della vita.....	29
24. La difformità alla verità crea la menzogna	30
25. La luce dell'immortalità divina è libera fonte della sapienza eterna.....	31
26. La determinazione innata di essere amore è l'Essere perfettissimo che l'ha creata.....	32
27. La vocazione è triplice chiamata divina.....	33
28. La perdizione è il grave rifiuto di conoscere, amare e servire Dio	34
29. L'amore è nominazione divina primaria nell'uomo.....	35
30. La realtà del dolore è la molteplice possibilità di vivere la vera carità	36
31. La sapienza divina è gratuita elargizione dell'onnipotenza divina	37
32. Ogni mia opera è novità di amore.....	38
33. La gioia intima è la sovrana edificatrice delle cose di ordine superiore	39
34. La preziosità della voce del cuore è dono che attua le opere divine	40
35. La realtà vera è vivere la vera libertà di amare	41
36. Nel peccato è la tomba dell'amore	42
37. Il male ingiunge a vivere la falsa libertà	43
38. La superficialità umana è danno superiore alla debolezza	44

39.	Amare è il solo movente che suscita la vera gioia	45
40.	La coerenza nell'amore è la spina dorsale delle opere divine.....	46
41.	L'esigenza propria della salvezza è la conversione	47
42.	L'identità umana è unica ed assoluta	48
43.	La carità è la conclamata realtà della potenza dell'amore.....	49
44.	La Chiesa è frutto di una vita che si immola per amore	50
45.	Il rifiuto di Dio trasforma l'uomo in rifiuto umano	51
46.	La generatività è concepimento spirituale	52
47.	La serietà dell'indulto attivo della mia grazia è conversione.....	53
48.	L'irriverenza a Dio è scatenante delle più gravi tempeste dell'anima.....	54
49.	La perfezione interiore non è utopia.....	55
50.	La fede è la capacità cristiana di stravincere la morte.....	56
51.	Il conoscere o riconoscere nel particolare il progetto divino è vera grazia divina	57
52.	Il 'nulla' umano è santità.....	58
53.	Opporre la scienza a Dio è conclamata malafede.....	59
54.	Il ruolo dolce di essere amore è vittoria sul male	60
55.	L'amore vero non patteggia con la coscienza.....	61
56.	La santificazione è traguardo per la grazia, che raggiunge l'amore.....	62
57.	La santità è assoluta fedeltà alla S. Volontà di Dio	63
58.	Il benessere non ponga in schiavitù la gioia.....	64
59.	La ragione umana sovente contrasta il "mio dire"	65
60.	La coerenza passiva è ordine soprannaturale.....	66
61.	La luce della verità è penetrante raggio che concede luce divina	67
62.	Nell'induzione al dubbio, il male perde la partita.....	68
63.	L'assoluta fedeltà è madre, sorella e sposa dell'amore	69
64.	Mortifica, o uomo, la tua superbia!.....	70
65.	Il corso esecutivo è parabola ascendente.....	71
66.	La promanazione dell'Amore Divino è conoscenza diretta della sapienza	72
67.	Unificare l'intendimento divino rende possibile la santità.....	73
68.	La ricchezza ideologica divina deve trovare il massimo riscontro operativo.....	74
69.	La tenacia e la coerenza sono preparazione di un esercito di santi.....	75
70.	La coerenza al disegno di grazia è ancora esperienza di croce	76
71.	La generatività divina è indice di vittoria del bene sul male	77
72.	La libertà e l'indipendenza sono figlie della verità vissuta	78
73.	L'insipienza totale non sa distinguere l'illusione dalla verità	79
74.	La stagione purificatrice è iniziata.....	80
75.	Il corso sovrano della storia dell'umanità ha delineato modelli di santità	81
76.	Il merito della virtù della forza è grande.....	82
77.	Nella santità, il cuore umano conosce il sospiro della parola divina.....	83
78.	La realtà viva e vera dell'umiltà non deflette mai dalla ragione divina	84
79.	Amare non è sciatta smanceria di frasi senza senso	85

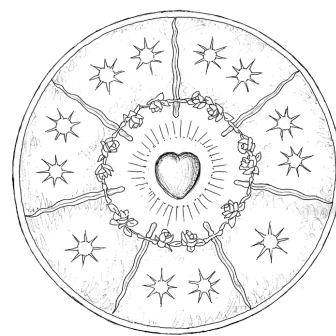
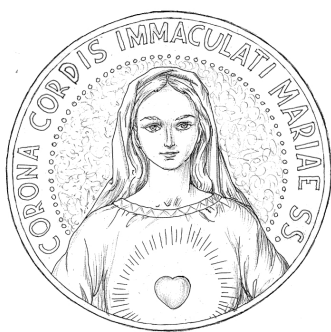
80.	Santificare la vita propria ed altrui è altissima causa	86
81.	La sorgente della vita spirituale è unica per tutti	87
82.	La superlativa forza del bene è santo documento	88
83.	Il dono dell'Amore Divino è potente risorsa contro il male	89
84.	Il fine è l'assoluta gloria del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo	90
85.	La gioia di motivare l'esistenza in Dio è sacro fuoco.....	91
86.	L'ordinario corso salvifico è diretta congiunzione anima-Dio.....	92
87.	L'amore è l'arte di vivere perfettamente la verità	93
88.	In Dio, l'amore è la parola e la parola è amore.....	94
89.	La vita è rimprovero alla morte vissuta con paura.....	95
90.	La prova del dono è agire al dono stesso, in assoluta umiltà e grazia	96
91.	Il male attenta alla sapienza divina	97
92.	La santità è esperienza di sacrificio e di amore	98
93.	La superbia è la demolitrice sostanziale delle opere divine.....	99
94.	La croce è segno di speranza e di fede.....	100
95.	La sapienzialità esecutiva è la base di ogni vocazione	101
96.	La generatività è la componente primaria della conversione dei cuori.....	102
97.	Il giorno che mancasse la bontà, morirebbe anche la speranza	103
98.	La disattenzione all'Amore Divino è grave fallo.....	104
99.	L'Amore Divino è luce che nasce per non più morire	105
100.	La corrispondenza dell'anima all'Amore Divino è sacro congiungimento spirituale.....	106
101.	L'operatività disgiunta dalla S. Chiesa di Dio non ha domani.....	107
102.	L'indefettibilità del pensiero divino è realtà sovrana e quotidiana nel cuore umano.....	108
103.	La verità è voce libera del cuore, che mai più potrà mentire	109
104.	La divinizzante esperienza della deificazione non può attendere oltre	110
105.	Contemplare la parola è silenzioso esempio di preghiera	111
106.	La vera fecondità spirituale è frutto di sapienza divina	112
107.	La verità ingiunge di sapere riconoscere e consolidare i propri limiti	113
108.	Nel pane consacrato vi sono tutti gli elementi simbolici della vita	114
109.	La componente sacrificale è implicita nel dono di sé	115
110.	Vergogna delle vergogne è bandire la parola di Dio, per idolatria di se stessi	116
111.	Chi può, se non Dio stesso, disvelare le grandezze divine?	117
112.	La scoperta di te stesso, o uomo, non dipende da te.....	118
113.	La grettezza di cui il male si fa carico non ha limiti.....	119
114.	Nell'ordine supremo della Volontà Divina, tutto ha già una risposta	120
115.	Il corso della giustizia incide a caratteri di fuoco la legge nei cuori umani	121
116.	La virtù dei forti è di fare buon uso della libertà	122
117.	La vita spirituale non è certo scevra da vizi capitali.....	123
118.	La Chiesa è da sempre "Ut unum sint" in atto.....	124
119.	Il potere assoluto dell'Amore Divino unifica, santifica, deifica.....	125
120.	La santità è progetto salvifico di Dio	126

121.	La diffidenza verso Dio è gravissimo esempio di superbia	127
122.	La vittoria del bene sul male sarà totale!	128
123.	Palesare la vita in Dio è contemporaneo alla carità.....	129
124.	La realtà quotidiana dell'apporto dell'amore ai fratelli è luce	130
125.	L'interiorità è la vera sede di ogni aspirazione umana	131
126.	La realtà di un incontro con Dio è cosa più facile di quanto si creda	132
127.	La sapienza divina è la particolare curatrice di ogni male.....	133
128.	La sapienza divina è sacra realtà del pensiero del Padre	134
129.	Nell'umana creatura la sapienza è ordine primario da acquisire	135
130.	Il riferimento umano a ciò che è divino, opacizza la realtà	136
131.	Il nutrimento ideale della verità è la parola di Dio	137
132.	Porre limite all'infocato Amore Divino è stoltezza umana	138
133.	La riconversione è la ragione evocatrice della perfezione	139
134.	La realtà profonda del vero "sì" seleziona le anime	140
135.	L'inabitazione della SS. Trinità in un cuore è realtà quotidiana.....	141
136.	La trasfigurazione umana è ragione prima ed ultima del sacrificio di croce di Gesù, perché è sinonimo di realtà purissime	142
137.	Nell'improprio agire umano, la carità trova l'offesa.....	143
138.	L'incoerenza cristiana è responsabile di veri ed incontrollati guasti	144
139.	L'amore, nella espressione ideale più elevata, è cultura della libertà.....	145
140.	I beni sapienziali sono elementi di coesione e di salvezza per altre anime	146
141.	Nella ricchezza dell'immortalità l'uomo deve contare.....	147
142.	Il mondo nega a se stesso la vita, se continua a rotolare in basso.....	148
143.	L'onta del male non muoverà più guerra contro Dio	149

N.B: I titoli di ciascun capitolo sono stati estratti dai relativi testi ma non sono presenti in quanto titoli, nella versione scritta dall'autore

1^A edizione - Dicembre 2008

Per ulteriori informazioni: <http://www.sanctusjoseph.com>



**“Dov’è, o morte, il tuo pungiglione?”
(1Cor. 15, 55)**



**Io, Gesù, Signore Iddio vostro,
sono il Divino Pantocratore,
l’Onnisciente,
il Verbo,
l’Amore!**